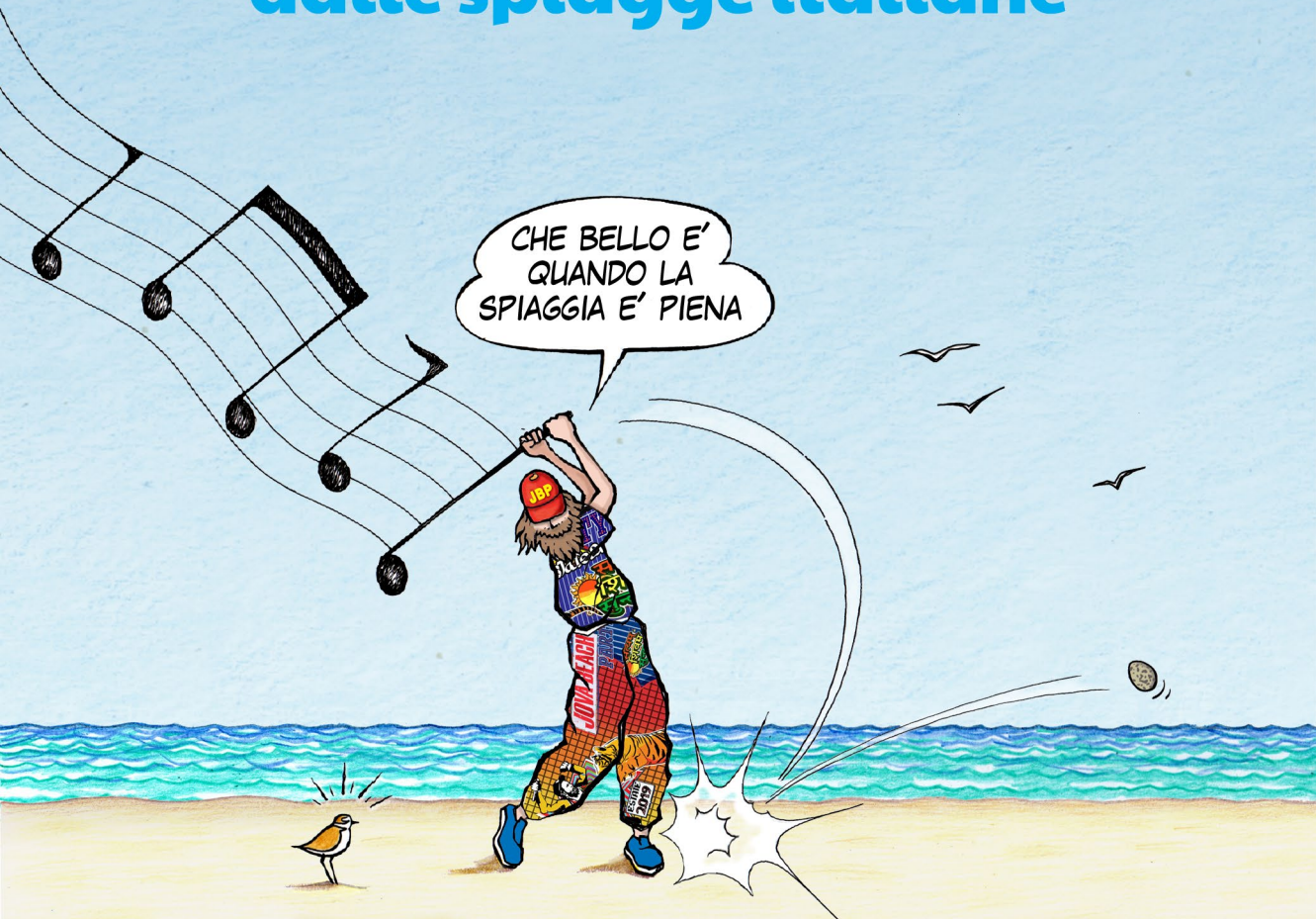


A CHI JOVA BEACH TOUR

**cronache di ordinario delirio
dalle spiagge italiane**



a cura di Franco Sacchetti

FraSac

**FRA&TINO
edizioni**

A CHI JOVA BEACH TOUR

**cronache di ordinario delirio
dalle spiagge italiane**

a cura di Franco Sacchetti

contributi di:

Federico Gemma, Lucia Cherubini, Roberta Corsi, Fabio Imola, Alessandra De Cesare, Luciano Ruggeri, Augusto De Sanctis, Red Cat, Enzo Suma, Vincenzo Alfano, Loris Pietrelli, Cristian Montevecchi, Train De Vie, Mauro Kalby, Ugo De Cresi, Giovanni Spinella, Cora Bonazza, Patrizia Miotti, Fabio Vallarola, Giovanna Bellizzi, Gian Paolo Farina, Massimo Davighi, Salvatore Urso, Laura Violet, Alessio Rivola, Vanni Lazzari, Menotti Passarella, Francesca Ardolino, Salvatore Ferraro, Melissa Marcaccio, Laura Crivellari, Franco Sacchetti & altri

**FRA&TINO
edizioni**

Cosa è stato il Jova Beach Tour se non la rappresentazione straordinaria di un ordinario delirio da spiaggia, l'apice spettacolare della deroga permanente a qualunque principio di tutela degli habitat naturalistici? Cosa è stato se non l'equivalente di un decreto Sblocca-Spiagge, firmato non dal Presidente della Repubblica, ma dal potere mediatico?

Per me questa storia assurda è cominciata l'8 dicembre 2018, durante una tranquilla passeggiata, quando - "Ciao Franco, hai sentito le ultime sul tour di Jovanotti?" - un messaggio di Giuliana mi mise in allarme. Da quanto poi venni a sapere, eravamo accomunati dalla stessa disgrazia imminente, seppur su lati opposti dello Stivale, lei a Torre Flavia, io a Vasto.

Pensai che non si riesce mai ad avere un attimo di pace, se ti occupi di ambiente - pure Jovanotti ci mancava! - e come me la pensavano le migliaia di attivisti che si apprestavano a godere, dopo una intensa stagione di militanza sulle spiagge, il meritato riposo delle festività natalizie. Invece no: seguirono giorni, settimane, di folle attività, di incontri e controincontri con amministrazioni, associazioni, enti vari, per capire cosa stesse succedendo, giorni di appelli, lettere a Jovanotti e alla sua organizzazione, al WWF Italia, per salvare il salvabile. Solo l'idea che 30.000 persone potessero ritrovarsi davanti al rudere di Torre Flavia, dove l'anno prima aveva nidificato una coppia di fratini, era talmente sconcertante da lasciare senza fiato. Era come se si annunciasse un bombardamento sulle spiagge, mentre le autorità, come spesso accade in situazioni simili, continuavano a rassicurare, dicendo che non c'era nessun rischio, nessun problema. Di tante lettere vale la pena citare [quella del Comitato Nazionale di Conservazione del Fratino](#), del 14 dicembre 2018. E vale la pena ricordare la vittoria ottenuta con lo spostamento del concerto da Torre Flavia a Marina di Cerveteri, più apparente che reale, per quelli che sono stati poi gli eventi di Cerveteri.



Vignetta di [Federico Gemma](#)

Man mano, col passare delle settimane e dei mesi, i sospetti si sono rivelati fondati, le paure si sono concretizzate e di fatto ci siamo ritrovati in trincea per tutta l'estate, giorno dopo giorno, ora dopo ora. Un impegno, superiore al previsto, che ha comportato un notevole scompenso nella mia vita familiare e nella mia estate, passata diversamente da come avrei sperato, al pari di tanti altri, coinvolti loro malgrado in questa battaglia. Il JBP ci ha assorbito un sacco di energie che avremmo voluto spendere per cose migliori e più importanti, quando già quelle a disposizione ci erano appena sufficienti per gli impegni ordinari, anche sul fronte ambientale. Eppure, nonostante tutto, ci è sembrato che fosse una priorità, non solo per difendere i nostri litorali da una manifestazione che si presentava come un pericoloso fuori-scala, ma soprattutto per la consapevolezza che il suo impatto mediatico avrebbe determinato un punto di non ritorno, oltre il quale non solo proteggere le spiagge da un uso improprio, ma anche fare ambientalismo in senso lato, sarebbe diventato più difficile.

Purtroppo i danni del tour sono andati oltre le più pessimistiche previsioni. Uno tsunami, di ipocrisia e opportunismo che ha distrutto qualunque cosa sul suo passaggio, con l'illusione di lasciare le spiagge pulite. Anzi più pulite di prima. Nessuno di noi, credo, si aspettava un tale livello di violenza. Partivamo con la convinzione che tanti appelli, da parte di tanti enti e personaggi autorevoli, avrebbero permesso di instaurare un dialogo costruttivo per la minimizzazione d'inevitabili effetti collaterali. Invece, le immagini delle ruspe, che tappa dopo tappa hanno livellato le spiagge, azzerandone i rilievi dunali e gli strati vegetativi - anche in siti riproduttivi sottoposti a tutela - ci hanno obbligato a vivere un vero film dell'orrore, reso ancor più traumatico da una negazione seriale dell'evidenza dei fatti, perpetrata con arroganza dagli organizzatori, dagli amministratori, e dallo stesso WWF, in una continua opera di mistificazione degna di un manuale della comunicazione.

Adesso che un anno è passato, e siamo all'inizio di una nuova stagione di nidificazione, possiamo fare la conta dei danni, morali e materiali, e affermare che non solo le spiagge, con i loro ecosistemi, ma anche i comuni cittadini sono stati vittime di un grande sopruso; che tuttavia ha rappresentato anche un'occasione di risveglio civico, e una possibilità di risalto mediatico per sventolare la bandiera del Fratino di fronte a tanti che ne ignoravano l'esistenza. Sono scoppiati scandali legati anche alla sicurezza, la viabilità, i costi diretti e indiretti impropriamente addossati ad enti pubblici, lo sfruttamento del lavoro volontario, la sperimentazione con il 5G, la dispersione in ambiente di rifiuti plastici nonostante lo sbandieramento ostentato di una presunta fedina plastic free. Ci sono stati continui colpi di scena e polemiche che non sono terminati con la fine del Tour, il cui obiettivo era in fondo la consacrazione di una pratica operativa, ben oltre la sua scadenza temporale.

Di fronte a tutto questo, tappa dopo tappa, un fronte di opposizione duro e trasversale ha fatto breccia nell'opinione pubblica, e sebbene non potesse competere con il Golia mediatico rappresentato dal Jova Beach Party, gli ha fatto male, molto male. Lo si è capito dalla reazione sempre più rabbiosa, e minacciosa, verso chiunque proponesse una narrazione alternativa al loro ingannevole sogno "pace, amore e ambiente". Siamo stati bollati come terroristi ambientali e propagatori di fake news, fino all'ultimo delirante sfogo di Jovanotti che ci ha equiparati alle fogne di Nuova Delhi. Una uscita oltremodo infelice che per la prima volta ne ha incrinato la reputazione buonista, ponendolo al centro di un ciclone di critiche, e compromettendo ogni eventuale sequel di questa sua avventura balneare.

In una scala di valutazione ampia, questa vicenda è servita se non altro per creare nuove dinamiche di alleanza, necessarie a rimpiazzare il grande vuoto, momentaneamente lasciato dal WWF, che in una battaglia che gli competeva si è inspiegabilmente schierato contro tutto il fronte ambientalista. È servita per capire

ancora una volta che bisogna fare fronte comune, se non si vuole essere bollati come “siglette” ambientaliste in ricerca spasmodica di visibilità.

In una scala di valutazione personale, penso che sarebbe stata davvero un'estate buttata al vento, dietro i vaneggiamenti di un artista al suo picco di megalomania, se non avessi avuto l'occasione di dare voce, e sostegno a quei *soliti irriducibili, poveri illusi, che rischiano la vita per difendere un nido di tartaruga marina mentre gli altri se la ridono sotto il palco millantando un fantomatico ripristino dei luoghi*, come ha scritto Salvatore Urso in un suo tweet. Se non avessi avuto l'occasione di raccontare quei miracoli della natura che, nonostante Jovanotti, nonostante tutto, continuano a rinnovarsi sulle nostre spiagge. Ad esempio l'involto di Scirocco, l'ultimo fratino, nato sulla spiaggia di Ostuni, nel giorno dell'ultimo concerto su sabbia del Tour.

Queste pagine costituiscono dunque il racconto di un'estate in trincea, con il suo strascico di riflessioni, attraverso i post del mio blog “A chi Jova Beach Tour” e le condivisioni di tante altre voci di denuncia dall'omonima pagina fb. Un racconto collettivo, con tutti i pregi e i difetti di un reportage in presa diretta, su una vicenda che ha comunque segnato la storia dell'ambientalismo italiano, dando spunto per tante considerazioni generali di ecologia. Ringrazio per il contributo in disegni, foto, pensieri, articoli, video, documenti, Federico Gemma, Lucia Cherubini, Roberta Corsi, Fabio Imola, Silvia Filippi, Alessandra De Cesare, Loris Pietrelli, Luciano Ruggeri, Augusto De Sanctis, Red Cat alias Loredana Atzei, Enzo Suma, Vincenzo Alfano, Cristian Montevecchi, Train De Vie, Mauro Kalby, Enzo Cripezzi, Ugo De Cresi, Giovanni Spinella, Cora Bonazza, Francesca Buoninconti, Patrizia Miotti, Fabio Vallarola, Giovanna Bellizzi, Gian Paolo Farina, Massimo Davighi, Salvatore Urso, Laura Violet, Vanni Lazzari, Menotti Passarella, Francesca Ardolino, Alessio Rivola, Salvatore Ferraro, Melissa Marcaccio, Claudio Musetti e Augusta Voleri Laura Crivellari, Federico Montanari, Antonio Nicoletti, Angela Digeo, Stefano Panzarasa, Francesco Maria Mantero, Luca Giorgi, Lussi Pagammo, Mario Orlandi, Francesca Santarella, Francesca Buoninconti, Luigi Spadaccini, Serena Giannico, Anna Bontempo, Stefano Taglioli, Maurizio Crozza; il sito Disinformazione Naturalistica, GreenMe, Jonica TV, Riminiduepuntozero, Orticaweb, Centro Mare Radio, che sono stati preziose fonti di informazione; tra le associazioni il Comitato Nazionale di Conservazione del Fratino, la SOA Stazione Ornitologica Abruzzese, la Stazione Ornitologica calabrese, Caretta Calabria Conservation, Altura, Garol, Ornitologi Marchigiani, Millenari di Puglia, il Comitato No Party a Torre Flavia, gli Amici di Torre Flavia, Ardea Onlus, Asoer, Gruppo Fratino Vasto, Gruppo d'Intervento Giuridico onlus, le tante sezioni locali di Lipu, Italia Nostra, Legambiente, che si sono mobilitate, e anche quelle dissidenti, appartenenti al WWF.

Ringrazio di cuore anche tutti coloro che hanno dimostrato interesse e partecipazione a questa battaglia, che si identifica sotto la bandiera comune del Fratino. Ringrazio in particolare, per il sostegno alla campagna di crowdfunding in occasione di questa “impresa” Roberta Nanni, Adriano Mecarini, Carla Iacoboni, Gabriella Parenzan, Enzo Suma, Laura Dello Sbarba, Roberto Tinarelli, Fabiana Sasso, Cristian Montevecchi, Valentina Lepore, Irene Boschi, Alberto Cherchi, Pierpaolo Pessano, Silvano Marcon, Ester Silvestri, Martina Pignataro, Luigi Cenerelli, Nicola Cirulli, Serena Ko Bavo, Adriana Giovanna Balboni, Enrico Ghirardi, Elisabetta Pellegrini, Anna Maria Romeo.

Nell'indice del libro sono riportati solo i post pubblicati dal mio blog “A chi Jova Beach Tour”, a partire dal 20 giugno 2019, perché dotati di un titolo. Al di fuori dei miei post, è sempre indicato un riferimento agli autori, e alla pagina nella quale i materiali sono pubblicati. In alcuni casi non sono riuscito a risalire agli autori di foto o pensieri, perché non indicati nei post dai quali li ho “condivisi”, talvolta screenshot, dai quali il nome era già stato cancellato. Nel complesso si tratta un collage di

materiali eterogenei, che non può ambire a chiamarsi libro, ma è sicuramente un documento storico che riesce a rendere l'idea del tam tam mediatico che ci ha coinvolti, e ha cementato un fronte unitario contro il Tour. Mi scuso se tralascio qualcosa, o l'impegno di qualcuno. Sarò felice di integrare e rettificare, se possibile. Mi scuso per le tante imperfezioni di questa pubblicazione, ma seguire il Tour, raccontarlo, e infine raccogliere dopo tanti mesi i materiali, è stato un impegno che è andato anche oltre le mie disponibilità di tempo.

La fantomatica casa editrice FRA&TINO non ha un sito internet, non esiste semmai volesse cercare informazioni, ma è una sigla creata appositamente per questa pubblicazione, prendendo spunto dal [colloquio radiofonico](#) tra Jovanotti e Fiorello, nel quale i due, non avendo di meglio da fare, si divertono a ironizzare sul Fratino, con pessimo gusto.

Questa pubblicazione è liberamente scaricabile e condivisibile - con licenza Creative Commons CC BY-NC-ND - e non persegue fini di lucro, ma fini di interesse pubblico all'informazione, didattici e culturali. Se volete gratificare l'impegno profuso nella sua realizzazione, potete farlo sostenendo [il mio lavoro](#) e quello degli altri autori citati nel corso del libro. Per qualunque informazione o comunicazione potete scrivermi a info@francosacchetti.it

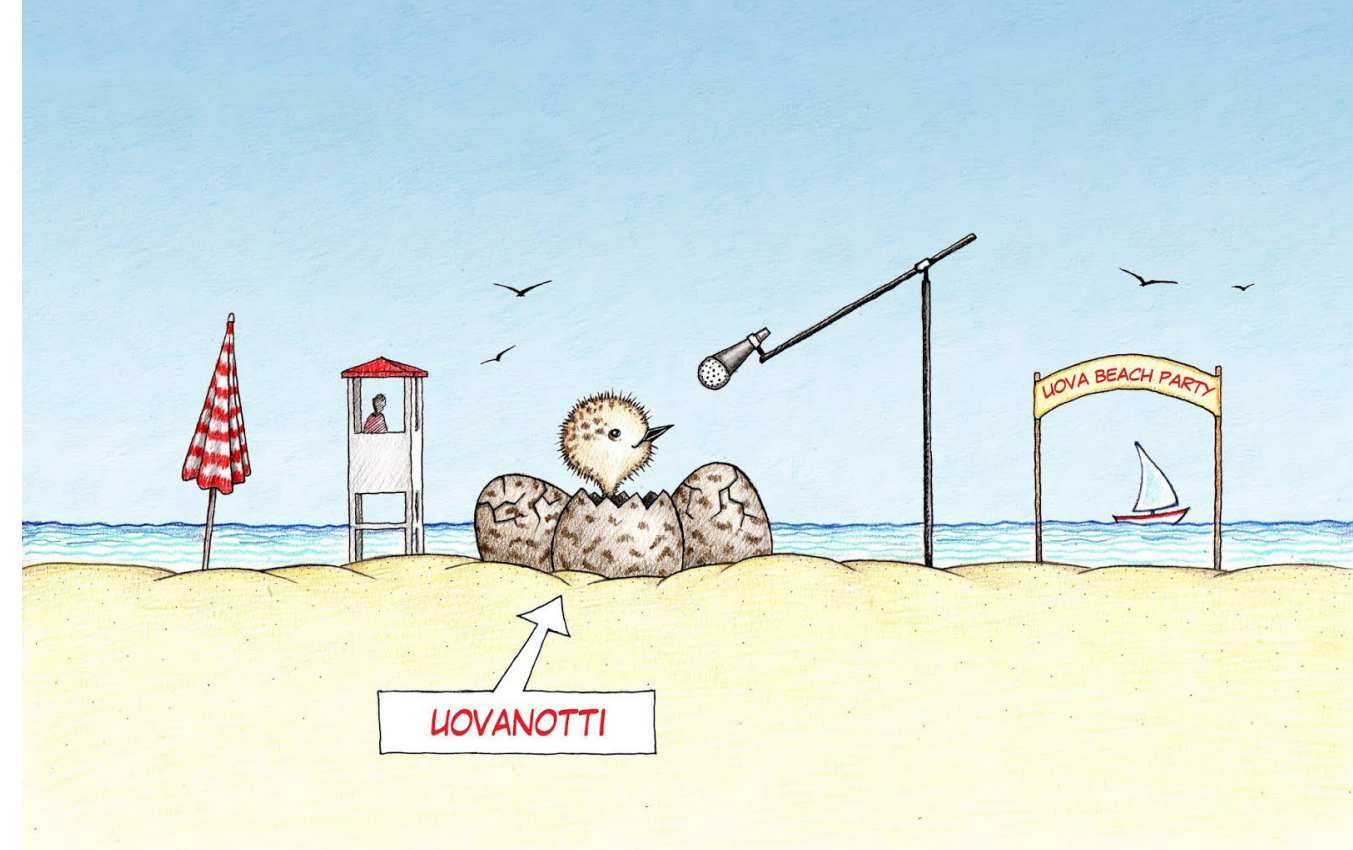
Buona lettura!

Franco Sacchetti

Indice

A CHI JOVA BEACH TOUR.....	11
JOVANOTTI NEL FOSSO.....	15
FRATINI FIETE FORTI!.....	18
LA GRANDISSIMA FACCIA TOSTA DI JOVANOTTI & TRIDENT	20
L’INIZIO DI UNA NUOVA ERA.....	26
LA “PULIZIA ETNICA” DI JOVANOTTI.....	28
JOVANOTTI SEMPRE PIÙ NEL FOSSO.....	32
CRONACHE DALL’OMBELICO DEL MONDO.....	34
GIMME FIVE, ALL RIGHT!.....	40
IL JOVA BEACH È UN BIDONE... SENZA BIDONI!.....	44
KOYAANISQATSI	48
JOVA E FIORELLO PARLANO DEL FRATINO!.....	50
I FRATINI RIMINESI CANTANO CON JOVANOTTI.....	52
C’ERA UNA VOLTA LA DUNA.....	54
THE SHOWWF MUST GO ON!.....	56
PER UN IMMAGINARIO PLASTIC-FREE.....	60
QUANDO I BEACH ANGELS DORMONO... O SI SVEGLIANO!.....	62
CRONACHE DALL’OMBELICO DEL MONDO II.....	67
FRATINO RESISTI! IL NUOVO BALLO DELL’ESTATE! CALPESTANDO IL SUO MONDO!.....	69
JOVANOTTI SPROFONDA.....	70
È QUI LA FESTA?.....	73
LA FRECCIA DEL SUD.....	75
CHI L’HA VISTO?.....	77
CRONACA DI UNO PSICODRAMMA AMMINISTRATIVO DI MEZZA ESTATE.....	81
JOVA BEACH KARMA.....	83
OLBIENGA.....	85
ALTA CLASSIFICA!.....	88
MISSING!.....	90
FUORI DI TRANSENNO!.....	92
GIMME FIVE G.....	94
UOVA BEACH PARTY.....	97
LETTERA AL MINISTRO SALVINI.....	99
I MURI DI VIAREGGIO.....	100
INTERVIENEL’ISPRA.....	102
I FURBETTI DELL’ESENZIONE.....	103

JOVANOTTI: CRONACA DI UNA VIOLENZA ANNUNCIATA.....	104
FOSSO MARINO NON ESISTE PIÙ.....	106
BLITZKRIEG BOP!.....	109
LETTERA A “IL FATTO QUOTIDIANO”.....	113
LA STAFFETTA FRATINO-CARETTA.....	117
VAMOS A LA PRAIA.....	120
L’AMBIENTALISMO DI JOVANOTTI AL JBP DI POLICORO.....	123
LA MORTE ARRIVA CON IL JOVA BEACH.....	126
GLI AMBIENTALISTI LANCIANO ANGUILLE DAGLI ELICOTTERI!.....	129
I HAD A DREAM.....	134
E IL WWF IN CALABRIA TIRA LA SUA “CARETTA”.....	138
SPIAGGIA LIBERA!.....	142
THE DAY AFTER (POLICORO).....	146
SALVIAMO IL WWF DALL’ESTINZIONE!.....	148
FERMO IMMAGINE.....	160
L’IMPRONTA EGOLOGICA.....	163
THE JOVA HORROR PICTURE SHOW.....	167
OPERAZIONE VERITÀ.....	174
GUASTO ALLE FOGNATURE DEL JBP.....	176
L’ULTIMA SPIAGGIA.....	181
THE ANSWER IS BLOWING IN THE WIND.....	187
UOVA BEACH PARTY 2.....	190
JOVABEACH, PARTI!.....	194
UNA “SIGLETTA” DI 250 ORNITOLOGI.....	200
IL JOVA BEACH E LA PROTEZIONE DEGLI AMBIENTI NATURALI.....	203
MIRA MIRA L’OLANDESINA.....	206
QUANDO LE ONDE BUSSANO ALLA PORTA.....	209
RELITTI E DERELITTI DEL JOVA BEACH.....	213
UN CALCIO ALL’AMBIENTE.....	216
QUANDO I CONTI TORNANO.....	220
L’ASSEDIO DI TORRE FLAVIA.....	223
IL DECRETO SBLOCCA-SPIAGGE.....	229
NOI FENICOTTERI DEL DELTA DEL PO.....	234
UN ANNO FA IL JOVA BEACH PARTY	238
LO SBANCAMENTO, NERO SU BIANCO: lettera di Augusto De Sanctis	240
UNA SELEZIONE DI ARTICOLI	244



A CHI JOVA BEACH TOUR

Sulla spiaggia di Rimini si sono schiuse 3 uova di Fratino. A un passo dalla torretta di salvataggio da dove Roberto, il bagnino, le ha vegliate fino alla schiusa. E c'è bisogno di salvataggio, perché quel nido si trova esattamente dove sarà posizionato il palco del concerto di Jovanotti. Da quelle uova sono usciti 3 puli, 3 “Uovanotti” che poche ore dopo la loro nascita erano già in grado di muoversi e cibarsi autonomamente. E ce ne sono altri 3 appena nati, a soli duecento metri di distanza. Tenerissimi, buffi, batuffoli in corsa, come beep beep in miniatura già scorrazzano tra i mille pericoli di una delle più affollate spiagge italiane nel bel mezzo della stagione balneare. Sono loro il vero evento delle spiagge italiane, e a loro spetta il vero palcoscenico della nostra ammirazione.

I conti sono presto fatti: ai nostri Uovanotti serviranno circa 30 giorni per sviluppare le loro ali e volare. Volare, non nelle classifiche pop, ma nel grande cielo protettore, ed essere finalmente al sicuro dalle miserie umane.

Peccato che il 10 luglio a Rimini sia prevista una tappa del Jova Beach Tour! Si presume che i giganteschi lavori di costruzione di quella che Jovanotti, nella sua delirante visione, chiama *“una vera e propria città che si sposta”*, cominceranno almeno 3-4

giorni prima. I nostri Uovanotti riminesi avranno circa 20 giorni di vita, troppo piccoli per difendersi con le proprie ali dalla gigantesca – e mostruosa – macchina di questo evento. Che fine faranno? Chi è quell'incosciente che ha avuto l'idea di fare questo tour sulle spiagge italiane? E chi è stato ancora più incosciente da stargli dietro e spalleggiarlo?

Il Fratino ha nidificato anche a Barletta, e a Fermo, e a Castel Volturno, e a Roccella Jonica - lido storico anche per la Caretta Caretta, le cui uova si schiuderanno proprio nei giorni del concerto - e al Lido degli Estensi, dove per i lavori preliminari al concerto, che hanno danneggiato nidificazioni in atto, è stato presentato un esposto all'autorità giudiziaria. E una diffida è stata inoltrata al Comune di Vasto per altri lavori – o disastri - preliminari, paradossalmente proprio da parte del WWF, partner di questo evento. Mentre a Torre Flavia tutto è stato annullato, e non per un lampo di respiscenza del nostro cantante, bensì grazie alle associazioni ambientaliste locali, che sono riuscite a mobilitare la collettività e a metterlo con le spalle al muro.

Ma torniamo a Rimini, A Roberto, che è un semplice bagnino, una persona normale che ha il coraggio di ragionare e agire in una maniera normale, in un momento di follia collettiva; di rallegrarsi perché *“anche a Rimini abbiamo queste espressioni della bellezza della natura”*, come mi ha detto al telefono. Con lui ci sono Cristian, Roberta, Fabio e Lucia, gli attivisti che da anni pattugliano quella zona, e che hanno svelato il tesoro dei nidi nascosti agli occhi di Roberto, il quale ha preso talmente a cuore la questione, che l'ultimo nido lo ha scoperto lui. E ora veglia agguerrito sui 6 Uovanotti, perché nessuno gli faccia del male. *“Finora ce l'abbiamo fatta, vediamo adesso che succede con Jovanotti”*.

Voglio ringraziarlo particolarmente perché purtroppo spesso capita che siano proprio gli operatori balneari i primi a rendere impraticabile la nidificazione dei fratini, talvolta addirittura a distruggere i nidi, incapaci di rendersi conto di quale ricchezza, anche in chiave turistica, rappresenti questo uccellino. E con lui ringrazio tutti gli attivisti impegnati nelle spiagge di tutta Italia, perché ci permettono di raccontare un Paese che sa ancora commuoversi di fronte alle *“espressioni della bellezza della natura”* e combattere per tutelarle, una Italia che nessuno conosce, perché nessuno sa quanto si deve sbattere un volontario sulle spiagge per provare a salvare un solo nido di fratino. Una Italia lontana anni luce dal frastuono megalomane di un artista che non aveva nessuna necessità di scomodare i pochi pezzi di ecosistema ancora integro, per renderlo palco delle sue esibizioni.

Roberto da buon bagnino ci salva tutti, o almeno ci regala la speranza di poterci salvare dal degrado ambientale e civile che pesa come un macigno sul nostro futuro.

Questo blog, anche se parte con ritardo rispetto a quanto avrei desiderato, vuole raccontare l'altro lato della spiaggia, quella che non sarà illuminata dai riflettori del

Tour incalzante. Avendo dedicato al Fratino e agli attivisti coinvolti nella sua tutela un fumetto intitolato *“Fratini d'Italia – cronache di resistenza dalle nostre spiagge”* non posso fare a meno di provare a raccontare questa resistenza anche nei confronti di Jovanotti, perché rappresenta una vicenda emblematica di un degrado culturale e morale che sta sgretolando gli argini, faticosamente costruiti in decenni, a difesa del nostro patrimonio ambientale.

Sento il dovere di vicinanza a tanti compagni di battaglia, a tante persone che la pensano come me, e soprattutto al Fratino, bandiera di un popolo della spiaggia al quale in nome del nostro divertimento viene negato qualunque elementare diritto. La mia sarà solo una voce in aggiunta alle tante di sdegno che si stanno sollevando in tutta Italia contro questo evento, che spero siano sempre di più, poiché il tour può rappresentare un pericoloso precedente e aprire una nefasta stagione di megaeventi in spiaggia. Forse ci muoviamo in difesa di una causa persa, ma egualmente non possiamo stancarci di far presente che la spiaggia non è una piattaforma per tintarella e divertimenti, bensì un ecosistema estremamente fragile. Che ha bisogno di tutti noi per resistere alle mareggiate di volgarità che rischiano di travolgerlo.

L'unico party che dobbiamo promuovere sulle spiagge è quello delle uova che si schiudono.

Uova Beach Party!

“A chi Jova Beach Tour”, post del 20 giugno 2019



Foto di Roberta Corsi

Cari ambientalisti, sono il Fratino di Miramare e vorrei dire due paroline al Sig. Jova Notti (nome e cognome immagino), non lo conosco come lui non conosce me altrimenti non avrebbe organizzato questi concerti nei luoghi - pochi - dove sono tornato a riprodurmi. Caro sig, Notti, se davvero ama l'ambiente come sostiene faccia i suoi concerti a casa sua, o nei luoghi deputati e non invada casa mia!

"Jova non romperci le uova!", [post del 21 giugno 2019](#)



JOVANOTTI NEL FOSSO

Nel video della canzone ["Prima che diventi giorno"](#), dal nuovo album Jova Beach Party, si vede Jovanotti correre con la sua auto (tanto per rafforzare il messaggio ecologista del suo tour) verso un grande viaggio. Peccato che con quell'auto sia finito in un fosso. Fosso Marino per l'esattezza. Adesso che la vicenda ha conquistato risalto nazionale, per la sua abominevole indecenza, comincio a sperare che non sia detta l'ultima parola, ma quando alcuni giorni fa ho abbozzato questo post, avevo in mente il titolo *"In memoria di Fosso Marino"*, per consegnare al mondo le ultime immagini di questo luogo, prima che venga tombato per sempre, per permettere lo svolgimento del concerto.

Ringrazio di cuore Augusto De Sanctis e la Stazione Ornitologica Abruzzese per essere intervenuti prontamente, rimettendo al posto giusto tutti gli elementi di questa scandalosa vicenda. Per tutti i dettagli tecnici dell'esposto, che sottoscrivo parola per parola, lettera per lettera, rimando al suo [post](#). Per chi invece non conoscesse ancora i fatti, vorrei fare un passo indietro: il concerto in origine si doveva svolgere circa 200 mt più a sud. L'adiacenza con la Riserva naturale Marina di Vasto, oltre alla presenza di numerose concessioni balneari che avrebbero dovuto essere espianate per fare posto al concerto - e questa me la sarei goduta: profughi balneari a causa

del concerto di Jovanotti! - hanno fatto optare per uno spostamento verso nord dell'area del concerto.

Tutto sarebbe andato bene, non fosse stato per la presenza in quell'area di un terzo incomodo, anzi due: Il Luna Park, e Fosso Marino. Il primo, con una soluzione assolutamente geniale, è stato spostato in quella che era l'area originariamente individuata per il concerto, sbancando e spianando quella che è un'area storica di nidificazione del fraterno. Su Fosso Marino invece si è scelto di operare nel silenzio. Totalmente ignorata nella Valutazione di Incidenza Ambientale la sua presenza, nonostante palco e attrezzature ricadessero incredibilmente sul suo corso! Appaltati i lavori per "giustiziare" alla chetichella quello che è di fatto uno dei pochi sprazzi di naturalità della spiaggia vastese, a nord della Riserva.



Un fosso da sempre presente, con il suo rigoglioso canneto, che rappresenta il naturale sfogo delle acque meteoriche verso il mare, le quali delineano il suo corso sempre mutevole. Un guado da attraversare, per chiunque passeggi sulla riva, talvolta un limite invalicabile quando le acque abbondanti lo gonfiano. Un elemento che chi ama la spiaggia, soprattutto d'inverno, non può mancare di apprezzare per la sua poesia. Chi abbia letto il mio fumetto "[Fratini d'Italia](#)" lo ricorderà citato a proposito delle cornacchie grigie, che dalla Riserva Naturale si alzavano in volo alla ricerca di cibo verso questo fosso, sorvolando i nidi dei fratini nell'area adesso occupata dal Luna Park. Noi del Gruppo Fratino Vasto seguivamo queste cornacchie col binocolo, e se le vedevamo tornare al nido con una rana in bocca eravamo tranquilli, perchè non avrebbero avuto bisogno di predare i pulli di fraterno, per nutrirsi, almeno quel giorno. Fosso Marino è inoltre l'unico posto a Vasto Marina dove si possano

osservare permanentemente gruppi di decine di balestrucci, ma anche rondini, intenti a riposare o ad abbeverarsi, radendo al volo la sua superficie. Un autentico luogo di vita, da sacrificare per il fugace botto pirotecnico di un concerto estivo!

Eppure, mentre ero intento a fare la foto nella quale si infossa il Jova, godendo della presenza trillante dei balestrucci attorno a me, mi è giunto alle orecchie il commento di una ragazzina, che indicava il fosso: "*Guarda che schifo, e quello ci sta pure seduto vicino a fare le foto!*" Poteva avere 12 anni. Non è colpa sua, non può ragionare diversamente in una città la cui amministrazione non solo non si preoccupa di fare educazione ambientale, ma trama nell'ombra per "ripulire e bonificare" (leggi: sopprimere) quel poco di verde che rimane integro, contribuendo a dare una percezione totalmente deviata di cosa significhi la naturalità. E quindi Fosso Marino viene percepito dai più come una fognatura a cielo aperto. Ma se al suo corso vengono fatti defluire scarichi illegali, se la situazione delle fognature a Vasto Marina è storicamente carente, che colpa ne ha il povero fosso? Anzi, la sua intubazione non farebbe altro che eliminare quel minimo di fitodepurazione che ci offre gratuitamente la vegetazione.

E su tutto questo, lo scandalo degli 80.000 euro dei fondi regionali impropriamente destinati al concerto (sommati ai 20.000 per lo spostamento del Luna park farebbero già 100.000) che ha conquistato i titoli dei quotidiani nazionali, tra cui [Il Fatto Quotidiano](#). Soldi ufficialmente chiesti dal Sindaco di Vasto con una lettera del 17.04, prima ancora che si chiudesse l'iter delle osservazioni alla V.Inc.A, nella quale il Gruppo Fratino Vasto sollevava la questione di Fosso Marino per la prima volta. Per chi avesse voglia di approfondire per quali categorie di lavori pro Jovanotti dovremmo impegnare tutti questi soldi pubblici rimando sempre al succitato post di Augusto De Sanctis.

Dopo tutto questo, il concerto dovrebbe essere annullato per manifesta vergogna. Spero che Jovanotti e Trident si degnino di fare una dichiarazione ufficiale, per chiedere almeno scusa. Per chiarire cosa intendano lasciare alla collettività in cambio di tutto il disagio e la devastazione che sta lasciando e lascerà il concerto. E spero che tutta la giusta indignazione che sta sollevando questo caso, serva almeno a salvare Fosso Marino. Aiutate il fosso e non chi è caduto nel fosso, condividete!

"A chi Jova Beach Tour", post del 22 giugno 2019



© Cristian Montecchi

FRATINI FIETE FORTI!

Condivido con piacere - e sollievo - il toccante [post](#) di Lucia Cherubini, che descrive, con ironia e delicatezza, gioie, ansie, dolori e incazzature di una stagione da attivisti salvafratino.

Eravamo tutti in apprensione per la sorte dei 5 Uovanotti nati qualche giorno fa sulla spiaggia di Miramare, di cui non si segnalavano avvistamenti da circa due giorni. In realtà ne erano nati 6, come ho scritto mio post del 20 giugno, ma di uno se ne erano perse le tracce subito dopo la schiusa delle uova, a testimonianza di come sulle spiagge italiane la vita sia ben più facile per i Jovanotti.

Apprendiamo ora da Lucia, che gli altri 5 sono vivi e vegeti, zampettano tra ombrelloni e bagnanti, sfidando con la loro semplice presenza la macchina da guerra (alla natura) del Jova Beach, e ricordando con grazia, a tutti, che la spiaggia appartiene anche a loro che vi nascono, per diritto di cittadinanza. Forza ragazzi, siamo tutti con voi!

“Stamattina dopo quasi un anno ho riprovato l'ebbrezza di mettere la sveglia alle 5. Mi sono incontrata alla colonia Bolognese di Rimini con Cristian che porcazozza non perde un colpo, tra figli, lavoro e orto, riesce comunque ad essere un attivissimo salvafratino e allora per ringraziarlo del suo fantastico operato gli ho portato un

bombolone alla crema nello scartozzino. La Robi e Fabio, sempre in contatto telefonico con noi, sono la mente, i naturalisti, quelli che hanno studiato vita morte e miracoli di questa delicata specie e ci danno le coordinate di dove andare, che impronte guardare, ecc ecc quei due lavorano come se il turismo della riviera romagnola non avesse mai incontrato la crisi ma comunque anche loro tra una prenotazione in hotel e una cassa di birra consegnata vanno a controllare i loro ragazzi piumati in spiaggia. Quest'anno la cosa era iniziata presto: verso marzo, 4 coppie di fratino hanno tentato la nidificazione tra Riccione e Rimini, nati 9 pulcini, probabilmente superstiti involato solo 1. Le cause di questa alta mortalità possono essere il maggembre, i gabbiani, i ratti e le cornacchie che si mangiano i pulcini, i mezzi pesanti che fanno lavori in spiaggia e grandissima bega di sempre: i cani senza guinzaglio. La difficoltà nella sopravvivenza dei pulcini è che quando sono ancora così piccoli, in caso di pericolo non scappano ma si immobilizzano, mimetizzandosi, a volte la tattica funziona ma non è sempre così infallibile. Il problema o la fortuna è che in caso di mortalità dei piccoli, i genitori ritentano la nidificazione, ci vogliono 30 giorni perché le uova si aprano e altri 30 perché i pulcini inizino a volare e allora la cosa diventa un po' più rischiosa dato che la stagione balneare inizia a prender vita. In più quest'anno ci si mette anche il jova beach party (è assurdo perché il correttore automatico della mia tastiera quando scrivo “jova” me lo corregge in “uova”! lo sa anche il mio vecchio telefono, che con il 70% di batteria tende a spegnersi, che quello che ci vuole è un uova beach party!) e poi la beach arena, la notte rosa, il concerto dei finti queen, il concerto all'alba e diosanto sembra che esista solo questa zona di edifici fatiscenti per organizzare eventi! Ma oggi siamo un po' più felici perché, tornando al principio, questa mattina io e Cristian abbiamo rivisto i pulcini che da qualche giorno non si vedevano più e oh ovviamente pensavamo al peggio dato che coi pulcini così piccoli difficilmente puoi esser positivo. Sono 5 figli di 2 coppie che hanno riprovato la seconda nidificazione, sono nati una settimana fa di fronte al talassoterapico e ora i genitori li hanno saggiamente accompagnati più a sud, dove se ne staranno un po' più tranquilli, noi torneremo a monitorarli e tutelarli, sono una specie in forte calo, quindi faremo di tutto pur di portare al volo questi 5 esemplari, nel frattempo se qualcuno di voi vuole aiutarci può spargere la voce e dire ai propri amici che tenere al guinzaglio i cani è cosa buona e giusta! Può dire ai propri amici di non andare al concerto di Jovanotti che millanta questa sensibilità ambientalista e animalista ma poi a questi animali non è che gli canti proprio una serenata e poi se siete arrivati fino in fondo alla lettura di questo post significa che un piccolo animo salvafratino ce l'avete anche voi quindi grazie! “

**FRATINI FIETE FORTI!
FIAMO CON VOI!**

“A chi Jova Beach Tour”, post del 23 giugno 2019



LA GRANDISSIMA FACCIA TOSTA DI JOVANOTTI & TRIDENT

Che nell'era salviniana delle ruspe, il cantante più in sintonia con il leader leghista si rivelasse proprio Jovanotti, è una cosa che probabilmente nessuno si aspettava. L'unica differenza è che il primo le rivolge verso i campi Rom, il secondo verso le spiagge italiane, specialmente se dotate di caratteristiche di naturalità. La grandissima faccia tosta nelle dichiarazioni, e la presunzione di essere al di sopra della legge li rendono altrettanto simili, a parte la passione per le ruspe.

Chiunque abbia visto le immagini dei lavori di sbancamento a Cerveteri, denunciati da Loris Pietrelli in [un suo post](#), non può che inorridire al pensiero che potesse essere quella la sorte della spiaggia di Torre Flavia, da dove il concerto era stato spostato, e che possa quello essere il trattamento riservato agli altri lidi che attendono il passaggio dell'uragano. Anche a Vasto le ruspe sono già entrate in azione per sbancare e spianare un'area di riproduzione del fratino, con una coppia in procinto di nidificarvi. E sono pronte ad entrare in azione per tombare Fosso Marino, un corso d'acqua che suo malgrado si trova nell'area dove verrà costruito il tempio al divertimento del dio Jova. Il quale crede di disporre di luoghi finora sempre negati, per evidenti ragioni, a megaeventi come il suo, per un diritto divino. In virtù del quale si autoesenta anche dal dovere di informarsi adeguatamente e chiedere talvolta scusa.

Ci hanno provato tutti a farlo ragionare, comitati, associazioni, scienziati, scrittori, scalatori, ma inutilmente. Ci ha provato anche il Comitato Nazionale di Conservazione del Fratino, a chiedere in [una lettera](#), peraltro anche troppo cortese, che i concerti non si svolgessero in aree dove il fratino aveva nidificato negli ultimi 3/5 anni, evitando interventi preliminari volti a spianare le spiagge e le aree dunali. Il dio Jova non si è nemmeno degnato di rispondere, perché chiaramente lui in tematica di fratino sapeva già tutto, come dimostrano le sue umili dichiarazioni, da post Instagram, risalenti a dicembre: «Vorrei dire a chi è giustamente preoccupato per il fratino che anche io lo sono e, nelle settimane in cui Trident Music ha definito le spiagge dove ci sarà il Jova Beach Party si sono incontrati con Lipu e continueranno a stare in contatto e Jova Beach arriverà sempre dopo che il fratino ha nidificato e abbandonato la zona (come sapete bene gli uccelli seguono calendari biologici di grande precisione). Le zone anche dopo la nidificazione e l'abbandono stagionale degli uccelli saranno isolate nei punti sensibili». Come faccia ad essere certo di arrivare dopo che il fratino abbia nidificato e abbandonato l'area è una cosa che a noi comuni mortali evidentemente sfugge. Perché gli uccelli non hanno affatto calendari biologici di grande precisione e, soprattutto, con un maggio così freddo, le nidificazioni si stanno prolungando anche oltre la media.

Si sperava allora che ci pensasse il WWF, suo fantascientifico partner, a scrollarlo dalle visioni messianiche per riportarlo ai fatti concreti, mettendo una bella barra rossa sulle spiagge a rischio nidificazione, non solo di Fratino, ma anche di Corriere piccolo, o Caretta caretta, o comunque prossime a riserve, dune, macchia mediterranea. Invece, quasi a farlo apposta, la maledizione del dio Jova è andata a colpire con implacabile esattezza i luoghi e i lidi, tra i più pregiati e fragili, dove i nostri piccoli amici si riproducono, o almeno, poverini, ci provano, e con grande difficoltà.

Un esempio? Torre Flavia. Altri? Vasto, Barletta, Castel Volturno, Lido degli Estensi, Roccella Jonica ...forse facciamo prima a dire quali siano i concerti non interessati da nidificazioni! Prendiamo le Marche, il fratino nidifica solo a Senigallia (e dintorni) e a Fermo, quindi dove vanno? A Fermo. Poi però glielo fanno presente e il concerto viene posticipato di circa una mese, al 3 agosto. Uno sforzo, ma non è abbastanza. Prendiamo Torre Flavia, data prescelta 16 luglio. Peccato che l'anno scorso abbia nidificato esattamente nell'area prescelta per il concerto proprio l'8 luglio. Clamoroso poi il caso di Rimini, simbolo per eccellenza di spiaggia commerciale, dove pensavano magari di essere al sicuro da quello spiacevole inconveniente chiamato Fratino. Ebbene, non ti vanno a prendere l'unica spiaggia dove ha nidificato negli ultimi anni? E dove ci sono attualmente dei pulli - le cui peripezie vengono raccontate con amore e partecipazione nella pagina fb ["Jova non romperci le uova"](#) - che non si sa che fine faranno. Scusate, ma si può essere più imbecilli?!

A Torre Flavia il Comitato "No party a Torre Flavia" è riuscito, con una straordinaria vittoria del buon senso e della mobilitazione popolare, a fare spostare il concerto nella vicina Cerveteri. Ma invece di chiedere doverosamente scusa per il danno creato, anche senza fare il concerto, per il tempo fatto perdere con ricorsi, riunioni e

raccolte firme a tanti volontari che già devono difendere le spiagge da innumerevoli pericoli senza che ci si metta anche lui con le sue “figate pazzesche”, il nostro Jovanotti ha avuto pure il coraggio di lamentarsi e accusare: «*Mi sono fidato perché era stata approvata da tutti come assolutamente idonea dagli stessi che poi si sono opposti. Gente un po' leggera che segue logiche misteriose*». Logiche misteriose?! Poi rincara anche la dose, Jovanotti, parlando della spiaggia scelta come “*ben lontana dall'area protetta e di nidificazione del fratino*”. Ma se aveva nidificato proprio lì l'anno prima!!

Ma torniamo alle ruspe. Quelle di Cerveteri dove, sebbene si sia operato in un'area non pregevole naturalisticamente, nessuno ci assicura che non siano stati distrutti nidi di specie più comuni come la Cappellaccia, o il Beccamoschino, non siano stati sterminati banalissimi piccoli rettili, insetti. A dire il vero, ho visto una foto dell'area con fioriture di Giglio di mare tra le dune, ma perché deve essere “pregevole” un'area per invocare rispetto? Non ha forse detto il dio Jova, nella sua risposta a Messner che “*Le cose si possono fare anche bene, e la montagna non ha più diritti di un bel prato a Woodstock o di una spiaggia a Rimini o del Circo Massimo, gli ambienti vanno rispettati sempre, non solo il giardino intorno a casa propria*.”?

E poi le ruspe di Vasto, dove, incredibilmente, nella V.Inc.A. la Trident omette di citare Fosso Marino, tra l'altro un corso d'acqua preposto a rinaturalizzazione nel piano demaniale. Poteva farglielo notare il Sindaco, l'Assessore all'Ambiente, ma evidentemente erano tutti troppo distratti dalla distrazione di fondi regionali per il concerto. Quegli 80.000€, oggetto dello scandalo degli ultimi giorni. Che sommati ai 20.000 per lo spostamento del Luna Park fanno già 100.000€ di fondi pubblici.

Stavolta mi attendevo una dichiarazione cauta dai nostri Tridenti Jovanotti, invece ecco la sgradevolissima uscita del produttore Maurizio Salvadori: «*Non passa giorno senza che, localmente, nascano delle polemiche fomentate da personaggi che, cercando visibilità nazionale, attaccano il Jova Beach Party. Sono continue ed evidenti strumentalizzazioni classificabili come fake news. Per quanto riguarda l'erogazione di un contributo da parte della Regione Abruzzo - precisa - confermo che né la società organizzatrice, né ovviamente l'Artista, percepiranno alcun contributo. È ben chiaro che questo finanziamento è finalizzato ad un intervento di preparazione dell'area che è soprattutto destinata alla pulizia e bonifica del Fosso Marino. Trovo veramente inqualificabile essere coinvolti in polemiche di questo tipo*».

Che dire, Maurizio? Siamo certi che non li abbiate incassati, ne incasserete talmente tanti con i concerti che non avete bisogno di mettere in tasca quei miserabili spiccioli, ma non vedo perché la collettività debba impegnare risorse destinate a tutt'altro, per adeguare a un megaconcerto aree che non erano semplicemente idonee a tale scopo. Come nel caso dei movimenti terra di Cerveteri. Inopportuni. Bastava fare i concerti nei luoghi preposti, no? Come tutti i comuni mortali!

La cosa che maggiormente fa sorridere in questo comunicato di Trident è tuttavia l'accusa di diffondere “fake news”, esattamente come aveva fatto il Sindaco di

Vasto giorni prima, allo scatenarsi delle polemiche per lo sbancamento di un tratto di spiaggia per sistemarvi il Luna Park. “*Mi vedo costretto ad intervenire in merito ad alcuni articoli partoriti dai soliti esperti di fake news, allarmismo sociale e avvelenamento di pozzi. Si è proceduto a sistemare un'area deputata ad eventi, dove si organizzano ogni anno manifestazioni sportive e turistiche e che, in particolar modo, quest'anno dovrà essere impegnata per il trasferimento di due strutture. Trasferimento necessario e funzionale a far spazio alla organizzazione del Jova Beach. E' opportuno ricordare che le famose ruspe sono mezzi deputati al livellamento del sito nel rispetto della V.Inc.A. e delle leggi vigenti e le aree protette sono quelle che ci vedono, tra l'altro, lavorare insieme alle associazioni ambientaliste di rilievo nazionale come Legambiente e WWF, quest'ultimo anche partner tecnico del Jova Beach Party*.” Peccato che, a proposito di fake news, nella V.Inc.A. non si facesse alcun cenno allo spostamento del Luna Park, tanto che il WWF stesso si è visto costretto a presentare diffida al Comune di Vasto. Una vera figuraccia all'italiana. Come nel caso di Trident, le uniche oggettive fake news sono quelle contenute nella V.Inc.A dove si attesta che non vi sono ostacoli alla posa di palco e attrezzature per il concerto. Nessun ostacolo... tranne un fosso!

E il Dio Jova in tutto questo? Non pervenuto. Non ritiene di dire nulla, su nessuno dei fronti di emergenza che stanno aprendo i suoi concerti. Non sente di dover chiedere scusa a nessuno, anzi, per bocca dei suoi dichiara che noi gli stiamo contro perché siamo alla ricerca di visibilità nazionale. Certo, perché non avremmo niente di meglio da fare durante l'estate, che scrivere post, fare riunioni, esposti, sopralluoghi, a causa delle sue “figate pazzesche”!

Voglio concludere questo lungo, ma doveroso post, con le parole del dio Jova tratte dalla sua (davvero) farneticante risposta a Messner: “*Quando dico che stiamo tenendo insieme un evento rock con l'equilibrio ambientale non lo dico tanto per dire, si tratta di mettere in campo tutte le conoscenze in questo ambito ed è quello che stiamo facendo, per mostrare un modo nuovo di fare le cose, non quello solito che giustamente preoccupa Messner. Il futuro non lo si affronta negandoci le esperienze ma immaginandone di nuove con nuovi mezzi*”. Ora abbiamo capito che i mezzi saranno le ruspe, e l'esperienza da non negarci quella di cavalcarci le dune.

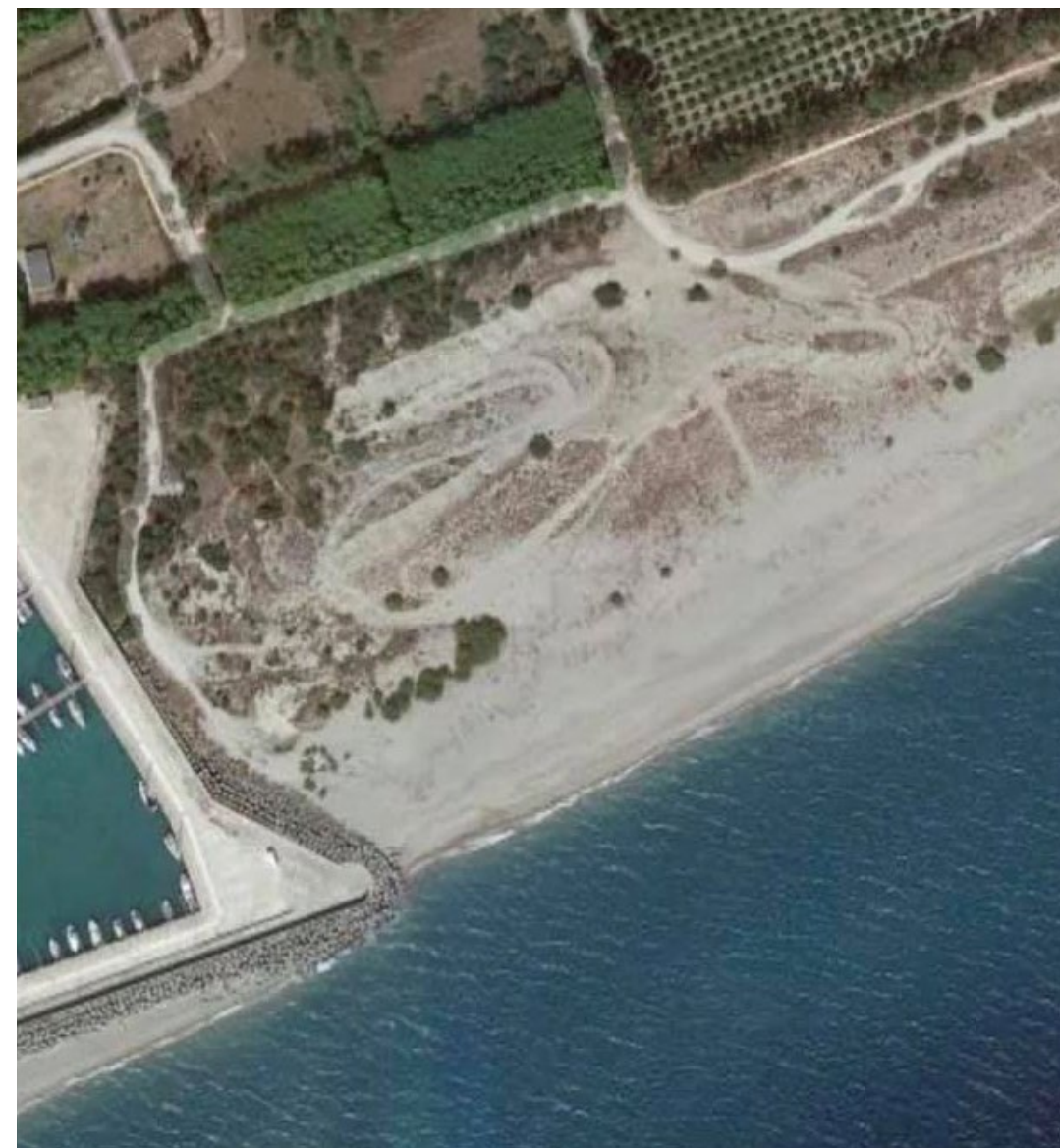
Vi prego, non lasciate che siamo solo noi, squallidi “personaggi in cerca di visibilità nazionale”, a protestare. Indignatevi, boicottate Jovanotti, riempite le sue pagine di commenti adeguati, condividete, mobilitatevi contro queste grandissime facce toste!

“A chi Jova Beach Tour”, post del 25 giugno 2019



Ieri alla Prefettura di Rimini si è tenuta una riunione organizzativa per il concerto rompiuova del sig. Jova Notti, ed io, il Fratino, non sono stato invitato. Non è mica giusto! Sono un portatore di interessi nella fattispecie, o no? Comunque, in attesa dello scempio, vi chiediamo di darci una mano anche per un altro motivo: la sera, dopo le 7, solerti amici dei cani li portano a scorrazzare sulla spiaggia, LIBERI E SENZA GUINZAGLIO!!! Un pericolo mortale per noi, perchè i cari pelosi quadrupedi ci possono inghiottire in un boccone. Per favore, portate i vostri amici in spiaggia col guinzaglio, almeno finchè non saremo in grado di volare. Grazie

In alto, copertina "ritoccata" dell'album Jova Beach Party, con il logo, disegnato da Luca Giorgi, della pagina fb "Jova non romperci le uova", [post del 25 giugno](#)



Concerto di Jovanotti a Roccella Jonica: dove? Ma ovviamente nell'unico tratto di spiaggia libera con ancora la duna e vegetazione naturale! ? Senza strada carrozzabile, senza servizi igienici, con problemi di ordine pubblico imprevedibili e in più in un luogo naturale !!! ?? E tutto con il logo del WWF ! Ma siamo pazzi ?

Condivisione dal [post di Luciano Ruggeri](#) a EBN Italia, 26 giugno



L'INIZIO DI UNA NUOVA ERA

A Vasto Marina, Lungomare Duca degli Abruzzi, sono quasi giunti al termine i lavori di sistemazione del Luna Park. Tutti ricorderete il clamore di questa vicenda, che ha dimostrato, qualora ci fossero ancora dubbi, come non si possano organizzare eventi di questa portata in siti naturali, e particolarmente fragili, come una spiaggia, senza creare danni. Poco importa che poi il WWF Italia abbia presentato una diffida al Comune di Vasto per questi stessi lavori, anche loro sono coinvolti. Come ho già scritto in un mio recente [post](#) sulla pagina Fratini d'Italia, come si può pensare che un elefante che entra in una cristalleria non provochi danni, e di cavalcarlo addirittura? Ma soprattutto sono coinvolti Jovanotti e Trident, i mandanti morali di questo disastro. Lasciano il lavoro sporco alle amministrazioni subalterne, che devono adeguare aree improponibili per simili eventi a loro spese, e loro se ne lavano le mani. Facile!

Difficile per me non provare profonda rabbia nel percorrere il lungomare e vedere, sbancato e spianato, un tratto di spiaggia dove il Fratino nidifica abitualmente, dove una coppia a inizio giugno era in procinto di nidificare, e dove non potrà più farlo, semmai volesse, a meno di non piazzarsi sul tetto dell'autoscontro, o forse dentro le auto. Poco importa che nel Piano spiaggia questa sia delimitata come area eventi, è anche l'area dove, nel vastese, il Fratino, specie tutelata da una direttiva comunitaria e da una ordinanza balneare regionale, nidifica di più, e lo fa da prima ancora che noi

potessimo concepire eventi di grande portata sulle spiagge. Da quando, al posto di questo grande lungomare c'era una ininterrotta cinta di dune, di cui quelle tutelate nella vicinissima Riserva marina di Vasto, sono l'ultimo ricordo.

Nonostante l'eliminazione delle dune questa area ha continuato ad avere pregiate fioriture di cakile, silene colorata, ginestrino. E basta poco per comprendere che ci vorranno anni perché quelle fioriture ritornino al loro splendore dopo che la sabbia è stata asportata in una maniera tanto brutale. Poco importa, anzi tanto importa se poi vi era un accordo verbale del Comune con il Gruppo Fratino Vasto per mantenere il verde almeno fino alla fine di giugno. Difficile non provare profonda rabbia, soprattutto se cammini con tuo figlio in passeggiata, e i camion di traverso sul marciapiede non ti permettono nemmeno di passare.

Forse sono io che in fondo sbaglio tutto, forse dovrei farmene una ragione e non prendermela tanto, forse dovrei mettermi in testa anzi canticchiare con Jovanotti che questo è semplicemente *"Inizio di una Nuova Era"*, nella quale tutto ciò sarà sempre consentito. Ed effettivamente, guardando [il video](#) di lancio del nuovo singolo di Jovanotti si capisce tutto, con una buona dose di perplessità, ma si capisce tutto. Dalle dichiarazioni del Cherubini alla presentazione del tour e dalle immagini del videoclip comprendo che è la sua maniera di celebrare i 50 anni dello sbarco sulla Luna! Così eccolo, un Jovanotti in tuta spaziale, novello Armstrong, passare senza soluzione di continuità da spiagge e mari lunari, dove le recenti sonde non hanno trovato traccia di vita, alle spiagge terrestri, sulle quali piantare la sua bandierina Jova Beach Party. Più che un video, un manifesto culturale (o piuttosto anticulturale) direi, se pensiamo a quanto, tra sbancamenti, spianamenti, intubazioni, lui questa estate contribuirà a rendere le spiagge italiane delle lande sterili come quelle lunari.

Devo dire che Jovanotti sta dimostrando una tendenza alla volgarità e alla piattezza culturale, che, spiazzando molti suoi fan, ben si combina con i più bassi istinti di tante amministrazioni locali. Voglio dire, c'è una valanga di proteste contro questo tour, ci sono danni oggettivi già arrecati agli ecosistemi costretti ad ospitare la sua mania di grandezza, e lui cosa fa? Un video in cui praticamente arriva su una spiaggia come se sbarcasse sulla Luna? Rimango interdetto... ma allora ci fa o ci è? Cosa può fare un video così se non ferire ancora di più i sentimenti di chi legittimamente invoca il rispetto di piante, luoghi e animali? Sembra un insulto. Oltre al danno la beffa, ti viene da dire. Ma va bene, concludiamo pure questo post e lasciamo che Jovanotti celebri alla sua maniera lo sbarco sulla luna, con un personale e felicissimo sbarco sul Luna Park!

"A chi Jova Beach Tour", post del 26 giugno 2019

**"Lasceremo le spiagge più pulite
di come le abbiamo trovate!"**

(Jovanotti)



LA PULIZIA "ETNICA" DI JOVANNOTTI

"Lasceremo le spiagge più pulite di come le abbiamo trovate!" Questa era la solenne promessa di Jovanotti alla presentazione del suo Jova Beach Tour. Tutti, tranne la dirigenza del WWF, si chiedevano come fosse possibile, dopo un concerto che richiamò sulla spiaggia decine di migliaia di persone. In seguito agli eventi di Vasto, ma soprattutto quelli ancor più gravi di Cerveteri abbiamo finalmente capito che aveva ragione lui. Se intendeva il risultato di una vera e propria "pulizia etnica". Dove le popolazioni da azzerare sono quelle di piante e animali.

Da ieri si rincorrono voci allarmate e denunce da parte di abitanti di Ladispoli e Cerveteri riguardo i lavori in corso, tra l'altro sprovvisti di Valutazione di Impatto Ambientale, al limitare dell'area del Monumento Naturale di Torre Flavia. Decine di ruspe e camion in azione. Foto e filmati condivisi con un [post](#) anche sul sito di Youanimal.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Hanno sbancato e spianato dune per circa 3 ettari, apportando un danno gravissimo e forse irreversibile a un intero ecosistema. Nelle immagini del disastro si intravedono fioriture di camomilla marina, ammobileti

e poi semplice ma bellissima vegetazione di campo, sacrificata per fare posto a parcheggi e spazi di servizio per il concerto, al limitare di un Monumento Naturale per la protezione dell'avifauna!!! La zona sbancata e piallata non era sottoposta a protezione come Torre Flavia, ma questo bastava per azzerarla? Quante migliaia di insetti sono morti, quanti anfibi, rettili, lucertole, cervoni, ragni sono stati sacrificati? La zona era interessata da nidificazioni di cappellaccia e beccamoschino, che fine hanno fatto i loro nidi? Non saranno in un'area protetta, ma dio santo, non avevano più diritto a vivere loro nel proprio ambiente di quanto Jovanotti non ne avesse a cantare le sue canzoni dove diavolo gli pare e piace? E questi sconsiderati signori pensavano davvero di fare questi stessi disastrosi lavori nella zona davanti al rudere di Torre Flavia? E pure con la faccia tosta di lamentarsi che gli fosse stata negata?! *«Mi sono fidato perché era stata approvata da tutti come assolutamente idonea dagli stessi che poi si sono opposti. Gente un po' leggera che segue logiche misteriose»* aveva detto il Jova all'indomani dello spostamento del concerto. Dopo questo disastro conclamato, ci potrebbe spiegare quali siano le vere logiche misteriose in tutto questo? Il WWF non ha niente da dire ora? insiste a non prendere le distanze?!

Per indignarsi e condividere, invito tutti a leggere il [post](#) degli Amici di Torre Flavia, oppure il [post](#) di Alessandra De Cesare, da cui ho tratto la foto di copertina, che scrive: *"Stanno lavorando dal 20 giugno a pochissimi metri dal confine della palude. (Circa dieci passi dalle staccionate) Tir e ruspe al lavoro. Quante specie saranno ancora rimaste in zona da oggi al giorno dopo il concerto? Credo pochissime se non nessuna. Che tristezza. Che scempio. È stato bello aver avuto la possibilità di viverla, ma per me, da domani Torre Flavia non sarà più la stessa".*

La nostra vita dipende molto più da quegli insetti miseramente schiacciati e uccisi, da quelle piante eradicte come se non contassero nulla, da quel presidio di dune, per tutti i servizi ecosistemici che ci garantiscono, che da un concerto del Jovanotti di turno! Ricominciamo a mettere le cose a posto, dando importanza alle cose veramente importanti! Basta con le inaccettabili violenze agli ecosistemi, soprattutto in nome del divertimento! A giudicare dal tasso di estinzione degli insetti, cui seguirebbe subito dopo la nostra, di estinzione, cominciamo a riflettere seriamente che anche la vita di un solo insetto è strategica per tutti noi. Convidete per favore questo appello, mostrate a tutti le foto di cosa è davvero il Jova Beach Party, boicottatelo, scrivete adeguatamente a Jovanotti sulle sue pagine social!

"A chi Jova Beach Tour", post del 27 giugno 2019



Ciao Amico dei Fratini, voglio lanciare un appello, un grido di aiuto!!!! Questa mattina un mio amico, Cristian Montecchi, è venuto a trovarci ed a controllare la situazione in spiaggia. Si è reso conto anche oggi che siamo in pericolo continuo. Mancano solo 9 giorni e poi monteranno il palco del signor Notti, ma noi non saremo in grado di volare e di migrare al Sud come vorrebbe lui. AIUTO è EMERGENZA!!!! SPOSTATE QUESTO CONCERTO ALTROVE, OPPURE SPOSTATELO A FINE AGOSTO CHE NOI SAREMO GIA' IN GRADO DI VOLARE!!!!

“Jova non romperci le uova”, [post del 28 giugno 2019](#)



In altri tempi si sarebbe detto “chiamate il WWF...”, associazione che invece ora mette il logo sul tour. Poi accadono cose spiacevoli. In aree delicate come le spiagge, soprattutto dove ci sono residui di naturalità (vegetazione, dune embrionali ecc.), come nel caso campano, non si devono fare queste iniziative. Perché troppo spesso la “bonifica” poi diventa distruzione totale come avvenuto a Cerveteri. Punto.

Augusto De Sanctis [post del 30 giugno 2019](#)



JOVANOTTI SEMPRE PIU' NEL FOSSO

Jovanotti sembra sprofondare sempre più dentro il fosso, dopo aver sbandato con la sua auto fuori dal [videoclip](#) di “Prima che diventi giorno” ed aver fatto i conti, insieme ad alcune sprovvedute amministrazioni, con la realtà: non conta quanti dischi vendi, o quanto siano “pazzesche” le tue figate, in uno Stato di diritto esistono comunque ancora delle leggi che tutelano gli habitat costieri, specialmente se protetti da direttive europee, e gli spettatori di un evento, specialmente se realizzato in siti non adeguati, come Fosso Marino, ad esempio. Il concerto di Vasto appare dunque particolarmente a rischio con [lo stop da parte della Prefettura al Piano per la sicurezza](#), a seguito di circostanziato esposto della Stazione Ornitologica Abruzzese, mentre a Castel Volturno, una [bonifica illegale](#) ha fatto mettere sotto sequestro parte del sito individuato per l’evento. Le immagini dei gravissimi danni ambientali che le operazioni di preparazione del sito del concerto hanno comportato a Cerveteri, con l’eliminazione di ettari di ambiente dunale (nel quale si annoverava la presenza anche di specie protette come lo Sparto pungente e il Giglio di mare) e la movimentazione di migliaia di metri di cubi di terra in assenza di Valutazione di Impatto Ambientale, hanno sollecitato ulteriori verifiche di compatibilità per gli eventi previsti, soprattutto a [Roccella Jonica](#) e Lido degli Estensi. Lo [scandalo legato alla richiesta di fondi pubblici](#) per la tappa di Vasto, che emergerebbe anche nel caso

di Roccella Jonica laddove da delibera n. 86 si citano “una serie di richieste” avanzate da Trident Music srl “per supporto tecnico pratico, nonché la disponibilità di risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie allo svolgimento dell’evento” pongono la legittima domanda se non ci si trovi di fronte a un vero e proprio “sistema Jovanotti” per l’adeguamento di aree naturali ad esclusivo uso (suo) concerto, sollecitando fondi pubblici. A che pro fare un concerto in aree naturali e per questo naturalmente sprovviste di servizi, parcheggi, vie di fuga etc., se il costo degli adeguamenti deve ricadere sulla collettività? E quale sarebbe il contraccambio che il Jova Beach Tour offre per l’uso di aree demaniali? Inseguito dalle nubi tempestose di ulteriori esposti e ricorsi, che si addensano sulle tappe del suo tour unitamente alle previsioni meteo, messo al muro dal coro unanime di no al concerto da parte di comitati e associazioni, cui si sono aggiunti negli ultimi giorni [Italia Nostra](#) e [Lipu](#), il nostro Lorenzo Cherubini appare incapace di tirarsi fuori dal fosso nel quale si è improvvidamente cacciato. Dev’essere per questo che sono intervenuti in suo soccorso i trattori Landini, come eroico nuovo sponsor ufficiale dell’evento. Sempre all’insegna della sostenibilità e del rispetto per gli ecosistemi costieri ovviamente. Vedere per credere!

Landini con Jova Beach Party sulle spiagge italiane



<https://www.landini.it/landini-con-jova-beach-party-sulle-spiagge-italiane/>

“A chi Jova Beach Tour”, post del 2 luglio 2019

**QUESTO È L'OMBELICO DEL MONDO
E NOI STIAMO GIÀ BALLANDO!**



CRONACHE DALL'OMBELICO DEL MONDO

Alcuni giorni fa, accompagnato da Silvia e Alessandra del Comitato “No Party alla Palude”, sono andato a visitare il luogo del disastro, la spiaggia di Campo di Mare a Marina di Cerveteri, che sarà suo malgrado teatro del concerto di Jovanotti, il prossimo 16 luglio. Le ruspe dormivano e il sito del cantiere sembrava praticamente abbandonato. Abbandonato anche da tutta la vita che lo permeava. Ho vagato anche io nel deserto, alla ricerca dei pochissimi esemplari di vegetazione scampati a quella che non ho potuto che definire una “pulizia etnica”. Nella foto a destra, in basso, noterete tutti i detriti vegetali, risultato dei lavori di preparazione del villaggio vacanze Jova Beach. Quante operazioni di setaccio ci vorranno perché il fondo diventi adatto a un concerto e tutti possano ballare? Meno male che tra gli sponsor del tour ora ci sono anche i trattori Landini!

A seguire, diamo voce alla ex comunità vegetale di Campo di Mare...



“A chi Jova Beach Tour”, post del 4 luglio 2019

Io mi chiamo Cakile maritima o Ravastrello, e sono una pianta pioniera, avanguardia di tutta la vegetazione psammofila. Ma Jovanotti, qui a Marina di Cerveteri, grattandosi l'ombelico del mondo ha estirpato la mia retroguardia!



Io sono una delle cinque tamerici spiantate per fare spazio a Jovanotti, e sapete che vi dico? Mi sono seccata...

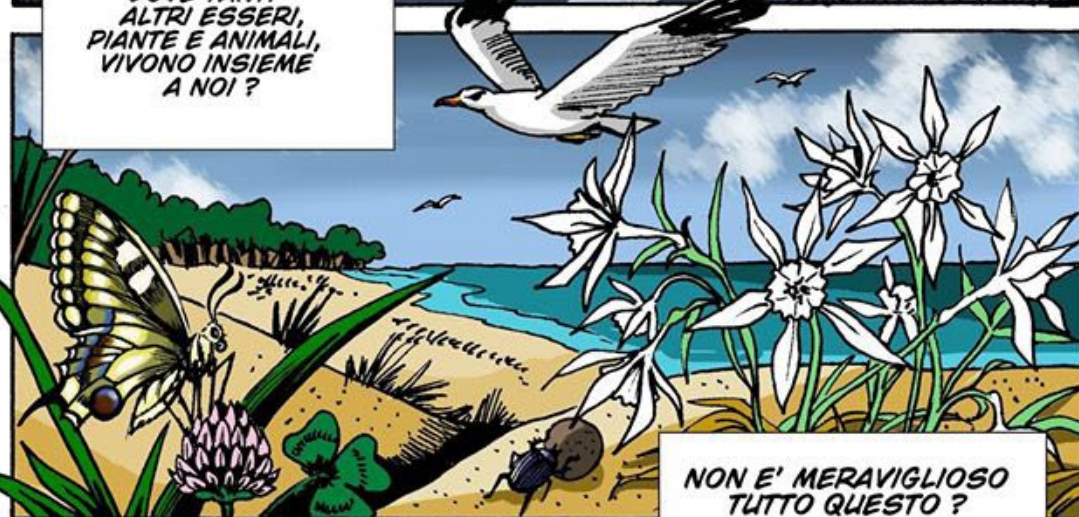
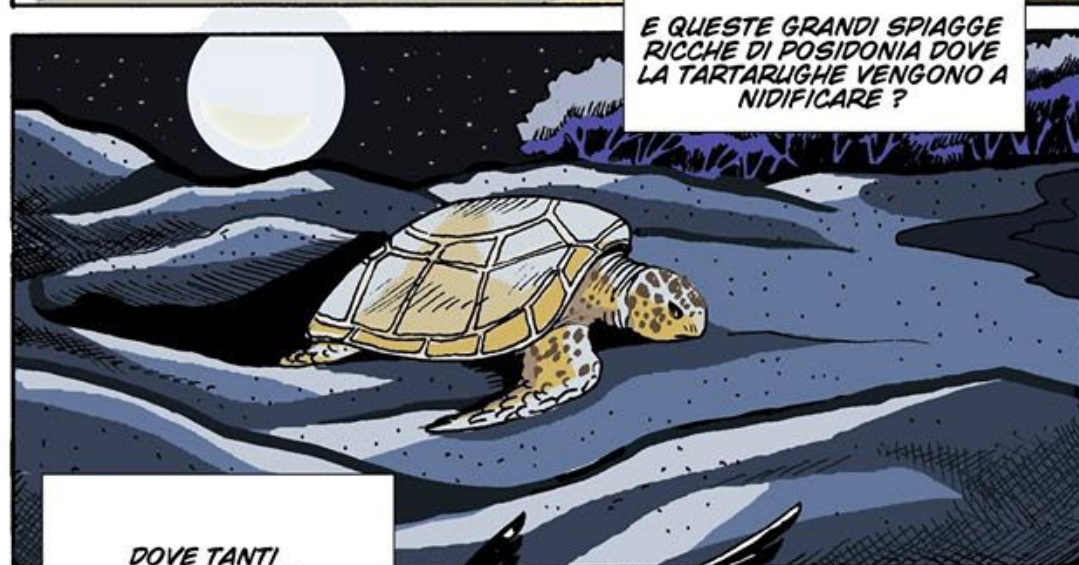


Io mi chiamo Elymus farctus, o Gramigna delle spiagge. Con le mie radici lavoro per intrappolare la sabbia e "costruire" le dune embrionali, quelle appena distrutte dai lavori del Jova Beach Party, insieme a tutti i miei compagni!



Io sono, (o forse ero) una Anthemis maritima, la Camomilla marina, e mi sento come se mi fosse passato un trattore sopra...





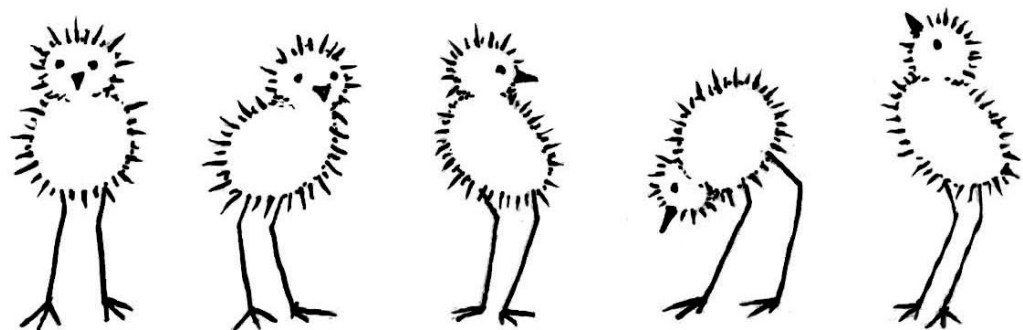
Red Cat



Red Cat

Testi e disegni di RED CAT, [post del 4 luglio 2019](#)

GIMME FIVE



ALL RIGHT!

Alla vigilia dell'inizio del Jova Beach Party, e a 5 giorni esatti dalla tappa di Rimini, torno sui 5 pulli di Fratino con i quali ho cominciato il racconto di questo Tour. Per gridare ancora a gran voce: LORENZO SEI UN GRAN BUGIARDO! Avevi promesso: *"Arriveremo dopo che il volatile avrà nidificato e abbandonato la zona"*. Ti eri anche permesso di riderci sopra insieme a Fiorello in radio. Invece, tu arrivi e loro sono ancora lì ad aspettarti, i 5 impavidi Uovanotti. Che in realtà sono già diventati 4, a segnalare che il conto alla rovescia per il concerto è davvero cominciato mentre fervono i lavori di allestimento, 3... 2... 1... ce la faranno a sopravvivere? Apprendiamo da [un articolo](#) di Riminiduepuntozero che al momento si sono spostati di circa un chilometro dall'area del concerto. Ma non sarebbe stato più giusto che per stavolta ti spostassi tu, Jovanotti? Che dici... va bene?! Gimme five...all right!

"A chi Jova Beach Tour", post del 5 luglio 2019



Ecco cosa sta succedendo! Come si può trovare bello questo...in un luogo naturale? Bisogna non avere occhi né gusto né poesia. E poi...quegli operai sospesi nel vuoto, sono in sicurezza? cosa ne pensa l'ispettorato del lavoro?

"Jova non romperci le uova!", [post del 6 luglio 2019](#)



45.000 PERSONE! Questi i partecipanti alla prima tappa del tour in spiaggia di Jovanotti! In un ecosistema così fragile come quello di una spiaggia e degli ambienti dunali, dove sono presenti piante sensibilissime al calpestio e dove trovano rifugio uccelli di varie specie. Tra questi il fratino, a rischio estinzione. In questo periodo ci sono ancora nidi e i piccoli pulcini indifesi, che non sono ancora in grado di volare, verranno calpestati brutalmente. Rompere un solo uovo di fratino è per la legge un reato. Per la Puglia il 20 luglio il tour farà tappa a Barletta, anche qui, ancora una volta, in un'area dove nidificano i fratini. Questo succede quando il rispetto per l'ambiente (che sventola negli slogan pubblicitari) viene letteralmente calpestato sotto i piedi di 45MILA persone. Viene sbandierato il "rispetto dell'ambiente" ma nel frattempo rischiamo di calpestare le uova e i pulcini di una specie a rischio estinzione, calpestare le piante delle dune embrionali e di disturbare tutti quegli uccelli che, solo in queste poche aree naturalisticamente rilevanti, trovano un posto dove sostare, rifugiarsi e riprodursi. Voi che mi leggete potete fare una cosa. Non andate al concerto! E se siete iscritti al wwf protestate perchè rischiano di mettere in pericolo l'ambiente e le specie che lo vivono con questi mega concerti sulla spiaggia. #nojovabeachparty

Enzo Suma, [post dell'8 luglio 2019](#)

← Tweet



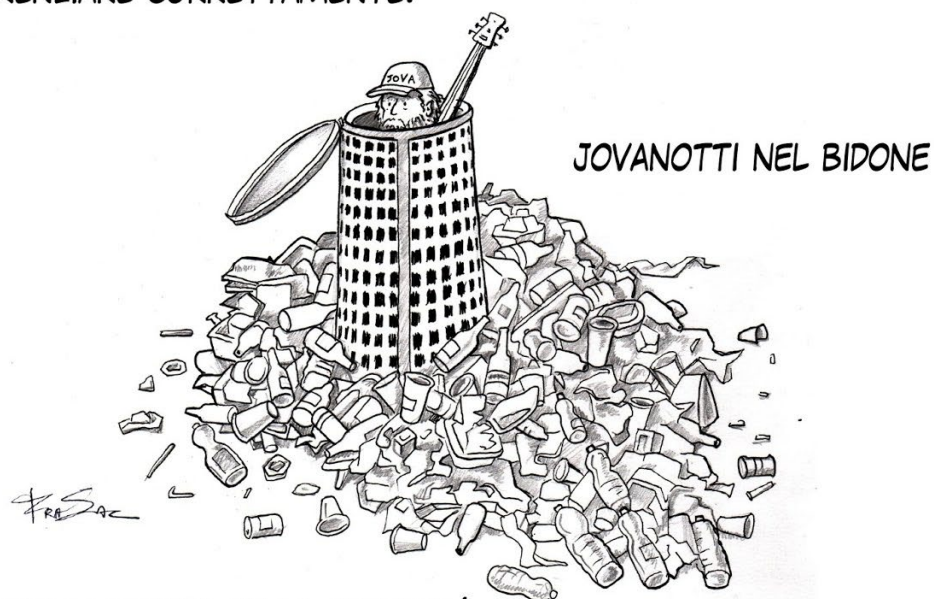
[Redacted name]

Più ore in coda per l'acquisto dei [#token](#) e dell'acqua che ad ascoltare il [#concerto](#). Evento "plastic free" supportato dal [#WWF](#) ma cumuli di immondizia tra la folla. Disorganizzazione assoluta [#jovabeachparty](#) [#jovanotti](#) [#jovabeach](#)



Twitta una risposta

PER DIFFERENZIARE CORRETTAMENTE:



E TUTTI I RIFIUTI SULLA SPIAGGIA!

IL JOVA BEACH È UN BIDONE... SENZA BIDONI!

Il primo concerto è andato! Come cannoni i titoli di giornale sparano caratteri cubitali nell'arengo mediatico, con l'elogio sperticato delle Joviali visioni, intimando a noi, piccoli drappelli, in trincea col Fratino e qualche altro animaletto insignificante, di arrenderci. *"Questa è una follia, e vi ringrazio di esserne parte, dice Jova, ma senza follia non si è mai fatto nulla di rilevante"*. Dunque, una follia certificata come sana da quasi tutti i giornali. Come La Stampa, dove Piero Negri commenta: *"Si aspettava che qualcuno gli dicesse no, ma non è avvenuto. Ha vinto il gusto della sfida, del fare perchè nessuno l'ha mai fatto prima"*.

Emerge ancora l'Italia del fare, non si sa in che direzione e per quale motivazione, purché si faccia. Quell'Italia che tanto ricorda Renzi, cui Jovanotti ha fatto più di un endorsement. Un'Italia del fare che ha come grande nemico il partito del NO, un no sempre ingiustificato e puerile, precisamente citato nelle parole di Maurizio Salvadori di Trident: *"Poi c'è il partito del no. Ma questa volta non stanno vincendo"*. E si capisce allora dal linguaggio la portata politica di questo tour, spalleggiato a gran voce da quasi tutti i media, quasi sempre mediamente servili, e si capisce perché noi riteniamo doveroso rimanere in trincea fino all'ultimo. Perché la posta in gioco non è la reputazione di un artista e del suo spettacolo, ma il fatto che Jovanotti col suo Beach Party si presti a fare da ariete di sfondamento per una ideologia precisa e pe-

ricolosa, che intende ridurre la natura, specialmente se protetta, a palcoscenico per le attività umane, luogo ludico e turistico dal quale spremere profitti. Ideologia che ha trovato una compiuta espressione legislativa nella renziana riforma della Legge sui Parchi.

"Mamma mia ragazzi! Che botto è stato il primo Jova Beach Party, mamma mia. È stato un risveglio di quelli che il mondo appare diverso" scrive Jovanotti nel suo [post](#) post-concerto disperatamente autocelebrativo. Ma se scorri con attenzione nel flusso di notizie sul concerto, va a finire che qualche mucchio di immondizia ti caschi inevitabilmente in un angolo dello schermo, causando sconcerto, e sollevando qualche riflessione a sostegno del puerile partito del NO. Invito a leggere a riguardo [l'articolo di Liguria Oggi](#). Se poi scorri i commenti nella stessa [pagina fb](#) di Jovanotti, di critiche imbarazzanti ne trovi a iosa. Che stavolta sono dei suoi stessi fan. Di quelli che hanno pagato per vederlo. Mica di gente come me che non ha mai posseduto un suo disco. Ne riporto solo un paio (per chi volesse una gradita selezione più ampia rimando al [post degli Amici di Torre Flavia](#)).

La prima di Francesca Rescigno: *"Mi dispiace, io c'ero a Lignano, e a parte qualche caso isolato, gli unici a godersi la serata erano ubriachi persi o strafatti. Era impossibile muoversi, accedere ai bagni, alle docce, riuscire a prendere i mitici gettoni per bere o mangiare, intravedere il palco, non c'era la minima misura di sicurezza e non parliamo di ambiente e pulizia, la spiaggia sembrava una discarica, davvero mi aspettavo una cosa molto diversa, certo Jovanotti sempre bravo ma questa volta per fare cassa (50mila persone!!) ha esagerato. Peccato! Ho visto tanta gente andare via ancor prima della pioggia, dopo il primo temporale poi non ne parliamo...brutta esperienza che non consiglio a nessuno, tanto meno con bambini al seguito!"* che poi rincara la dose *"Mi dispiace, per me è stata una grande delusione, ho visto tanti suoi concerti e mi aspettavo un evento unico e ben strutturato e invece ci hanno tenuti come bestiame solo per fare cassa. Ci sono rimasta proprio male"*.

La seconda di Luisa Ferrara: *"Io da fan sono proprio rammaricata per questo flop.. troppa gente delusa per il tuo standard Jova.. condivido tutti i commenti sulle file interminabili che per fortuna non ho dovuto fare perchè con me e il mio compagno c' erano i nostri 4 figli e per fortuna il mio istinto materno mi ha fatto portare 12 panini e bottigliette d' acqua sufficienti (mi sono nascosta i tappi nel reggiseno). Ma se pubblicizzi una cosa anche per famiglie, non puoi sperare che le madri siano più geniali della tua organizzazione... tutti quelli con i bambini sono rimasti infondo (e ci sta) ma non si sentiva una mazza. Peccato, nel complesso l' idea è geniale ma vanno riviste molte cose. Altro punto: sicurezza pessima. Nessuno mi ha controllato gli zaini all' ingresso. Cavolo.. centinaia di bambini, migliaia di persone.. un miracolo che non sia successo nulla! Ah.. cestini inesistenti e tasche piene di immondizia.. altro che sassi"*.

Dai commenti il tanto decantato "Tour plastic-free" appare davvero come un gran "bidone", paradossalmente carente proprio di bidoni, e nemmeno plastic free!

Perché di plastica tanta ne è stata abbandonata sulla sabbia. Tante bottigliette d'acqua vendute a 2 euro! Mentre Jovanotti ha incredibilmente il coraggio di esultare perché il giorno dopo la spiaggia era comunque stata ripulita: *“Una buonissima notizia che speravo di potervi dare e sono felice di poterlo fare è che la spiaggia è pulita, ce l'abbiamo fatta. E puntiamo insieme a farcela ogni volta”*. Ma siamo arrivati a questo livello in Italia, che si occupa la spiaggia con un megaevento per poi prendere come un punto di merito aver ripulito dopo molte ore la sporcizia prodotta? E confessa che nemmeno era sicuro di farcela? Sperava?! Ma stiamo scherzando?! Si rende conto di quello che dice? E poi nel suo delirio si spinge a dire che è addirittura più pulita di prima! Come sia possibile, onestamente non sappiamo.

Ringraziamo comunque i Beach Angels, ragazzi accorsi a ripulire l'immagine sozza di Jovanotti solo in cambio di un panino, una bibita e l'ingresso al concerto, a quanto pare. Io non lo avrei fatto, nemmeno se fosse stato un mio idolo. Perché uno scambio del genere avrebbe squalificato dal punto di vista etico qualunque mio idolo.

Eppure Jovanotti, subissato dalle critiche, troppe, di chi ha pagato per il suo concerto, una volta tanto chiede scusa a nome degli organizzatori. Non personalmente comunque. Mai gli fosse passato per l'anticamera del cervello di farlo nei confronti di attivisti ed associazioni ambientaliste in tutti questi mesi!

Il Jova qui si sorprende ad ammettere che *“molti aspetti dell'organizzazione sono stati sottostimati”*. Infatti, anche l'esistenza di piante e animali nelle aree dei concerti era stata ampiamente sottostimata. E non vi erano dubbi che la superficialità e l'arroganza con la quale era stata affrontata tanto la scelta dei luoghi per il concerto, quanto la redazione delle valutazioni di incidenza, e la realizzazione dei lavori preliminari, con il lungo strascico di esposti, denunce e sequestri che sappiamo, si manifestasse in maniera eclatante anche nell'organizzazione interna del concerto. Non vi erano dubbi che il problema della sicurezza venisse a galla in altri commenti allarmanti, come quello di Virginia Belloli: *“Io invece caro il mio Jova ti devo dire che a questo giro hai un po' toppato!!!! Il clima della festa era top...energia e festa, ma la macchina organizzativa è stata pessima...ho passato più tempo in coda che a gustarmi il concerto! Coda x i token, coda x la birra, coda x il panino....ma mettete qualche punto ristoro in più e meglio distribuito!!!! E la cosa che più mi ha fatto paura è stata la coda x uscire in quel punto stretto, tutti ammassati! Ringraziamo il cielo che non si sia scatenato l'uragano....hai presente se ci fosse stato un po' di panico tra la gente....avresti rischiato di avere qualcuno sulla coscienza! Era la prima data ed hai un'attenuante....ma vi conviene correggere il tiro x le prossime!”*

Mi permetto di dissentire con lei solo su un dettaglio: non ci possono essere attenuanti per chi ostinatamente, nonostante una valanga di critiche e appelli da parte di enti autorevoli, decide di perseguire la sua strada a testa bassa, nel disprezzo di ogni norma di buonsenso. Per perseguire quella che candidamente viene definita una follia, tra l'applauso dei media italiani. Ma a fondo di questo vale ricavare un insegnamento generale: la conferma che qualunque azione lesiva del contesto ambientale presenta elementi di rischio ed insicurezza anche per il genere umano. Come nel caso di Vasto, dove, se non ci fossero stati esposti a riguardo, si sarebbe

posizionata l'area del concerto su di un fosso, all'uopo insabbiato, mai citato nella Valutazione di Incidenza Ambientale.

Per concludere in bellezza, come non citare il fantastico richiamo di Jovanotti, in apertura del Party, alle Città invisibili di Calvino? *“Fin dall'inizio ho avuto nel cuore le città invisibili di Calvino immaginando la nostra con le caratteristiche di una città millenaria che vive per un solo giorno e poi parte verso il futuro”*. Un accostamento che avrei giudicato risibile e addirittura offensivo, se non avessi preso il tempo di leggere le centinaia di commenti negativi al suo concerto. Adesso questo accostamento mi appare sensato, direi quasi realistico. Ma non alle Città invisibili nel loro insieme, bensì a una sola specifica città invisibile: Leonia!

“Sui marciapiedi, avviluppati in tarsi sacchi di plastica, i resti di Leonia d'ieri aspettano il carro dello spazzaturaio. Non solo i tubi di dentifricio schiacciati, lampadine fulminate, giornali, contenitori, materiali d'imballaggio, ma anche scaldabagni, enciclopedie, pianoforti, servizi di porcellana: più che dalle cose di ogni giorno vengono fabbricate vendute comprate, l'opulenza di Leonia si misura dalle cose che ogni giorno vengono buttate via per far posto alle nuove....Il risultato è questo: che più Leonia espelle roba più ne accumula; le squame del suo passato si saldano in una corazza che non si può togliere; rinnovandosi ogni giorno la città conserva tutta se stessa nella sola forma definitiva: quella delle spazzature d'ieri che s'ammucchiano sulle spazzature dell'altroieri e di tutti i suoi giorni e anni e lustri”

“A chi Jova Beach Tour”, post del 9 luglio 2019



KOYAANISQATSI

Invito tutti a cliccare sull'immagine per godere di questo brevissimo video che dapprima si sofferma con incanto su due dei fantastici 4 Uovanotti riminesi, per poi cabrare verso lo smisurato palco di Jovanotti, che cresce minaccioso, e troppo, troppo vicino a loro. Un prezioso frammento che starebbe benissimo nel film *"Koyaanisqatsi"* (letteralmente Vita senza equilibrio nella lingua hopi, dei nativi mesoamericani) di Godfrey Reggio, su musiche di Philip Glass, che consiglio vivamente a tutti di vedere. Ringrazio Vincenzo Alfano per questa sua intuizione che permette a chiunque di comprendere a pieno lo "strano caso" dei fratini di Rimini, ancora incapaci di difendersi con le proprie ali dall'onda d'urto dell'invadente Jova Beach Party.

Ho avuto la fortuna di capitare anche io su quella spiaggia, forse il giorno dopo la registrazione di questo video, quando le due torri di lato al palco erano già montate in tutta la loro altezza. Ho conosciuto Vincenzo, che sta dedicando queste ultime cruciali giornate a sorvegliarli, ma anche Roberto il bagnino, e Cristian, ma soprattutto ho conosciuto loro, i 4 Uovanotti che lottano per sopravvivere nonostante qualcuno faccia di tutto per rendergli la vita difficile. E' accaduto negli ultimi giorni che due di

loro siano tornati con i genitori vicinissimi all'area concerto, dopo essersi spostati a sud, vicino alla foce del torrente Marano, come raccontato in un ottimo [articolo](#) di Riminiduepuntozero. Quasi a sfidare la macchina da guerra del concerto, dimostrando che la spiaggia, tutta, è la loro casa.

Che poi siano nati proprio a Rimini, emblema del turismo balneare di massa, è un doppio miracolo, che i vari attivisti che si avvicinano nella loro veglia custodiscono con consapevolezza e trepidazione. Per me era importante andare, anche solo per qualche ora, a godere della semplice compagnia di questa comunità che unisce uomini e fratini, e poterla raccontare, perché a pochi metri dal palco di Jovanotti sta accadendo qualcosa che merita molta più attenzione dell'evento dell'estate, e non è solo un fatto naturalistico, perché qui, nella muta solidarietà - o fratellanza - tra esseri viventi, si intravede davvero il futuro dell'Italia, o almeno la speranza di un futuro. Non quello sbandierato da Jovanotti citando sgraziatamente, e a sproposito, le Città invisibili di Calvino, bensì quello che percepisci lontano (ma neanche tanto) dai Party, insieme ai partigiani della spiaggia, come li descrivo nel mio fumetto *"Fratini d'Italia"*, che difendono tenacemente e fino all'ultimo la bandiera della naturalità delle nostre spiagge: *"Questo ostinato uccellino, che ribadisce il suo diritto originario a quella spiaggia che i balneatori iniziano a recingere e ruspate, che dà prova di tolleranza mentre intorno l'arenile diventa una bolgia, che attira la tua attenzione, se ti avvicini troppo al nido, e finge di essere ferito, perché non può fare altro per opporsi, ci insegna qualcosa, ci dà forse l'ultima possibilità di comprendere appieno il legame con la vita che ci circonda. Il partigiano delle spiagge, con le sue buchette come trincee, combatte in prima linea la sua battaglia anche per noi"*.

Riusciremo a farlo capire? Negli esposti che si susseguono, nella consapevolezza che sta creando il caso del Fraterno, coinvolto suo magrado in questo sciagurato tour, nel numero di fan delusi di Jovanotti, nei tanti che li hanno scoperti e si commuovono nel vedere immagini come queste, intravedo come la grandezza di questi piccoli esseri stia sconfiggendo la piccolezza di quel gigantesco evento.

"A chi Jova Beach Tour", post del 9 luglio 2019



JOVA E FIORELLO PARLANO DEL FRATINO!

Oramai ci siamo: 10 luglio! Il Jova Beach Party, con il suo spropositato villaggio vacanze, arriva a Rimini. Oramai siamo certi che il concerto non verrà rinviato o spostato, nonostante i numerosi appelli per la presenza in area concerto di 4 pulcini di Fratino, ancora incapaci di volare, che rischiano di essere spaventati dalle emissioni sonore e schiacciati dalla calca. Eppure Jovanotti aveva assicurato che sarebbe arrivato solo dopo l'abbandono della spiaggia da parte dei fratini. Lo aveva fatto anche in una intervista radio, insieme a Fiorello, con un bel sottofondo di sciocche risate. Cliccate sull'immagine per ascoltare con le vostre orecchie! Ritengo doveroso riproporre questo frammento nel quale i due compari ridicolizzano i fratini, implicitamente umiliando e offendendo il lavoro di migliaia di attivisti in tutta Italia, beninteso anche attivisti WWF.

La cosa che trovo più ignobile e che possano divertirsi (e credere di divertire) sul numero così esiguo dei fratini, come se il fatto che ce ne siano solo due o sei su

una spiaggia non fosse invece un dramma, causato dall'antropizzazione eccessiva, e quindi anche dei megaconcerti organizzati a sproposito. Deplorevole anche che il suo atteggiamento, vigliacco, faccia proselitismo, visto che a Radio Dee Jay ridono del fratino quasi con un copia e incolla. Ascoltate, se volete, questo frammento di trasmissione dal [post](#) di Salvatore Ferraro

Non so se oggi, con gli esposti presentati da Asoer, Lipu, Legambiente e Italia Nostra ([qui](#) la denuncia congiunta), che rendono pubbliche le sue falsità, Jovanotti abbia altrettanta voglia di riderci sopra. Cosa possiamo fare? Riempire intanto di commenti adeguati le sue pagine social. PER FAVORE CONDIVIDETE!

"A chi Jova Beach Tour", post del 10 luglio 2019



Sto per salire su un treno per Rimini. Mai e poi mai avrei immaginato che nella mia vita sarei andato a un concerto di Jovanotti Solo che resterò fuori dal recinto. Insieme ai fratini e agli attivisti che provano a difenderli. Non saprei trovare parole migliori per descrivere il significato di questo momento, di quelle del [post](#) odierno di Salvatore Ferraro:

“Ci siamo, la fatidica data di Rimini è arrivata. Da oggi, a partire dalle 14:00, quando si apriranno i cancelli del Jova beach Party, si sarà creata una linea di demarcazione netta, chiarissima, da cui difficilmente si potrà tornare indietro.

Non è per il fraterno, una delle specie più minacciate d'Europa. Non è neppure per la spiaggia e le dune, alcuni tra gli ecosistemi più delicati e stuprati al mondo. E poco importa il parere di esperti e professionisti che a queste cose ci stanno dedicando una vita o quante leggi nazionali e comunitarie esistano a protezione di habitat e specie a rischio estinzione, da oggi si è deciso che la conservazione della natura e la tutela ambientale non valgono un singolo concerto. Non sono una priorità.

Non che prima si desse così tanta importanza all'ambiente, sia chiaro, ma perlomeno una minima speranza c'era. Oggi invece si doveva decidere e prendere una posizione netta e concreta. E si è scelto il capriccio di un singolo e il divertimento assolutamente fuoriluogo e non necessario di pochi.

Il messaggio inviato è chiaro, forte e deciso. Ed è terribilmente più pericoloso e

diseducativo del concerto stesso. Non importa quanto sia devastato un habitat o quante poche coppie ci siano di quella specie, basta piazzare un logo plastic-free qua e là, dire alla gente di voler bene alla natura e posizionare una dozzina di persone totalmente impreparate e inutili a fare la guardia a non si sa bene cosa.

Oggi è un concerto, domani sarà un rally, dopodomani chi lo sa. La conservazione della natura e la tutela ambientale hanno subito un colpo durissimo”.

Oggi si è creata una linea di demarcazione netta e chiarissima. E bisogna decidere dove stare. Io sto dalla parte dei fratini. Per questo vado a Rimini.

“A chi Jova Beach Tour”, post del 10 luglio 2019



L'evento più disturbante (dal punto di vista naturalistico) è passato da Rimini lasciando i suoi disagi e i suoi danni. Speriamo che il Fraterno che mancava ieri all'appello ricompaia. Ma non è finita! Ne restano altri quindici in giro per l'Italia! Contribuiamo a far crescere l'indignazione per questa scelta scellerata, alziamo la voce contro lo stupro di luoghi naturali per puro scopo di lucro!

Approfittiamo per ripubblicare la bella foto di Roberta Corsi “ritoccata” da Lussi Pagammo assieme a quella Jova Notti, in versione cow boy, che sembra prenderli di mira.

“Jova non romperci le uova”, [post dell'11 luglio 2019](#)



C'ERA UNA VOLTA LA DUNA

Il [#JovaBeachParty](#), come previsto, sta facendo danni tra sbancamenti, frantini non ancora involati e distruzione della vegetazione dunale. Abbiamo sempre sostenuto che tali eventi non vanno realizzati all'interno di ambienti delicati come le spiagge e che questo infelice tour sia stata una pessima idea. Non siamo stati ascoltati ma, almeno per ridurre i danni ambientali, abbiamo proposto, come [Associazione ARDEA](#), alcune misure cautelative per il sito di Castel Volturno che l'organizzazione del tour, gli amministratori del comune e i gestori del lido interessato dall'evento, ci avevano garantito di rispettare. Una di queste prevedeva il divieto di intervenire con mezzi sull'area dunale (tra l'altro esterna al sito del concerto) cosa che invece è stata realizzata in tutta la sua violenza. Un'area con vegetazione psammofila di circa 15.000 mq è stata completamente spianata in violazione delle garanzie forniteci. Loro la chiamano "bonifica" ma ciò che hanno rimosso non sono solo rifiuti ma una comunità vegetale rara e con essa tutte le specie animali presenti e ciò nonostante avessimo offerto la nostra collaborazione volontaria per procedere alla pulizia manuale.

Come temevamo questi soggetti non hanno mantenuto le loro promesse e i loro impegni, tra qualche giorno terranno il loro distruttivo concerto e ciò che rimarrà dopo sarà solo un territorio più povero.

"Una spiaggia per il frantino", [post dell'11 luglio 2019](#)



WWF Italia

27 min · 🌐

Domani ci sarà la terza tappa del Jova Beach Party a Castel Volturno. Ogni tappa del Tour estivo di Lorenzo Jovanotti Cherubini è stata e sarà segnata da critiche, attacchi e polemiche.

Queste sono le foto dell'area di Castel Volturno, una zona afflitta da gravi problemi ambientali, prima che venisse montato il villaggio.



Augusto De Sanctis Cioè quindi se ci sono rifiuti al Colosseo lo si può abbattere con la dinamite? In una faggeta chiamiamo le motoseghe? Da decenni anche il WWF sostiene (ora possiamo dire che il WWF la sosteneva) la necessità di pulizia a mano nelle aree dunali. Invece ora usate le stesse parole dei costruttori quando dicevano "ci mandiamo le ruspe perché è "sporco". Qui comunque le foto di Castel Volturno con la nuova cura.



THE SHOWWF MUST GO ON!

Rimini, 10 luglio 2019. C'ero anche io, in quella strana NO FLY ZONE di cuscinetto, tra chi premeva per vedere, o scroccare, il concerto da più vicino e le ultime sfilacciate retroguardie del popolo di Jovanotti, qualche passo prima degli stand degli snack Fonzie e dei profilattici Durex. NO FLY ZONE è un controsenso per intenderci meglio, in una realtà capovolta come la nostra, nella quale tutti i valori sembrano sovvertiti. In realtà era una FLY ZONE appositamente creata per i fratini, ovvero una NO WALK ZONE per gli uomini. 200 metri di spiaggia, 2 ettari di respiro e speranza isolati al centro del vortice delirante dello showwf business.

È stato uno spettacolo nello spettacolo vedere le centinaia di persone trattenute da un cordone di carabinieri forestali e steward della sicurezza, i ragazzi brilli del dopo concerto respinti e obbligati a seguire le vie del deflusso consentito, perchè in quella porzione di spiaggia, quasi invisibili nel buio, vi erano 5 uccellini, 2 adulti e 3 piccoli, intenti a nutrirsi sulla battigia. È stato bello, a tratti surreale, condividere questo momento con Fabio, Roberta, Vincenzo, Lucia (che a riguardo ha scritto un [post](#) analogo al mio), godere la visione notturna dei fratini, trattenere il fiato insieme alle migliaia di persone al margine delle recinzioni, con l'invasivo sottofondo musicale di Jovanotti, seduti su un simbolico moscone per il salvataggio al centro dell'area off limits.

Purtroppo tutto questo è servito solo a limitare i danni: già da prima che riuscissi ad arrivare a Rimini Vincenzo aveva dato notizia della scomparsa dai radar di uno dei quattro pulli, i 4 Uovanotti di cui ho parlato più volte nelle pagine di questo blog, che al principio erano sei, poi cinque, poi quattro, e tali erano rimasti per oltre due settimane, con la speranza che ce l'avessero oramai fatta. Adesso, purtroppo, solo tre...

Cosa sia successo, nessuno può dirlo con esattezza, ma resta il fatto incontestabile che il pulcino sia scomparso a ridosso dell'area del Jova Beach Party, quando fervevano gli ultimi frenetici preparativi, innegabile fonte di stress per le due famiglie di fratini. Che quindi il Jova Beach Party sia una probabile causa di questa scomparsa, nessuno, con un minimo di onestà intellettuale, può negarlo. Tantomeno il WWF, che sta diffondendo comunicati fuorvianti al riguardo, attribuendosi tra l'altro l'esclusivo merito, tanto della sorveglianza quanto delle misure di sicurezza intraprese. Per loro, nessuna responsabilità sarebbe da imputare al Jova Beach. Ovvero a sé stessi. Lo capisco, non vogliono avere sensi di colpa, sono scomodi i sensi di colpa. Non a caso Jovanotti, a fine concerto, ha detto *"Qualcuno vuol far sentire il divertimento, lo stare insieme bene, come una colpa. Forse ci vogliono solo controllare"* rivendicando a pieno la battaglia "culturale" per fare concerti sulle spiagge. Perché vuole continuare a farli e soprattutto vuole che altri li facciano seguendo il suo esempio, confermandosi pifferaio magico di amministrazioni improvvise e ariete di una tendenza culturale decadente, che mira a trasformare la natura in un grande palcoscenico, all'insegna del divertimento e di un malinteso concetto di innovazione.





Dalla mia postazione il suo spettacolo mi è sembrato semplicemente mediocre, confuso, pura apparenza, senza nessun vero appiglio creativo che ne potesse minimamente giustificare il rilevante impatto ambientale: un semplice, gigantesco capriccio e nulla più. Il suo villaggio, per il quale aveva scomodato il paragone con le Città invisibili, niente altro che una provinciale fiera estiva, gonfiata a dismisura dalla megalomania e dai soldi. Ma a tanti è piaciuto, e non voglio addentrarmi in una questione che riguarda i nostri gusti personali.

Ha speso poi, il Jova, qualche parola sui rifiuti, sul riciclo degli stessi, sull'impatto zero, a fine concerto. Sulla responsabilità di ognuno di noi per il raggiungimento di questo obiettivo. Rivendicando un Tour plastic-free, che viene denunciato come colossale inganno, non da me, o dagli ambientalisti, o dal partito del NO, ma da ogni mucchio di immondizia, lasciato qua e là, a commentare muto lo stupro di un'altra spiaggia. Nemmeno una parola sui fratini così vicini a lui, nemmeno una. Peccato, lui che è così esperto poteva forse aiutarci a capire chi fosse, dei due, il fraterno scomparso della famiglia riminese, se FRA oppure TINO.

THE SHOWWF MUST GO ON!



"A chi Jova Beach Tour", post del 12 luglio 2019



PER UN IMMAGINARIO PLASTIC-FREE

*“Zero giorni al jovabeachparty! Questa è una foto di stamattina!
Si è vero, lo spettacolo voluto da Jova e dai complici del WWF servirà per sensibilizzare
le persone sul problema importantissimo della plastica ma...SOLO UNO STUPIDO
NON CAPISCE CHE IL VERO SPETTACOLO E’ DALLA PARTE OPPOSTA DEL PALCO!!!”*

Nel condividere le parole e la straordinaria foto di Cristian Montevocchi, dal suo [post](#) del 10 luglio, viene spontaneo chiedersi se non sia proprio quello che si vede in primo piano, il pulcino scomparso due giorni fa. Mentre la città del divertimento cresce, lui rimane in precario equilibrio nel suo stesso habitat di vita. Una foto tragicomica, che fa enorme tenerezza, e denuncia più di mille parole la paradossale condizione esistenziale del fratino.

Sullo sfondo le impalcature in costruzione del Jova Beach Party, dove si intravedono delle gigantesche palme, forse l’unica biodiversità che il WWF stia realmente proteggendo in questo tour. Sul palco del concerto progressivamente appariranno, oltre alle palme, sirene, razzi interstellari, palloncini, cappelli da cowboy alla ricerca di nuove frontiere del divertimento da colonizzare, nei più remoti anfratti del pianeta. Per piantarvi una bandierina celebrativa dello sbarco sulla luna, su spiagge rese sterili (come quelle lunari) dai trattori Landini, sponsor del tour.

Ovunque campeggino i cartelloni pubblicitari di questo Tour, si vede il Jova saltar su insieme a una tigre, sullo sfondo della immancabile caricaturale palma, emblema di ogni lungomare italiano privato della sua specifica identità botanica. E cosa può essere uno spettacolo con la tigre se non un gran circo? Non si intravede nulla, ma proprio nulla, nell’iconografia, che richiami a un minimo di consapevolezza verso gli ecosistemi locali, quelle spiagge occupate dai concerti; niente di più lontano da quello che potrebbe essere uno stile comunicativo appropriato ad una associazione come il WWF, a ulteriore riprova di una collaborazione basata non tanto sull’unità di intenti quanto sul reciproco utile. In un grottesco affastellamento, appaiono in altri manifesti gorilla con gli occhiali da sole, leoni, kimono e spade, alieni e uccelli esotici, tra irrepreensibili sponsor come gli snack Fonzie e le bevande Estathé.

Da tutto questo il Fratino ovviamente è bandito, insieme a tutta la biodiversità costiera. E quando li elimini dall’immaginario, prepari semplicemente il terreno per la loro eliminazione fisica. I sogni che i Jovanotti distribuiscono ne possono dopotutto fare a meno. Questo è il messaggio. Tanto vale quindi far finta che non esistano, per meglio invitare i giovani a divertirsi in libertà. Senza porsi troppi problemi. Basta salire sulla propria macchina, come Jovanotti appare nella copertina dell’omonimo disco e partire veloci verso la spiaggia.

Caro Lorenzo, caro WWF, a che serve fare un Tour Plastic-free (che poi plastic-free nemmeno è) se poi quello che propagandate è un immaginario di plastica?

“A chi Jova beach Tour”, post del 12 luglio 2019



QUANDO I BEACH ANGELS DORMONO... O SI SVEGLIANO!

Sto guardando delle foto scattate a Rimini il pomeriggio dell'11 luglio, proprio il giorno dopo il concerto. La spiaggia non sembra affatto più pulita di prima, anzi...è ancora piena di rifiuti! Allora mi chiedo... ma dove sono i tanto decantati Beach Angels, forse si sono addormentati?! O non sarà che, al contrario, si sono infine svegliati? Hanno capito che lavorare 16 ore sotto il sole per un panino e una bibita si chiama sfruttamento, e si sono quindi defilati?

Per chi voglia approfondire e riflettere sul grande inganno ordito ai danni di questi "volontari", consiglio [questo articolo](#) di Alessio Amorelli. A lato il delirante manifesto di reclutamento da parte dello zio Sam-Jova per la prossima data, e altre raccapriccianti foto dal campo di battaglia molto plastic-free di Rimini!

"A chi Jova Beach Tour", post del 13 luglio 2019

DIVENTA VOLONTARIO
del **JOVA BEACH PARTY**
16 luglio

Aiuta a differenziare correttamente i rifiuti e invita gli altri a farlo!

PER TE, UN BIGLIETTO PER IL CONCERTO, PASTI ED UN GADGET SPECIALE!

Ai volontari è richiesta la presenza dalle ore 08.00 del mattino fino alla fine del concerto.

Per candidature scrivere a
ufficio.sindaco@comune.cerveteri.rm.it
entro venerdì 12 luglio.





17:38 📶 🔋

 La tua storia 4h ✕

**Io dovrei lavorare gratis per 16 ore
(al caldo) e accontentarmi di un
panino e del biglietto del concerto?!**



**PER TE, UN BIGLIETTO PER IL
CONCERTO, PASTI ED UN
GADGET SPECIALE!**

Ai volontari è richiesta la presenza dalle ore 08.00
del mattino fino alla fine del concerto.

Per candidature scrivere a
ufficio.sindaco@comune.cerveteri.rm.it
 entro venerdì 12 luglio.

**Siamo diventati il Paese del volontariato e del tirocinio non
retribuito. Nessuno paga e quando pagano, ti danno una
miseria. È triste che anche un artista della tua fama
@lorenzojova non abbia a cuore il futuro dei giovani e pensi
solo al proprio tornaconto. Imbarazzante.**



P.S. sulla pagina di [Jacobin Italia](#) è apparso un rilevante aggiornamento relativo al loro articolo "[Voglio il tuo sudore](#)" dedicato ai "ragazzi fortunati" che possono lavorare gratis al concerto di Jovanotti. Vi riporto il testo dell'aggiornamento dal loro stesso [post](#).

L'ufficio stampa di Jovanotti ci contatta - mandandoci il link al post fb <https://www.facebook.com/jovabeachparty/posts/637658523406788> - per chiarire le condizioni di lavoro dei volontari:

- non sono 16 ore di lavoro, ma 10 circa;
- non è un solo panino, bensì due più due "buoni drink"!

A ben vedere, non hanno nessun problema a rivendicare lavoro gratuito mascherato da volontariato. Il problema di fatto è tutto nostro, di quelli che devono combattere questo fenomeno, come lavoratori, come cittadini e come "consumatori" di cultura.

Mi vedo dunque costretto anche io a rimediare, rettificando la vignetta del post di due giorni fa, con tante scuse all'organizzazione del Jova Beach per aver dubitato della loro buona fede e integrità morale.

"A chi Jova Beach Tour", post del 15 luglio 2019



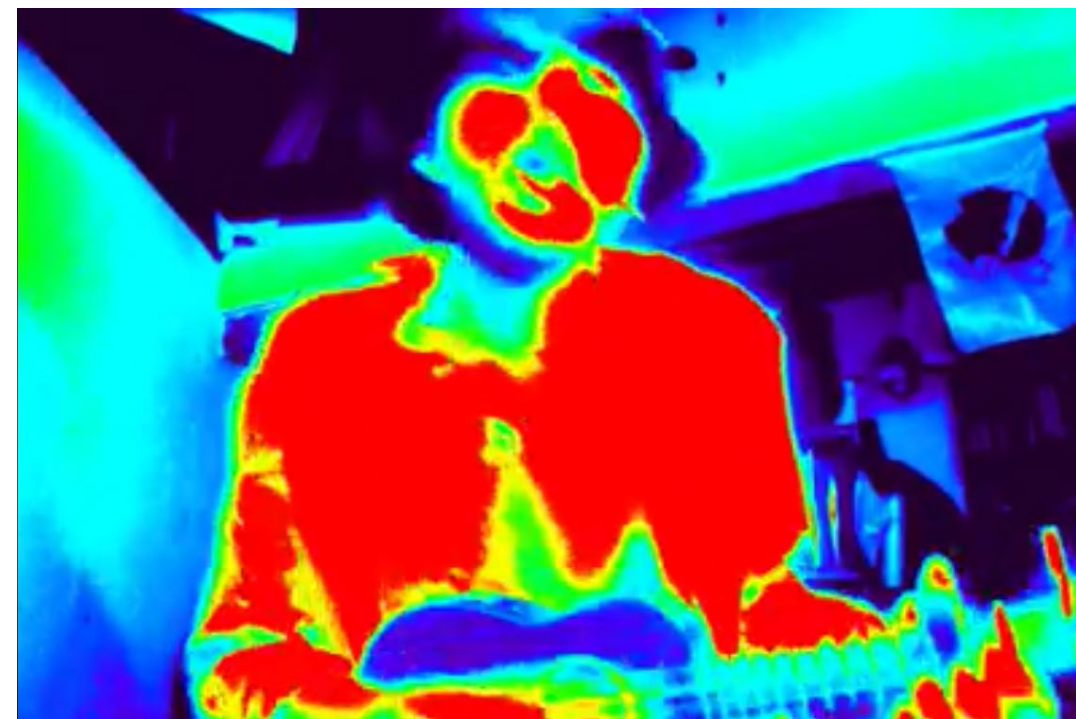
CRONACHE DALL'OMBELICO DEL MONDO II

"Il nuovo sito individuato, per quanto a pochi chilometri di distanza verso nord e ad alcune centinaia di metri dal confine nord della area protetta, è invece una zona del tutto antropizzata che insiste per 1/3 su uno stabilimento balneare e per 2/3 su un parcheggio sterrato, nel quale l'unico elemento naturale (un piccolo canneto) verrà totalmente rispettato".

Questo era scritto sulla pagina "[Jova Beach Party Q&A](#)" del WWF riguardo la tappa di Cerveteri. E potete constatare con i vostri occhi il totale rispetto verso l'unico elemento naturale (che poi non era nemmeno l'unico).

E mentre si sta svolgendo il concerto di Jovanotti in un Campo di Mare spianato, stravolto, requisito, militarizzato, abusato, che a tutto oramai fa pensare meno che a un campo, tra le proteste dei residenti, e degli attivisti rimasti a presidiare le dune di Torre Flavia, mentre i fan stessi di Jovanotti vengono usati come cavia per il 5G - come denunciato da [Oasi Sana](#) - noi abbiamo tutto il diritto di cambiare musica, e ascoltare le ultime voci negate dall'ombelico del mondo!

"A chi Jova Beach Tour", Post del 16 luglio 2019



FRATINO RESISTI! IL NUOVO BALLO DELL'ESTATE! CALPESTANDO IL SUO MONDO

Qui si calpestano razze strane
di una fragilità disarmante
è un uccellino piccino picciò
ed è una specie nidificante
nasce sul mare fra terre dorate
è lì che impara a svolazzare
dove l'acqua incontra la terra
dove la terra incontra il mare

Calpestando il suo mondo

è una questione di ecosistema
delicatissima e affascinante
e certo non può sostenere il peso
né delle ruspe, né della gente
state ballando su un micromondo
e pare che non ve ne fregghi niente
tira di più l'impatto dei media
che l'impatto sull'ambiente

Stiamo calpestando il suo mondo

noi siamo in tanti a manifestare
il Fridays for Future l'ha dimostrato
però ci vuole una grande coerenza
è una questione di resistenza
manifestare per un giorno solo
è chiaro che non serve a niente
se poi balliamo sulle uova
e ce ne fregiamo dell'ambiente...

Calpestando il suo mondo

["Train de Vie"](#), post del 17 luglio 2019



JOVANOTTI SPROFONDA

Per chi abbia seguito nei miei precedenti post ([1](#) e [2](#)) le vicende di Jovanotti, precipitato giù dallo scintillante video di [Prima che diventi giorno](#) e finito in un fosso a Vasto Marina, di nome Fosso Marino, non si sorprenderà di vedere la sua auto oramai completamente infossata a seguito delle parole del prefetto di Chieti, Giacomo Barbato, nel [video](#) diffuso da Rete8.

Parole clamorose, che attestano, qualora ce ne fosse ancora bisogno, la disarmante sprovvedutezza degli organizzatori che, pur avendo già venduto 30.000 biglietti, *“si sono presentati in questura senza il piano (di sicurezza)”* richiesto. Un ulteriore colpo alla credibilità di questo Tour. Il prefetto fa giustamente valere il suo ruolo di tutore dell'ordine pubblico, ma sembra piuttosto di sentire un maestro che bacchetta i suoi alunni per non aver fatto i compiti a casa, e non professionisti nell'organizzazione di eventi che coinvolgono la vita e la sicurezza di centinaia di migliaia di persone, e, non dimentichiamolo, centinaia di migliaia di animali nei paraggi. Una notizia che è cominciata a circolare mentre migliaia di persone, in una surreale coincidenza, erano impossibilitate a circolare con la loro auto per via di un mega imbottigliamento, guardacaso originato dal concerto di Jovanotti a Cerveteri, che ha infine determinato la chiusura dell'uscita dell'autostrada, per evitare il caos totale. *“Ma si può chiudere il 17 agosto, sabato, bollino rosso, l'autostrada adriatica?”* Si chiede ancora il prefetto

di Chieti, riferendosi a quanto scritto nel piano di sicurezza redatto dai Jovanotti per la data di Vasto.

Consiglio di leggere l'[articolo di Orticaweb](#), che restituisce la cronaca di un disastro annunciato, nel *“calvario patito da migliaia di persone, sia quelle barricate nelle proprie abitazioni, sia quelle che hanno avuto la sfortuna di voler tornare a casa a Marina di Cerveteri, Cerveteri e Ladispoli dopo una giornata di lavoro”*. Tante persone che pure avevano il biglietto non sono riuscite nemmeno a raggiungere il concerto, o comunque vi hanno rinunciato. E se nell'articolo si invita il sindaco di Cerveteri a chiedere semplicemente scusa, il Codacons nazionale, in una sua nota stampa, si spinge a chiedere un vero risarcimento per chi è rimasto danneggiato dall'evento, denunciandone gli esiti contraddittori: *“Un concerto a fini ambientali che ha finito per aumentare l'inquinamento atmosferico e creare enormi disagi ai cittadini. Migliaia di cittadini sono rimasti imprigionati in auto a causa dei 16 km di coda registrati sulla A12 per via dell'evento. Il concerto, che aveva a tema proprio l'ambiente, ha finito così per aumentare l'inquinamento atmosferico, paralizzando la viabilità sull'autostrada e in tutta l'area in prossimità di Cerveteri, creando disagi sia ai residenti, sia a chi si trovava a percorrere la A12 per raggiungere altre destinazioni. E' impensabile organizzare simili manifestazioni in aree che non si prestano ad accogliere una partecipazione di massa, e ci chiediamo quali provvedimenti le autorità locali e le forze dell'ordine abbiano preso per evitare il caos registrato ieri. Farebbe bene inoltre il cantante a risarcire in qualche modo tutti coloro che sono rimasti imprigionati in auto a causa del suo concerto”*.

I Radiohead, esempio di coerenza, invitavano i fan ad andare ai concerti solo con i mezzi pubblici, per minimizzare l'impatto generato dai trasporti, il che risulta impossibile se il concerto viene organizzato laddove non arrivano sufficienti mezzi pubblici, non esistono infrastrutture adeguate né l'organizzazione, per inettitudine o leggerezza, riesce a sopperire altrimenti.

Vale la pena ricordare anche che Johnny Greenwood e Thom Yorke dei Radiohead si sono esibiti, nel 2017, in un concerto di beneficenza per i terremotati, allo Sferisterio di Macerata. E che l'anno dopo Jovanotti ha cantato in un evento analogo, di solidarietà ai terremotati, scegliendo però di esibirsi sui Monti Sibillini, portando decine di migliaia di persone a calpestare prati di alta quota, violando il senso e il silenzio di un luogo protetto. Con il senno di poi, una prova generale del Jova Beach Party, e di una tendenza culturale, o piuttosto anticulturale, di cui Jovanotti si fa apripista, delineata bene da queste [parole](#) di Mario Kalby: *“Sicuramente il Fratino è la punta dell'iceberg, ma il discorso è ovviamente molto più ampio, e coinvolge parte della Cultura e la Tutela e Gestione dell'Ambiente Naturale nella Penisola italiana, Sardegna e Sicilia. Oggi si usa il grimaldello della Cultura, eventi artistici che possono essere Concerti di musica leggera e musica classica ma anche rappresentazioni teatrali e/o l'installazione di opere d'arte contemporanea in luoghi naturali, per conquistare nuovi territori altrimenti preclusi all'attività umana, in parte perché marginali e “abbandonati” e quindi riconquistati dalla Natura, in parte perché tutelati da vincoli europei, nazionali e regionali e quindi protetti e non fruibili”*.

Che salti o meno la tappa di Vasto - perché possiamo attenderci un colpo di coda, come accaduto a Castel Volturno, dove l'area del concerto, sequestrata per bonifica illegale, è stata dissequestrata a pochi giorni dal concerto ([qui articolo](#)) per permetterne lo svolgimento - che si riescano o meno, sulla scia di Vasto, a bloccare altre date critiche - come Roccella Ionica o Lido degli Estensi - il problema rimane la strada che Jovanotti ha aperto, grazie anche al sostegno e alla protezione che ottiene dal sistema mediatico, in un paese nel quale le leggi si piegano facilmente alle opinioni, e più grande è la mistificazione più si riesce a farla passare come buona. Come scritto sul sito [Disinformazione naturalistica](#): *"L'estate del 2019 verrà ricordata come il periodo in cui assembramenti di 50mila persone urlanti, musica a palla, luci stroboscopiche e trattori in ambienti delicati come spiagge e dune si sono trasformati in un'icona di rispetto per l'ambiente. Questo è accaduto grazie a chi aveva promesso di tutelare le specie a rischio e gli ambienti in cui vivevano"*.

Giorno dopo giorno, tappa dopo tappa, rimuovendo ostacoli e argini legislativi, questo Tour sta assumendo un rilievo culturale - molti giornali scomodano il paragone con Woodstock! - e una valenza simbolica, che giustifica l'impegno di tanti attivisti, costretti ad aggiungere impegno volontario su impegno volontario, e paradossalmente per contrastare una iniziativa sostenuta dal WWF sul loro territorio! Come per le 5 associazioni: SOA, Ornitologi marchigiani, ASOER, ARDEA e GAROL, che hanno scritto direttamente al Ministero dell'Ambiente [una lettera](#) di denuncia, che mette in guardia contro il "rischio emulazione" di una simile iniziativa.

Concludo ancora con le parole di Mario Kalby che suggerisce un'altra interessante iniziativa: *"Bisogna reagire, e la reazione contro il Jova Beach Party (JBP) è sicuramente ottima e molto ampia, ma occorre fare di più e fermare questo scempio, altrimenti nei prossimi mesi e anni andrà sempre peggio, soprattutto con la scellerata gestione (non di tutti ovviamente) degli Enti creati per tutelare e gestire il Territorio e l'Ambiente naturale."*

Si può creare un elenco di artisti impegnati nei vari campi della Cultura (cantanti, attori, scultori, ballerini, architetti) che sottoscrivono una dichiarazione breve e sintetica ma chiara con la quale si impegnano a non portare mai loro spettacoli o performances in luoghi naturali (protetti o meno non importa), pubblicizzando al massimo queste adesioni e questo "Manifesto" per contrapporlo al fronte Jovanotti WWF che si spaccia per ecologista e ambientalista".

Un'ottima proposta. Spero che prenda il volo. So che Johnny Greenwood ha preso casa nelle Marche, a Monsampietro Morico, ragione del suo impegno per i terremotati. Tramite qualche conoscenza diretta del posto, potremmo forse invitarlo a firmare una simile petizione. Intanto potremmo cominciare dai Train de vie, gli artisti che hanno realizzato una straordinaria [controcover dell'Ombelico del mondo](#), una vera rinfrancante colonna sonora per tutti noi che continuiamo a chiederci a chi Jova tutto questo.

"A chi Jova Beach Tour", post del 17 luglio 2019



Se la data del Jova Beach a Vasto appare appesa a un filo, altre spiagge stanno sgomitando per avere in extremis l'evento. La principale candidata sembra essere Pescara, e l'area prescelta quella della Madonnina, dove, guardacaso, dal 2013 è stata costituita un'Oasi del fratino. Si tratta di un'area interessata da un piccolo miracolo di rigenerazione naturalistica, di cui ho parlato nel mio fumetto "Fratini d'Italia": *A Pescara i fratini nidificano sulla spiaggia della Madonnina, sotto il Ponte del Mare, formatasi pochi anni fa, in seguito alla realizzazione della diga foranea, a protezione del porto fluviale, con il conseguente accumulo di sabbia dalla foce del Pescara. Poi sono arrivate le ammoblie, le dune, piante rare come il poligono marittimo e... i fratini! Tanto che il WWF e la Stazione Ornitologica Abruzzese vi hanno creato un'oasi protetta. È proprio il caso di dire che la natura talvolta si riprende quello che le viene tolto e che i fratini, sfrattati da tante parti d'Italia, si sono ritrovati qui, sotto un ponte..*

Ma come è possibile, vi chiederete, che questo Tour vada sempre a rompere le scatole dove ci sono anche loro, i fratini? La risposta la si trova nelle parole dell'assessore di Pescara che potete ascoltare nel [video del TG3 regionale](#), al minuto 2.30. Non si tratta di persecuzione deliberata di una specie vivente. Semplicemente gli organizzatori richiedono 30.000 metri quadri, 3 ettari liberi nel bel mezzo della spiaggia italiana zeppa di ombrelloni. E quali sono le aree che possono offrire tanto spazio se non

quelle poche spiagge libere sfuggite all'antropizzazione, spesso adiacenti a riserve naturali, dove si rifugiano specie in via di estinzione come il Fratino, e piante rare come il Poligono?

La ragione per la quale il concerto non si farà - probabilmente - a Vasto, risiede fondamentalmente in questa pretesa. Se il concerto si fosse realizzato nell'area eventi del piano demaniale, per posizionare il villaggio lungo la spiaggia come richiedono gli organizzatori, e non ortogonalmente alla linea di battigia, questo avrebbe comportato l'espianto di alcune Concessioni balneari. Le quali hanno ovviamente rifiutato lo sfratto ai propri clienti. Per questo il Comune e gli organizzatori si sono andati a ficcare in un... fosso, dal quale non riescono più ad uscire. La maggiore distanza dalla Riserva Naturale Marina di Vasto ben poco c'entra, anche se hanno provato a vendersela così, loro non hanno questo genere di attenzioni, come dimostra il concerto di Cerveteri, a ridosso del Monumento Naturale di Torre Flavia.

A Pescara comunque nemmeno basterà, lo spazio disponibile, come si ascolta nel servizio del TG3, e forse assisteremo comicamente, come a Viareggio, al fenomeno dei profughi balneari: le persone che vedranno espantato il proprio ombrellone estivo, per fare posto alla prepotenza dello star system italico. Jovanotti poteva scegliere di fare eventi con un quarto o un quinto degli spettatori, creando una struttura flessibile e adattabile alle esigenze dei vari ambienti; saremmo stati tutti ancora a discutere dell'uso improprio delle spiagge, saremmo stati tutti ovviamente contro il suo Beach Tour, ma avremmo apprezzato un minimo sforzo di attenzione ai luoghi.

Invece no, ha scelto la strada del gigantismo autoreferenziale, per fame di incasso e vanagloria, all'inseguimento del miraggio di Woodstock nel cinquantesimo anniversario; creando dei megaeventi che, invece di adattarsi al contesto delle varie spiagge, obbligano il contesto ad adattarsi, a suon di ruspe.

"A chi Jova Beach Tour", post del 19 luglio 2019



LA FRECCIA DEL SUD

Oggi, 20 luglio, "A Chi Jova Beach Tour" fa tappa a Barletta, per raccontarvi un'altra impresa del Fratino. Dove poteva difatti nidificare il nostro Beep Beep delle spiagge (Curri Curri, in dialetto abruzzese) se non di fronte al lungomare dedicato a Pietro Mennea? Una coincidenza che va a consacrare le attitudini da velocista del bagnasciuga che il nostro amico limicolo può indubbiamente vantare. Un sodalizio, quello tra "La Freccia del Sud" e il Fratino, propiziato dalla deposizione delle fatidiche uova screziate (ben 12 nidi + 1 del cugino Corriere Piccolo!) e dalla encomiabile realizzazione di un'Area a tutela della nidificazione del fratino, grazie all'interessamento di Legambiente ed ENPA, con una recinzione protettiva, poi smantellata dagli addetti del Comune a inizio luglio, secondo gli accordi.

Se finisse qui, sarebbe solo una bella storia da raccontare. Invece c'è un'altra straordinaria impresa da registrare, quella degli organizzatori del Jova Beach Party, che insieme al WWF hanno incredibilmente occupato anche questo tratto di costa, confermando l'altissima percentuale di centri nel loro personale "tiro all'uccello": quasi ogni spiaggia da loro scelta risulta interessata da nidificazioni, vuoi di Fratino, vuoi di Corriere, di Cappellaccia o Beccamoschino.

Potevano effettuare un'altra scelta? Certo che sì, e avevano a disposizione tutte le informazioni, a giudicare dalle parole del [Comunicato stampa](#) del Coordinamento pugliese della LIPU, rappresentato da Enzo Cripezzi:

“Anche a Barletta, si ammasseranno decine di migliaia di persone (!!!) sul delicato litorale di ponente il prossimo sabato 20 per il concerto organizzato da Jovanotti e autorizzato dal Comune. Con buona pace del delicato ecosistema costiero e dei Fratini, piccoli e rari uccelli che già tra mille problemi nidificano sulle spiagge e che, in questo periodo, stanno ancora completando il loro ciclo riproduttivo o cercano di fare nidificazioni di rimpiazzo per compensare quelle fallite. Il Fratino ha subito un tracollo della popolazione in tutt'Italia proprio a causa dell'uso massivo delle spiagge a fini turistici.

Avevamo scritto al Comune una nota precisa, argomentata e circostanziata fin dall'aprile scorso. Ci saremmo aspettati quanto meno una interlocuzione ma invece nulla, nemmeno a fronte di sollecitazioni che abbiamo trasmesso un mese fa. Esperti della LIPU avevano effettuato una analisi relativa alla vulnerabilità della costa Barlettana, con una zonazione in base alla vulnerabilità e quindi classificando il litorale con una criticità bassa, media, alta e molto alta. Un'analisi puntuale diventata parte integrante del dossier nazionale sulla valutazione dei rischi per il tour “Jova Beach Party” a cura del CNCF – Comitato Nazionale per la Conservazione del Fratino, che raccoglie in maniera trasversale esperti e associazioni impegnate per la specie, poi sottoposto all'attenzione del Comune.

E invece niente ! Il concerto è stato previsto proprio nei siti individuati a criticità alta e molto alta nel sostanziale disinteresse dell'amministrazione comunale. E ora si assiste a enormi spianate, recinzioni e transenne, un enorme cantiere per la realizzazione dei palchi e ingenti misure di sicurezza.... con buona pace di meritevoli obiettivi di sensibilizzazione su plastica e sostenibilità.

E' una distorsione culturale purtroppo sempre più frequente che cerca di legittimare iniziative impattanti (es. le fonti cosiddette rinnovabili): associare la tutela dell'ambiente ma incidendo pesantemente sulla Natura! Oggi tutto è presentato con la parola magica “ecocompatibile” ma così non è. E questo evento non fa eccezione: decine di migliaia di persone dovrebbero essere veicolate in piazze e palasport non in ambienti naturali già sottoposti a pressioni antropiche insostenibili!”

È desolante constatare come, ancora una volta, il parere di esperti naturalisti non sia stato considerato e, secondo un copione già visto troppe volte, amministratori e organizzatori sono andati dritti per la loro strada, a braccetto, senza porsi ulteriori problemi.

Auguriamo comunque lunga vita ai fratini di Barletta, velocisti della spiaggia, che sono stati bravi ad abbandonare in tempo, e con un rapido sprint, quel lido dove ora si trova il Jova Beach Village, evitando ruspe, camion e calche eccessive.

“A chi Jova Beach Party” 20 luglio 2019



CHI L'HA VISTO?

Ripercorriamo, con una puntata speciale di “Chi l’ha visto?” le vicende del fratino riminese di nome Uovanotti, sparito circa dieci giorni fa proprio nel giorno del concerto di Jovanotti. Lo facciamo attraverso [un post](#) di Vincenzo Alfano, la persona più accreditata a farlo, poiché nei giorni immediatamente precedenti il concerto, si è prodigato in una sorveglianza quasi ininterrotta dei 4 pulcini:

“JOVA BEACH PARTY- È andata così. Un pulcino il giorno del concerto è sparito. La forestale e il WWF quella mattina non sono riusciti a trovarli, Nessuno quella mattina ha vigilato su di loro, più volte sono stati persi di vista . Tra persone e macchine della polizia che sguisciavano sulla spiaggia , in battaglia e tra gli ombrelloni. Quando sono apparsi alle 3 del pomeriggio tutti i Fratini rimanenti nell'area cuscinetto, proprio a ridosso del concerto, i pulli erano solo 3 , e non più 4.

Non voglio dare colpa ai ragazzi del WWF, ne alla Forestale, che hanno fatto il loro possibile nelle loro competenze ma con un evento di questa portata si sa già che qualcosa può sfuggirti di mano. Ecco un'altra ragione, per cui non si doveva fare. Infatti i Fratini sono più volte stati persi di vista da chi avrebbe risposto delle loro sorti. E se non sai dove sono, come fai a proteggerli? Come fai a sapere cosa gli è accaduto? Ecco perché non sappiamo che fine abbia fatto quel pullo. Vi voglio solo descrivere una scena , avevo sott'occhio a pochi metri i 3 Fratini (Ad +2 pulli) all'improvviso una macchina della polizia cambia rotta e va veloce verso di loro. Ha quasi sfiorato un pulcino che dormiva sulla spiaggia. E voglio descrivervi un'altra scena, la madre di Fratino rimasta con un solo pulcino, terrorizzata, che ha preso l' ultimo piccolo sopravvissuto sotto il suo ventre, si è accovacciata su di lui come quando sono piccolissimi e indifesi, un gesto di protezione sotto quelle luci, in quell'invasione di onde sonore altissime... chi sa come avrà visto morire il suo piccolo.. Ora, fatene voi le conclusioni di questa vicenda. Denunciate. Questo NON DOVEVA SUCCEDERE. Questo evento NON DOVEVA ESSERCI. Questo evento NON DOVRÀ RIPETERSI”.

Al post di Vincenzo ha fatto seguito 3 giorni dopo [un comunicato dell'ASOER](#), Associazione Ornitologi dell'Emilia Romagna, che, nel dare la buona notizia dell'involto avvenuto degli altri 3 pulli, oramai in grado di difendersi con le loro ali dagli ulteriori eventi previsti in quel tratto di spiaggia, annulla ogni speranza di ritrovare il quarto pullo in vita:

Comunichiamo che il 15 luglio i tre giovani di Fratino di Rimini sopravvissuti sono stati osservati compiere brevi voli: si può dire quindi che sono in grado di difendersi dalle minacce prendendo il volo. Ringraziamo il Comune di Rimini nella persona dell'assessore Anna Montini sia per aver bloccato le attività di preparazione dei concerti della Beach Arena fino alla data prevista di involo dei giovani Fratini sia per l'impegno profuso durante tutta la stagione riproduttiva.

Riguardo il pulcino di Fratino che è scomparso il 10 luglio (data del concerto Jova Beach Party), precisiamo quanto segue.

- *Trattandosi di un pulcino non volante non poteva sopravvivere lontano dai genitori, quindi è certamente morto.*
- *Le cause della morte del pulcino non sono state accertate.*
- *La scomparsa del pulcino è avvenuta la mattina del 10 luglio nell'unico lasso di tempo in cui nessun volontario di ASOER o della Lipu era presente. La scomparsa è stata da noi constatata alle ore 15 nel recinto predisposto per i Fratini contiguo all'area del concerto, quando i genitori e il fratello hanno raggiunto gli altri Fratini presenti nel recinto. La famiglia del Fratino scomparso proveniva dall'area della foce del Marano, ad alcune centinaia di metri dal concerto. Pertanto, la scomparsa del pulcino è avvenuta tra la foce del Marano e il recinto contiguo al concerto.*
- *Quattro mezzi su ruote dell'azienda Ecodemolizioni fra le 13,15 e le 13,25 del 10 luglio sono transitati sulla battigia dal Marano alla zona del palco per chiudere il solco che il rio Roncasso ha creato a causa delle piogge. Dopo aver fatto il lavoro hanno ripercorso la battigia.*
- *Va sottolineato che fino alle ore 21 del 9 luglio i pulcini erano ancora 4 nonostante temporali, bagnanti, cani, attività di montaggio del villaggio del Jova Beach Party e altre minacce.*
- *La sorveglianza il 10 luglio, durante il concerto, è stata assicurata dai carabinieri forestali, da volontari del WWF Italia e da steward forniti dall'organizzazione del concerto.*
- *La sorveglianza dei pulcini da parte di WWF Italia e dell'organizzazione del concerto è stata di un solo giorno, peraltro proprio quello in cui è scomparso un pulcino, ma per l'allestimento e lo smontaggio del villaggio del Jova Beach Party sono stati necessari 6 giorni.*
- *Gli steward forniti dall'organizzazione del concerto e i volontari del WWF Italia hanno più volte perso di vista i Fratini e li hanno disturbati a causa del loro*

continuo andirivieni anche in gruppetti, dall'area concerto alla rete box di confine nell'area cuscinetto. E' risultata evidente la loro mancanza di esperienza sul campo e la scarsa/assente conoscenza specifica del Fratino.

I volontari di ASOER e di Lipu che hanno assicurato la protezione dei pulcini dalla nascita ad oggi erano presenti durante il concerto solo in veste di osservatori, ma hanno comunque fornito indicazioni fondamentali per la tutela dei pulcini. Si ricorda che ASOER e Lipu, insieme a Italia Nostra e Legambiente, avevano presentato [un esposto](#) per chiedere lo spostamento della data e/o del luogo del concerto per permettere ai Fratini di arrivare all'involto. Queste 4 associazioni non sono in alcun modo coinvolte nell'organizzazione di eventi potenzialmente dannosi per il Fratino.

Si evidenzia infine che:

1. *i pulcini si sono involati il 15 luglio, come avevamo predetto, e, se la nostra richiesta di spostare il concerto in un'altra area o in altra data fosse stata accolta, non si sarebbe creato un così grande pericolo per i pulcini;*
2. *l'area compresa tra Miramare e la foce del Marano è utilizzata dal Fratino per la riproduzione almeno dal 2008 e necessita quindi di una tutela come Area di Riequilibrio Ecologico o altre forme da definire;*
3. *l'esperienza del Jova Beach Party di Rimini ha evidenziato chiaramente la pericolosità per il Fratino di tutte le fasi dello svolgimento di grandi eventi (allestimento, spettacolo, smontaggio) in aree frequentate dalla specie durante il periodo riproduttivo (da marzo ad agosto).*



Dispiace dirlo, a questo comunicato ha fatto seguito una dichiarazione del WWF che minaccia una diffida. [Vedere per credere!](#) Tale atteggiamento aggressivo appare come una reazione comprensibile, benché ingiustificabile, al senso di colpa che deve attanagliarli per aver determinato negativamente il corso degli eventi, tentando poi di insabbiare, è proprio il caso di dirlo, le proprie responsabilità con ogni mezzo.

Difatti, nella sezione ["Jova Beach Party Q&A"](#) del loro sito, concepita nell'assurdo tentativo di giustificare l'ingiustificabile, alla domanda *"Cosa è accaduto al fratino sulla spiaggia di Rimini?"* incredibilmente si legge questa risposta: *"Negli anni scorsi ci era stata segnalata la presenza di fratini nidificanti sulla spiaggia di Rimini, per questo - nella scelta dello spazio in cui svolgere il concerto - è stata evitata l'area di spiaggia libera dove erano avvenute le nidificazioni e scelta un'altra all'interno di stabilimenti balneari, che ogni estate ospita migliaia di persone. Tuttavia, alcuni lavori di movimentazione della sabbia che sono stati realizzati a maggio, hanno creato disturbo ai fratini e provocato un loro spostamento verso nord, dove questi hanno nidificato"*.

Si tratta purtroppo, come possono confermare tutti i volontari delle associazioni impegnate da anni sul campo, di una spudorata bugia. Difatti nell'area di Miramare il fratino nidifica, o almeno ci prova, da almeno 6/7 anni. Evidentemente dirigenti e volontari del WWF non ne erano al corrente, né hanno ritenuto di ascoltare il parere di quanti avvedutamente li sconsigliavano dal realizzare in concerto in quel luogo e in quella data. Salvo poi, a concerto terminato, affrettarsi a diffondere comunicati e video nei quali rivendicavano con esclusività la tutela del Fratino. Ma a questo punto, chi può credergli?

■ Fax Tel. 0871/330914
■ Pubblicità Tel. 085/441231
■ e-mail: red.lancianovasto@ilcentro.it

JOVANOTTI » IL CONCERTO BLOCCATO

Menna va dal prefetto ma non ricuce i rapporti

Il sindaco di Vasto ieri a Chieti col senatore Pd D'Alfonso ma resta fuori dalla stanza. Pesa il sì del Comune allo spettacolo nel giorno del no del Comitato per la sicurezza

di Arianna Iannotti
CHieti

Il sindaco Francesco Menna si fa accompagnare dal senatore Luciano D'Alfonso, dal prefetto Giacomo Barbato. Ma con Barbato parla solo D'Alfonso, mentre Menna resta con i suoi collaboratori fuori dalla porta della prefettura. È l'ultimo atto di un tentativo di conciliazione Comune-prefettura dopo lo stop al concerto di Jovanotti del 17 agosto. La presenza di senatore e sindaco non è passata inosservata ieri mattina lungo corso Martucino, a Chieti. Ed è bastato affacciarsi nell'atrio del palazzo della prefettura per notare come al di fuori della porta siano rimasti solo Menna e i suoi collaboratori, mentre D'Alfonso era da Barbato.

Ma in realtà c'è poco da conciliare: nei verbali resi pubblici dal prefetto sulle diverse riunioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica si capisce che il no non arriva da Barbato ma da tutte le forze dell'ordine che hanno come obiettivo la sicurezza dei cittadini. L'unica via d'uscita è presentare un piano che sani le criticità sinora evidenziate. Ma appare molto difficile: il fosso è lì, la Regione lo classifica come "area di pericolosità idraulica molto elevata" e, anche "inscatolato", chiude in gran parte la principale via di fuga sull'arenile; e poi ci sono i problemi delle vie di fuga individuate che non corrispondono ai reali varchi, molto più piccoli e meno accessibili, e infine il grandissimo limite della chiusura della statale 16, in un giorno, sotto Ferragosto, da bollino rosso per il traffico, convogliando tutto sull'autostrada si bloc-

cherebbe anche l'A14, tagliando in due l'Italia. A monte c'è ancora un problema: perché ambientare il concerto su quella che il Comune stesso ha definito come area non destinata a eventi? L'area eventi indicata dal piano regolatore sulla spiaggia c'è, ma non è quella scelta dall'organizzazione.

Non si sa cosa si siano detti D'Alfonso e Barbato, certo è facile immaginare che i rapporti prefettura-Comune siano rimasti tesi. Soprattutto alla luce dell'ultima autorizzazione arrivata dal Comune al Jova Beach Party. Si tratta di un documento di "autorizzazione temporanea" per l'evento rilasciato dagli uffici comunali lo scorso 16 luglio, lo stesso giorno in cui il Comitato esprime parere negativo allo svolgimento della manifestazione. Una circostanza che misura la "scarsa conside-

razione dimostrata verso l'intero Comitato", già messa nero su bianco all'interno dei verbali resi noti dal prefetto.

Ma nello stesso giorno in cui il Comune firmava l'autorizzazione temporanea all'evento e il Comitato in prefettura dava lo stop, i carabinieri andavano in municipio per acquisire documenti e atti autorizzativi, segno che anche la Procura di Vasto si sta muovendo. La Procura ha ricevuto un esposto della Stazione ornitologica abruzzese e tutti i verbali del Comitato. Ad averglieli inviati è stato il comandante provinciale dei carabinieri, Florimondo Forleo, che ravvisa, come si legge nei verbali, una "specificità volontà dilatoria". A questo punto potrebbe scattare un'ipotesi di reato per falso e inosservanza alle prescrizioni dell'autorità.

L'ASSESSORE
«Grazie ai sindaci per la vicinanza»

«Sono rimasto colpito favorevolmente dalla vicinanza manifestata da alcuni comuni come San Salvo, Cupello e Fresagrandinaria, che a prescindere dalle appartenenze politiche, si sono dichiarati disponibili a offrire il loro supporto». L'assessore Carlo Della Penna manifesta la sua gratitudine ai sindaci che in queste ore hanno offerto la loro collaborazione affinché il concerto di Jovanotti possa svolgersi regolarmente il 17 agosto sulla spiaggia di Vasto, dopo la bocciatura del piano sulla sicurezza da parte del prefetto Giacomo Barbato e del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. «La priorità è la sicurezza e la tutela della incolumità delle persone», rimarca il delegato della giunta guidata dal sindaco Francesco Menna, «so che l'organizzazione sta lavorando per risolvere le criticità emerse. In questo momento quello che più conta è trovare tutte le soluzioni per fare in modo che il concerto si svolga nelle migliori condizioni di sicurezza. Le candidature avanzate da Pescara e Giulianova? Preferisco non pronunciarmi», aggiunge l'assessore, «quello che posso dire è che non mi sembra neanche ipotizzabile realizzare un evento del genere in un mese». Il dirigente Luca Mastrangelo, presente in conferenza stampa, ha invece precisato che «il piano per la sicurezza non è stato predisposto dal Comune, ma da un tecnico incaricato dalla organizzazione. Gli uffici comunali sono solo di supporto».

(a.b.)

Il sindaco Menna con il prefetto Barbato: era lo scorso gennaio

VASTO. DALLE 2
Decima N
musica, b

di Anna Bontempo
VASTO

Divertimento assai giovane ed adulto. Bianca in programma centro storico. La zione della manifestazione organizzata dal Comitato di Vasto in Centro alle 21.30 con V. Mino Abbacchi, noto per la sua alla popolare trasmissione "Made in Sud". Tutti i dettagli sono stati forniti ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dall'assessore al turismo, Carlo Della Penna, coadiuvato nell'occasione da Luca Mastrangelo. «Musica di vertimento, ingredienti che non fanno notte più luce il delegato na, «tutti ci piacerebbero di sabato nostra città no. L'evento prevede in gono il cer

CRONACA DI UNO PSICODRAMMA AMMINISTRATIVO DI MEZZA ESTATE

Per chi volesse seguire l'ultima puntata della saga "Jova Beach a Vasto", scoprirà, nell'articolo del Centro del 20.07.19, un sindaco che fa l'anticamera dal prefetto di Chieti, mentre il senatore PD, già governatore abruzzese, Luciano D'Alfonso, interce-

"A chi Jova Beach Tour", post del 20 luglio 2019

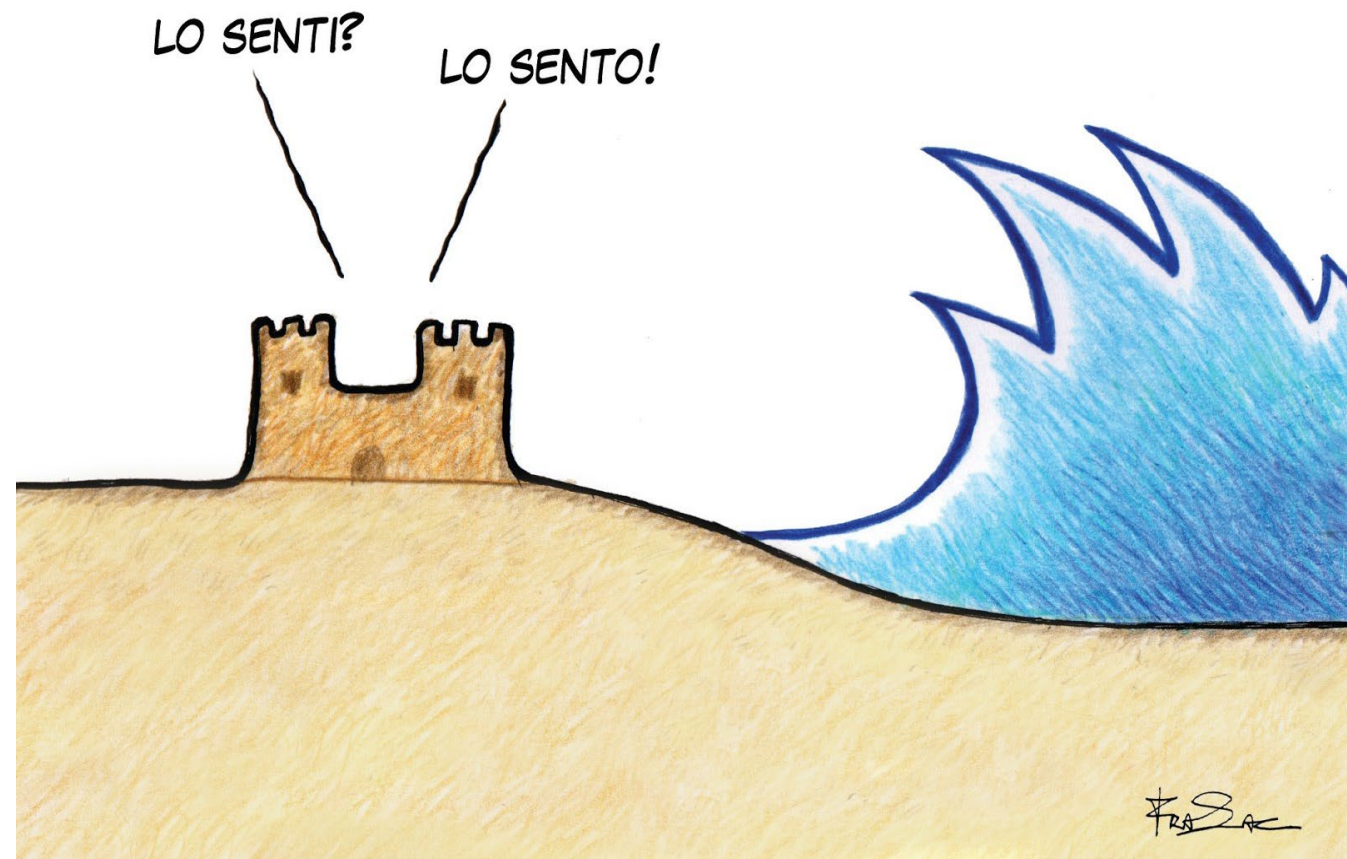
de pietosamente per lui. Da un prefetto verosimilmente contrariato per la decisione del Comune di dare comunque un'autorizzazione temporanea all'evento, nel giorno stesso della riunione del Comitato di Sicurezza, espressosi poi negativamente. Quasi a suggerire che la suprema autorità dello Stato sia dopotutto l'importanza mediatica di Jovanotti.

Questo tentativo disperato di rimanere aggrappati al sogno del Jova Beach, contro ogni evidenza e correttezza procedurale, fino all'aperto scontro istituzionale, ci offre un'altra efficace istantanea della decadenza culturale italiana. Nella cronaca di uno psicodramma amministrativo di mezza estate.

Ma come? Un Comune dalla storia nobile e importante come Vasto - "antico Municipio dei Romani" - che può vantare ben due Riserve naturali sul suo territorio, e la contiguità con il Bosco di Don Venanzio, capoluogo di un entroterra ricchissimo di biodiversità e tradizioni culturali, potrebbe semplicemente rammaricarsi per l'occasione perduta e, scrollando le spalle, andare per la sua strada, feconda di altre opportunità di promozione turistica. Rimane il problema di come imboccare tale strada. A giudicare dalle reazioni scomposte, pare di intuire che gli Amministratori non lo sappiano, o comunque non ci credano abbastanza.

Capiamo tutti l'importanza dell'evento in questione, e le legittime aspettative a riguardo, di tanti operatori, pubblici o privati, ma fare del Jova Beach una bandiera, una questione di vita o di morte, non solo è patetico, ma denota la totale incapacità di imprimere una direzione alla programmazione culturale e turistica che sia basata sui reali valori del territorio, su capisaldi identitari che non possono venir meno dall'oggi al domani per le decisioni di un Comitato di Sicurezza. Il che espone tragicamente gli Amministratori, e le Comunità, alle avances di ogni pifferaio magico che arrivi a proporgli mari e monti, a danno poi di mari e monti.

"A chi Jova Beach Tour", post del 21 luglio 2019



JOVA BEACH KARMA

La notizia dell'[annullamento della tappa](#) del Jova Beach Party ad Albenga perché l'erosione costiera rende impossibile il montaggio del palcoscenico impone una riflessione. Che va oltre la polemica sulla ormai proverbiale incapacità degli organizzatori - congiuntamente agli amministratori di turno - che riempie tutti i quotidiani. Sorvoliamo pure sul messaggio Instagram di Jovanotti, che come al solito sembra cascare dalle nuvole, benché l'erosione della spiaggia di Albenga fosse un processo in atto da molti mesi, e non certo determinato solo da una ultima improvvisa mareggiata. A riguardo si era espresso l'assessore provinciale Ciangherotti in [questo articolo](#) : *Il motivo, a quanto mi è stato riferito, è banale e scontato: la sabbia bagnata dalle acque sotterranee del Centa e del mare non è in grado di reggere il peso del palco. Una criticità che, sicuramente, si sarebbe potuta evidenziare prima, se i tecnici della Trident avessero fatto delle prove, e se l'Amministrazione comunale avesse provveduto ad effettuare qualche piccola opera di consolidamento. Questa credo sia la verità vera, ma non mancano altre ricadute di altro tipo, che vorrei sottolineare con domande, non potendo dare risposte certe. La prima riguarda il Piano parcheggi che, ad una settimana dall'evento, non era stato ancora messo a punto. Perché questo ritardo? La Prefettura, attraverso la commissione sicurezza, avrebbe dato il via libero ad un evento da 23 mila persone in un'area così ristretta, al di là della bufala della 'spiaggia mangiata'?*

Fermo restando il rammarico per quanti, tra gli operatori balneari, siano rimasti danneggiati dagli eventi atmosferici, dobbiamo qui ascendere a una considerazione generale sullo squilibrio ecologico che caratterizza la nostra era, detta dell'Antropocene, e sulla progressiva estremizzazione dei fenomeni climatici, che come un boomerang ci restituiscono ogni violenza all'ambiente naturale. Si tratta di una considerazione che ci coinvolge tutti, ma all'interno della quale gli organizzatori dello sciagurato tour molto Plastic e poco Free possono ritagliarsi un loro specifico insegnamento del quale, sono oramai rassegnato, non faranno tesoro: nello scenario di un ambiente costiero che mostra tutta la sua fragilità, il Jova Beach Tour assurge a paradigma di una società che spinge al limite i tassi di sfruttamento degli ecosistemi, senza rendersi conto che i limiti sono già stati superati da tempo. La volontà di occupare le spiagge fino all'ultimo centimetro con degli spettatori ballanti, per fame di incasso e vanagloria, senza dare spazio nel raggio di ettari ed ettari a qualunque altro essere vivente o espressione della natura è un emblema di questa cecità. Chiedetelo alle tamerici di Cerveteri, per quale ragione dovessero essere espantate, in un tour che si farebbe portavoce di un messaggio ambientale, chiedetelo agli ettari di vegetazione psammofila spazzati via, anche a Castel Volturno e Vasto, sulla cui rimozione poi campeggiava lo slogan idiota "Lasciamo le spiagge più pulite di come le abbiamo trovate".

Ebbene, sono proprio quelle piante, cakileti, elymeti, ammoreti, che anno dopo anno avrebbero prevenuto l'erosione della spiaggia di Albenga, sono loro il primo presidio contro l'erosione, quelle piante che permettono la creazione di dune e l'accumulo di sabbia, insieme a tutti i detriti depositati dal mare, i banchi di Posidonia, rami e tronchi, le conchiglie, tutta la ricchezza che viene puntualmente portata via ogni anno da zelanti trattori (come i Landini, simbolico sponsor del tour) per renderci una spiaggia così pulita, una sabbia così setacciata che è possibile anche ballarci, e sballarci, sopra.

Chi fa della spiaggia un bene economico dovrebbe fermarsi un attimo a riflettere su come realmente funzioni, una spiaggia, e quale sia il meccanismo che ha portato nel tempo ad accumularsi tanta preziosa, finissima, sabbia. Comprenderebbe che occuparsi del fraterno, o dei suoi compagni di trincea, significa molto più che aiutare un simpatico uccellino a sopravvivere, facendo contenti gli ambientalisti: significa garantire la stabilità di un ecosistema, salvaguardando la vegetazione nella quale nidifica e si ripara, ovvero significa anche tutelare nella sua ampiezza un bene economico chiamato spiaggia, quello che è venuto a mancare sotto i piedi di Jovanotti.

Se la vicenda di Vasto, nel diniego del prefetto a svolgere il concerto su un fosso naturale, ci ha restituito la coscienza che tutelare un ecosistema nella sua integrità vuol dire necessariamente tutelare anche la sicurezza delle persone, la vicenda di Albenga ci insegna che chi spiana e setaccia le spiagge con trattori e ruspe, per farne una pista da ballo, chi le lascia più pulite di prima, asportandone tutta la vegetazione, fa una violenza alla natura che inevitabilmente, anno dopo anno, gli torna indietro. E se adesso Jovanotti rimane vittima dell'erosione beh... sarà solo una questione di karma!

"A chi Jova Beach Tour", post del 21 luglio 2019



OLBIENGA

Mai come oggi, mi trovo a pensare che il sottotitolo dato a questo blog, *"Cronache di ordinario delirio dalle spiagge italiane"*, sia perfettamente azzeccato. Ringrazio Ugo De Cresi, per avere chiarito a tutti noi, nel suo [post di denuncia](#), quanto, riguardo la tappa di Albenga, si evinceva dalle pagine della stampa ma mancava di un inquadramento definitivo, anche fotografico. Riporto dunque la foto aerea del suo post, sovrapponendovi l'immagine di una clessidra, visto che di sabbia qui si tratta, di sabbia che viene a mancare da un lato e appare come in un gioco di prestigio, pagato tuttavia con i soldi degli italiani, da un'altra parte.

Questa è Albenga.

La zona della foce del fiume Centa è area protetta.

Lo dice la Regione Liguria, lo dice il WWF e lo dice l'Europa con la classificazione SIC.

Quindi semplicemente sarebbe bastato dire al Sig. Jovanotti, non si può è area protetta.

Punto.

Invece l'amministrazione approva, avvala, finanzia.

Il WWF patrocina l'evento e l'Europa silente.

Poi la sicurezza delle persone.

La spiaggia che vedete a destra nella foto doveva contenere l'enorme palco, e tutto il carrozzone del cantante più ventimila persone.

Sicurezza?

Lo vede un bambino.

Zero.

Ma Jovanotti non se ne sta.

Al vertice in Prefettura chiede l'aumento dei paganti a 27mila.

Poi i fatti di Vasto.

*I Prefetti arricciano il naso e vogliono vederci chiaro.
 I Vigili del Fuoco fanno presente che non esiste piano di safety su sabbia.
 Ad Albenga arrivano i trattori a spianare e qualcuno si accorge che l'area del fiume
 Centa non solo è franabile ma ha corpi fluidi costantemente in movimento.
 L'avrebbe capito anche un bambino.
 E si badi bene.
 Finchè le questioni di safety hanno riguardato gli spettatori si è glissato
 serenamente.
 Quando è stato messo in conto che il palco (e su quel palco c'è mister Jova/
 coerenza) poteva semplicemente franare perchè la sabbia non avrebbe retto il
 peso, il cantante ha annullato la data.
 E' il suo di culo non il vostro.
 E i biglietti?
 Nessun problema.
 Li recuperiamo a Viareggio.
 Certo.
 A 230 km da Albenga.
 Oppure....
 Oppure aspetta un attimo.
 Dall'altra parte che dici?
 Si potrà fare?
 Al Vadino?
 Ho sentito bene?
 Al Vadino?
 Guardate la foto.
 Il Vadino è la spiaggia a sinistra.
 Piccola la metà.
 Ci devono stare 20mila persone e tutte le infrastrutture.
 Come dite?
 Sono pazzi?
 Sì.
 Lo capirebbe anche un bambino.*

Non a caso, mi trovo a condividere questo post nel giorno in cui si svolge
 il concerto di Olbia, su una spiaggia artificiale, creata sopra un molo del
 porto, solo ed esclusivamente per questo evento. Dato che in natura nulla
 si crea e nulla si distrugge non viene scontato pensare che in fondo la stessa
 sabbia che viene a mancare da un lato, la si ritrovi aggiunta da un altro?
 La ragione di questa assurda operazione ce la spiega [un articolo](#) de La nuova
 Sardegna, peraltro uno dei tanti di puro elogio del Tour, dove candidamente si
 afferma che “*per l'ecosistema marino sarebbe troppo impattante organizzare un
 evento di simili proporzioni*”. Altrettanto candidamente allora ci chiediamo come
 mai un evento che risulta tanto impattante per gli ecosistemi sardi non lo debba
 essere anche per gli altri ecosistemi della penisola. Ma si tratta solo di uno dei
 tanti cortocircuiti logici che accompagnano l'organizzazione di questo Tour, siamo

oramai abituati. In un paese nel quale [la spiaggia viene interdetta](#) per proteggere la
 nidificazione del Frattino a Ravenna, mentre a Rimini vi si permette lo svolgimento di
 un concerto con 40.000 spettatori.

Continuo poi a leggere questa cronaca dell'assurdo sardo per avere conferma
 che il tour avrà un partner speciale: il WWF, che sensibilizzerà il pubblico sul
 rispetto dell'ambiente marino. «*Non possiamo che accogliere questa notizia
 con tutto l'entusiasmo possibile, non solo per la visibilità mediatica che
 questo evento restituirà alla città e per il grande piacere di ospitare a Olbia un
 artista della taratura di Lorenzo Cherubini – afferma il sindaco Settimo Nizzi
 – Il tour sposa infatti la causa dell'ambiente e Jovanotti è un grande esempio
 da seguire. È un artista in grado di influenzare positivamente il pubblico*». Ma
 come si fa a sensibilizzare sull'ambiente marino sopra tonnellate di sabbia di
 riporto spalmate su una banchina? Voi riuscite a capirlo?! Presa da quale fondale
 marino, o da quale ambiente fluviale? Che tornerà in quale ambiente marino ad
 alterare quali labili equilibri? Nonostante tutto, nell'era dei Fridays for Future, si
 continua a scherzare con la fragilità degli ambienti naturali, a prendere e levare,
 per spianare e costruire, su e giù, come in una clessidra, per contare 5 minuti di
 divertimento.

Davvero i volontari del WWF avranno il coraggio di fare una campagna di
 sensibilizzazione sopra quel riporto di sabbia? E con quale faccia tosta? O possiamo
 sperare in una obiezione di coscienza della Sezione ligure, come avvenuto per la
 Sezione calabrese? Non ci spero più di tanto, siamo in epoca di Basso Impero, al
 “panem et circenses”. Non a caso Jovanotti appare sempre con un tigre nei cartelloni
 del tour. E tutti, tranne poche sentinelle del buonsenso, paiono essersi bevuti il
 cervello con uno dei famosi token del suo Beach Village.

“A chi Jova Beach Tour”, post del 23 luglio 2019



ALTA CLASSIFICA!

Giorni fa, alla ricerca di notizie sul concerto di Barletta, mi è capitato di imbattermi in questo condivisibile commento di un lettore del [Batmagazine](#):

“Amo correre sul lungomare di Barletta soprattutto in quei tratti “incontaminati” e ieri, mentre correvo, notavo gli evidenti “preparativi” per il famoso JOVA BEACH PARTY di sabato prossimo: ruspe, camion, tecnici intenti nelle misurazioni, divieti lungo la spiaggia libera già completamente spianata e trasformata. E mi chiedevo perché? Ci sono tanti luoghi dove fare bellissimi concerti: stadi piazze strade palazzetti. Perché violentare questi luoghi quasi incontaminati e l’habitat di tanti animali, solo per far divertire 40.000 persone per una sera? Per i soldi si fa proprio tutto; mi è sempre piaciuta la musica di Jovanotti e la sua sensibilità, ma questo scempio non glielo perdonerò mai, come non perdonerò mai il WWF per averlo ingiustamente appoggiato. E adesso che c’è il precedente chissà quanti altri pseudo artisti andranno a ricercare in natura i luoghi più assurdi dove esibirsi. Che pena!!!”

Purtroppo il futuro è già qui, mi verrebbe di rispondergli. E che ci sia già un rilevante “follower” di Jovanotti, se ne sono accorti anche gli operatori dell’elisoccorso di Fabriano, chiamati per intervenire sul Monte Cucco, dove era previsto un concerto di Marco Mengoni, con il suo [Fuori Atlantico Tour](#).

Da [Umbria24](#) apprendiamo di una “Raffica di infortuni per il pubblico del concerto di Mengoni al Pian di Spilli, nel parco regionale del Monte Cucco. Sono state una trentina le richieste di aiuto gestite dagli uomini del Soccorso alpino e speleologico dell’Umbria che, domenica, hanno presidiato il percorso per accedere nell’area naturale, con circa 650 metri di dislivello, e dove era in programma il concerto. In alcuni casi, il pubblico diretto al Pian di Spilli è stato recuperato con la barella portantina, mentre in due casi è stato necessario far alzare in volo l’elisoccorso Icaro 02 di Fabriano, con a bordo un anestesista rianimatore e un tecnico di elisoccorso”.

Come in un vero copia-incolla, anche Mengoni si è dotato di un pass Plastic-free per accedere ad alcuni dei luoghi naturalistici più belli del paese, senza essere troppo tormentato dai sensi di colpa o dalle critiche (almeno ci spera). Come testimonial della campagna di National Geographic “Planet or Plastic?”, e come promotore della challenge #estatesenzaplastica, che ha lo scopo di incentivare e diffondere comportamenti virtuosi sul fronte dell’ecologia. Emblematico che il suo tour si concluda con un concerto a Risorgimarche, dove si esibì un anno fa il suo maestro Jovanotti (che già si sente di annunciare su twitter una edizione 2020 del Jova beach), dando il via a questa nuova tendenza supercool, per cantanti di alta classifica. Il via all’[Era dei concerti in natura](#)! E chissà che da oggi le vette delle hit parade non vengano redatte anche in base ai riferimenti altimetrici di queste adunate live!

“A chi Jova Beach Tour”, post del 25 luglio 2019



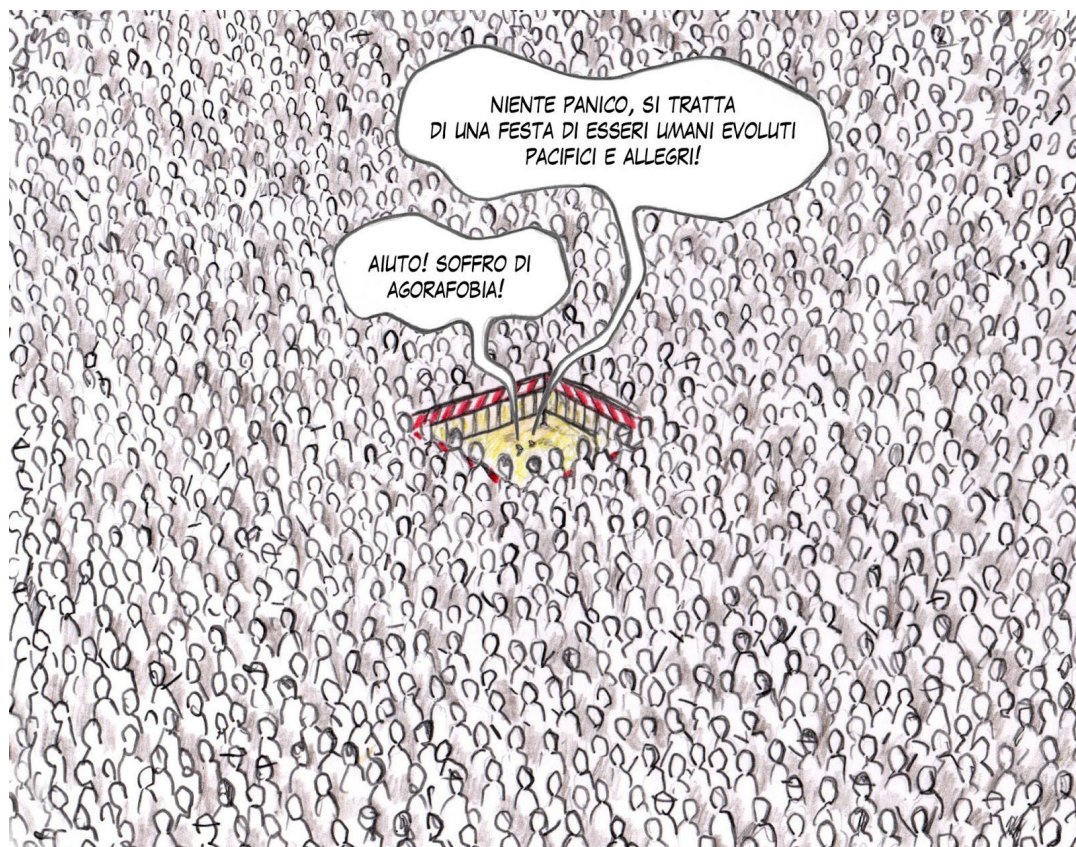
Appello urgente! Da ieri risulta scomparso questo pezzo di natura della costa calabrese, nel Comune di Roccella Jonica, con tutti i suoi “abitanti”. A giudicare dai macchinari, principalmente ruspe, e pare anche trattori Landini, ritrovati sul luogo della sparizione, potrebbe trattarsi di un pericoloso serial killer soprannominato Jova lo Squartadune, al secolo Jova Beach Party, resosi già colpevole di efferati crimini in numerose località della costa italiana, come temuto da alcune associazioni ambientalisti calabresi (Altura, Stazione Ornitologica Calabrese, Legambiente Calabria, Lipu Calabria e Caretta Calabria) che con [questo esposto](#) solo due giorni fa, avevano messo in guardia le autorità contro la presenza in zona di simile spietato Evento di massa. Un [documento video](#) diffuso da TeleMiaLaTv sembra fugare ogni dubbio. Si fa un appello a tutti gli enti, ai cittadini e alle stesse associazioni che hanno firmato l'esposto di cui sopra, perché procedano a una immediata denuncia di questa disastrosa azione su un terreno del demanio, invocando l'immediato intervento delle autorità, essendo state disattesi tutti i termini di legge invocati nello stesso esposto. Bisogna agire con rapidità e prendere il colpevole ora, con le mani del sacco, dato che è suo costume lasciare il luogo del delitto più pulito di prima. E nel pieno rispetto di quelle che sono, DICIAMO, le regole, come incredibilmente afferma l'Assessore di Roccella nel video. Vedere, e sentire, per credere!

“A chi Jova Beach Tour”, post del 27 luglio 2019

A Chi Jova Beach Tour
 27 luglio 2019 · 🌐

Per la serie lasceremo le spiagge piu' pulite di prima...

27 luglio 2019
 Questo è il parcheggio del #Flavabeach e questa è l'indifferenziata che giace dal #jovabeachparty (sono trascorse due settimane) perché il Comune di Castel Volturno non viene a ritirarla.



FUORI DI TRANSENNO!

Dal post fb di Lorenzo Cherubini del 25 luglio: *“Sono appena uscito da una riunione con la squadra di Jova Beach dove mi hanno detto che a Viareggio ci hanno imposto delle modifiche al progetto che in pratica ci obbligano a dividere la spiaggia in settori transennati come in un allevamento di pecore mannare. Appare curioso che, invece dei proverbiali lupi, citi le pecore, implicitamente paragonando a pecore i suoi fan, ma proseguiamo nella lettura: Pure una transenna lungo il bagnasciuga per regolare l’accesso al mare attraverso stretti passaggi presidiati. Noi naturalmente obbediamo alla legge, ci mancherebbe altro, ma non posso nascondervi la mia perplessità e di tutti quelli coinvolti (che lavorano nei grandi concerti da decenni).*

Che dire? Anche noi non nascondiamo la perplessità su come questi famosi esperti coinvolti, che lavorano nei grandi concerti da decenni, possano vendere i biglietti dei concerti prima che vengano approvati i piani di sicurezza, o accorgersi che un luogo è inadeguato al concerto una settimana prima, come nel caso di Albenga.

Ma continuiamo a leggere: *Speriamo che da questo non derivino disagi per il pubblico, anche se, detto tra noi, io sono dispiaciuto per questa presa di posizione che invece*

disagio al pubblico lo creerà di sicuro, e anche parecchio, rendendo difficilissimo muoversi in spiaggia, che è nello spirito di questa festa. E’ stranissimo perché abbiamo già fatto 6 spiagge dove il pubblico è stato libero di muoversi a suo piacimento e quello che è evidente è che il Jova Beach Party non è un raduno di hoolligans infoiati ma una festa di esseri umani evoluti pacifici e allegri in grado di badare a se stessi. La sicurezza è al primissimo posto nel progetto JBP e la collaborazione con le autorità è imprescindibile e noi ci adegueremo ad ogni direttiva che ci verrà imposta ma se davvero è questa la loro ultima parola mi dispiace tantissimo e sono perplesso, non ha senso penalizzare un pubblico, soprattutto questo pubblico, e impoverire lo spirito di un evento bello che porta in scena un’idea di mondo non diviso in recinti come quelli di un allevamento intensivo o dell’ora d’aria di Alcatraz. Un conto è creare corridoi e vie di fuga libere e pronte ad ogni evenienza ma non recinti chiusi che limitano il movimento e rendono, per esempio, difficilissimo anche andarsi a prendere un sorso d’acqua o un gelato.

Che dire ancora? A Lorenzo evidentemente le restrizioni non piacciono, quando si accorge che il suo show, rispettando per bene le norme di sicurezza, non è più così divertente. Lui vuole fare come gli pare e piace, ovunque. La spiaggia è il luogo della frontiera e della trasformazione. E nessuno si può opporre a questo progetto live che, nella sua visione, sta portando l’umanità oltre, forse a uno stadio superiore. Un vaneggiamento incendiario ben rimarcato nelle sue contraddizioni dalla Prefettura di Lucca, la quale [commenta](#) a riguardo: *“Abbiamo semplicemente approvato il progetto sottoposto dal team del cantante che già prevedeva una divisione in settori. Si vede che all’artista questo non è stato spiegato”.*

Credo che una maniera sensata di rispondere a questo post, nel quale Jovanotti si lamenta platealmente e inopportuno, retoricamente richiamandosi a un’utopia di mondo senza recinti, sia citare le parole, tratte dal loro stesso Studio di Incidenza per il concerto di Vasto, che descrivono il recinto nel quale lui evidentemente non si vergogna di costringere gli altri esseri viventi, che frequentano la spiaggia non per divertirsi, ma semplicemente per vivere.

“Nel caso in cui avvenga un episodio di nidificazione, dovranno essere messe in atto, dalla società organizzatrice dell’evento, tutte le azioni necessarie per la sua tutela, al fine di assicurarne il successo riproduttivo; a tal riguardo a seconda della localizzazione del nido, esso dovrà essere protetto con barriere antipanico, racchiudente un’area di 9mq, da presidiare durante l’evento, o dovrà essere traslocato.”

Sono certo che ad Alcatraz, nell’ora d’aria, qualcosa in più di 9 mq lo concedevano.

“A chi Jova Beach Tour”, post del 28 luglio 2019

NIENTE E NESSUNO AL MONDO
POTRA' FERMARE QUEST'ONDA CHE VA,
QUEST'ONDA CHE VIENE E CHE VA



GIMME FIVE G!

"Avrei dovuto essere in viaggio per Albenga e invece..." scriveva Jovanotti nel suo [post del 25 luglio](#). E invece... niente e nessuno al mondo potrà fermare quest'onda che va, quest'onda che viene e che va. Onda che inevitabilmente erode la spiaggia di Albenga, rendendo impossibile lo svolgimento di un concerto impossibile.

Oggi nel fb di Jovanotti ho visto una sua foto sorridente, come un bambino cui sia stato restituito il suo giocattolo, tra cappelli di cowboy e tipi indiani, con un look carnascialesco che, per una volta, bene si abbina con l'aura culturale della prossima tappa, Viareggio. Dopo la sosta imposta dalla "forza maggiore della natura" come lui si ostina a voler far credere, finalmente è tornato in pista. Vi dico la verità, quasi quasi ne sono contento, perché almeno avrà qualcos'altro da fare che occupare il suo tempo con dei post all'insegna del delirio, sprofondata nella più vacua idolatria di se stesso e del suo Jova Beach, senza più citare niente altro di naturale che l'orizzonte della spiaggia possa contemplare, piante, dune, uccelli.

"JBP è la cosa più bella del mondo perché rompe gli stereotipi, abbatte steccati, apre passaggi, mostra possibilità e costruisce un racconto spontaneo e complesso, vero e molto vitale. Non so se lo ha fatto anche con voi che ci siete stati, con me lo fa in modo potentissimo, imbarazzante".

Alla ricerca della legittimazione di una arbitraria frontiera del divertimento, Lorenzo Cherubini non mostra più nessuna remora o prudenza nei confronti di coloro che sollevano comprensibili critiche, qualificati ora come persone desiderose di mettersi in mostra, ora come quelli che hanno scelto di stare dalla parte del lamento costante, o addirittura come spacciatori di odio malriposto. Come in un brutto film sembra di ascoltare un racconto dell'Italia di Renzi, divisa tra quelli che fanno e quelli che fanno solo lamentarsi, o addirittura di Berlusconi, divisa tra il partito dell'odio e quello dell'amore.

"JOVA BEACH PARTY si sta rivelando come l'impresa musicale live più impegnativa mai fatta fino a oggi (1000 persone che girano e mesi di progettazione, verifiche di incidenza, sicurezza ecc.). JBP è "imperfetta", eppure questa è la sua forza, e sono sicuro che chi c'è stato sa di cosa parlo. E' per questo che ci rendono la vita difficile in ogni luogo dove arriviamo (sempre con argomenti che fanno pensare più a un desiderio di mettersi in mostra che altro), perché siamo nuovi, siamo il mai visto prima, ma lo facciamo, e ogni volta ci riusciamo e alla fine siamo felici noi sul palco, noi dietro al palco, noi davanti al palco, noi tutti! Siamo orgogliosi di lavorare senza risparmiarci, senza certezze, senza rete, ma soprattutto senza barriere mentali, senza pensiero standard, senza azioni precostituite ma con la gioia e l'adrenalina ogni volta di una prima volta. In ogni luogo dove stiamo per arrivare ci rendono la vita difficile ma va benissimo così, le cose nuove non sono mai rassicuranti e ben pettinate, i bimbi nascono nudi, sporchi, liberi e affamati come la vita, e ci sarebbe qualcosa di profondamente sbagliato nel progetto se non desse fastidio a chi ha scelto di stare dalla parte del lamento costante, senza proposte mai, senza mai uno slancio positivo, sempre nella risposta facile e mai nella domanda, sulla frontiera della domanda, che è poi dove accadono le cose. Jova beach Party è in spiaggia perché va fatto sulla frontiera e la spiaggia è la frontiera assoluta, il luogo della trasformazione per eccellenza".

A questo siamo arrivati: proteggere la natura, rispettare i suoi cicli che invariabilmente si perpetuano oramai è diventato un pensiero standard, una barriera mentale che ci preclude nuove esperienze di godimento. Jovanotti conclude trionfante: *"Jova Beach Party è una festa! Ed è una sfida leggera, danzante e risoluta, soprattutto una sfida agli stereotipi, alla cupezza, all'ottusità, ai fighetti, agli spacciatori di odio malriposto, ai sicuri di sé, agli indottrinati, agli snob, a chi ha bisogno sempre di nemici e mai di sogni. Leggera, dura un giorno, si vola".*

Mi stropiccio gli occhi incredulo, sbigottito da una simile lettura, atterrito dalla constatazione che quest'uomo abbia un potere mediatico enorme, e che persino una sua scorreggia venga comunque subito condivisa da orde di fan adoranti. Come questo suo post, condiviso 959 volte, e commentato da (quasi) tutti entusiasticamente. Da tanto potere dovrebbe derivare una commisurata assunzione di responsabilità, invece pare il contrario. Eppure i tempi sono cambiati, o no? Viviamo oramai nell'epoca di Greta, una ragazzina che risponde, a chi la critica per il suo sciopero, che non serve a nulla andare a scuola se il sapere prodotto dal sistema scolastico, e rappresentato dalla comunità scientifica, non viene tenuto in conto dai politici, o no? Invece Jovanotti implicitamente invita tutti i suoi fan a non curarsi di

chi ha passato una vita ad acquisire conoscenze e a diffonderle, di tutti coloro che fanno parte di quelle associazioni scientifiche e ambientaliste che (tutte, ma proprio tutte, tranne il WWF) si sono schierate contro il suo tour.

Cito il commento al post di Giovanni Spinella: *“Praticamente un elogio all’anarchia e allo strafottersene del peso di questa scelta operata. Sai, prima ti ascoltavo e tanti brani mi piacevano, molti sound davvero coinvolgenti ma mi sei rotolato proprio giù da ogni piacere. La spiaggia non è il luogo per portare orde ammassate di gente in delirio, le spiagge non hanno bisogno di essere ripulite dopo essere state martoriate, le spiagge e l’ecosistema che le caratterizza vanno rispettate e trattate coi guanti di velluto, non con ruspe e bolge invereconde e un artista che da sempre sfrutta l’aura naturalista non compie un massacro simile. Sai, tanta di quella gente che tu hai etichettato come noiosa, spacciatori di odio malriposto si è fatta un culo quadrato per anni ottenendo la sensibilizzazione di qualche decina di persone all’anno forse.... ma ti è bastato un niente per mandare tutto a scatafascio. E non parliamo del WWF Italia che si è coperta di ridicolo diventando il bersaglio di qualsiasi associazione intellettualmente onesta e vera amante della natura. Siete una delusione....altrochè sogno. Un incubo”.*

Jovanotti parla di slancio positivo nel suo post, il che mi fa pensare di nuovo alla sua hit Penso Positivo, e di nuovo ai suoi versi: niente e nessuno al mondo potrà fermare fermare quest’onda che va, quest’onda che viene e che va. Come l’onda elettromagnetica che passa attraverso mura, e steccati. Il Jova Beach appare connesso perfettamente con l’era del 5G nella quale ogni cautela nei confronti dell’ambiente e della salute delle persone viene abbandonata in nome della capillare penetrazione in ogni recesso del pianeta della rete telematica. Non a caso il suo Tour, come ravvisato dal solerte [Ortica Web](#), nella data di Cerveteri si è fatto campo di sperimentazione del 5G sui suoi spettatori, cavie inconsapevoli dei potenziali effetti nefasti di tale irradiazione, e tappa dopo tappa propaganda tra i suoi stand le meraviglie di questa nuova tecnologia.

Non si fa mancare proprio nulla Jovanotti. Nessun principio di cautela che valga. Ora, sempre riguardo al 5G - per il quale si sono anche diffusi allarmi riguardanti [abbattimenti di alberi](#) nelle città occidentali - è in corso una [gigantesca petizione](#) firmata finora da 31.000 scienziati in tutto il mondo, che dimostrano attraverso un’ampia documentazione medico-scientifica i pericoli probabili, se non addirittura certi, che le onde elettromagnetiche hanno sui nostri corpi e sugli ecosistemi, sulle api tanto per sceglierne un rappresentante. 31.000 scienziati per Jovanotti basteranno? O anche loro finiranno dalla parte del lamento costante?

“A chi Jova Beach Tour”, post del 28 luglio 2019



UOVA BEACH PARTY

“E’ nato! Dopo 24 giorni di attesa e sacrifici miei, dei volontari che mi hanno aiutato e dell’Arif. Abbiamo vigilato costantemente affinché venisse rispettata l’area di nidificazione per garantire la cova indisturbata del fratino. Adesso speriamo schiudano presto anche le altre due uova. Il nostro primo obiettivo è raggiunto!”

Queste le parole e la foto di Enzo Suma, dal suo [post](#) di oggi. La lieta notizia è finalmente giunta! Posso percepire profondamente l’emozione di questa nascita anche dalla mia scrivania, qui a Vasto, a oltre 300 km di distanza.

Voglio salutarla riprendendo ancora le parole di un post di Jovanotti, riguardo al suo Jova Beach Party: *“In ogni luogo dove stiamo per arrivare ci rendono la vita difficile ma va benissimo così, le cose nuove non sono mai rassicuranti e ben pettinate, i bimbi nascono nudi, sporchi, liberi e affamati come la vita, e ci sarebbe qualcosa di profondamente sbagliato nel progetto se non desse fastidio a chi ha scelto di stare dalla parte del lamento costante, senza proposte mai, senza mai uno slancio positivo,*

sempre nella risposta facile e mai nella domanda, sulla frontiera della domanda, che è poi dove accadono le cose. Jova beach Party è in spiaggia perché va fatto sulla frontiera e la spiaggia è la frontiera assoluta, il luogo della trasformazione per eccellenza”.

Allora gli chiedo: esiste forse una proposta migliore di quella che ci fanno questi fratini? Una proposta ad ascoltare, accogliere la vita, proteggerla, meravigliarsene. Lontani dalle orde di “pecore mannare”, nella vera esperienza della natura, non quella pompata dalle luci stroboscopiche e dagli amplificatori. Ecco il vero evento delle spiagge italiane. Ecco il nostro gratificante e unico Uova Beach Party!

Siamo a Ostuni, pochi chilometri a sud di Barletta, dove solo 8 giorni fa si è svolto il Jova Beach Party. Alla faccia di chi sostiene che i fratini hanno calendari di nidificazione precisissimi, e quindi a luglio già se ne sono andati via. Con un applauso alla tenacia e alla dedizione di tutti i volontari che hanno vegliato ininterrottamente il nido. Sono loro i veri Beach Angels. Grazie per questa emozione!



“Gentile” Ministro dell'Interno,

le rivolgiamo un accorato appello: qualora venissero avvistati, al largo delle coste italiane, dei gommoni con gruppi di persone ben abbronzate e dotate di ombrellone, sappia che trattasi di nuova tipologia di profughi, i cosiddetti Profughi Balneari: coloro che, a causa del Jova Beach Party, e del conseguente intervento delle ruspe (che a lei piacciono tanto), a Viareggio e in altre parti d'Italia hanno perso la loro spiaggia e il loro ombreggio, e ora vagano lungo le coste italiane alla ricerca di un altro lido dove piantare il proprio ombrellone.

La preghiamo, signor Salvini, di lasciare aperti i porti a queste persone, già provate dalle prepotenze dello show business italiano. Lei forse obietterà che in un porto non è possibile piantarlo, il loro ombrellone, ma la tappa di Olbia dello stesso Jova Beach Party, dove tonnellate di sabbia sono state riversate sul Molo 1 bis, dimostra che tutto, ma proprio tutto è possibile nel nostro paese. E se alla fine sentisse comunque il bisogno di prendersela con una ONG... beh! Se la prenda pure con il WWF.

Cordiali saluti

“A chi Jova Beach Tour”, post del 28 luglio 2019

“A chi Jova Beach Tour”, post del 28 luglio 2019

Oltre 40mila a Jova beach party

Spiaggia ripulita in nottata e stamani fruibile per bagnanti

Redazione ANSA

VIAREGGIO (LUCCA)

31 luglio 2019

14:15

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +



Sto per partire alla volta di Viareggio, come un reporter dell'assurdo so che anche lì ritroverò, tra i tralicci del palco, la Sirena, e la Venere di Willendorf, e l'astronauta e le palme giganti, a presidiare una spiaggia requisita. Troverò orde di persone pronte a immergersi adoranti nell'esperienza del Jova Beach Party. Per questo penso che mi converrà parlare con i muri, che forse qualcosa di più hanno da dirmi. Cercherò il murales del collettivo RHD19 di writers al Muraglione in darsena, [riportato da Versilia Today](#), con il cantante raffigurato da Vescovo, e la celebre frase del Marchese del Grillo, per vedere se è stato liberato dal bavaglio della censura, andrò a cercare scritte, segnali, che mi riconducano infine a delle persone, con cui condividere una breve, ma vitale, testimonianza di resistenza.



Impressionante. Non posso che definire altrimenti La foto del concerto pubblicata dal sito [Ansa.it](#) di cui riporto lo screenshot. Ci stiamo oramai abituando a vedere una dopo l'altra le foto aeree dei concerti, la ressa inverosimile, su spiagge occupate fino all'ultimo centimetro. Ma questa è oltremodo evocativa, per la particolarità del luogo e la scelta dell'inquadratura. Siamo sulla spiaggia di Viareggio, una lingua di sabbia stretta tra il mare e il porto, cosicché nella foto si vede l'acqua a destra e a sinistra della folla. Come se fosse un barcone di disperati attraverso il Mediterraneo, pigiato oltremisura, che sta per affondare sotto il proprio peso. Un'immagine che coglie il dramma ecologico e umanitario dei nostri tempi, proprio di fianco a un porto – e Jovanotti ne ha toccati tanti durante il tour- in un'estate trafelata, di arrivi e respingimenti, nella quale non una parola si è levata dal suo palco, un pensiero, una presa di posizione, a riguardo.

Anche qui si tratta di illusione ottica, perché pochi passi dietro la folla, fuori campo, rimane attonito a guardare lui, il Parco di Migliarino S. Rossore. Ancora una volta un concerto a ridosso di un'area, con la presentazione di una V.Inc.A. che è stata in parte disattesa, ad esempio per quanto riguarda le non previste torri di illuminazione con generatori.

"A chi Jova Beach Tour", 31 luglio e 1° agosto 2019

Analizzando la richiesta di parere si rileva che lo svolgimento del concerto a Roccella Ionica interessa un settore costiero che conserva un'estensione ancora significativa di cordoni dunali, una buona larghezza della spiaggia e una naturalità ancora presente, che consentono l'esistenza di specie vegetali e habitat psammofili di rilievo conservazionistico, compresi habitat di interesse comunitario tutelati dalla Direttiva 92/43/CE.

Relativamente all'evento in questione vanno evidenziate le seguenti possibili criticità, collegate agli interventi di preparazione dell'area in cui svolgere il concerto, all'afflusso di persone e al post-evento, a carico delle specie e degli habitat psammofili e dell'intero fragile ecosistema dunale:

- a) possibili ingenti danni di carattere geomorfologico dovuti a livellamento con mezzi meccanici a carico dei cordoni e dei sistemi dunali;
- b) possibili danni dovuti a livellamento con mezzi meccanici e all'occupazione delle dune con strutture, vie di accesso, ecc., con completa scomparsa delle comunità animali e vegetali che colonizzano la spiaggia e il sistema dunale retrostante;
- c) possibili danni da calpestio e schiacciamento a carico delle comunità animali e vegetali che colonizzano la spiaggia e il sistema dunale retrostante con compromissione della funzionalità e della composizione floristica degli habitat psammofili di interesse comunitario (ingresso di specie ruderali ed esotiche);
- d) compromissione dello stato di conservazione e dell'estensione degli habitat psammofili di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CE);
- e) possibili danni a carico delle specie animali e vegetali protette dalle normative Nazionali e Regionali, quali ad esempio il Giglio di mare (*Pancratium maritimum* L.) protetto dalla Legge Regionale della Calabria n. 30 del 26/11/2001.

Riferimenti

Acosta A.T.R. & Ercole S. (Eds), 2015. Gli habitat delle coste sabbiose italiane: ecologia e problematiche di conservazione. ISPRA, Serie Rapporti, 215/2015

Bilz M., Kell S.P., Maxted N., Lansdown R.V., 2011. European Red List of Vascular Plants. Publications Office of the European Union, Luxembourg.

Cuttelod A., García N., Abdul Malak D., Temple H., Katariya V., 2008. The Mediterranean: a biodiversity hotspot under threat. In: Vié J.-C., Hilton-Taylor C., Stuart S.N. (Eds), 2008. The 2008 Review of the IUCN Red List of Threatened Species. IUCN Gland, Switzerland.

Tartaruga comune *Caretta caretta*

Sono stati analizzati i resoconti annuali delle attività svolte in deroga al DPR 357/97 per quanto riguarda la manipolazione di femmine nidificanti e nidi di *Caretta caretta* nell'area in questione, nonché la bibliografia scientifica di settore che poteva essere di supporto a caratterizzare la valenza dell'area in questione rispetto alla nidificazione di *Caretta caretta*.

L'area in questione, la spiaggia di Roccella Ionica, si colloca in un'area più vasta del medio Ionio Calabrese che si estende da Marina di Gioiosa Ionica a Punta Alice, considerata "area di nidificazione regolare-a bassa densità" (Mingozzi, 2010). Tale area è compresa nelle 4 aree nazionali di nidificazione regolare e contribuisce, secondo Mingozzi (2010), al 9% dei dati nazionali.

INTERVIENE L'ISPRA!

Apprendiamo da un [post di Augusto De Sanctis](#) che finalmente l'ISPRA, in seguito a un suo esposto, si pronuncia ufficialmente sulla data di Roccella Ionica. Dalla parte di quelli che come noi *"criticano e si lamentano, senza mai fare nulla, senza proporre mai nulla"* -come sostengono Jovanotti e Trident- *dalla parte degli spacciatori di odio malriposto e di fake news"*.

"A chi Jova Beach Tour", post del 30 luglio 2019

COMUNE DI COMACCHIO deliberazione n. 187 del 17.07.2019

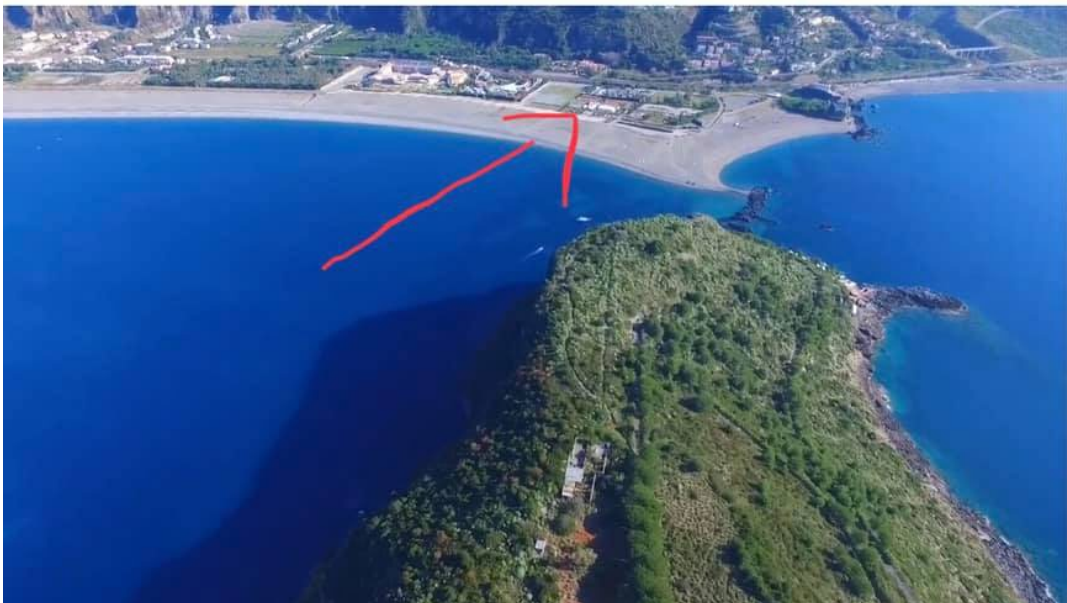
Comune di Comacchio la realizzazione di un concerto denominato "Jova Beach Party" da svolgersi il 20 agosto 2019 sull'arenile - porto canale - Lido degli Estensi;

- che tale evento si svolgerà in collaborazione con il WWF con il prioritario scopo di sensibilizzare il pubblico sulle più attuali criticità ambientali, promuovendo stili di vita che mirino a ridurre l'impiego della plastica e a minimizzare l'impatto sull'ambiente, il tutto in collaborazione con la Guardia Costiera;
- che l'interprete principale è l'artista internazionale Jovanotti e che il progetto consiste nella realizzazione di un villaggio itinerante, che si adatterà alle singole condizioni geomorfologiche e ambientali locali;
- che l'inserimento di Lido degli Estensi nel tour sopra indicato incrementerà il prestigio della località sotto il profilo promozionale, producendo positivi impatti economici per il sistema turistico locale;
- che, nella suddetta nota, viene richiesto al Comune di Comacchio:
 - la concessione di patrocinio gratuito;
 - l'autorizzazione utilizzo del brand e del logo istituzionale del Comune di Comacchio;
 - l'esenzione dal pagamento del suolo pubblico;
 - l'esenzione dal pagamento della tassa di affissione;
 - la possibilità di effettuare somministrazione temporanea di cibi e bevande;
 - di poter prevedere spettacoli viaggianti annessi all'evento (gonfiabili);
 - la deroga per il commercio itinerante;

I FURBETTI DELL'ESENZIONE

Ed eccoli qua! Che chiedono esenzione dal pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico al Comune di Comacchio....che vergogna! Uno schiaffo a tutti quelli che le tasse di occupazione e soggiorno, senza poter vantare guadagni milionari, le devono pagare! Lo apprendiamo da un [post di Cora Bonazza](#) che pubblica il verbale della Giunta Comunale pervenuto, come prevedibile, solo DOPO il concerto!

Questa la spiaggia dove vogliono portare 30.000 persone! Isola di Dino Riserva Marina



JOVANOTTI: CRONACA DI UNA VIOLENZA ANNUNCIATA

Lei è l'isola Dino in Calabria.
Lui è Jovanotti.
Lei sta per diventare Riserva Naturale.
Lui vuole portarci migliaia di persone per il suo "beach party" il 7 agosto 2019.
Lei regala distese di posidonia oceanica a pochi metri dalla spiaggia.
Lui invita 30mila persone a fare il bagno durante il concerto (addio posidonia).
Lei custodisce la rara Primula di Palinuro in via di estinzione.
Lui vuole calpestarla con 60mila piedi danzanti (addio primula)
Lei ospita nidi di gabbiani, rapaci e varie specie di uccelli migratori.

Lui vuole cacciarli con una musica assordante (l'Organizzazione scrive candidamente: "è altamente consigliato l'utilizzo delle cuffie antirumore per i bambini"!!!)

Lei, l'Isola di Dino, protegge rarissimi esemplari di Pinna Nobilis facilmente raggiungibili a nuoto.

Lui inneggia al [divertimento](#) "psichedelico" dicendo che i fans devono godersi il mare (che fine faranno i pochi esemplari a rischio estinzione?).

Lei, l'isola di Dino è SIC = Sito di Importanza Comunitario (Direttiva Comunitaria 92/43/CEE) perché conserva e custodisce piante e animali importanti per la biodiversità

Lui, Jovanotti è un un PFP = Personaggio Famoso e Potente che è riuscito a superare la procedura di valutazione ambientale necessaria per qualsiasi evento in un'area protetta di questo tipo.
(Sempre che la valutazione ambientale sia stata fatta).

Difendiamo l'isola di Dino! Segnalate a [Lorenzo Jovanotti Cherubini](#) le meraviglie dell'Isola di Dino!

Lui forse non sa quali danni porterà il suo "beach party"! Ditelo anche a [Fiorello](#)!

Ho creato una pagina: [Defendemos Isola di Dino](#)

Jovanotti ha come mantra "Defendemos l'allegria" ma non non può farlo uccidendo il mare!

Jovanotti gli organizzatori ti hanno detto che si tratta di un'area tutelata? Ti hanno detto della posidonia? Della Pinna Nobilis? Della Primula in via di estinzione? Del gabbiano reale che nidifica solo in questo posto della Calabria? Hai visto i cuccioli appena nati?

Hai visto lo specile di Linea Blu di Donatella Bianchi dedicato all'Isola di Dino a [Praia A Mare](#)?

Scrivete a Jovanotti. Sul profilo facebook. Su instagram. Su Twitter. Fategli conoscere questa meraviglia!



Patrizia Miotti, dal [post del 31 luglio 2019](#)



FOSSO MARINO NON ESISTE PIÙ

La catena di follie ambientali legate allo svolgimento del Jova Beach registra un ennesimo gravissimo episodio. Dopo il livellamento di ettari di ambiente dunale a Roccella Jonica dei giorni scorsi, le ruspe sono di nuovo in azione! Queste sono le foto, scattate prima e dopo l'inizio dei lavori da alcuni cittadini, che attestano come Fosso Marino a Vasto (di cui ho ampiamente parlato nei precedenti post) non esista più. Non esiste più la vegetazione ripariale, non esistono più gli anfibio che vivevano in quello specchio d'acqua, come documentato nelle foto qui allegate.

L'Amministrazione Comunale di Vasto, nell'imbarazzo di una situazione di stallo che si protrae da settimane, ha provveduto con un colpo di mano a tombare il fosso, destinato a rinaturalizzazione nel piano demaniale -con una determina dirigenza-

le- solo ed esclusivamente per giocare un'ultima chance, nel tentativo disperato ed estremo di ospitare il Jova Beach Party! Calpestando qualunque legge, qualunque evidenza, qualunque cautela, per un'azione che potrebbe rivelarsi oltretutto inutile, una violenza gratuita e inutile. Non ci sono parole... un comportamento inaudito, condotto nella speranza che il Prefetto di Chieti possa poi far finta che lì non sia mai esistito un fosso, come se non si fosse espresso con chiarissime parole a riguardo della potenziale pericolosità di una simile operazione. E non solo per gli spettatori dell'eventuale concerto, ma anche per gli abitanti di Vasto Marina, in caso di forti piogge.



Il messaggio comunque è ben chiaro: della natura bisogna sbarazzarsi senza troppe remore, quando è di intralcio. Facciamo come se non fosse mai esistita. Il cartellone estivo non può essere fermato da una rana. Jovanotti val bene qualunque violenza, qualunque rischio!



“A chi Jova Beach Tour”, post del 1° agosto 2019

JOVANOTTI » IN BILICO L'EVENTO DELL'ESTATE

Lavori per il concerto, blitz dei carabinieri

La ditta spiana l'area, poi ferma le ruspe. Ma Menna presenta una denuncia in procura e ordina la ripresa dell'intervento

di Anna Bontempo
VASTO

Le ruspe arrivano sulla spiaggia di buon'ora per iniziare i lavori di pulizia, di taglio della vegetazione e di livellamento dell'area di Fosso Marino, ma l'intervento dei carabinieri forestali induce la ditta incaricata a sospendere i lavori, che verranno poi ripresi nel tardo pomeriggio su disposizione del sindaco **Francesco Menna**. L'ennesimo atto della telenovela sul Jova Beach Party si è consumato nella giornata di ieri con un susseguirsi di colpi di scena. Il concerto di Jovanotti è diventato ormai una sfida per l'amministrazione comunale che, pur non sapendo ancora se il concerto si terrà, ha deciso di anticipare i tempi e di iniziare la pulizia di Fosso Marino per la quale ha ottenuto dalla Regione 80 mila euro. Nonostante non ci sia ancora il via libera del Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, che deve esprimersi sul nuovo piano predisposto dall'organizzazione dell'evento in programma il 17 agosto sulla spiaggia di Vasto, il Comune ha ordinato, con una determina dirigenziale firmata da **Luca Mastrangelo**, la pulizia di Fosso Marino, il canale che sfocia nella parte centrale del litorale e che rientra nella zona individuata per lo svolgimento del concerto, rappresentando una delle criticità riscontrate dal Comitato provinciale, anche perché non è indicata come area eventi nel piano regolatore. Gli interventi che hanno comportato il taglio della vegetazione e il livellamento dell'area, sono stati affidati alla ditta Asfalti Trigno per 5 mila euro. Le ruspe sono entrate in azione di primo mattino e, in un battibaleno, hanno fatto tabula rasa delle rane presenti lungo le sponde del corso d'acqua che è stato ricoperto dalla sabbia. L'intervento dei carabinieri forestali ha



L'intervento dei carabinieri forestali durante i lavori delle ruspe (foto Diacchi)

pralunco a Vasto Marina e poi si sono fiondati in Comune a prelevare alcuni documenti, ha indotto la ditta a fermare i lavori. Lavori che sono ripresi nel tardo pomeriggio di ieri su disposizione del sindaco Menna che è passato al contrattacco presentando una denuncia

in Procura contro ignoti. «Ho provveduto a depositare una denuncia informativa», fa sapere il primo cittadino, «e ho contestualmente ordinato la ripresa immediata dei lavori ad opera della ditta affinché gli stessi si svolgano rapidamente a garanzia della pubblica inco-



Il sindaco Francesco Menna fa riprendere i lavori ai mezzi meccanici

lunità ed il decoro dell'area». Non la pensa così Massimo Pellegri presidente della Stazione Ornitologia Abuzzese che, il 24 giugno scorso, aveva presentato un esposto. «Dubito che il Comune sia in possesso delle autorizzazioni», afferma l'ambientalista, «Fosso Marino

è un corso d'acqua riportato nella mappa ufficiale del reticolo idrografico del Ministero dell'Ambiente e che secondo il piano demaniale marittimo dovrebbe essere oggetto di rinaturalizzazione». Presenteremo una denuncia alla magistratura.

L'artista fiducioso
«Le soluzioni
saranno trovate»



«Il Jova beach party è una festa e una grande occasione di valorizzazione del territorio e siamo certi che le istituzioni stanno ragionando per trovare una soluzione». Trappola ottimista dalla parte di Jovanotti (nella foto) che sul suo profilo Facebook parla della contestatissima tappa vastese del 17 agosto ancora fortemente a rischio. «Ho chiesto a Tridini che organizza Jovabeachparty di potermi aggiornare sulla giornata di Vasto», scrive il cantautore toscano, «per quanto riguarda Vasto è stato presentato alcuni giorni fa un nuovo progetto che ha recepito le osservazioni a suo tempo espresse dalla commissione. Sappiamo che in queste ore le istituzioni si stanno confrontando su ogni singolo dettaglio del progetto e siamo in attesa di notizie e di aggiornamenti. Un ottimismo, quello di Jovanotti, che stride con quanto sta accadendo in città. L'ultima parola spetta al Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico che deve pronunciarsi sul nuovo piano predisposto dalla organizzazione tesa a superare le criticità che hanno decretato la boccatura del precedente progetto. (a.b.)

LE REAZIONI. IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO VIVERE VASTO MARINA

Di Lorenzo: a rischio giro di affari di 4-5 milioni di euro

VASTO

Denuncia l'atmosfera «poco collaborativa che si respira» e avverte: «Senza il concerto è a rischio un giro d'affari stimato in 4-5 milioni di euro». Il Consorzio «Vivere Vasto Marina» interviene sulla vicenda che tiene banco in questi giorni e auspica che la tappa vastese del Jova Beach Party non venga annullata. «Il concerto è un evento che con il suo indotto metterebbe in moto un giro d'affari stimato di circa 4-5 milioni di euro, creando un circuito lavorativo virtuoso per tutte le attività del com-



Massimo Di Lorenzo

prensorio: dalla logistica, al commercio, alla ristorazione e alle strutture ricettive», commenta il presidente del Consorzio, **Massimo Di Lorenzo**. «fare venire meno un'opportunità

del genere rappresenterebbe una gravissima perdita economica e di visibilità per la nostra città. Quindi facciamo appello a tutte le forze politiche locali, ai consiglieri regionali **Marcovecchio**, **Bocchino** e **Smargiassi**, ai parlamentari **Castaldi** e **Grippa** e i rappresentanti del territorio vastese e non, indistintamente, di unirsi e collaborare alla ricerca di una soluzione perseguibile; chiedendo di sospendere il dibattito su quanto finora fatto e non fatto, ma di anteporre esclusivamente l'interesse del tessuto economico della città. In ultimi», aggiunge Di Lorenzo,

«confidiamo nel buon senso del prefetto da cui ci aspettiamo una maggiore collaborazione e che invitiamo a una maggiore disponibilità per indicare i giusti correttivi all'amministrazione per superare insieme le criticità indicate. Lo ringraziamo per la premura e l'attenzione con cui svolge il suo lavoro e comprendiamo la sua scrupolosità, ma assicuriamo che le istituzioni, le associazioni e la comunità tutta è pronta a fare la sua parte per assicurare alla città il più grande evento che abbia mai ospitato. (a.b.)

REPUBBLICA RIVIERA

BLITZKRIEG BOP

Nell'articolo del Centro di oggi, la ricostruzione della folle giornata di ieri, che ha visto la “guerra lampo” del Comune di Vasto -quella contro la natura “scomoda”- fermata da un controblitz dei Carabinieri forestali, allertati dai cittadini. Operazione pericolosamente diretta contro Fosso marino, un corso d'acqua che, sebbene da sempre costituisca un naturale alveo di raccolta e deflusso delle acque meteoriche e sotterranee delle retrostanti colline, viene suo malgrado a trovarsi come terzo incomodo, nell'area del Jova Beach Party.

Ricordiamo ancora che la ragione per la quale il concerto non si dovrebbe svolgere in quella che il Piano del demanio definisce come Area eventi, solo 200 mt a sud, risiede principalmente nell'ostinazione degli organizzatori a massimizzare i profitti, senza volersi adattare allo stato dei luoghi. Tale area non basta alle smanie di “grandeur” e agli smisurati

appetiti di Jovanotti&Trident, che avrebbero richiesto l'espianto di alcune delle concessioni balneari adiacenti. Per chiunque voglia approfondire gli ultimi episodi di questa surreale saga, nel braccio di ferro tra Prefettura e Comune di Vasto, si consiglia il [servizio video](#) realizzato da ZonaLocale il 27 luglio, l'[intervista al prefetto di Chieti](#) nel TGR del 30 luglio, infine questo [post di PeaceLink Abruzzo](#), nel quale viene riportato l'articolo del Centro di ieri.

Nelle foto in basso la situazione dei luoghi appare diversa da ieri, quando tonnellate di sabbia erano state ammassate ad ostruire la bocca del canale. Stante la distruzione oramai avvenuta della rigogliosa vegetazione, con le sue colonie animali, e l'insabbiamento del corso d'acqua, oggi le operazioni sembrano tese a ricostituire artificialmente lo stato dei luoghi. Lecito supporre che l'intervento dei Carabinieri abbia avuto il suo determinante peso. Come riportato nell'[articolo di Zonlocale](#) difatti il Sindaco, in seguito all'intervento dei Carabinieri sul posto, ha dichiarato che si tratta di lavori di Ordinaria Manutenzione del canale, che vengono svolti ogni anno, non fosse che la Determina dirigenziale n. 801 del 31 luglio lo contraddice apertamente; ove si dichiara che i lavori sono originati dalla manifestazione canora che dovrebbe aver luogo a Vasto, che in vista di un sopralluogo degli organizzatori la prossima settimana, atto a definire o meno l'idoneità dei luoghi, si *"rende necessario provvedere a sistemare l'area oggetto di tale manifestazione in Loc. Fosso marino, con il livellamento del litorale sabbioso, che presenta attualmente accumuli di sabbia e dune, nonché al taglio della vegetazione esistente"*.



In sintesi, si rende necessario distruggere la natura, le dune, la vegetazione! Nell'articolo viene dato spazio anche alle esternazioni estemporanee del Presidente del Consorzio Vivere Vasto Marina, il quale paventa un danno di 4-5 milioni per il mancato giro d'affari in caso di annullamento del concerto. È mai possibile che qui qualcuno cominci a quantificare i danni derivanti da mareggiate, alluvioni, esondazioni, erosione costiera, divieti di balneazione? Tutte sciagure ambientali aggravate, se non addirittura generate, da operazioni sconsiderate, come quella messa in atto dal Comune di Vasto. Quando pensiamo di cominciare a invertire la rotta?



Questa è l'area che ospiterà il Jova Beach Party, vista dalla mia terrazza, speriamo resti così, senza troppi danni. Per noi pensionati che viviamo qui da aprile ad ottobre sarà un grande disagio non solo per il 20 di agosto, perché i lavori inizieranno il 12 e finiranno almeno il 22. Poi ho saputo che nel bagno, dove vado da anni, verranno tolti tutti gli ombrelloni e tutti i lettini il 19 e il 20 di agosto.... quindi non potremo andare in spiaggia per 2 giorni. Chi mi paga il danno? Forse Jovanotti? Come sempre in Italia i costi sono della collettività e i benefici di pochi. Poi ho sentito anche una novità... non so se sia vera: Chi esce in macchina dal Lido degli Estensi il 20 di agosto non potrà rientrare perché verrà bloccato dai vigili, e questo è veramente il colmo. Dovrò informarmi presso i vigili perché proprio il 20 di agosto ho una visita all'ospedale del Delta.

Ovviamente seguiranno altre foto, fatte dalla mia terrazza durante e dopo l'evento.

◀  **Fabio Vallarola ▶ Fratino (Charadrius alexandrinus)** ...
Ieri alle 19:55 • 🌐

L'unico sito riproduttivo del Fratino nelle Marche meridionali ieri e oggi. 🤔



Fabio Vallarola
Proprio sotto quelle torri la posizione degli ultimi nidi rilevati al Lido di Fermo, spiaggia di Casabianca. 😞



NOTE POLEMICHE Tra palco e realtà Il cantante è diventato bersaglio di lamentosi di tutti i tipi, dagli ambientalisti degli uccelli agli alpinisti silenziosi

E i fratini a rischio estinzione vanno tutti al tour di Jovanotti

di SELVAGGIA LUCARELLI

Avete presente la scena della serie tv Chernobyl in cui gli uccelli cadono stecchiti, a piombo dal cielo? Ecco, non era colpa delle radiazioni. Era senz'altro colpa di Jovanotti. Pensate a un qualunque disastro ambientale degli ultimi 50 anni - da Seveso alle sabbie bituminose del Canada - e sapete che è sempre e solo colpa di Jovanotti e del suo tour. E non importa se ai tempi non c'era alcun tour di Jovanotti. Le sue colpe sono talmente retroattive che secondo alcuni scienziati dell'Illinois, responsabile dell'estinzione dei dinosauri non sarebbe né un meteorite né il cambiamento climatico, ma un remix de *L'ombelico del mondo*. Se pensate che stia esagerando è perché non avete seguito la valanga di polemiche che ha accompagnato il Jova Beach Party, ovvero il suo tour sulle spiagge d'Italia. Io credo che nella speciale classifica della gente a cui sono stati stracciati i coglioni per i temi più disparati, subito dopo Ignazio Marino per la Panda rossa e Carlo Cracco per la margherita da 16 euro, ci sia il povero Jovanotti per questo tour.

LA PRIMA POLEMICA nasce per la tappa a 2275 metri di altitudine, in val Pusteria. Reinhold Messner, uno dei cui discorsi più lunghi fatti in vita sono stati, "Altre scimmie".

Jova Beach Party La tappa di Viareggio del 30 luglio Lorenzo Lorenzini andrà anche all'aeroporto di Linate. Ansa

nostalgiche con la fascia "Gimme five" sulla fronte sono a rischio estinzione, ma vince la Lipu e il concerto si sposta sulla spiaggia di Cerveteri. Dopo il concerto, Franco Sacchetti del "Comitato del fratino", autore del volume *Fratini d'Italia* (giuro, è vero), strepita: "Danno ambientale ingente a Cerveteri dove ettari di habitat dunale, probabilmente interessato da nidificazioni di cappellaccia e beccamoschino, sono stati rimossi per il concerto".

Grande sconcerto per l'assenza di un Comitato della cappellaccia, ma per fortuna presto in libreria *Vita e opere del beccamoschino* con prefazione di Vittorio Sgarbi. Anche la tappa del tour a Rimini scatena polemiche pervia del fratino. "Chiesto il rinvio del concerto, a rischio quattro pulcini!", titolano i giornali. Del resto, questi fratini saranno abituati alla nota, soave beatitudine e delle spiaggerimini, c'è da capirli. Stessa storia a Fermo dove il concerto viene spostato di un mese per rispettare i tempi della migrazione dei fratini. Tra parentesi, come mai questi benedetti fratini siano a rischio estinzione ma uno se li ritrovi tra le balle su tutte le spiagge d'Italia è mistero fitto.

A Castel Volturno, Terra dei fuochi, il fratino non c'è anche perché se c'era è finito nella spazzatura. La spiaggia destinata al concerto viene sequestrata perché i proprietari del lido hanno bonificato una zona del litorale senza i permessi. Cioè, da decenni in quella zona si tollera lo smaltimento abusivo di qualunque schifezza e si punisce la bonifica abusiva. Geniale.

A ROCCELLA JONICA gli ambientalisti chiedono la soppressione della tappa per rispettare l'habitat dei soliti fratini e delle tartarughe caretta caretta, anch'esse in via d'estinzione, le cui uova si schiuderebbero in quel periodo. In pratica, tutte le creature in via d'estinzione del pianeta si danno appuntamento al Jova Beach Tour. Ora si spiega anche perché ai convegni della Leopolda la musica in sottofondo era quella di Jovanotti. Alla fine - è notizia di ieri - l'ultima tappa del tour non sarà su una spiaggia (e credo) ma su una delle piste dismesse dell'aeroporto momentaneamente chiuso di Linate. Lì di fratini non ce ne dovrebbero essere, anche perché se mai avessero tentato di nidificare a Linate, saranno stati risucchiati dai motori degli Airbus. E no, non è colpa di Jovanotti. Forse.

Il volatile
Il fratino (Charadrius alexandrinus) è un piccolo limicolo, ovvero una di quelle specie che vivono principalmente in ambienti umidi caratterizzati dall'acqua bassa e si nutrono di insetti e altri animali che trovano nel limo. Per questo motivo non è difficile vederlo d'estate sul bagnasciuga. www.lipu.it

Gran finale
Il 21 settembre l'ultima tappa sarà sul pratone dell'aeroporto (chiuso) di Linate. Chi si lagna?

LETTERA A "IL FATTO QUOTIDIANO"

Gentile Direttore, gentile Redazione,

non posso che manifestarvi tutta la mia sorpresa, e il disappunto, nel constatare che un giornale autorevole come il vostro, che ho spesso apprezzato per l'indipendenza di giudizio, possa dedicare una pagina intera ai vaneggiamenti di Selvaggia Lucarelli nell'articolo ["E i fratini a rischio estinzione vanno tutti al tour di Jovanotti"](#).

L'articolo, scritto da una persona che ammette di non conoscere minimamente ciò di cui parla, è veramente di cattivo gusto, e di un livello intellettuale prossimo allo zero. Qui non si offendono solo migliaia di volontari, che dedicano il loro tempo alla difesa degli ecosistemi costieri, e sono giustamente preoccupati per l'impatto eccessivo di un evento, i cui danni ambientali sono oramai un fatto assodato, ma si ridicolizzano gratuitamente anche delle specie viventi, come il fratino, che subiscono giorno dopo giorno la restrizione del proprio habitat di vita e vedono loro malgrado avvicinarsi lo spettro dell'estinzione.

Si tratta di un articolo indegno di un quotidiano come il vostro, che risulta offensivo per chiunque abbia un minimo di sensibilità verso la natura. Si chiama in causa anche Messner, e si cita una frase, tratta dal mio blog "A chi jova beach tour", relativa al danno causato sulla spiaggia di Campo di Mare a Cerveteri, dove ettari di ambiente dunale, interessati anche da

nidificazioni di Cappellaccia e Beccamoschino, sono stati spazzati via per livellare la spiaggia, (come avvenuto anche a Castel Volturno, Roccella Jonica e altre tappe del tour). Ci tengo a precisare che, come riportato nell'articolo, io non faccio parte del Comitato per il Fratino, ma ho realizzato un fumetto intitolato *"Fratini d'Italia – cronache di resistenza dalle nostre spiagge"* in collaborazione con il Comitato Nazionale per la Conservazione del Fratino, cosa che evidentemente la signora Lucarelli trova divertente. Ci tengo inoltre a precisare che quanto da me scritto riguardo a Cerveteri non rappresenta una opinione, come quelle incautamente espresse dalla vostra "giornalista", ma un dato di fatto, comprovato da foto e documentazioni cartografiche, oggetto di esposto alle autorità giudiziarie. Ad affermare il principio che è una follia, oltre che un reato, rimuovere ambienti dunali e pregiata vegetazione psammofila in spiagge già sottoposte a un forte fenomeno di erosione. Non a caso lo stesso tour di Jovanotti è stato vittima del suo stesso perverso gioco, nel caso della tappa di Albenga, annullata per erosione costiera.

Il fatto che il Fratino nidifichi in quasi tutte le spiagge di Jovanotti costituisce un mistero per la Lucarelli, che evidentemente non ha il tempo per informarsi adeguatamente prima di svuotare il caricatore delle sue imbarazzanti battute, ma non per noi tutti che stiamo seguendo attentamente le logiche di questo Tour, alla luce di una pluridecennale esperienza sul campo. Sappiate inoltre che, sul concerto di Roccella Jonica, di cui lei scrive, si è espressa con un parere negativo anche l'ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, parlando di forti criticità e mettendo in guardia contro la distruzione di habitat e specie viventi tutelati da direttive europee. Parere negativo che [qui](#) vi allego, e che vale evidentemente anche per le altre tappe, interessate da criticità analoghe.

Date pure spazio alla Lucarelli, visto che evidentemente la carta vi avanza, ma contestualmente permettete di controbattere a chi ha le competenze per affermare una tesi opposta. Nella pagina invece non trovo nessun contraddittorio alla sua raffica di incredibili stupidaggini, che purtroppo faranno comunque i loro danni, perché troveranno qualcuno disposto a crederci, esponendo ecologisti e attivisti al solito dileggio gratuito, e contribuendo al degrado culturale che in questo paese va di pari passo con il degrado ambientale. Grazie ad articoli di questo tenore le persone continueranno a minimizzare l'impatto delle attività umane sugli ecosistemi, sentendosi autorizzate a mancare di rispetto verso le altre specie viventi, in un momento storico che vede il tasso di estinzione crescere a ritmi drammaticamente superiori a qualunque altra epoca della storia del nostro pianeta. Pubblicare, in questo momento, parole simili, è veramente da irresponsabili!

Penso che a questo punto sia doveroso, da parte vostra, offrire come risarcimento un medesimo spazio per controbattere, con la documentazione adeguata, agli attacchi gratuiti della signora Lucarelli. Non al sottoscritto, ma alle associazioni ambientaliste, tutte, tranne il WWF, che si sono riunite nell'opposizione a questo Tour, o ai vari Comitati sorti allo stesso scopo. Se non lo farete, non esito a definire una vigliaccata questo articolo, e vigliacchi voi per avergli dato un immeritato spazio.

Cordialmente,

Franco Sacchetti

foto tratta da faxivostri.wordpress.com "A chi Jova Beach Tour", post del 5 agosto 2019

te e così, ma se una delle piste aeree del aeroporto momentaneamente chiuso di Linate. Lì di fratini non ce ne dovrebbero essere, anche perché se mai avessero tentato di nidificare a Linate, saranno stati risucchiati dai motori degli Airbus. E no, non è colpa di Jovanotti. Forse.

(da Il Fatto)



8519

Commenti: 1660 Condivisioni: 882

Cara [#SelvaggiaLucarelli](#),

[il tuo articolo](#) è attendibile quanto la foto scelta a corredo in cui non c'è il Fratino (*Charadrius alexandrinus*) di cui parli, ma un Corriere vocifero (*Charadrius vociferus*), specie che vive in Nord America (Foto 5) e che non c'entra nulla con le spiagge italiane scelte per il [#JovaBeachParty](#). Questo fornisce chiaramente la misura di quanto tu e [Il Fatto Quotidiano](#) abbiate approfondito la questione. E di quanto tu t'intenda di Avifauna, (non scriviamo uccelli per non prestare il post a facili battute denigratorie nei tuoi confronti, cosa che invece sembra essere il punto di forza del tuo testo, scritto come fosse una barzelletta per l'estate). Affermi una serie di inesattezze che cogliamo l'occasione di evidenziarti: Dici che nessuno si occupava del [#Fratino](#) prima del tour di Jovanotti. Non è vero, sono più di 10 anni che esistono progetti regionali in quasi tutte le regioni costiere italiane coordinate da un comitato nazionale. Sai, per qualcuno che ha una sensibilità diversa dalla tua, l'estinzione delle specie è una questione importante.

Dici che al povero [Lorenzo Jovanotti Cherubini](#) sono stati “stracciati i coglioni”, immagina lo scoglimento di un volontario che da 5 o 6 estati va per spiagge e lidi a monitorare nidi, segnalarli ai gestori, convincerli a non fare la pulizia meccanica della sabbia, convincerli a lasciare un po’ più di spazio alla vegetazione etc, nel vedere che tutto questo idealmente viene spazzato via con i trattori per 3 ore di musica;

Dici che nell’area di Castel Volturno i Fratini non ci sono perché fatti flambè visto che siamo in terra dei fuochi, dove da decenni si tollera lo smaltimento abusivo di qualunque schifezza. Ti stupirà sapere che sul litorale Domitio, da Castel Volturno a Mondragone, sono segnalate più di 10 coppie di Fratino, le cui uova resistenti all’inquinamento risultano più delicate se calpestate da 80mila piedi danzanti. Inoltre ora che il concertone c’è stato è tornato esattamente tutto come prima fatta eccezione per la vegetazione e la duna, che non ci sono più (foto 6).

Non dici nulla di Vasto dove per fare il concerto si era proposto di chiudere l’adriatica il 17 agosto, cosa che avrebbe causato infiniti disagi alla rete stradale ed alle persone in viaggio in quei giorni. Dici tante altre cose zeppe d’inesattezze e cariche di [#benaltrismo](#). Le guerre e la fame nel mondo vengono prima dell’estinzione delle specie? Forse, ma a prescindere, sentire questo discorso da chi dedica tempo ed energie per polemizzare sul numero di piroette fatte da Alba Parietti a Ballando con le stelle fa un po’ ridere ... come tutto il tuo articolo.



LA STAFFETTA FRATINO-CARETTA

Mentre le ruspe nei giorni scorsi violentavano uno dei templi marchigiani della nidificazione del Fratino, la spiaggia di Casabianca a Fermo, sempre nelle Marche, qualche chilometro più a nord, a Pesaro, si registrava [un fatto eccezionale](#): una deposizione di uova da parte della Caretta Caretta, la tartaruga marina più comune del mar Mediterraneo. A questa ha fatto eco la quasi contemporanea scoperta di un nido dall’altro lato dello stivale, a Castiglione della Pescaia. Come afferma Luana Papetti, responsabile scientifico di TartAmare, nell’[articolo di Repubblica](#): “L’evento è scientificamente eccezionale, anche se si ripete ormai da qualche anno perché non è la zona dove normalmente le tartarughe nidificano. Lo fanno al Sud, in Sicilia o Calabria, dove l’habitat è più caldo. Il fenomeno, molto probabilmente, è stato accentuato dai cambiamenti climatici perché in certe zone l’acqua e la sabbia raggiungono temperature più alte, adatte alla nidificazione. Ma sulle cause di questo ‘spostamento verso Nord’ stiamo ancora indagando”.

Le modalità di deposizione della Caretta sono più misteriose di quelle del fratino, avvenendo con incursioni puntuali, nottetempo, e l’individuazione dei nidi per questo risulta più difficile. I Fratini covano le uova, e i nidi sono per questo più facilmente individuabili, mentre la Caretta le sotterra e le abbandona. Sarà la forza dell’istinto e la luce delle stelle a guidare i piccoli verso il mare, confidando nel fatto che nei dintorni non ci siano sorgenti luminose di disturbo, come dei lampioni, dei fari, o i riflettori di un palco di Jovanotti.

Tutto questo per sottolineare che quella fragile striscia di finissima magia silicea che evidenzia con il suo lucente alone le nostre coste, andrebbe sottoposta interamente

“Disinformazione Naturalistica”, [post fb del 5 agosto 2019](#), cui si rimanda per le foto citate



a tutela, perché non possiamo più prevedere su quali spiagge andranno a nidificare le tartarughe, visti gli sconvolgimenti climatici, e date le mareggiate non sappiamo nemmeno su quali spiagge potremo ancora contare, anno dopo anno, e converrebbe tenersi stretto ogni cespuglio di cakile che colonizza la prima linea dalla battigia, al margine della spiaggia cosiddetta afitoica.

E mentre le tartarughe cominciano con più frequenza ad occupare le prime pagine dei giornali, e luglio trapassa in agosto, ci accorgiamo che è in atto un simbolico passaggio di testimone tra il Frattino, la cui stagione di nidificazione tra luglio e agosto scema, senza potersi ritenere terminata, e la Caretta, le cui schiuse avvengono principalmente tra agosto e settembre. Una staffetta per la vita, o la sopravvivenza, che avviene sulla linea della battigia, tra due esseri che occupano temporaneamente la spiaggia per deporvi le uova, ma che sono dotati l'uno di pinne, l'altro di ali, e torneranno nell'azzurro, sopra e sotto la linea d'orizzonte.

Tutto questo per ricordarci, in quest'estate di trincea contro il Jova Beach Party, che non dobbiamo mai smettere di testimoniare la bellezza della natura, con piena fiducia nella sua forza creatrice, che sarà sempre più forte delle illusioni create dallo show business.

Per la cronaca, la prima deposizione italiana di quest'anno è avvenuta a metà giugno a Brancaleone, il paese delle tartarughe, e parliamo della Calabria, della costa ionica reggina, riconosciuta quale più importante area di nidificazione della specie a livello nazionale. A conti fatti, con un periodo di incubazione medio di 50 giorni, sono dunque questi i giorni che vedranno schiudersi le prime uova. Alla luce di questa considerazione appare ancora più sconcertante scoprire come le date del Jova Beach che riguardano la costa calabrese e ionica, e precisamente anche quel tratto sacro per la Caretta, lungo il versante ionico della provincia di Reggio, siano comprese proprio in questo lasso di tempo nel quale la vita potrebbe improvvisamente erompere dalla sabbia immobile, laddove non sia stata purtroppo arata o manomessa con trattori e ruspe.

Come monito, giova allora ricordare quanto avvenuto l'anno scorso ad Avola, in Sicilia, dove una tartaruga è stata schiacciata da un trattore mentre tornava sul lido dove due anni prima aveva deposto le sue uova. Una notizia ripresa anche dal sito del WWF, che conclude così [l'articolo](#), che vi invito a leggere:

"Il WWF da anni si batte attraverso azioni di sensibilizzazione sui comuni costieri per bandire la pulizia meccanica dei lidi, metodo che danneggia anche i nidi del frattino, il piccolo uccello che depone le uova sulle spiagge, e promuovendo la pulizia manuale dei lidi".

Peccato che quest'anno proprio il WWF, ad eccezione di poche sezioni eroiche che si sono dissociate, Siena e Cosenza ad esempio, abbia deciso di passare al lato oscuro della forza, unendosi a Jovanotti e ai trattori Landini nelle operazioni di livellamento degli arenili, per prepararli ai concerti. Con tanti ringraziamenti da parte della Caretta Caretta.

"A chi Jova Beach Tour", post del 6 agosto 2019

Jova assediato dagli ecologisti Ma the show must go on

Il megaevento sulla spiaggia arriva a Vasto fra le polemiche. «Troveremo un accordo»



Il megaconcerto del Jova beach tour 2019 a Lignano Sabbiadoro. Sotto, il cantautore, rapper e produttore

Il Wwf si schiera con il cantante. E il sindaco vuole denunciare gli ambientalisti

SULLA VICENDA c'è stata anche un'interrogazione dei parlamentari del 55Stelle al ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Così tra serenità rap e brani al «Chiaro di luna», proteste e veleni viaggiano, da mesi, lungo i litorali del Belpaese. Da Miramare di Rimini a Barletta, a Torre Flavia di Ladispoli (Roma), dove il comitato "No party" ha costretto l'organizzazione a dirottare

sulla vicina Cerveteri, dove, però, è la denuncia «settari di vegetazione e habitat dunale», probabilmente interessata da nidificazioni di cappellaccia e beccamuschino, sono stati cancellati, per adeguare l'area. È scattata la segnalazione alle autorità competenti per capire se è stata rispettata la normativa - spiega Augusto De Sanctis, della Stazione ornitologica abruzzese (Soa). «Danni forse irreversibili per una giornata di divertimento». A Castel Volturno (Caserta) parte del sito è stato sequestrato per bonifiche illegali: al lido degli Estensi (Ferrara), località di Comacchio, per i lavori preliminari è stato presentato un esposto alla Procura dall'Asner (Associazione ornitologi dell'Emilia Romagna); a Roccella Jonica (Reggio Calabria) altro esposto. «Grandi lavori di livellamento e modifica dello sta-



to dei luoghi, questo sta succedendo. Non si può ridurre la natura a un palcoscenico, evidenzia De Sanctis. Frecciate anche da

Reinhold Messner che ha definito «insensata per alcuni aspetti» la scelta di Plan de Corones, in Alto Adige, sulle Dolomiti, a 2.275 metri d'altezza, per il concerto del prossimo 24 agosto. Paesaggio singolare e sorprendente. «Se vi arrivano in migliaia, addio al silenzio sacro della montagna», ha commentato l'alpinista.

E A VASTO, in provincia di Chieti, è scontro aperto. In un pasticcio che vede protagonista Fosso Marino, deputato ad accogliere, il 17 agosto, la kermesse canora. Anche in questo caso esposto della Soa. «La spiaggia in questione - sottolinea nel documento - è stata descritta dagli organizzatori priva di ostacoli e di vegetazione. Invece esiste un corso d'acqua, è riportato anche nella mappa ufficiale del reticolo idrografico del ministero dell'Ambiente. Un fatto - puntualizza - che stride con la realtà e anche con l'operazione portata avanti dal Comune di Vasto, che è riuscito incredibilmente ad ottenere dalla Regione Abruzzo 80mila euro di fondi per tombare il fosso, per la manifestazione, nonostante un Piano spiaggia municipale che impone l'opposto, la sua rinaturalizzazione».

OPPOSIZIONI A NON FINIRE, un Piano di sicurezza che fa acqua e non convince la Prefettura di Chieti e le forze dell'ordine che hanno finora negato le autorizzazioni all'evento. Ma, nel frattempo, sono stati venduti oltre 30mila biglietti. Nel frattempo i mezzi meccanici sono entrati in azione sull'arenile, per essere immediatamente stoppati dai carabinieri forestali, per poi ripartire, in un braccio di ferro senza fine. Il sindaco di Vasto, Francesco Menna, se la prende con gli ambientalisti, rei di aver esagerato, e incarica i propri legali di preparare una denuncia «per procurato allarme, interruzione di pubblico servizio, calunnia e ogni altro reato che si dovesse configurare». Dulcis in fundo i commercianti, che in una nota si sfogano. «Confidiamo - scrivono - nel buon senso del prefetto, da cui ci aspettiamo una maggiore collaborazione. Perché Jovanotti è, per loro, sinonimo di affari. Maurizio Salvadori, produttore del live, ripete che «con la collaborazione, si troveranno le soluzioni adeguate». Finora è fumata nera, poi magari sarà tutt'altra musica, perché, si sa, the show must go on.

Quando ieri ho scritto alla redazione de "Il Fatto Quotidiano", per protestare contro il vergognoso articolo della Lucarelli, li ho invitati, per correttezza, a offrire un medesimo spazio, a tutta pagina, a noi che sosteniamo una tesi opposta. Oggi quello spazio è arrivato, ma non sul Fatto Quotidiano, da cui non ho avuto ancora risposta, bensì su Il Manifesto. Credo si tratti del primo articolo di un grande quotidiano italiano che mette bene in luce i lati oscuri di questa vicenda, e i danni ambientali effettivamente arrecati dal Jova Beach; il primo, per intenderci, dove non vengono riportate le dichiarazioni di Maurizio Salvadori che parla di fake news. La stampa italiana fa passi avanti! Grazie a Serena Giannico.

"A chi Jova Beach Tour", post del 6 agosto 2019



VAMOS A LA PRAIA

Pochi sanno che il tormentone dell'estate 1983, "Vamos a la playa" dei Righeira, che tutti abbiamo canticchiato spensierati, non era affatto un inno frivolo al divertimento balneare. Io lo scoprii solo molti anni dopo, quando i primi approcci con la lingua spagnola mi fecero ascoltare quel testo con orecchie completamente diverse. Si trattava di un vero tranello radiofonico: nella canzone si cantava in realtà di bombe che scoppiavano, di radiazioni, e insomma... era profondamente inserita nel contesto sociopolitico di quegli anni, di fine guerra fredda, come Russians di Sting per capirci.

Mi sembra la colonna sonora adeguata per commentare il viaggio verso Praia a Mare, dove oggi il Jova Beach debutta in una regione, la Calabria, così "fortunata" da ospitare due tappe, e divertirmi a ritagliare un fotogramma del Dottor Stranamore sullo sfondo della spiaggia di Roccella Ionica, dove sembra davvero essere esplosa una bomba atomica, anche se a cortissimo raggio, che ha annientato la vita nel giro di alcuni ettari.

La ridotta sensibilità verso l'ambiente che ci circonda, alla maggior parte delle persone anche in questo caso non farà vedere che una spiaggia pulita, anzi più pulita di quel che era prima, direbbe Jovanotti, ma il prezzo di quella pulizia è stata

la depilazione di ogni forma di vegetazione con la conseguente sterilizzazione di un tratto di arenile.

Fa allora sorridere -amaramente- il Sindaco di Roccella, quando parla di infondate motivazioni, per bloccare la possibilità che il 10 agosto si svolga il Jova Beach ([qui articolo](#)). Le foto parlano chiaro, come anche il parere n. 45930 del 24 luglio 2019 dell'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale che mette in guardia dalla *"possibile compromissione di un settore costiero che conserva un'estensione ancora significativa di cordoni dunali, una buona larghezza della spiaggia e una naturalità ancora presente, che consentono l'esistenza di specie vegetali e habitat psammofili di rilievo conservazionistico, compresi habitat di interesse comunitario tutelati dalla Direttiva 92/43/CE. Oltre che possibili danni a carico delle specie animali e vegetali protette dalle normative Nazionali e Regionali, quali ad esempio il Giglio di mare (Pancratium maritimum L.) protetto dalla Legge Regionale della Calabria n. 30 del 26/11/2001"*.

Eppure il sindaco Zito, che farebbe bene a starsene zitto, ha affermato che per l'area interessata dall'evento non esiste alcuna qualificazione ufficiale circa la valenza delle sue caratteristiche naturalistiche e, quindi, nessuna conseguente qualificazione della stessa come area da sottoporre a particolari vincoli di tutela ⁽¹⁾. Dovrebbe sapere, quando sventola il Piano Comunale di Spiaggia che qualifica quella come zona B5 Ambito turistico *"Natura Village Roccella"*, che le Direttive europee sono sopraordinate agli strumenti di pianificazione comunale e che l'ignoranza non è mai una scusa, soprattutto per un amministratore. Tanto che a riguardo si è mosso anche il [Gruppo di Intervento Giuridico Onlus](#) nel chiedere al Ministero per l'Ambiente un Provvedimento di inibizione dello spettacolo secondo l'art. 8 della legge 349/1986. A riportare la medesima foto, ma senza Stranamore, oggi è anche un [post](#) di Antonio Nicoletti che commenta, con la cognizione di causa di chi vive un territorio con gli occhi aperti e la memoria vigile: *"Contestiamo questo concerto perché è una operazione contro la natura e la biodiversità che ci riporta indietro di 20 anni quando si scoprì l'importanza del basso Jonio reggino per la presenza di nidi di tartarughe caretta caretta. Da allora si iniziò a lavorare per evitare che i comuni ogni estate anziché pulire le spiagge le spianassero. È stata una lenta crescita di consapevolezza e di tutela della Costa dei Gelsonini, sostenuta da Goletta Verde Calabria che convinse la Regione Calabria a finanziare prioritariamente solo quei comuni che attuavano la pulizia manuale delle spiagge. La spiaggia spianata di Roccella è un ritorno al passato che nessuno auspicava perché da oggi in poi chi potrà dire di no a qualsiasi utilizzo delle spiagge? Di questo sappiamo chi ringraziare e conosciamo anche i loro complici di cui non ci dimenticheremo. Viva la tribù che balla e chi utilizza il principio di precauzione a giorni alterni"*.

Praia a Mare è invece una spiaggia sul versante tirrenico della costa calabrese, priva delle spiccate caratteristiche di naturalità di Roccella, che però, udite udite, confina tanto per cambiare con una Riserva Marina, cosicché la mutevole linea del suo bagnasciuga fa da ingresso a uno scrigno di tesori sottomarini che comprendono distese di Posidonia ed esemplari di Pinna Nobilis, cozza gigante in via di estinzione, e migliaia di pesci che nuotano a pelo d'acqua, attorno all'Isola di Dino. Alcuni giorni

fa l'apertura della pagina fb [Defendemos Isola di Dino](#), ci ha immessi nell'abbagliante bellezza di questo angolo d'Italia, portandoci a comprendere quale immane affronto al buon senso e all'etica ambientale rappresenti un concerto di tali dimensioni su tale spiaggia.



Tra i commenti ai post di questa pagina ho trovato chi controbatte che *“l'Isola è visitata da tantissimi turisti. I turisti di un solo anno superano di gran lunga i fans di giovanotti che ci vanno per una sera. Non capisco perché l'isola si distrugga totalmente per un concerto. Il concerto avverrà all'interno di una arena che potrà contare un numero chiuso di presenze. Ed il luogo sarà pulito il mattino seguente come è accaduto a Lignano Sabbiadoro e su altri siti e lidi”*.

Beh.. sorvolando sull'ormai noto concetto di “pulizia”, a Venezia nel corso di un anno vanno molti più turisti di quanti mai andranno a tutte le date del Jova Beach... eppure chi non ricorda lo shock collettivo al vedere Piazza San Marco dopo il concerto dei Pink Floyd? Fu un punto di svolta, che fece capire come tali eventi fossero incompatibili con la tutela dei beni monumentali. Ma se il concetto di tutela di un monumento è oramai un fatto abbastanza acquisito nel nostro paese, tanto si deve ancora fare per far entrare nella comprensione collettiva il concetto di tutela di un habitat naturale. Forse per questo l'unica tappa di questo Tour che si sia riusciti a bloccare, e non per ragioni tecniche, è stata quella che avrebbe dovuto svolgersi in adiacenza al Monumento Naturale di Torre Flavia?

1- Dall'accesso agli atti si è venuto in seguito a sapere che gran parte dell'area livellata ricadeva invece nella zona “E2 - Naturalizzazione”. Vedi pag.240

“A chi Jova Beach Tour”, post del 7 agosto 2019



L'AMBIENTALISMO DI JOVANOTTI AL JOVA BEACH PARTY DI POLICORO

Condividiamo tutti le terrificanti immagini di questo video di JonicaTV! Siamo in Basilicata, a Policoro, ultima vittima del serial killer Jack lo Squartadune. Possibile che rimangano impuniti facendo una simile strage addirittura dentro un SIC, ove fioriscono i Gigli di mare?! Ma esiste ancora uno straccio di legge in questo paese?

Per chi si fosse perso le puntate precedenti, ricordo che Jonica TV ha già pubblicato alcuni video dedicati al Tour, tra i quali consiglio di vedere [“Il profeta Jovanotti”](#) una pregnante riflessione sulla simbologia del Jova Beach Party, e soprattutto [“Jovanotti, valla a raccontare a qualcun altro!”](#) una denuncia lunga e dettagliata di tutti i punti “oscuri” legati al passaggio del Tour in Basilicata, da parte dell'Avv. Giovanna Bellizzi, di Mediterraneo No Triv, e del Dott. Gian Paolo Farina, di Medici per l'ambiente ISDE. Buona visione!

“A chi Jova Beach Tour”, post del 7 agosto 2019



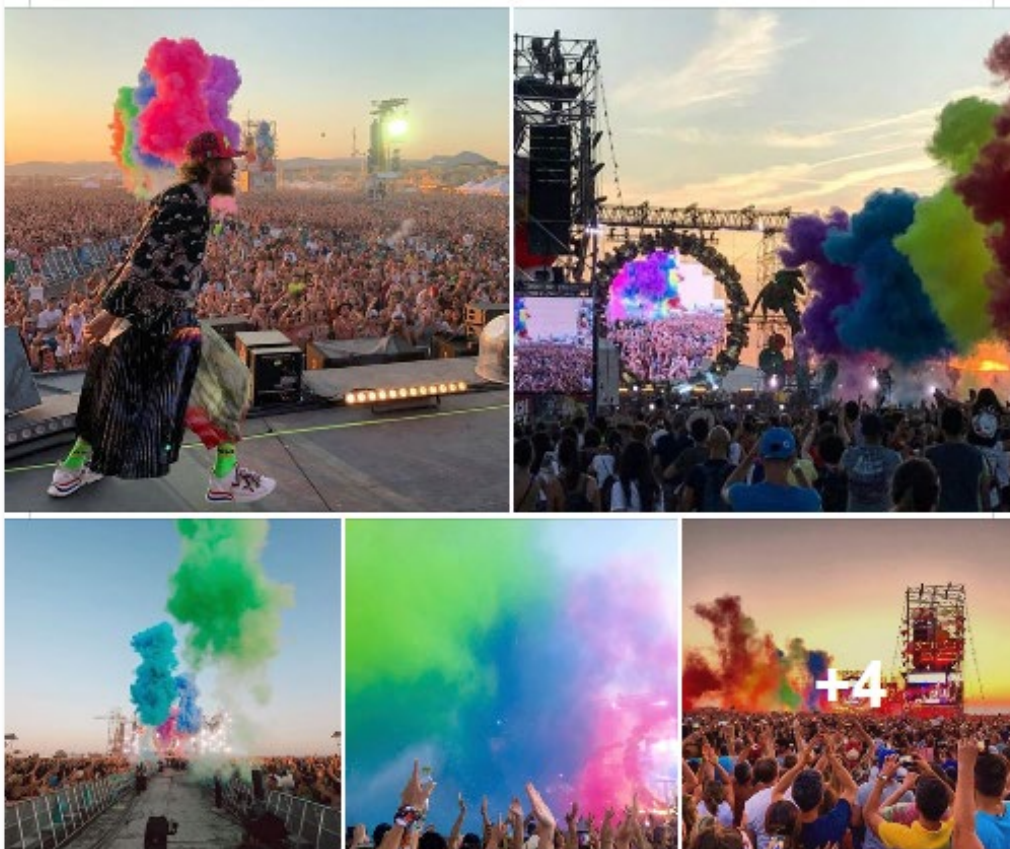
Holi Color Italia

30 luglio 2019 · 🌐

🤩🎉 I NOSTRI HOLI COLORS AI JOVA BEACH PARTIES 🤩🎉

🤩 E' un piacere ed un onore vedere utilizzare i nostri Holi Colors per le tappe del Jova Beach Party 🎉🎉🎉

👉 ACQUISTA... **Altro...**



👍👎🤔 29

Commenti: 2 Condivisioni: 13

Chissà se la fauna avrà la possibilità di togliersi di dosso un prodotto che va via “al primo lavaggio”.

Non solo.

Holicolors la ditta produttrice specifica sul sito che consiglia l’uso di occhiali da sole protettivi per evitare il contatto con gli occhi.

Lo diremo agli uccelli, ai pesci, ed a tutti gli altri animali.

In particolare i pesci saranno contenti di queste polveri a base di talco.

Che a loro volta i consumatori ingeriranno.

Già me la vedo la coppietta col passeggino: “*Vieni caro, andiamo a comprare una sogliola fresca per il bambino*”.

Pesci già pieni di piombo e microplastiche da quando è cominciato il Tour di Jovanotti hanno aggiunto il “Talco”.

Cheffigata!

Fonte Wikipedia:

“La struttura cristallina del talco è come quella della pirofillite con l’unica differenza che i siti ottaedrici del reticolo sono occupati dal magnesio invece che dall’alluminio; pertanto, il talco è un fillosilicato triottaedrico.

Nella sua composizione chimica possono essere presenti, talora, l’alluminio, il titanio, il ferro ferroso e il manganese, che sostituiscono, rispettivamente, il silicio e il magnesio.”

Ugo De Cresi, [post del 7 agosto 2019](#)



LA MORTE ARRIVA CON IL JOVA BEACH

Fosso Marino, come avevamo denunciato, si è trasformato in una fossa comune per gli anfibî e i pesci che lo abitavano. Queste sono alcune foto (che già stanno circolando in rete da qualche ora) dei pesci rimasti intrappolati in una pozzanghera, quelli che sono morti di una morte lenta, invece di essere giustiziati e sotterrati dalle ruspe con un solo colpo di pala. E vederli boccheggiare e morire sotto i tuoi occhi, vi assicuro che fa un altro effetto. Un signore di Foggia, accorso sul posto a condividere il mio sgomento, non appena mi ha visto scattare le foto, indicando i pesci mi ha commentato: *“Purtroppo i soldi muovono il mondo, e finché ci sono i soldi questa è la fine che faremo anche noi.”*

Altre persone si sono avvicinate, un signore che mi ha aiutato nel riconoscimento dei cadaveri, tra cui a sua detta cefali e anguille, e anche dei bambini, che ci chiedevano perché i pesci siano morti. *“Perché in una pozza così ristretta, sotto il sole e senza la vegetazione, gli è venuto a mancare l'ossigeno, bambini. E tutto questo per fare il concerto di Jovanotti, tutto questo per una giornata di divertimento, all'insegna della sostenibilità ambientale”.*

Il signore di Foggia oltretutto mi ha raccontato di aver assistito ai lavori di preparazione del concerto a Barletta, stupendosi di come lo stesso evento a Vasto si possa fare in una spiaggia molto più ristretta, e sopra un fosso classificato a rischio idrogeologico.

Della vicenda si è immediatamente occupata la SOA, Stazione Ornitologica Abruzzese, che oggi ha diramato ben due comunicati stampa. [Il primo](#) a contrastare le varie farneticazioni del sindaco di Vasto, il quale prima ha dichiarato sul posto che i lavori consistevano in una Manutenzione ordinaria nonostante una Determina dirigenziale affermasse chiaramente il contrario, poi ha minacciato di denunciare tutti gli ambientalisti che lo hanno denunciato negli ultimi mesi, per instaurare un clima chiaramente intimidatorio, senza riflettere che tra quelli che lo hanno denunciato c'è anche il WWF, sponsor tecnico del tour di Jovanotti e le guardie WWF, a chiudere il cortocircuito logico (per gli amanti del genere demenziale consiglio [questa intervista](#), e [quest'altra](#)). Il [secondo comunicato](#) a denunciare con indignazione quanto vedete nelle foto, ovviamente non prima di allertare Carabinieri forestali e Capitaneria di Porto per salvare quelli ancora vivi.

Non è solo la morte di alcuni pesci che lamentiamo, è la morte del buon senso, la morte dell'intelligenza, la morte della politica, che si gioca tutto per un concerto di Jovanotti, come se fosse una questione di vita o di morte. E difatti, per i pesci e gli anfibî di Fosso marino, morte purtroppo è stata.

Nessuno, nel Comune, o nella ditta appaltatrice dei lavori che si sia preoccupato di valutare e verificare se ci fossero degli esseri viventi in quel corso d'acqua, o in quelle pozzanghere, esseri viventi abbandonati al loro destino senza nemmeno concedergli la pietà di un colpo di grazia. Nessuno che si sia soffermato, in quelle stanze annebiate dalla burocrazia, a cercare di comprendere almeno quali fossero le specie vegetali effettivamente presenti ai bordi del fosso, la loro funzione nell'ecosistema. Non Arundo Donax, come affermato in risposta al Gruppo Fratino.Vasto –sottintendendo che quella potesse essere tranquillamente distrutta- nelle osservazioni alla Vinca per il Jova Beach Party, ma Phragmites australis, la cosiddetta Cannuccia di palude, specie autoctona, con una grande efficacia depurativa dell'acqua.



E nello scenario di distruzione di Fosso Marino, la presenza surreale di una giostra, l'unica giostra del Luna Park rimasta chissà perché in loco, e non spostata nell'Area eventi, tra l'altro spendendo soldi pubblici, tra l'altro dopo aver concesso a Jovanotti, che fa pagare un biglietto di 60 euro, l'uso gratuito del suolo pubblico, mentre gli ambulanti sul marciapiede antistante devono pagarlo eccome.



Dietro la giostra, nella foto, si intravede una ruspa, utilizzata come fosse un giocattolo, da questi Amministratori che evidentemente non sanno cosa amministrano, che non conoscono il valore della vita e della biodiversità, o comunque sono ben disposti a rinnegarlo per un party estivo. E non solo a Vasto, ma a Roccella, a Castel Volturno, a Cerveteri, ovunque il Jova Beach Party attecchisca.

Concludo, raccontando ancora come il signore che mi aiutava a riconoscere i pesci, si sia stupito di vederne così tanti, in una pozza tanto piccola, e mi ha detto: *“Ma allora se scaviamo ne troviamo un sacco!”*. Sicuramente, ma provateci voi, io per oggi ne ho abbastanza!



“A chi Jova Beach Tour”, post dell’8 agosto 2019



GLI AMBIENTALISTI LANCIANO ANGUILLE DAGLI ELICOTTERI!!

In seguito alla diffusione delle immagini della moria di pesci a Fosso marino, anche in [versione video](#), hanno immediatamente cominciato a circolare sul web voci che fossero stati intenzionalmente messi lì da qualcuno per generare un falso allarme, magari proprio allo scopo di far saltare il concerto. Questo perché, nell’immaginario dei vastesi, Fosso marino è sempre stato una fogna a cielo aperto, e non un corso d’acqua, ricco di biodiversità, ma insudiciato da scarichi illegali e da una situazione fognaria da sempre carente. A giudicare dalle sue dichiarazioni, il sindaco sembra appartenere a questo gruppo di persone. Non perde dunque l’occasione per contrattaccare, inventando forse un nuovo strumento giuridico, la denuncia educativa!

«Da vastese e da sindaco – ha dichiarato Francesco Menna in merito alla notizia, come apprendiamo da [Vastoweb](#) - allerterò le autorità competenti e, se dovesse rivelarsi una bufala, darò mandato ai legali del Comune e ai miei legali di presentare una denuncia per calunnia, diffamazione a mezzo stampa e procurato allarme. Da oggi in poi ad ogni denuncia pretestuosa ed infondata risponderò con altrettanta denuncia educativa».

Visto che il sindaco ha deciso di andare a fondo in questa vicenda, per vederci chiaro, gli voglio dare una pista: quelle anguille che si vedono nelle foto e nei video, sono state lanciate probabilmente dal cielo. Nell'immagine qui allegata si vede difatti con chiarezza, sebbene in controluce, un elicottero che lancia decine di anguille, comprate un paio di ore prima al mercato, sopra Fosso marino. Si tratta di una vecchia e collaudata tecnica degli ambientalisti, praticata in passato con un certo accanimento anche dal WWF, tramite la quale negli ultimi decenni si sono ripopolati boschi e montagne di vipere e lupi. La vicenda è talmente nota che viene addirittura ripresa anche da Wikipedia. https://it.wikipedia.org/wiki/Lancio_di_vipere_da_elicotteri. In questo caso non sono state gettate col paracadute, in maniera che venissero ritrovate morte nell'impatto con il suolo, per poter poi accusare il Comune.

È notte mentre scrivo questo post. Sono sicuro che riscavare questa vecchia favola avrà fatto dormire sonni più tranquilli ai tanti bambini cui piace troppo giocare con le ruspe. Cosa vogliamo farci? Siamo nel 2019, e sarebbe ora che si svegliassero!

"A chi Jova Beach Tour", post del 9 agosto 2019



Alessio Rivola ha condiviso un link.
 9 agosto 2019

Ciao mamma guarda come mi diverto oh oh oh!!!



ILCENTRO.IT

Vasto, annullato il Jova beach party del 17 agosto
 Parere negativo del comitato ordine e sicurezza pubblico riunito stamane...

"Ho appena saputo che #jovabeachparty a Vasto non ci sarà. La ragione è intessuta nelle dinamiche assurde che hanno trasformato un'occasione di festa, gioia ed opportunità di sviluppo di un territorio in scontro di forze locali in "bagarre". Chi alla fine ha "vinto" ottenendo la cancellazione combatte una sua personale battaglia politica locale in affannosa ricerca di visibilità a buon mercato che evidentemente una cosa grande e bella come Jova Beach Party offre. Non ci sono ragioni oggettive, le centinaia di documenti prodotti non sono stati esaminati e nessun riscontro è stato dato alle migliaia di testimonianze relative alle 9 tappe già fatte. Non sono mai state interpellate le prefetture che si sono complimentate con noi per il lavoro svolto fino ad ora. La firma finale spetta alla prefettura di Chieti e senza autorizzazione noi non possiamo muoverci

Mi dispiace moltissimo per i vastesi che amano la loro terra, per gli oltre 30 mila che avevano già acquistato il biglietto, per la squadra di oltre 1000 persone che si fermeranno e per tutti gli albergatori, ristoratori e commercianti della zona che vanno a perdere lavoro e purtroppo non per una ragione di forza maggiore ma per basse ragioni di polemica politica locale.

Grazie comunque al sindaco di Vasto e ai suoi collaboratori che fino a stamattina hanno fatto di tutto per accogliere questa grande e bella festa nella loro città. Un anno fa pensare ad un'impresa come il Jova Beach avrebbe fatto sorridere. Siamo riusciti a partire e la stiamo facendo con l'aiuto di tutti. Con la collaborazione totale delle Autorità competenti, con il lavoro delle amministrazioni locali con il WWF che ha vigilato su tutti gli aspetti ambientali e con un entusiasmo del pubblico che non ha precedenti.

Ma a Vasto non lo potremo fare. A Vasto ha vinto il fronte del NO, quello di cui l'Italia è pervasa. Quello che rende il Paese immobile e fa in modo che il "sommerso" resti sommerso nell'interesse di molti. JBP è un luogo sicuro, la sicurezza è sempre stata al primo posto, ma a Vasto non hanno voluto verificare. A Vasto la commissione ha detto NO, a prescindere. In Italia a volte le cose vanno così lo sapete, ma io non mi rassegnano, molti di noi non ci rassegnano."

Lorenzo Cherubini, post fb del 9 agosto 2019



P.S. Non potrebbe esserci migliore commento al post di Jovanotti che parla del JBP come un luogo sicuro, del nuovo filmato di Jonica TV "Il regno della sicurezza" dedicato al cantiere di Policoro, dove il Tour sbarca il 13 agosto. Cantiere che tuttavia viene liberamente attraversato da adulti e bambini nel corso dei lavori. In Italia a volte le cose vanno così lo sapete, ma noi non ci rassegniamo. Cliccate pure sull'immagine. Buona visione!



STAREMO SEMPRE DALLA PARTE GIUSTA... LA TUA!!!

Cristian Montevocchi, [post del 5 luglio 2019](#)



IO HO UN SOGNO, CHE UN GIORNO, SULLE SABBIE DI FOSSO MARINO, I FAN DI GIANNI MORANDI E QUELLI DI CAPAREZZA SAPRANNO SEDERE INSIEME PER CANTARE CON JOVANOTTI, AL PARTY DELLA FRATELLANZA DEMOCRATICA E ANTICASTA!

I HAD A DREAM

Mi perdoni l'irriverenza Martin Luther King, ma mi è venuto spontaneo, nel constatare con quanta idealizzante enfasi il Partito Democratico provinciale, nel suo [comunicato stampa](#), abbia sostenuto il sindaco di Vasto, Francesco Menna, a loro detta una sorta di eroe popolare che lotta contro la vigliaccheria del potere, contro la casta dei NO, subendo denunce e ostruzionismi di ogni genere, per regalare ai suoi cittadini un sogno: il Jova Beach Party! L'idea che un malcongegnato party estivo possa diventare la bandiera di un ideale di democrazia, trasparenza, lotta alla casta appare talmente grottesca da sollecitare il più iperbolico paragone.

"Il Jova Beach Party" e Jovanotti "è una sfida leggera, danzante e risoluta, soprattutto una sfida agli stereotipi, alla cupezza, all'ottusità, ai fighetti, agli spacciatori di odio malriposto, ai sicuri di sé, agli indottrinati, agli snob, a chi ha bisogno sempre di nemici e mai di sogni". Sogni. Quando ho cominciato a scrivere questa riflessione, Vasto era ancora in corsa, e il post l'avevo intitolato "I have a dream", ma poi il sogno è definitivamente naufragato, travolto dalle onde di anomala incompetenza dei suoi sostenitori, e non ho potuto che intitolarlo tristemente I HAD A DREAM.

Com'era inevitabile, la decisione della Commissione di sicurezza ha generato clamore e polemiche, ma la Prefettura ha prontamente pubblicato [il verbale](#), che invito a leggere

(sono 190 pagine ma le prime 5-6 bastano per averne un quadro completo) rimettendo all'intelligenza di tutti il giudizio sulle reali ragioni del diniego. Intelligenza che Jovanotti non dimostra di possedere in elevate dosi, o quantomeno di non utilizzare a sufficienza, visto che si lancia a denunciare spericolatamente *"dinamiche assurde"*, affermando che *"non ci sono ragioni oggettive, le centinaia di documenti prodotti non sono stati esaminati e nessun riscontro è stato dato alle migliaia di testimonianze relative alle 9 tappe già fatte. Non sono mai state interpellate le prefetture che si sono complimentate con noi per il lavoro svolto fino ad ora."* fino a concludere che *"A Vasto ha vinto il fronte del NO, quello di cui l'Italia è pervasa. Quello che rende il Paese immobile e fa in modo che il "sommerso" resti sommerso nell'interesse di molti. JBP è un luogo sicuro, la sicurezza è sempre stata al primo posto, ma a Vasto non hanno voluto verificare. A Vasto la commissione ha detto NO, a prescindere. In Italia a volte le cose vanno così lo sapete, ma io non mi rassegnano, molti di noi non ci rassegnano."*

Parole folli, che vengono pronunciate mentre le ruspe sono in azione a Policoro, come potete vedere in [questo video](#) di Jonica TV, e sollevano il legittimo dubbio che altre Prefetture, quelle non interpellate, - fortunatamente, mi permetto di aggiungere - siano state quantomeno compiacenti, e abbiano chiuso un occhio su quello che alla luce del sole appare come un reato ambientale: spianare dune, interessate da vegetazione tutelata come il giglio di mare, e per di più all'interno di una zona protetta, classificata come Sito di Interesse Comunitario, per un concerto rock, anzi no, una Manifestazione folkloristico-sportiva, come ingannevolmente è stata presentata nelle documentazioni vastesi, per derogare ai limiti imposti a quell'altra tipologia di manifestazione.

Parole cui fanno eco quelle del Sindaco di Vasto, che continua, come in un disco incantato, a minacciare querele "educative", senza mai entrare nello specifico delle fondate ragioni tecniche e giuridiche che hanno portato alla bocciatura ([qui](#) intervista). Preferisce comprensibilmente buttarla in polemica politica, scagliandosi genericamente contro il partito dell'odio, e accreditandosi per converso come il Sindaco dell'amicizia. Sembra di riascoltare in un nefasto collage le fasi e le frasi più volgari del recente passato repubblicano, echi renziani del partito di chi fa le cose contro chi sa solo lamentarsi e dire NO, echi berlusconiani del partito dell'amore contro il partito dell'odio, echi salviniani nel rumore delle ruspe di Policoro.

Forse la nota più comica che emerge dalle carte è quella riguardante il patron di Trident Music, Maurizio Salvadori, che alla dura requisitoria delle autorità sulle gravi mancanze documentali, sulle evidenti violazioni normative, pare cascare dalle nuvole e contesta di aver appreso per la prima volta in quell'aula che sabato 17 agosto sarebbe una giornata di bollino rosso, per quanto riguarda il traffico! In che pianeta vive questo signore, che il Sindaco di Vasto, calpestando qualunque rispetto istituzionale, ha elevato al rango di galantuomo d'altri tempi? Mentre il Prefetto per forza di cose va a finire, insieme a tanti sedicenti ambientalisti, nel novero di quelli che agiscono mossi da ingiustificato odio verso Vasto e i suoi cittadini, quelli che insomma apprenderanno finalmente a vivere a suon di denunce. Perché, né in Jovanotti e i suoi, né nell'amministrazione di Vasto vi sono minime ammissioni di mancanze o difetti da parte loro. C'è solo la lotta fra il bene e il male, fra l'odio e l'amore, fra il NO e il sì, che

per una cosa “grande e bella” come il Jova Beach deve essere pronunciato quasi per diritto divino. Fortunatamente ci ha pensato l’Associazione Prefettizi a rimettere al suo posto Jovanotti ([qui il comunicato](#)) evidentemente in preda a delirio di onnipotenza, oppure la Stazione Ornitologica Abruzzese ([qui il comunicato](#)) protagonista nel fronte del NO.

Trovo che questa vicenda, anche nel rilievo esasperato che ne dà la stampa, sempre più stia assumendo un valore emblematico, e leggerne documentazioni e dichiarazioni ci fa capire fino in fondo il fondo del Paese nel quale ci troviamo a vivere, dove la competenza e la legalità si misurano oramai in base al peso mediatico, dove un Jovanotti può piazzare su tutti i quotidiani le sue lamentele infondate, mentre le carte della prefettura nessuno le pubblica.

Quello che sta andando in scena sulle spiagge italiane non è solo un grande sopruso, ma una grande mistificazione, anzi, tappa dopo tappa, dichiarazione dopo dichiarazione, sembra di sfogliare un vero manuale della mistificazione, a tutti i livelli. E il comunicato del PD provinciale sembra aggiungervi, o sottolinearvi, una dimensione politica, che illumina sul degrado del concetto di democrazia, dello “stare dalla parte del popolo”, laddove si sostiene un Tour che, nonostante un fatturato di milioni di euro, chiede e ottiene l’esenzione dal pagamento dell’uso del suolo pubblico, mentre il più miserabile venditore ambulante dei lungomari italiani non può esimersene - tranne quelli illegali beninteso - e non bastandogli questo, chiede e ottiene fondi pubblici per l’adeguamento di aree non predisposte ai concerti; un Tour che sfrutta il lavoro di migliaia di volontari, ingannevolmente insigniti dell’appellativo di “angeli”, per pagarli in panini e bibite con la scusa del messaggio ambientalista; per non parlare poi dello scandalo dei [token non rimborsabili](#), ultimo fra i tanti, che conferma le mere logiche di guadagno alla base del Tour.

Se vogliamo continuare a divertirci nel dare una lettura politica di questo tour, molti avranno notato l’accesa concorrenza andata in scena sulle spiagge del sud Italia in questi giorni, tra due autentici amanti delle ruspe: Jovanotti e Salvini, il secondo impegnato nel suo personale Beach Tour, dal carattere manifestamente elettorale dopo la rottura con il M5S, che lo ha visto impegnato a San Salvo, un passo da Vasto, e a Policoro, altra tappa del Tour. Nella prospettiva di nuove elezioni, constatando desolati come il PD, per darsi un senso e un tono, abbia bisogno di sventolare il JBP come vessillo di democrazia, possiamo intuire già come andrà a finire: che Salvini prenderà i voti, e al PD resteranno i vuoti, di plastica e alluminio, del suo tour Plastic-free. Anzi no, a Vasto nemmeno quelli.

“A chi Jova Beach Tour”, post del 10 agosto 2019



Massimo Davighi
11 agosto 2019 · 🌐

Sopralluogo stamane alla spiaggia naturale di Lido Estensi, dove è previsto il JovaBeachParty. Spianata e pulizia con mezzi meccanici. Le dune embrionali saranno spazzate via, speriamo che almeno non tocchino quelle consolidate.




Serena Ko Bavo e altri 18

Condivisioni: 28


Mi piace


Commenta


Condividi



Scrivi un commento...





E IL WWF IN CALABRIA TIRA LA SUA "CARETTA"

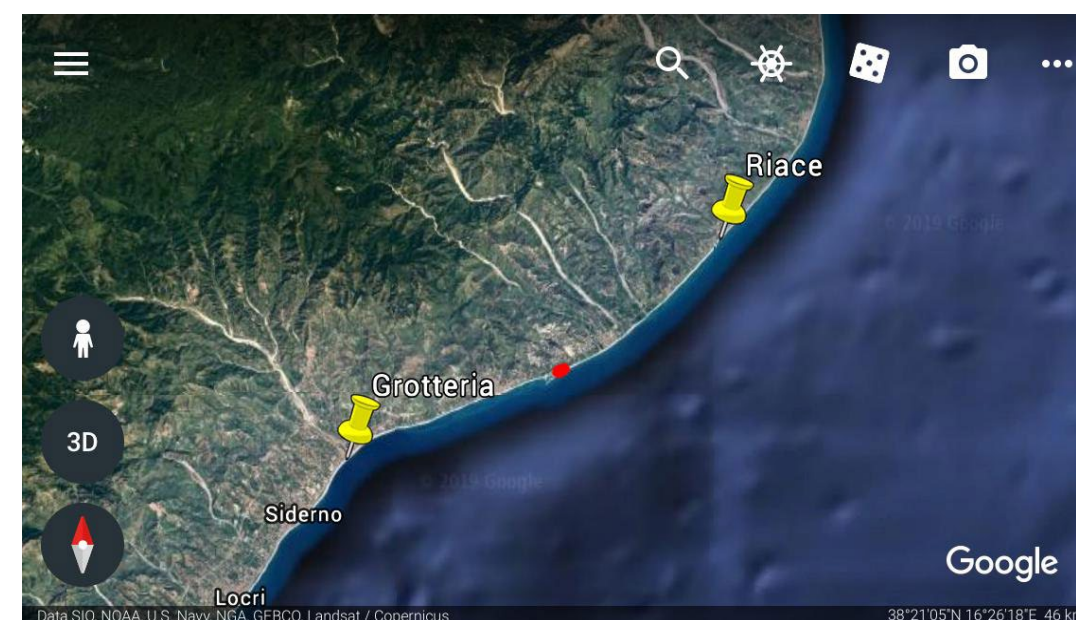
Quest'anno in Calabria sono stati rinvenuti 30 nidi di Caretta caretta, anzi no, ho appena ricevuto un messaggio da un volontario di Caretta Calabria Conservation che mi annuncia il ritrovamento del 31esimo nido, questa mattina, 11 agosto.

L'esito della nidificazione di Caretta in Italia può essere seguito sul sito [Tartapedia](#), dove aggiornano settimanalmente il numero dei ritrovamenti. Vi consiglio a questo punto di consultare una mappa della Calabria, tuffarvi con la fantasia nel mar Ionio e risalire con il dito da Melito di Porto Salvo, che rappresenta davvero la punta dello stivale, fino a Bianco sul versante ionico della provincia di Reggio. In questo magico tratto di costa lungo soli 40 km, sono stati rinvenuti ben 25 nidi di Caretta caretta. Nei restanti 740 km di costa calabrese sono stati rinvenuti solo 6 nidi. È oramai cosa nota che il litorale reggino ionico sia il luogo principale di nidificazione in Italia, tanto che Brancaleone, dove vi è un Museo del mare, e dove è stato effettuato il 13 giugno il primo ritrovamento di quest'anno, viene definita la *città delle tartarughe di mare*.

Eppure, il dato sulla distribuzione dei nidi acquista tutt'altra luce se incrociato con un altro dato, quello delle competenze territoriali delle associazioni che monitorano i nidi, che allo stato attuale sono due: WWF e Caretta Calabria Conservation. Ebbene, che ci crediate o meno, i 25 nidi corrispondono al tratto di costa monitorato esclusivamente da [Caretta Calabria Conservation](#), un'associazione che ne effettua la ricerca a bordo di fatbike elettriche e grazie anche all'uso di un drone. Nel resto della costa calabrese il monitoraggio viene effettuato dal WWF, che quest'anno ha ricevuto un finanziamento regionale, così come Caretta Calabria Conservation, che opera tuttavia dal 2012 senza riceverne alcuno, e su tutta la costa calabrese, prima che il WWF si "impadronisse" del territorio, reclamando a sé anche il monitoraggio dei 40 km suddetti, senza poter tuttavia scalzare Caretta Calabria Conservation, che ha così continuato a operare nel suo principale territorio di pertinenza. Fortunatamente per le tartarughe, viene da dire analizzando i dati.

Possibile, vi chiederete, che in un tratto così breve ci siano tanti nidi, e nel resto di tutta la costa calabrese solo 6? Considerato che prima del 2019 il WWF in Calabria non si occupava del monitoraggio dei nidi di Caretta, è facile supporre una certa inesperienza operativa. Ma i legittimi dubbi che sorgono sull'efficacia, o la sincerità, dell'azione del WWF, si rafforzano quando si considera che oltretutto quei 6 nidi non sono stati rinvenuti direttamente dall'associazione ma segnalati da persone terze. Come anche quelli rinvenuti nelle immediate vicinanze di Roccella, a Riace e Grotteria, che vedete segnalati nella mappa allegata, a detta degli esperti di Caretta Calabria Conservation deposti probabilmente da una unica femmina, che ha scelto quel tratto di costa per nidificare.

La possibilità che quindi la stessa femmina abbia deposto un nido anche a Roccella Ionica, sito del Jova Beach Party è altissima. Si comprende allora ancor meno la sicumera con cui il sindaco di Roccella ha bollato come infondate le denunce contenute tanto nell'esposto di Augusto De Sanctis, quanto in [quello congiunto](#) di Legambiente Calabria, Lipu, Altura, StorCal e Caretta Calabria Conservation al fine di chiedere di annullare la tappa del tour o spostarla dopo fine agosto, in modo che non interferisse con il ciclo di riproduzione delle tartarughe marine. Dove si legge che *proprio a causa dell'assenza di monitoraggi effettuati all'inizio della stagione riproduttiva di entrambe le specie, per il principio di precauzione, non potendo escludere la presenza di nidi nell'area considerata, si deve ritenere l'impatto dell'evento potenzialmente invasivo, anche in considerazione del fatto che la data scelta, il 10 agosto, rappresenta in assoluto il periodo in cui si effettua la maggior parte delle schiuse di uova di C. Caretta*. Una denuncia, che trova piena conferma nel parere n. 45930 del 24 luglio 2019 dell'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, che conferma la criticità per "l'area in questione che si colloca in un'area più vasta del medio Ionio Calabrese, che si estende da Marina



di Gioiosa Ionica a Punta Alice, considerata area di nidificazione regolare a bassa densità”, ravvisando i rischi, in un periodo coincidente con il picco delle schiuse di uova, “di possibili danni a eventuali neonati che potrebbero essere in fase di emersione dal nido, danni da calpestio o passaggio di mezzi su eventuali nidi deposti prima del 10 agosto, disturbo sonoro e luminoso nei confronti di femmine in fase di emersione, disturbo luminoso a eventuali neonati in fase di emersione il 10 agosto”.

Di fronte all'autorevole parere del massimo organo scientifico dello Stato stupisce ancora la risposta del sindaco di Roccella, un luminare in materia, che, come si apprende da [articolo di Repubblica](#), afferma come sia la relazione dell'Ispra a essere poco attendibile perché basata solo su “documentazione bibliografica, studi in suo possesso e fotografie trasmesse da segnalazione ricevuta” e non su verifiche sul campo. *Affermazione poi spalleggiata dalla stessa Regione Calabria che conferma non sussista alcun problema ambientale per il Jova Beach!”*

Per il monitoraggio delle tartarughe il sindaco afferma di essersi affidato al Centro di Recupero Tartarughe Marine M.A.R.E. che, a sua detta, dal maggio 2019 (proprio quest'anno, che strana coincidenza) svolge attività di monitoraggio dell'Area interessata, ai fini dell'individuazione dell'eventuale presenza di nidi di Caretta caretta . Monitoraggio che ha avuto esito negativo. Peccato che il Centro di Recupero Tartarughe Marine M.A.R.E. (accreditato dalla Regione Calabria con DDG n. 992 del 09/02/2010) e che l'ISPRA indica come centro autorizzato per attività di recupero, trasporto, detenzione, manipolazione ai fini sanitari/riabilitativi, marcatura con targhette metalliche ai fini di monitoraggio sanitario e/o ecologico e successivo rilascio di tartarughe marine rinvenute sulla fascia costiera della provincia di Catanzaro e di Reggio Calabria (da Monasterace fino a Roccella Ionica) NON abbia autorizzazione ministeriale per monitoraggio e tutela dei nidi. Il recupero è evidentemente tutt'altra cosa. Tanto è vero che nel loro territorio di pertinenza il nido di Riace non lo hanno trovato né il WWF né loro. Quanto allora può essere credibile questa difesa del sindaco? Ogni persona di buon senso giudichi da sé.

Il 9 agosto, due giorni fa, si celebrava il TartaDay, la giornata dedicata alla salvaguardia delle tartarughe marine e del loro habitat, e per festeggiarlo degnamente il WWF ha contribuito a organizzare per il giorno seguente il Jova Beach Party a Roccella, sito abituale di nidificazione, con distruzione di un habitat riproduttivo. Cosa ancor più grave e contraddittoria alla luce dei cospicui finanziamenti (ben 105.000,00 euro!) percepiti per la tutela della specie. Per aggiungere al danno la beffa, Gaetano Benedetto, direttore generale del WWF appariva in televisione a consacrare il Jova Beach come “la soluzione al problema della plastica” indossando la maglietta “Io sto con le tartarughe” A noi sembra che stia solo tirando la sua, di Caretta, e purtroppo facendo l'interesse di Trident Music. Il WWF Cosenza Sila Pollino non ha resistito al peso di tutte queste contraddizioni e si è coraggiosamente, e coerentemente, dissociato dall'appoggio a questo evento. Ed è tutto dire. The show must go on? Anche la magistratura.

“A chi Jova Beach Tour”, post dell'11 agosto 2019



Il Jova Beach Party passa e come un tornado lascia dietro di sé sporcizia, deturpazione del territorio, morte. La Natura oltraggiata e violentata da questi eventi non è solo quella che si vede, è anche quella che non si vede, e che per questo motivo non viene considerata. Non basta dire che dopo un concerto è stato pulito tutto ed è rimasto tutto come prima. Nulla rimane come prima dopo eventi di tale portata. Ma molti preferiscono non vedere, giustificare e giustificarsi, negare l'evidenza.

La verità di questi concerti è che migliaia e migliaia di persone hanno affollato luoghi delicatissimi, vivi grazie a un sottile equilibrio, che è stato rovinato. La musica spinta oltre ogni misura ha fatto tremare tutto l'ecosistema, lasciando la natura tramortita e sconvolta.

Non solo... tutto questo è stato fatto esponendo in cima ad impalcature multicolori, uno dei più importanti, più antichi e sacri simboli del sacro femminile: la Venere di Willendorf. Un simbolo che rappresenta la Grande Madre generatrice di tutta la Natura armoniosa, delicata eppure forte, selvatica e pura, ovvero la Terra e la sua espressione nel corpo della Donna divina.

Dunque tutta questa devastazione è stata dunque fatta in nome della Grande Madre? Sfoggiando il suo corpo sacro, incomprensibile per i più, e immerso in un caos a sua volta incomprensibile? Dov'è il senso di tutto questo?

Laura Violet, dal [post del 12 agosto 2019](#)



SPIAGGIA LIBERA!

Oggi, 17 agosto. Quella che vedete è la spiaggia libera di Vasto, tra il Pontile e Fosso marino. La spiaggia libera da Jovanotti, che oggi qui avrebbe dovuto tenere il suo concerto. Invece gli è andata male. Si respira, le onde sono solo quelle del mare e non quelle del 5G, e vi assicuro che regala una bellissima sensazione fare il bagno dove avrebbe dovuto esserci il Jova Beach Party, all'ora in cui avrebbe dovuto esserci il Jova Beach Party, in un grande litorale chiamato Bene comune. Anche il fragmiteto, spazzato via dall'intervento delle ruspe, deve aver saputo dell'annullamento del concerto ed è rispuntato alla luce del sole con i primi germogli.

In questo giorno fortunatamente così tranquillo, il mio pensiero e il mio ideale abbraccio va a tutte le persone che si sono viste invece requisire e violentare la spiaggia, a Policoro, Roccella e via a scendere nel cartellone di questo infernale Tour. Dagli auguri di Ferrawoodstock di Jovanotti, nel suo post fb del 16, si intuisce che, se il palco vastese gliene avesse dato la possibilità, avrebbe evocato il grande concerto, nel giorno che 50 anni orsono fu di Jimi Hendrix, Joe Cocker, Crosby Stills Nash & Young, Country Joe and the Fish. Così, dopo aver profanato, con l'esposizione della Venere di Willendorf, il culto della Grande Madre, avrebbe profanato anche la memoria di Woodstock, istituendo umilissimi paragoni con se stesso e il suo Jova Beach Party. E i giornali lo avrebbero seguito a ruota, ne sono certo. Fortunatamente, per noi tutti che amiamo l'autentico sogno Pace, amore e rock 'n roll, gli è andata male.

Ne parla anche La Stampa oggi, in un articolo ripreso da [Vastoweb](#) con una mappa che evidenzia come -a sbugiardare ancora Maurizio Salvadori- Fosso Marino sia un corso d'acqua e non uno scarico di acque bianche. Vi si sottolinea l'intervento di Augusto De Sanctis, con il quale non si può che condividere lo sgomento per gli attacchi che vengono portati alle numerose autorità - Comandante provinciale dei Carabinieri, Questore, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Anas, Capitaneria di Porto - che hanno detto no all'iniziativa. Attacchi reiterati, con la consueta faccia tosta, da Jovanotti nel suo post ferragostano: *“oggi che è il giorno simbolo della vacanza degli italiani avremmo dovuto essere al lavoro a preparare la festa di Vasto ma ci hanno fermato (senza una vera ragione che sia una, purtroppo)”*, ribaditi anche ieri nel pubblicare un video della tappa di Policoro, insinuando che una Commissione di Vigilanza possa prendere una simile decisione per paura, paura della grande gioia che il Jova Beach Party regala alla gente: *“E se incontrate i burocrati che domani ci impediranno questa festa a Vasto fategli vedere di cosa hanno avuto strizza, e di chi soprattutto! Andiamo avanti!”*

Attacchi dal senatore PD Luciano D'Alfonso, che ha presentato addirittura una [interrogazione parlamentare](#) per la mancata realizzazione dell'evento -ingigantito al punto da essere definito di livello internazionale, laddove è probabilmente l'acme del provincialismo culturale italiano - e ha chiesto al primo cittadino di Vasto di *“creare un'area grandi eventi che abbia più del necessario, in maniera da resistere a qualsiasi criticità”*, come se fosse oramai assodato che una città debba prevedere un'area per grandi eventi in spiaggia.



Attacchi anche dal Sindaco di Vasto, ovviamente, che ha parlato di campagne d'odio e complotti politici, per poi offrire con magnanimità il suo aiuto al Comune di Montesilvano, per il recupero della tappa abruzzese, con [una lettera](#) nella quale addirittura afferma, da uomo di fede, di pregare con fervore per la riuscita dell'evento! Una lettera nella quale vaneggia di effervescenza attrattiva delle città, che *“non devono essere teche, ma risultare desiderabili a migliaia di chilometri di distanza”*, e non si capisce perchè non si possa farlo nel rispetto delle leggi e dell'ambiente!

Riguardo poi al come e perché i concerti si possano e si debbano annullare, senza per questo scomodare Ministri, Commissioni o invocare complotti di natura politica, dobbiamo ringraziare Luigi Spadaccini, giornalista vastese, che in [un suo post](#), corredato di articolo d'epoca, rievoca un altro annullamento eccellente a Vasto: *Abbiamo avuto in passato un altro concerto annullato a Vasto a causa del parere negativo della commissione di vigilanza: quello di Vasco Rossi allo Stadio Aragona. In particolare, la commissione constatò la mancanza di idonee uscite di sicurezza, di servizi igienici, di un'adeguata illuminazione e di un parcheggio per accogliere le numerose auto. Oltre al parere negativo della commissione, ci fu anche un'opposizione molto accesa della Vastese, preoccupata del manto erboso, realizzato qualche mese prima. Contrario, per i danni che avrebbe subito il manto erboso, anche l'assessore allo sport del comune di Vasto. Il concerto previsto per l'8 agosto del 1987 venne spostato allo stadio di Termoli.*

E colpisce davvero rammentare, in un'estate nella quale ci si batte ancora disperatamente per far comprendere che la spiaggia è un ecosistema fragile, e per questo inadatto ai megaeventi, come tanti concerti negli stadi italiani furono proibiti per la preoccupazione che il manto erboso potesse essere compromesso dal calpestio degli spettatori, e dai mezzi coinvolti nell'allestimento del palco. Ciascuno di voi potrà ricordarne uno in particolare. La cosa triste è che per tante persone risulterà più comprensibile l'annullamento di un concerto in uno stadio - non sia mai che un rimbalzo su una zolla mal curata mandi all'aria un'azione in area al novantesimo - piuttosto che in una spiaggia dotata di dune e vegetazione, luogo di vita per numerose specie animali. Ricordo che, oltretutto, Jovanotti a Vasto si è già esibito alcuni anni fa, nello stadio Aragona. A nessuno è sembrato un evento di portata internazionale, a nessuno è sembrato che abbia reso Vasto desiderabile a migliaia di chilometri di distanza, e se fosse stato annullato, come quello di Vasco, nessuno avrebbe gridato allo scandalo, o alla perdita di indotti milionari. Era solo un grande concerto di un famoso artista, non un evento messianico, o una bandiera politica, come sembra che il JBP sia diventato.

Vi racconto l'ultima. Con il mio amico Ralph, di Zurigo, ci siamo fermati a prendere qualcosa da bere in un bar stamattina. Potrete immaginare la mia espressione quando lo vedo tornare al tavolo con una lattina di Estathe Jova Beach Party, dotata di cannuccia. I rivoli del grande indotto milionario di questo evento giungono evidentemente ovunque si cerchi da bere. Notando la mia reazione scomposta, Ralph mi ha chiesto preoccupato *"Is it ok? Something wrong with it?"* indicandomi la lattina. Come spiegarli?! Ho lasciato che la bevessero tranquillo, poi me la sono portata dietro, e visto che mi trovo nella spiaggia vuota del suo Party, ho pensato di piazzare il suo vuoto per una foto ricordo, e permettergli di essere anche lui, qui a Vasto, nel cinquantenario di Woodstock.

Alla salute, Lorenzo.

p.s. questa la riprendo e la butto nella spazzatura io, non c'è bisogno di scomodare i Beach Angels.

"A chi Jova Beach Tour", post del 17 agosto 2019





THE DAY AFTER POLICORO

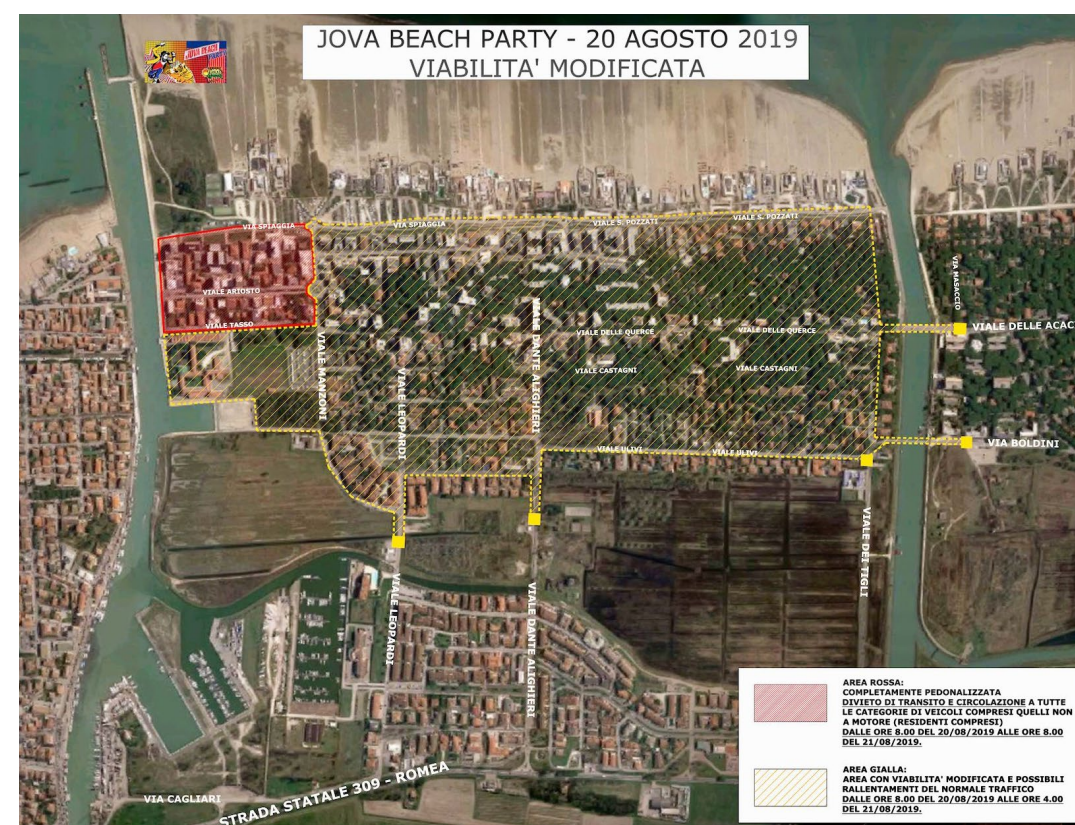
Nel giorno che precede la tappa del Lido degli Estensi, ultimissima frontiera della devastazione di questo Tour, condivido un nuovo video di Jonica TV: [“The day after a Policoro”](#), sconvolgenti immagini sulla musica de “L’amore rubato” di Luca Barbarossa, a sottolineare di cosa si è davvero trattato: uno stupro!

Policoro, spiaggia di Torre Mozza, zona SIC, forse l’episodio più vergognoso di tutto questo Tour degli orrori, anche per il coinvolgimento di Marinagri, e il conseguente conflitto di interessi di Marco Vitale, redattore della V.Inc.A.

In apertura un surreale siparietto che vede Jovanotti intento a fare educazione ambientale alla sua maniera, in un italiano balbettante ed incerto, mostrando tutto il suo pressappochismo, che definirei programmatico, nel parlare di questo grande obiettivo che deve estendersi a tutto il pianeta: l’eliminazione delle plastiche non riciclabili! Ok doveva essere un Tour Plastic-free. Poi, visto che non era davvero possibile realizzabile, e nemmeno gli interessava, speravamo che fosse almeno limitato all’uso di plastiche biodegradabili e compostabili. Invece no, visto che cominciavano a circolare immagini di tonnellate di bottiglie di plastica, alcune con il marchio Jova Beach (per guadagnare anche su quello, beninteso), per salvarsi l’animaccia pseduo-ambientalista, hanno avuto la geniale idea di scriverci sopra Riciclabile al 100%. Ecco il grande messaggio da diffondere al pianeta! Ennesimo inganno, che punta dritto alla disinformazione delle persone, alla diffusione del conformismo pressappochista, e proprio in un Tour che dovrebbe puntare ad informare le persone in maniera precisa e puntuale sulle plastiche e sul loro ciclo di vita.

Caro Lorenzo, sappi che con “*eliminazione delle plastiche non riciclabili*” hai detto ben poco, poiché tutte le plastiche di maggior consumo sono riciclabili, a qualunque sigla appartengano, e da ben prima che il Jova Beach fosse concepito. Specialmente quelle delle bottiglie che beviamo. Se ne può fare di tutto: fibre, tubi, materiali di arredo, isolanti, giocattoli, nuovi contenitori. Con alcune plastiche pare facciano addirittura dei dischi con il tuo singolo “L’inizio di una nuova era”. Sei bravo a vendere il nulla e farti passare come santone ambientalista, anzi no, bravo a vendere i tuoi dischi, per poi lasciare le spiagge migliori di come le avevi trovate, come possiamo constatare a fine video.

“A chi Jova Beach Tour”, post del 19 agosto 2019



Jova beach party, l’evento che farà brillare il Lido degli Estensi. Passato questo.... il nulla. Purtroppo io ho l’appartamento nella zona rossa e non potrò spostarmi neanche in bicicletta per 24 ore. Dovrò posticipare l’appuntamento all’ospedale del Delta perché non posso spostare la macchina. Chi devo ringraziare?

Vanni Lazzari, [post del 19 agosto 2019](#)



SALVIAMO IL WWF DALL'ESTINZIONE!

Ora che l'estate 2019 volge al termine, vorremmo tutti risvegliarci e scoprire che si è trattato solo di un incubo e che no, in realtà il WWF Italia non è andato in giro per le spiagge italiane insieme ai trattori Landini, spianando dune e siti naturalistici per far posto ai megaconcerti di Jovanotti, con il contorno di sponsor dalla fedina ecologica non certo pulita come Estathe e Sammontana. Invece, le cicatrici lasciate sulle nostre spiagge e il profondo senso di ingiustizia subita, le ore rubate ai nostri impegni e al nostro riposo estivo, che nessuno ci restituirà, ci riportano inevitabilmente alla realtà dei fatti.

Ho cominciato giovanissimo a fare attivismo proprio con il WWF, quindi è un'associazione per la quale nutro un grande affetto, con la quale ho condiviso tante battaglie, che mi guardo bene dall'attaccare in maniera gratuita. Anche se,

dopo i primi anni, non ho più militato come attivista nei circoli locali, dal lontano 1987 rinnovo una tessera associativa insieme alla mia famiglia. Me la sono ritrovata sul comodino alcune settimane fa, con il mio nome e la firma di Donatella Bianchi, in scadenza a luglio. Dopo 32 anni quella tessera non verrà rinnovata. Entro, mio malgrado, a far parte della schiera di quelle centinaia, forse migliaia di persone, che non la rinnoveranno, o che non daranno più il sostegno al WWF a causa di questo evento, non solo questo forse, ma si è trattato della classica goccia che fa traboccare il vaso.

Oggi ci sarà il Party a Lido Degli Estensi. Si tratterà dell'ultima spiaggia italiana ad essere violentata, a meno che la tappa di Montesilvano non venga confermata. Le prossime date, a Viareggio, dove una spiaggia pubblica è stata requisita per quasi un mese, e a Lignano, sono delle semplici repliche. Il Lido degli Estensi è oltretutto l'ultima spiaggia del tour interessata da nidificazioni di fraticello (e un esposto è stato presentato per i lavori preliminari, che hanno danneggiato quelle in atto), l'unico sito certo dell'Emilia Romagna con una popolazione di Cicindela, coleottero protetto da una legge regionale sulla fauna minore, e uno dei pochi siti regionali con vegetazione spontanea intatta, fino a quando non è stata distrutta dalle ruspe, arrivate nella notte tra l'11 e il 12 agosto, come i ladri.

Quello che è andato in onda sulle spiagge italiane quest'anno è un film dell'orrore senza precedenti, una vera carneficina degli ultimi sprazzi di naturalità delle coste italiane, ancora più odiosa in quanto venduta mediaticamente come campagna di sensibilizzazione ambientale.

Io non incolpo tanto il WWF -ovvero la sua dirigenza - di essersi lanciato in questa avventura. Anche se sensibilizzare sui fragili ecosistemi costieri, e sull'inquinamento da plastica, portando 40.000 persone in spiaggia per un megaconcerto, appariva da subito come una immane sciocchezza, a chiunque può capitare, con le migliori intenzioni, di fare errori di valutazione. Io gli do soprattutto colpa di non essersi dissociato per tempo, quando le peggiori previsioni si erano oramai avverate, e a tutti appariva evidente quali e quanti danni ambientali questo Tour stesse producendo, quando le foto e non le parole hanno cominciato a circolare, quando tutto, ma proprio tutto il mondo ambientalista vi si è schierato contro, data dopo data, quando sono stati presentati appelli ed esposti ben documentati, e loro - in un crescendo di arroganza -sono rimasti testardamente, stupidamente aggrappati al loro orgoglio, a difendere gli interessi di Jovanotti e Trident, più che i loro stessi interessi, più che la loro stessa storia e la loro missione. Se sbagliare è umano, perseverare è diabolico.

Questo atteggiamento ha prodotto due gravissimi danni: screditare l'associazione di fronte a tutto il mondo ambientalista o comunque sensibile alle tematiche naturalistiche, creando una frattura difficile da sanare; e poi screditare il mondo dell'ambientalismo di fronte a tutti gli altri, esponendolo a una carneficina mediatica, nella quale personaggi poco edificanti come Maurizio Salvadori, forti del loro appoggio, hanno avuto agio a gridare al terrorismo ambientale, bollando ogni denuncia come fake news diffuse da piccole sigle in ricerca spasmodica di visibilità (anche quando si parlava di Lipu, Legambiente, Italia Nostra), agio a far credere

che gli ambientalisti siano dei becchi conservatori, in odore di fascismo, che hanno paura del nuovo, della carica rivoluzionaria del JBP; una carneficina mediatica nella quale il fratino, additato come l'onnipresente rompiscoglioni che impedisce di fare i concerti al povero Jovanotti – basti citare l'indecente articolo di Selvaggia Lucarelli – è diventato suo malgrado oggetto di rinnovato odio sociale, e tutto questo senza che il WWF proferisse una sola parola di solidarietà verso quel mondo con cui era schierato fino a ieri in una comune battaglia. Il culmine di tutto questo aberrante processo mediatico nel tweet di Donatella Bianchi, che riprende l'articolo di Gramellini, con un like del WWF, dove gli ambientalisti vengono definiti *minoranze organizzate che fanno solo proibire e distruggere*. "Il Fronte del No". Qualcosa che offende non solo tutti gli attivisti, impegnati nelle spiagge di tutta Italia, anche e soprattutto WWF, ma la stessa intelligenza umana.

♥ WWF Italia ha messo Mi piace



donatella bianchi

@donabianchi1



👤 WWF Italia e Lorenzo Jovanotti

Lo sappiamo, la dirigenza WWF ha fatto tutto questo per sfruttare la popolarità di Jovanotti in una campagna dedicata all'inquinamento da plastica, ma anche per ragioni meramente propagandistiche, lo capiamo benissimo. Dal suo canto Jovanotti e i suoi, ben più furbi nel farsi i propri affari, hanno sfruttato la copertura del WWF per garantirsi un pass plastic-free di paladini dell'ambiente mentre procedevano a devastare le spiagge italiane, chiavi in mano, per il loro porco guadagno. Ed entrambi hanno tratto fuori il peggio di loro stessi da questa collaborazione.

Io vivo in Abruzzo, dove il WWF è sempre stato in prima linea nella tutela del litorale e della naturalità delle spiagge, dove gli attivisti con i quali ho battuto chilometri di litorale sono indignati al pari di me, quindi non mi vengano a raccontare che questa loro campagna non è un'aberrazione. Anni di educazione ambientale, passati insieme a spiegare che le spiagge sono un ecosistema e non un luogo di divertimento, gettati al vento per la follia di un party estivo. Proprio dal WWF che ogni anno in Abruzzo invia ai Comuni un vademecum di buone pratiche, clamorosamente contraddette ovunque dai lavori di preparazione del JBP, proprio il WWF, che fino a maggio ha protestato contro l'aratura di una spiaggia a Pescara, [qui articolo](#), e nulla ha avuto il coraggio di dire e ammettere contro livellamenti ben più drastici, in luoghi di più elevato valore ambientale!

In Abruzzo abbiamo vissuto anni di battaglie contro la petrolizzazione, iniziate nel 2007 per dire no a un Centro Oli dell'ENI a Ortona, una battaglia nella quale ancora il WWF è sempre stato in prima linea, al fianco, tra gli altri, di Maria Rita d'Orsogna. Come fa adesso a stare insieme a un individuo, Lorenzo Cherubini in arte Jovanotti, che la stessa Maria Rita D'Orsogna denunciava in [un suo post](#), perché ea sponsorizzato nel suo Backup tour 2013 proprio dall'ENI? Un individuo che inoltre è apparso in radio, insieme a Fiorello, a ridicolizzare il fratino e tutti gli attivisti impegnati nella sua tutela, mostrando in più occasioni un opportunismo e una strafottenza senza pari. Ascoltate qui [l'audio della trasmissione](#), per giudicare da voi. Come fa il WWF a non dire nulla sulla tappa di Policoro, in Basilicata, terra di conquista dei petrolieri, nella quale sono intervenute commistioni fra politica e affari palesemente disgustose, per far svolgere il concerto addirittura dentro un SIC? Sono contraddizioni lancinanti, inaccettabili per chiunque abbia un minimo di senso etico.

"Essere ambientalisti significa chiudersi a riccio in microbattaglie che dissetano il bisogno di visibilità personale radicalizzandosi contro qualcosa e qualcuno sulla propria bacheca di facebook o significa essere il motore di una mobilitazione per affrontare le grandi emergenze ambientali che condizionano le nostre esistenze come i cambiamenti climatici e l'inquinamento da plastica?" questa domanda se la pone Antonio Barone, ufficio stampa WWF, sulle pagine del Manifesto, in risposta a un articolo giustamente intitolato "Jovanotti assediato dagli ambientalisti. Ma the show must go on!" Sulla stessa linea difensiva di Salvadori, chi si impegna a difendere il proprio territorio, la propria spiaggia, lo fa automaticamente per brama di visibilità. Non contano i singoli, gli attivisti di base, gli stessi attivisti WWF che quelle microbattaglie le combattono con coerenza e conoscenza puntuale dei luoghi. Tante microbattaglie messe insieme non ne fanno una grande, no! Stanno sostanzialmente

dicendo che il fine giustifica i mezzi, e che se grazie a questo tour il messaggio arriva anche solo al 10 o 20% delle persone che hanno partecipato ai concerti hanno vinto loro. Non conta la qualità ma la quantità. Vogliono far credere che per vincere la sfida bisogna scendere a compromessi con lo show business, con tutto il mondo corrotto delle grandi aziende, questo vogliono far credere, e che valgono più loro che le centinaia di piccoli attivisti impegnati nelle loro microbattaglie territoriali, perché loro, e non Jovanotti che riempie della sua onnipresenza quotidiani e canali televisivi, sono alla ricerca di visibilità. Vogliono far credere che un'azione educativa possa avere efficacia anche compiendone contemporaneamente una diseducativa, che insomma la visibilità di Jovanotti val bene una ruspa, o due, o tre, o un esercito, anche se si è passata la vita a predicare il contrario. Che insomma val bene venderci l'anima al diavolo per salvare il pianeta!



Non contenti, a riconfermare le finalità propagandistiche dell'operazione, hanno lanciato con l'adesione al Beach Tour [una campagna di reclutamento](#) – o di adescamento - volontari, che ha suscitato uno scandalo nazionale, sollevando più di una accusa di sfruttamento del lavoro. Parlo dei cosiddetti Beach Angels, i volontari che hanno lavorato per lasciare le spiagge più pulite di prima (incredibile che anche il WWF si sia associato a questo ingannevole mantra, ribadito dal pessimo Antonio Barone nell'articolo sopra citato) per due panini e un gadget. Che lo facesse la Coop, che lo facesse la stessa Trident, o qualche amministrazione coinvolta con manifesti di dubbio gusto, avremmo capito, ma che il WWF abbia messo a disposizione i suoi volontari per ripulire la sporcizia dei concerti di Jovanotti&Trident, garantendogli un guadagno ancora più rotondo, nonostante l'indotto milionario dei suoi concerti, è qualcosa di talmente ignobile, da lasciare esterrefatti. Senza contare che Jovanotti&Trident, con grande signorilità, hanno addirittura chiesto l'esenzione dalle spese di uso del suolo pubblico in ogni data!

Si comprende che per un'associazione in crisi di tesseramento, che dai 300.000 iscritti degli anni '90 è passata a contarne forse un quinto, Jovanotti sia parso una soluzione al problema, ma bisognava per questo genuflettersi al suo potere mediatico, calpestando la propria dignità, e quella dei volontari coinvolti? E al WWF converrà rimpiazzare tanti vecchi soci - con una storia di militanza, una preparazione naturalistica, una fedeltà ai valori fondanti - che si sono visti costretti a strappare la tessera, con altri che si sono iscritti fundamentalmente per vedere il concerto senza pagare il biglietto? Cosa farà l'anno prossimo per far rinnovare la tessera a questi nuovi soci, un accordo per un tour con Mengoni, con la Pausini? Farà da oggi campagne di tesseramento in base alle hit parade?

Tutto questo non doveva succedere! Oggi a Lido degli Estensi, va in scena l'ultimo atto di questo tour degli orrori, eppure questa spiaggia avrebbe dovuto essere automaticamente esclusa, a leggere il verbale del Consiglio Nazionale WWF datato 21 dicembre 2018, dove si parla di *“una serie di concerti evento, realizzati lungo le coste italiane, prediligendo aree di spiaggia libera che non siano in alcun modo interessate da alcuna forma di tutela e pertanto considerate vulnerabili, che escludano aree protette e/o con vincoli ambientali di particolare rilievo, aree di nidificazione delle tartarughe marine e del fraterno, zone dunali e retrodunali e di pregio”*. Appare lampante, alla luce di questo documento, che il concerto NON DOVEVA avere luogo non solo al Lido degli Estensi, ma nemmeno a Rimini, Fermo, Vasto, Barletta, Polignano, Roccella Jonica, Praia a Mare, Castel Volturno, Cerveteri, Albenga! Cosa è successo dopo la sottoscrizione di questo verbale, ha prevalso il senso degli affari? Si sono fatti mettere i piedi addosso da Trident e non hanno avuto il coraggio di spiegarlo ai propri soci? Vi è stata una contropartita segreta? Ce lo spieghino. Forse per coprire questo gigantesco inganno i dirigenti continuano a difendere a spada tratta, data per data, il tour? Prego tutti di leggerlo [questo documento](#), di cui allego in basso un estratto, per giudicare con la propria intelligenza se non si tratta di uno scandalo dalle proporzioni inenarrabili, che richiede le immediate dimissioni della presidente Donatella Bianchi.

La Presidente quindi, coadiuvata dal DG, aggiorna il CN sull'evoluzione della collaborazione per il Jova Beach Party 2019, iniziativa complessa ma di sicuro successo per la comprovata sensibilità ambientalista dell'artista Jovanotti che propone una serie di concerti evento, realizzati lungo le coste italiane, prediligendo aree di spiaggia libera che non siano in alcun modo interessate da forme di tutela e pertanto considerate vulnerabili, che escludano pertanto aree protette e/o con vincoli ambientali di particolare rilievo, aree di nidificazione delle tartarughe marine e del fraterno, zone dunali e retrodunali e di pregio. Il supporto di WWF, in questa prima fase, consiste nella valutazione delle location individuate dall'organizzazione e di supporto in termini di indirizzo procedurale. Obiettivo dell'accordo è promuovere la

Se perseverare è diabolico, farlo dicendo bugie è ancora più inaccettabile, e le falsità snocciolate a sostegno di questo tour sono enormi, penose, patetiche. Poiché tutto si fonda su un grande inganno, ravvisabile fin dal verbale del dicembre 2018, e ogni inganno per perpetrarsi ha bisogno di bugie. Basta andare nella [sezione Q&A](#) del sito WWF, per mettersi le mani nei capelli, e constatare fino a quale bassezza si possa arrivare per difendere i propri interessi, beninteso gli interessi di una dirigenza o di una ristretta minoranza, oramai drammaticamente dissociati da quelli associativi. Dove si afferma ad esempio che *le località erano già state individuate dall'organizzazione prima che l'artista ci coinvolgesse nell'evento*, il che contrasta chiaramente con quanto scritto nel succitato verbale e fa legittimamente chiedere perché allora, se davvero avevano scelto quelle spiagge, il WWF non abbia rifiutato di sostenerli. Il che contrasta anche con varie dichiarazioni dello stesso Salvadori, che, per pararsi il culo, parla di scelte condivise.

Dove, riguardo a Rimini, si afferma che *è stata evitata l'area di spiaggia libera dove erano avvenute le nidificazioni e scelta un'altra all'interno di stabilimenti balneari, che ogni estate ospita migliaia di persone. Tuttavia, alcuni lavori di movimentazione della sabbia che sono stati realizzati a maggio, hanno creato disturbo ai fratini e provocato un loro spostamento verso nord, dove questi hanno nidificato*. Bugia! I fratini nidificano sulla spiaggia di Miramare, o almeno ci provano, da 6 o 7 anni.

Dove si dice che il concerto di Torre Flavia era stato spostato, tra l'altro non per iniziativa loro, su un parcheggio sterrato *nel quale l'unico elemento naturale (un piccolo canneto) verrà totalmente rispettato*. Bugia! Le foto di archivio attestano il contrario, con la presenza di dune, ammobili, gramigne delle spiagge, cakile, giglio di mare e nidificazioni segnalate di cappellaccia e beccamoschino. Mentre le foto del dopo intervento attestano che neanche quel canneto è stato preservato!

Dove si dice, riguardo a Vasto, *I lavori relativi ad un canale che scorre sotto la piazzetta di Vasto marina, presente nell'area di concerto, erano stati preventivati e iniziati dal Comune precedentemente al concerto e indipendenti da esso*. Altra bugia! Esiste una determina dirigenziale, la n. 801 del 31 luglio 2019, che afferma come fossero preliminari a un sopralluogo per la realizzazione del Jova Beach. E potremmo continuare a lungo, citando Lido degli Estensi dove si afferma che tutti i tentativi di nidificazione del fratino finora sono andati a vuoto. Bugia! E si afferma di aver chiesto e ottenuto che l'area di concerto non interessasse in alcun modo la duna, quando tutte quelle embrionali, dove di fatto nidifica il fratino, sono state spazzate via. E poi si cita con orgoglio la Vinca, viziata, come a Policoro, da incredibili conflitti di interessi, laddove il sindaco di Comacchio riveste il ruolo di Presidente del Parco del Delta del Po, ovvero l'Ente stesso che ha redatto il documento.

Mistificazioni anche quando hanno affermato, riguardo a Castel Volturno, della necessità di procedere a una bonifica dell'ambiente dunale a causa dei rifiuti presenti nell'area, bonifica tra l'altro ritenuta illegale dagli stessi carabinieri forestali che hanno sequestrato l'area. Mistificazioni in ogni angolo, nella stessa pomposa definizione di Tour Plastic Free quando sono andate in giro tonnellate di bottiglie di plastica, stoccate per ore sotto il sole, come si evince dalla foto di Cristina Caselli, qui

in basso, anche con il logo del WWF! Bottiglie e materiali che sono andati dispersi nell'ambiente come attestano molte foto e video, cosa che non sarebbe successa se il concerto si fosse svolto in uno stadio. Un vero festival della mistificazione, di data in data, nella quale se ne sono viste di tutti i colori, anche quelli dei fumogeni inquinanti spruzzati in faccia alle aree protette coinvolte loro malgrado nelle adiacenze del palcoscenico! Non si sono fatti mancare nulla, nemmeno la sperimentazione sul 5G, che una petizione di oltre 30.000 scienziati in tutto il mondo sta denunciando come altamente impattante per la salute umana e degli ecosistemi. E tutto questo, ancora, senza che il WWF proferisse parola.



Invito dunque tutti i soci WWF a protestare, o continuare a protestare, in maniera vibrante, perché questo Tour ha rappresentato una tragedia per tutto l'ambientalismo italiano, sdoganando i megaeventi sulle spiagge, dando stura e supporto al peggior malcostume delle amministrazioni italiane, riportando indietro di decenni la lancetta di tante battaglie. A taluni amministratori non è sembrato vero di poter avere mani libere sulle spiagge, e stavolta addirittura con il WWF dalla loro parte, avendone gloria nazionale grazie a Jovanotti. Basti guardare questo video intitolato [The Day After a Policoro](#) per capire a che livello siamo arrivati!

Dato che vari Comuni di tutta Italia si stanno candidando per una nuova stagione di JBP, quindi i danni prodotti continueranno a perpetrarsi a valanga su tutto il territorio, occorre che finalmente il WWF si dissoci, e lo faccia non solo per levare a Trident quello scudo ecologista che lo ha messo al riparo da una piena gogna mediatica, ma per garantire la sua stessa sopravvivenza. Il WWF è una grande associazione che ha in campo tanti altri progetti meritori, conta nelle sue fila tanti attivisti appassionati e competenti, e non può permettersi di mettere in gioco la sua credibilità solo per garantire a Jovanotti il diritto di stuprare altre spiagge italiane. Nel rispetto della sua storia e della sua funzione, deve chiudere questo capitolo infamante. Appoggiare ancora il JBP, non ammettere che vi siano stati dei danni, o reati, ambientali - dei quali si occuperà la magistratura - oltre che dei danni culturali, forse ancora più gravi, potrebbe portare all'estinzione dell'associazione, almeno per come l'abbiamo conosciuta finora, oltre che del fratino. E bisogna evitarlo.

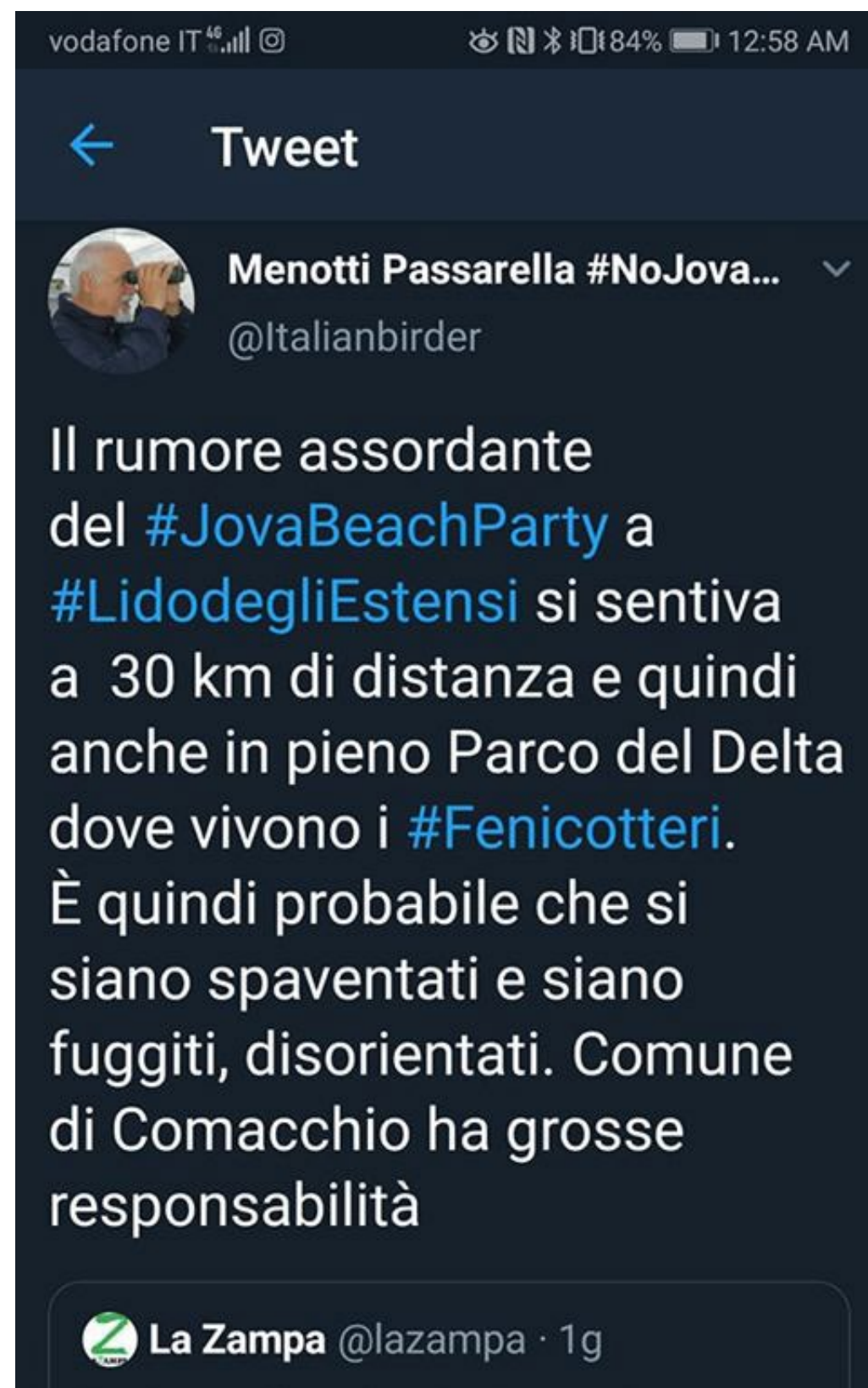
Condivido pienamente per questo l'accorato appello del presidente del WWF di Siena, che ha avuto il coraggio di dire quello che andava detto, denunciando la difficile condizione nella quale si sono trovati i suoi stessi attivisti, i primi ad essere umiliati da questa dissennata decisione del Consiglio nazionale, i primi a meritare per questo solidarietà. Invito tutti ad ascoltare [il suo messaggio](#). E auspico con lui che dal dibattito interno, necessario dopo gli eventi catastrofici di questa estate, che hanno sollevato il dissenso di più che una sezione locale, possa rinascere una associazione dai tratti più democratici e trasparenti, nella quale la centralità venga restituita agli attivisti di base, quelli che combattono ostinatamente e coraggiosamente le microbattaglie territoriali, e non all'interesse dei grandi gruppi politici o finanziari che muovono le leve del consenso mediatico. Per questo è necessario che l'attuale Presidenza rassegni le dimissioni, come richiesto da [una petizione popolare su Change.org](#), che invito tutti a sostenere.

Quando il WWF archiverà questa esperienza e tornerà a lottare dalla parte giusta, si accorgerà di aver levato tanto terreno alle sue stesse battaglie, proprio quel terreno, quel tratto di litorale che risulterà eroso a causa degli sbancamenti e delle arature portate avanti dal JBP, grazie anche alla sua copertura.

Ringrazio chiunque vorrà condividere questo appello.

Franco Sacchetti







FERMO IMMAGINE

Questa estate ci siamo oramai abituati a vedere, uno dopo l'altro, in rapida sequenza, i fotogrammi delle spiagge italiane stipate fino all'inverosimile dalla calca del Jova Beach Party. Il Lido degli Estensi, è l'ultimo della collezione. Se ci avete fatto caso le immagini di queste spiagge stracolme, si assomigliano tutte, al punto che tanti fotogrammi uno dopo l'altro assomigliano a un fermo immagine. Ogni identità naturalistica è stata cancellata, ogni rilievo appiattito. L'encefalogramma piatto che trasmettono si legge dal profilo stesso del litorale che, dove rispondeva elasticamente al moto ondoso con la sedimentazione dunale, adesso appare impietosamente livellato per tutta l'area del concerto. Sembra che Jovanotti sui suoi profili social le esibisca con grande orgoglio queste foto, come un trofeo, come a dire: "Guardate quanto sono stato bravo a riempirla fino all'ultimo centimetro!".

Sono immagini che vogliono comunicare allegria, un'allegria forzata, esagitata, mirante più al controllo delle masse che alla loro liberazione; per questo a me trasmettono invece profonda tristezza, insieme a un senso di inesorabile decadenza. Un preavviso di estinzione. In un momento in cui i ghiacciai si stanno sciogliendo al ritmo di miliardi di tonnellate al giorno, e incendi apocalittici divorano migliaia di ettari di foresta, tanto in Siberia, quanto in Amazzonia, vedere quella sottile striscia di sabbia, quel miracolo di vita fatto della tenacia di piante pioniere, in labile

equilibrio tra due mondi, calpestato senza nessun riguardo, occupato fino all'ultimo centimetro, con la stessa logica con la quale un costruttore lottizza un terreno, è particolarmente scioccante, se accompagnato oltretutto dal timore che nei prossimi anni saremo costretti a vedere sempre più spesso immagini simili.

Solo 15 giorni fa è stato presentato il rapporto speciale su *Cambiamenti climatici e suolo* del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (Intergovernmental panel on climate change – Ipcc), nel quale si è posto l'accento sullo sfruttamento intensivo dei suoli, causa di degrado ed erosione, che accelera il fenomeno del riscaldamento globale. E la mia domanda è: esiste forse qualcosa che vi comunichi l'idea di sfruttamento intensivo dei suoli più di un fotogramma aereo del Jova Beach Party?

Le foto dei lavori di preparazione al concerto attestano la rimozione completa di due habitat: il 1210-Vegetazione annua delle linee di deposito marine, e il 2110-Dune embrionali mobili, protetti dalla [Direttiva Habitat](#). Ancora una volta la spiaggia scelta, come denunciato da Asoer e Legambiente [qui](#), corrisponde a un sito di nidificazione del fraticello, uno dei pochi dell'Emilia-Romagna, la cui rinaturalizzazione è costata anni di paziente lavoro, non solo all'ecosistema, ma ai tanti attivisti che hanno impedito l'utilizzo di mezzi meccanici per il livellamento e la vagliatura della sabbia.

Quando tutte le persone saranno andate via, e le impalcature smantellate, resterà semplicemente la spiaggia vuota, non più pulita, ma più povera di prima, sprovvista della sua naturale capacità di contrastare l'azione del mare, e l'erosione, per la rimozione di tutti i detriti naturali, e della vegetazione psammofila spontanea; quella che viene senza remore falciata dai trattori ad inizio stagione, in quasi tutti i lidi italiani; quella che al Lido degli Estensi ha saputo resistere per anni alle onde del mare, ma non alle onde del 5G, che si infrangono contro i nostri cervelli per aprire varchi, contro ogni cordone dunale di buonsenso. Tanto che a Comacchio qualcuno propone, in uno dei tanti cortocircuiti logici cui ci ha abituato questo tour, di usare i presunti utili di questo concerto (utili pubblici?) per il ripascimento di spiagge sottoposte ad erosione. Dopo aver devastato l'unica spiaggia dell'Emilia-Romagna non sottoposta a erosione. Ci capite qualcosa voi?

Se guardiamo oggi una proiezione cartografica dell'Italia nel 2100 - considerate le previsioni sugli effetti del riscaldamento globale - tutte le spiagge del Tour appaiono inesorabilmente sommerse, e mi sembra una significativa coincidenza che il meteorologo Luca Mercalli nel suo articolo-intervista "[Perché la fusione dei ghiacci in Groenlandia è un problema anche nostro](#)" citi proprio il JBP: "Un esempio chiaro è proprio quello del livello del mare. Quello che succede in Groenlandia lo vediamo subito a Venezia, e in altre parti d'Italia. Pensiamo al concerto di Jovanotti in Liguria, annullato perché la spiaggia di Albenga è quasi sparita".

Questa disperata rincorsa di Jovanotti al gigantismo, questo suo continuo, compulsivo, sbandieramento della più grande presunta impresa live di tutti i tempi, fa balenare nel cervello il paragone col Titanic, il più grande transatlantico di tutti i tempi, che sprofondava nell'oceano, al suono dell'orchestra. Ma quei musicisti furono degli eroi,

consapevoli di quanto accadeva, e tuttavia capaci di onorare il proprio ruolo fino in fondo, per contenere il panico dei passeggeri; questi invece degli irresponsabili, che suonano e cantano in omaggio alla grande sirena sul palco, che ammalia i naviganti col proprio canto, e li distrae, allo scopo di portarli al naufragio, verso gli scogli, con la loro barca. Una barca che non sembra proprio un transatlantico, bensì una fragile zattera silicea, incapace di sopportare il peso immenso di quel palco e di tutte quelle persone. Ma tranquilli, sembra suggerire Jovanotti oggi che ci spostiamo per un'altra tappa a Plan de Corones, potremo sempre andare in alta quota a perturbare la natura, calpestando non più prati dunali ma alpini.



L'IMPRONTA GEOLOGICA

L'immensità dell'arco alpino si staglia dietro alla sgraziata baracca del Beach Party, con tutta la sua cianfrusaglia balneare che stona: sirena, palma, venere, razzo, e chi più ne ha più ne metta. Jovanotti ha raggiunto con pieno compiacimento il picco della sua megalomania, a quota 2275. E da quelle altezze scaglia i suoi strali, novello Giove, contro chi ancora osa semplicemente stare dalla parte della natura per fargli notare che avere un senso del limite, e comprendere i possibili, anzi oramai conclamati danni, che un evento di tali proporzioni arreca, non ha nulla di elitario: *"ho trascinato un'intera squadra -dice il Jova- e poi tutti voi/noi in questa idea che, lo ripeto allo sfinimento, come tutte le idee nuove genera entusiasmo in chi è di mente aperta e chiusura in chi tende alla chiusura (o delirio e propaganda falsa in chi, ed è il peggio di tutti, è semplicemente in malafede, e finge anche quando respira)"* afferma Jovanotti nel suo [post di oggi](#) dal quale sono tratte le foto.

Che dire? Il mal di montagna è una condizione patologica causata dal mancato adattamento dell'organismo alle grandi altitudini, per ridotta pressione atmosferica e carenza di ossigeno, che interferisce anche con i processi di pensiero, eppure simili affermazioni Jovanotti le ha fatte anche al livello del mare! Allora dobbiamo ricercare una spiegazione nel fatto che lui evochi tanto spesso la parola "Trip"? Proprio lui pronto a spingere e celebrare l'emancipazione dell'umanità da qualunque forma di intolleranza, appare così infastidito da chi manifesta semplicemente il proprio dissenso, da definirlo, in malafede, un morto vivente. Facendosi ancora una volta portabandiera di quel pensiero unico "antielitario", che deve per forza piacere a tutti quelli che sono aperti di mente, e che suona sottilmente dittatoriale.

"A chi Jova Beach Tour", post del 24 agosto 2019

Lo sappiamo, contro questo concerto si era scagliato persino Messner, che poi è apparso in [una foto](#) nella quale stringe la mano a Jovanotti, ripresa da tutti quotidiani e venduta come una benedizione al concerto stesso. Un altro inganno di questo Tour, stante il fatto che Messner dichiara in [questa intervista](#) di non aver cambiato la sua opinione, e di essere salito a Plan de Corones per verificare con i suoi occhi i danni e le criticità del concerto, per lasciarlo prima ancora che cominciasse. Di aver stretto, insomma, la mano a Jovanotti per naturale gesto di cortesia, esponendosi forse con troppo ingenuità alla mistificazione mediatica, che non attendeva altro per scagionare il suo protetto da qualunque accusa.

Rileggevo poco prima le parole di quel botta-risposta che in aprile aveva impegnato le pagine di molti quotidiani: allo scalatore che, in maniera del tutto sensata, evocava il rispetto della montagna come luogo del silenzio, e giudicava semplicemente il concerto di Jovanotti non necessario, quest'ultimo aveva risposto con uno dei suoi post più deliranti, che culminava con queste parole: *"Se poi lui preferisce il silenzio delle grandi altitudini in solitaria al battito dei piedi che ballano sulla terra nuda stimolati da una giusta potenza di watt rispondo che c'è un momento adatto a tutto, e a Plan de Corones la folla festosa non è una novità, è un luogo di tutti ed è bello per questo. Sentirsi invasi da gente allegra che non ha nessuna intenzione di violare nessun tempio naturale ma casomai di celebrarlo suona semplicemente, ahimè, elitario, e siamo alle solite, e a me le solite non piacciono, i club esclusivi non fanno per me"*.

Ecco, a proposito di piedi che ballano sulla terra nuda le foto in alto - altro impietoso prima/dopo da aggiungere alla collezione del [Jova horror picture show](#) - appaiono emblematiche dei danni che questi eventi possono arrecare a un ambiente naturale. A scattarle non è stata tuttavia uno di quegli zombie in malafede, alla ricerca di una cicca buttata a terra per intentargli un processo mediatico, bensì il fotografo stesso di Jovanotti, e sono tratte quindi dal suo stesso post, citato a inizio articolo.

Un accostamento di foto che funzionerebbe molto bene in una scuola elementare per spiegare l'elementare concetto di impronta ecologica. Prodotta di certo dalle singole azioni, ma ingigantita in maniera esponenziale dall'effetto dirompente della massa, movimentata in questo caso dall'ego spropositato di un singolo artista. Stupisce l'ingenuità del fotografo che ci regala questa perla: lui ha scattato la foto evidentemente per mostrare un segno tangibile di quei *"piedi che ballano sulla terra nuda stimolati da giusta potenza di watt"*, per regalargli un altro trofeo di guerra da esibire senza pudore, non sapendo, al pari di Jovanotti - perchè uno che fa queste cose semplicemente non sa, è ignorante - che uno degli effetti più noti sulla biodiversità, che siano dune o prati di alta montagna, consiste proprio nell'effetto dello *human trampling*, ovvero il calpestio che, a seconda dell'intensità, produce inevitabilmente un compattamento del suolo cambiandone le condizioni ecologiche, con effetti negativi sulle comunità di piante vascolari, briofite e di licheni. Lo dice anche Messner nell'intervista di cui sopra: *"tutto il terreno era già rovinato prima ancora che cominciasse il concerto, per esempio. Inevitabile con così tante persone, migliaia, riunite per ore"*. Invece Jovanotti come al solito semplifica, perché la dittatura del pensiero

unico, quanto di più lontano ci possa essere dall'assimilazione del concetto di biodiversità ha bisogno di concetti semplici, semplici come l'idea che un prato o una spiaggia possa essere restituita meglio di prima, dopo che camion, trattori e diecine di migliaia di persone vi hanno camminato e ballato sopra. Che in fondo la cosa importante sia lasciarla pulita dai rifiuti prodotti dallo stesso concerto. *"Il cammino è iniziato e reale, e le nostre feste saranno un nuovo campo base che a differenza di quello sull'Everest verrà lasciato meglio di come lo troveremo con la collaborazione di tutti quelli che vivranno una grande giornata insieme."*



Il fatto è che 10/30/70mila persone su un prato in montagna, anche se non lasciano una sola cicca di sigaretta a terra, sono impattanti per il solo fatto di esistere, come scrive benissimo Alessandro Gogna sul suo blog ([qui articolo](#)) sul criticatissimo concerto a RisorgiMarche dell'anno scorso. Perché non è davvero necessario portare in questi luoghi, così fragili, decine di migliaia di persone! Cosa importa, come [ha scritto il WWF](#), che Plan de Corones sia un luogo già antropizzato - con impianti di risalita, hotel, e anche un criticabile Museo Messner progettato dall'archistar Zaha Hadid - che registra ogni inverno mezzo milione di arrivi? Anche Venezia accoglie milioni di turisti all'anno, eppure fu mondiale lo shock delle immagini nel dopo concerto dei Pink Floyd, a piazza San Marco.

Si tratta dell'ennesimo inno alla deresponsabilizzazione collettiva. Potrei dirmi, allora: cosa importa se butto un mozzicone acceso in questo minuscolo boschetto, visto che stanno bruciando, in centinaia di migliaia di ettari, le foreste siberiane, amazzoniche, centroafricane? Cosa importa se fotto con una speculazione edilizia quest'altro terreno incolto, tanto qui davanti a me è già tutto costruito? Quando

vogliamo cominciare a levare invece di aggiungere? Ad alleggerire invece di appesantire? Forse sarebbe finalmente il caso di crescere, e capire che raccogliersi la propria immondizia è un obiettivo che può essere educativamente soddisfacente per un gruppo di bambini, ma da persone pacifiche, allegre ed evolute, come Jovanotti vuole dipingere il suo popolo, sarebbe lecito attendersi qualcosa di più, uno sforzo di comprensione delle fragili interconnessioni ecologiche nelle quali siamo immersi. Sorvolando sul fatto che ci sono tante testimonianze, foto o video, di rifiuti, e tanti, dispersi nell'ambiente durante questo tour, sarebbe il caso di cominciare a capire che noi, come uomini, dobbiamo prima di tutto cominciare a fare un passo indietro, e non importa il volume dei decibel o la classificazione dei rifiuti. Soprattutto quei megalomani che guardano il mondo dalla vetta di una hit parade devono capire che, se vogliono fare la loro parte, potrebbero cominciare innanzitutto a farsi da parte. A fare silenzio. Perché non sono necessari. Tantomeno per salvare il pianeta. Anzi, forse sono un ostacolo, uno dei principali. Impegnati come sono a vendere disperatamente, e con ogni inganno, i propri sogni, che impediscono alla gente di vedere con occhi lucidi la realtà.

p.s. per chi volesse approfondire la tematica dell'impatto da calpestio umano in montagna, consiglio questo [Post didattico](#) di Augusto De Sanctis.

“A chi Jova Beach Tour”, post del 26 agosto 2019

THE JOVA HORROR PICTURE SHOW



L'ultimo successo del Jova a Lido degli Estensi nelle foto tratte da questo articolo, a seguire una compilation All the best. La distruzione regna sovrana. Eppure il concerto poteva essere tranquillamente realizzato nelle zone occupate da stabilimenti balneari, senza andare a distruggere l'ultimo angolo di quel litorale dove la natura si era rifugiata, e con essa il fratino. Solo che, come è spiegato dai Meetup 5 Stelle [in questo articolo](#), tali concessioni andavano indennizzate, e quindi si è distrutto un patrimonio naturalistico solo per far risparmiare Jovanotti e la sua organizzazione. Tanto al Fratino non bisogna dare indennizzi, no?

Fosso Marino PRIMA



Fosso Marino DOPO



Roccella Jonica PRIMA



Roccella Jonica DOPO



Cerveteri PRIMA



Cerveteri DOPO



Castel Volturno PRIMA



Castel Volturno DOPO



FOSSO TOMBATO » LE INDAGINI

Lavori per Jovanotti, primi denunciati

Segnalati alla procura i responsabili della ditta che si è occupata dell'intervento in spiaggia. Ora accertamenti sul Comune

di **Gianluca Lettieri**
e **Luca**

Le prime denunce per i lavori fatti in spiaggia per il concerto di Jovanotti. La tappa viene del trapianto in programma il 17 agosto, il salino per gli eventi di sicurezza sono in partenza da parte del comune per l'ordine pubblico. Ma il Jova beach party continua a far parlare di sé. Per gli enti locali, i carabinieri forestali del gruppo di Chieti fanno segnalare alla procura di Viterbo due problemi: il primo, dell'eventuale inquinamento e del legale superamento della ditta che si è occupata dell'intervento nella zona di Fossato Marone. Le seconde, invece, della distruzione e del danneggiamento del bosco naturale alla violazione del bene storico in materia di edilizia e delle norme antismisma. La indagine giudiziaria sembra essere a un'ulteriore svolta: sono due le denunce presentate, ma che, all'interno del Comune, coinvolgono i lavori, si è occupato di far scattare, in sostanza, mandando agli accertamenti del sindaco, Paolo Sacchetti, è stato coinvolto in materia della autorizzazione necessaria e presentata l'area bosca sottoposta a vincolo paesaggistico. D'altro canto anche la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio dell'Abruzzo, in una lettera inviata al Comune di Viterbo, Regione e Prefettura, aveva sottolineato la necessità, per i cantieri, di misure di salvaguardia e di sicurezza, di scavo e di scavo, per la procedura di scavo per via (violazione di vincolo paesaggistico regionale). Al contrario, al Comune è stato chiesto di rinviare le motivazioni per le quali non sono state accettate le autorizzazioni paesaggistiche che, come non, pare, l'espansione del piano vincolo della Soprintendenza.

Il suo è che il problema

dell'intervento rispetto del luogo, nell'area, in base a quanto stabilito dalla legge dell'ordine pubblico (materia) in materia, potrebbe essere un problema di sicurezza (uso di peggio).

Questa è la prima volta che la prima

procura ad occuparsi della vicenda legata al Jova beach party. I carabinieri, infatti, hanno inviato anche al gruppo di Chieti un'informazione sulle distinzioni relative del sindaco di Viterbo Francesco Morone e degli esponenti in merito alla decisione presa dal comune provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che si è tenuta nel capoluogo laziale. In questa area sono anche i nuclei della commissione di vigilanza su locali di pubblico spettacolo, che ha emesso una serie di provvedimenti e sanzioni nella documentazione presentata per il controllo di organizzazione e Comune di Viterbo.

L'OPPOSIZIONE VA ANCORA ALL'ATTACCO: «GRAVI RESPONSABILITÀ DEL SINDACO»

E il Jova beach party finisce in commissione vigilanza

di **Anna Santoro**
e **Luca**

Il Jova beach party è stato approvato in commissione di vigilanza paesaggistica con l'intervento di una commissione di vigilanza paesaggistica, che ha emesso una serie di provvedimenti e sanzioni nella documentazione presentata per il controllo di organizzazione e Comune di Viterbo.

Il suo è che il problema



La zona di lavoro nell'area dove previsto il concerto di Jovanotti, a destra, i carabinieri forestali intervenuti sul posto



secondo la sentenza, la commissione di vigilanza paesaggistica, che ha emesso una serie di provvedimenti e sanzioni nella documentazione presentata per il controllo di organizzazione e Comune di Viterbo.

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

secondo la sentenza, la commissione di vigilanza paesaggistica, che ha emesso una serie di provvedimenti e sanzioni nella documentazione presentata per il controllo di organizzazione e Comune di Viterbo.

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema

Il suo è che il problema



Non c'è bisogno di scrivere altro...Anzi voglio aggiungere di aver trovato una marea di sigarette, bottiglie di plastica seppellite come questa lattina, calzini, cartine, una ulteriore marea di tappi di bottiglie, fazzoletti di ogni tipo, pezzi di recinzione in plastica rossa (quella del cantiere pre concerto per intenderci), cartoni... devo continuare? Mi sa che il senso del concerto più plastic free dell'anno (garantito dal Wwf) non è stato capito abbastanza ... d'altronde i mega concerti non possono essere ecofriendly.

Francesca Ardolino, [post del 31 agosto 2019](#)

Disinformazione naturalistica

1 settembre 2019 - 19

Finalmente le prime denunce per danni ambientali per quello che era stato proposto come l'evento all'insegna della sostenibilità ambientale, tanto da meritare il patrocinio del WWF Italia. Pare che il tempo e le indagini stiano dando ragione all' "esercito di rompipalle amici del #Frattino", così erano stati etichettati dagli amici di Lorenzo Jovanotti Cherubini, coloro che ponevano il problema dell'impatto ambientale di questo tour sulle spiagge



Franco Sacchetti Il paradosso e' che in tante, se non tutte le tappe, manca tanto la VIA quanto l'autorizzazione paesaggistica. Allora che facciamo? La prefettura di Chieti sbaglia, o e' forse l'unica che funziona correttamente?

Mi piace - Rispondi - 25 s



19



OPERAZIONE VERITÀ

Tra le crepe del JBP, [la notizia riportata da Estense.com](#) che i vigili urbani di Comacchio sono in sciopero perché a Jovanotti, e altri, non hanno fatto pagare un euro per il servizio di sorveglianza. “Gli enti locali sono obbligati tramite una legge nazionale a far pagare il servizio agli organizzatori di eventi che richiedono l’impiego della polizia locale nelle manifestazioni che occupano suolo pubblico – rivela Leonardo Uba, Uil-Fpl-. A Comacchio invece il pagamento, come successo in alcuni recenti grandi eventi, è andato sulle spalle dei cittadini poiché agli organizzatori privati non è stato richiesto un euro per l’impiego dei vigili”

Lamentele arrivano anche dagli stabilimenti balneari di Comacchio, [come riportato ancora da Estense.com](#), che affermano di non aver ricevuto un euro di indennizzo dall’organizzazione del Tour, nonostante i disagi e i mancati incassi. Lo fanno attaccando anche i Meetup 5 stelle Comacchio che in [un comunicato](#), anche condiviso su questa pagina, denunciavano giustamente come il Concerto si potesse realizzare tra le concessioni balneari, e non nell’area di nidificazione del Frattino, come richiesto da varie associazioni ambientaliste, oltre che da loro.

L’insistenza su quell’area da parte degli organizzatori era determinata da ragioni di opportunismo economico, per non doversi accollare insomma i costi di indennizzo alle tante concessioni balneari che avrebbero dovuto far posto al villaggio di Jovanotti. Solo i 3 stabilimenti balneari limitrofi erano stati indennizzati con 40.000 euro, affermavano i Meetup 5 Stelle, limitando notevolmente l’esborso economico da parte del JBP. Ebbe-

ne, tranquilli, ora apprendiamo che nemmeno quei 3 stabilimenti balneari sono stati indennizzati. Incredibile!



Foto tratte dai post fb di Vanni Lazzari

Come in un effetto stereo, simili lamentele si sentono anche dall’altro versante dello Stivale, lungo la costa tirrenica, precisamente a Viareggio, dove i commercianti del Vialone - come riportato in [questo articolo de La Nazione](#) - si rammaricano per i mancati incassi e i disagi generati dal concerto, dato che “i ragazzi trovavano tutto dentro” il Villaggio mangiasoldi di Jovanotti e non certo consumavano fuori. «Il primo concerto – racconta Paola Pozzi di Manè sul Mare - è stato, per noi, un salasso. Ci avevano detto che bisognava rifocillare 50mila persone perché c’erano solo otto punti ristoro, invece erano venticinque. Abbiamo acquistato migliaia di euro di merce per nulla, pagando dieci dipendenti dalle 10 del mattino, che non potevano più uscire. Abbiamo dato 300 euro per i bus navetta che non si sono visti. Abbiamo lavorato pochissimo, perché i nostri clienti, sapendo che non potevano venire in macchina, hanno disdetto le prenotazioni. Il pubblico del concerto, incanalato verso il Muraglione, al Vialone non si è visto”.

Pian piano tutti i nodi cominciano a venire tutti al pettine, e questi millantati benefici milionari del concerto non si vedono da nessuna parte. Zone militarizzate e interdette al traffico, beni comuni espropriati per la durata del baraccone, disagi per residenti e pendolari, oltre ai ben noti problemi ambientali. L’operazione verità continua!

“A chi Jova Beach Tour”, post del 2 settembre 2019



GUASTO ALLE FOGNATURE DEL JBP

Oggi mi è stato segnalato un guasto alle fognature del JBP, con la fuoriuscita di liquami che sono andati a sommergere completamente la reputazione buonista di Jovanotti. Il guasto è stato originato da [questo post](#) dello stesso Lorenzo, che ha denunciato *“una miriade di cazzate sparate a vanvera da chiunque, una corsa al like facile da parte di sigle e siglette che hanno approfittato ogni giorno della visibilità offerta da un nome popolare e da un grande evento per cavalcare l'onda, mettersi in mostra, inventare palle, produrre prove false che nessuno mai verificherà perché la rete è così”*.

Se oramai ci eravamo abituati alle sue esternazioni da bambino capriccioso e impertinente, condite da una italianissima disposizione a scavalcare qualunque regola che non gli vada a genio, la violenza di questo attacco indistinto contro tutto il mondo ambientalista italiano sta sollevando il gran polverone che merita. Immediate le risposte di tutte quelle “sigle e siglette”, e delle migliaia, o milioni, di italiani che si sentono offesi direttamente da tali indecenti parole, che culminano nel definire, con

accento razzista, lo stesso mondo dell'ambientalismo *“più inquinato dello scarico della fogna di Nuova Delhi!”*

Non credo proprio che Jovanotti e il WWF, trascinato da lui nel fango, o piuttosto nel liquame, ne usciranno rafforzati. L'immagine che ci comunica il condottiero del JBP è quella di un perdente, di un uomo all'angolo, disperatamente bisognoso di consenso plebiscitario, che reagisce rabbiosamente a ogni critica, non possedendo alcun argomento scientifico per controbattere - salvo poi affermare che l'ecologia è una scienza - oltre le sterili rassicurazioni della dirigenza WWF. Uno che non pensa più positivo insomma, ma decisamente negativo. E per questo, non dobbiamo arrabbiarci troppo: con una persona che si sta dimostrando tanto debole, fuori di senno, non ne vale la pena; dobbiamo invece ringraziarlo perché ci conferma, oltre ogni dubbio, di aver centrato l'obiettivo. Vuol dire che tanti mesi di opposizione sul campo, tante denunce precise e circostanziate, lo hanno infastidito, gli hanno fatto male al punto da gettare completamente la maschera buonista, o pacifista, o finto-ambientalista, per mostrarsi per quello che realmente è: un piccolo presuntuoso essere umano al picco della sua megalomania. Un re nudo, nonostante gli sgargianti abiti di Dior, anch'essi peraltro oggetto di denunce da parte di Greenpeace per i coloranti poco eco-friendly. Si tratta di una clamorosa caduta di stile. Da domani la sua aura mediatica subirà un considerevole contraccolpo. Cui seguirà un inevitabile declino.

Quello che stupisce di più nel post, tuttavia, non è la raffica di attacchi o insulti gratuiti, in perfetto stile Selvaggia Lucarelli: dopotutto Jovanotti, al pari di lei, è un ignorante, nel senso che ignora il funzionamento degli ecosistemi che clama di voler difendere, e ancor di più delle leggi che li tutelano, e per questo nemmeno pensa di doversi fare qualche problema nel piazzarvi sopra il suo mastodontico “villaggio”. Quello che lascia veramente basiti è l'assicurazione che dal WWF gli abbiano sempre confermato la totale infondatezza di qualunque accusa o denuncia, che è ben più grave: *“Io ogni giorno da novembre scorso mi confronto, e con me i responsabili della produzione, con il WWF e chiediamo a loro se le cose che girano in rete sono credibili e la risposta è sempre stata, dopo ogni verifica fatta, che non lo sono. C'era una criticità (non accertata pienamente, diciamo un rischio di criticità) sulla spiaggia di Ladispoli e ci siamo spostati”*.

Il WWF è dunque pienamente responsabile di aver dato stura a questa odierna fogna di insulti, di aver aizzato, contro quelli che fino a ieri erano i suoi compagni di battaglia sul fronte delle spiagge, questo tracotante “eroe” mediatico, approfittando della sua ignoranza, e della sua innata superficialità da paninaro della prima ora. E tutto questo per un misero tornaconto in termini di visibilità, per sfruttare la popolarità mediatica di Jovanotti. Come ho fatto in un mio [precedente post](#), torno ad invitare i soci WWF, le sezioni locali a dissociarsi apertamente da questa infamante dichiarazione del Cherubini, e quindi dal Jova Beach Tour in toto, perché un'associazione dal prestigioso passato, con tanti progetti importanti in campo, e tanti volontari onesti e competenti, non può mettere in gioco la sua reputazione, fino a rischiare l'estinzione, per un Party estivo, sponsorizzato dai trattori Landini.

Se i soci del WWF si sentono feriti, a maggior ragione devono esserli quelli delle altre “sigle e siglette”. Bisognerebbe pensare tutti insieme a una “class action” contro queste parole gravemente offensive. Che si sommano a quelle di Maurizio Salvadori, il quale ha apertamente parlato di terrorismo ambientale. E se ci fosse un giudice giusto e imparziale, dovrebbe condannarli almeno a 1000 ore di volontariato sulle spiagge con una di quelle siglette che tanto disprezzano. Magari per rimediare ai danni del loro tour.

Ma potremmo anche lasciar perdere, e semplicemente riderci sopra, perché, come un piscio controvento, queste parole pronunciate con tanta rabbia, e sprezzo dell'altrui buona fede, gli torneranno in faccia. E il puzzo delle fognature di Delhi gli resterà addosso a lungo.

Alcuni articoli usciti in reazione al post di Jovanotti:

[Jovanotti, poche storie: il Beach Party fa male all'ambiente, rassegnati](#)

Michele Monina, Linkiesta, 03/09/19

[Post choc delle Guardie ambientali sarde contro Jovanotti: “Sei un testicolo”](#)

Paolo Rapeani, Castedduonline, 03/09/19

[Lo sfogo adolescenziale e rancoroso del Jovanotti Santone Ambientalista](#)

E.T., Gaiaitalia, 03/09/19

[Jovanotti dà dei cialtroni agli ambientalisti ma scattano le prime denunce per danno ambientale](#)

Non Solo Animali, 03/09/19

[Jovanotti, il nuovo guru dell'ambientalismo capitalista](#)

Marco Gardini, Medium, 03/09/19

[Trenta modi per salvare il «Jova Beach Party»](#)

Modesto Michelangelo Scrofeo, Il sole24ore, 08/09/19

[Le parole stonate \(di Jova\) non fanno bene all'ambiente](#)

Andrea Ferraretto, La Stampa, 10/09/19

“A chi Jova Beach Tour”, post del 3 settembre 2019



Siamo tutti ambientalisti con l’[#ambiente](#) degli altri. È facile, conveniente e alleggerisce le coscienze. A chi non dispiace per le [#foreste](#) che bruciano, per i [#ghiacciai](#) che si sciolgono e per i [#rinoceronti](#) che si estinguono?

Esternare indignazione e solidarietà attraverso preghiere, like e condivisioni è indubbiamente bello e ammirevole, ma non basta. Bisogna cambiare abitudini radicate, prendere decisioni scomode e limitare le nostre azioni dal vantaggio

immediato in cambio di un tornaconto meno intuitivo e rapido ma più duraturo nel tempo: la salvaguardia ambientale. Ma siamo pronti per farlo davvero?

Il recente sfogo, pieno di rabbia e frustrazione, da parte di [#Jovanotti](#) ha riaperto le polemiche (mai sopite del tutto) sull'impatto del [#JovaBeachParty](#) sugli ecosistemi costieri e sulla percezione pubblica confusa e distorta sulle competenze e sulla corretta informazione in materia ambientale e naturalistica.

Tra le tante riflessioni che si possono fare sulla questione mi sembra evidente che uno dei problemi principali sia la totale assenza di una coscienza e di una consapevolezza biologica ed ecologica individuale. Siamo animali, inseriti in ecosistemi collegati tra loro e da cui dipendiamo, ogni nostra scelta ha un impatto. Non siamo spettatori distaccati più o meno interessati. Ma quanti di noi ne sono consapevoli?

Bisogna assolutamente invertire questa tendenza e ripartire dalle basi, dall'educazione e dall'informazione. Deve diventare una questione etica e sociale, non una scelta che può essere condivisa o meno, per relegarla poi ai soliti e sensibili ambientalisti. Ma ne abbiamo davvero la voglia?

Non contano le dimensioni delle nostre azioni, le foreste vengono abbattute un albero per volta, i rinoceronti si estinguono uccidendone uno per volta, le dune vengono smantellate estirpando un giglio di mare per volta.

Sono le piccole azioni accumulate nel tempo che hanno distrutto il nostro pianeta. E dobbiamo capire che tutti gli [#habitat](#) sono uguali e hanno gli stessi diritti, anche se sembra evidente che alcuni habitat siano più uguali degli altri. Soprattutto se sono lontani, esotici e non intralciano le nostre attività.



L'ULTIMA SPIAGGIA

Oggi, 7 settembre 2019, Montesilvano. Ultima tappa balneare del Jova Beach Party, che abbandonando le spiagge ci regala un sospiro di sollievo, solo momentaneo, consapevoli del fatto che potremmo ritrovarcelo di nuovo in giro per una edizione 2020. La tappa di Montesilvano doveva essere “tranquilla” tanto che [Nuovo Saline Onlus](#), organismo di monitoraggio ambientale, aveva certificato che il Jova beach Party non può fare danni, “visto che lì non è rimasto nulla da distruggere”.

Eppure anche lì hanno trovato modo di distruggere qualcosa, come attesta [questo articolo](#) del sito GreenMe: le siepi del lungomare ad esempio, con la solita scusa del degrado e della pulizia, sono state sradicate; hanno dovuto cambiare il profilo della spiaggia, ripascendola non una, ma due volte, a causa delle mareggiate, operazioni condotte presumibilmente senza autorizzazioni V.I.A. e paesaggistiche, e sicuramente impegnando ancora denaro pubblico per un evento privato. Ancora abbiamo visto foto di bottiglie di plastica, per un tour plastic free, abbandonate sul lido, al sole, come denunciato [dal sito Abruzzolive](#) senza nessuna considerazione per la salute degli spettatori. A ulteriore dimostrazione del fatto che imporre una manifestazione di tali dimensioni su una spiaggia, è come tentare di infilare uno stereo nella scatola di una radio portatile. Impossibile farlo senza produrre danni ambientali di ogni genere, ed evidenti disagi alla popolazione.



A Chi Jova Beach Tour

7 settembre 2019 · 🌐

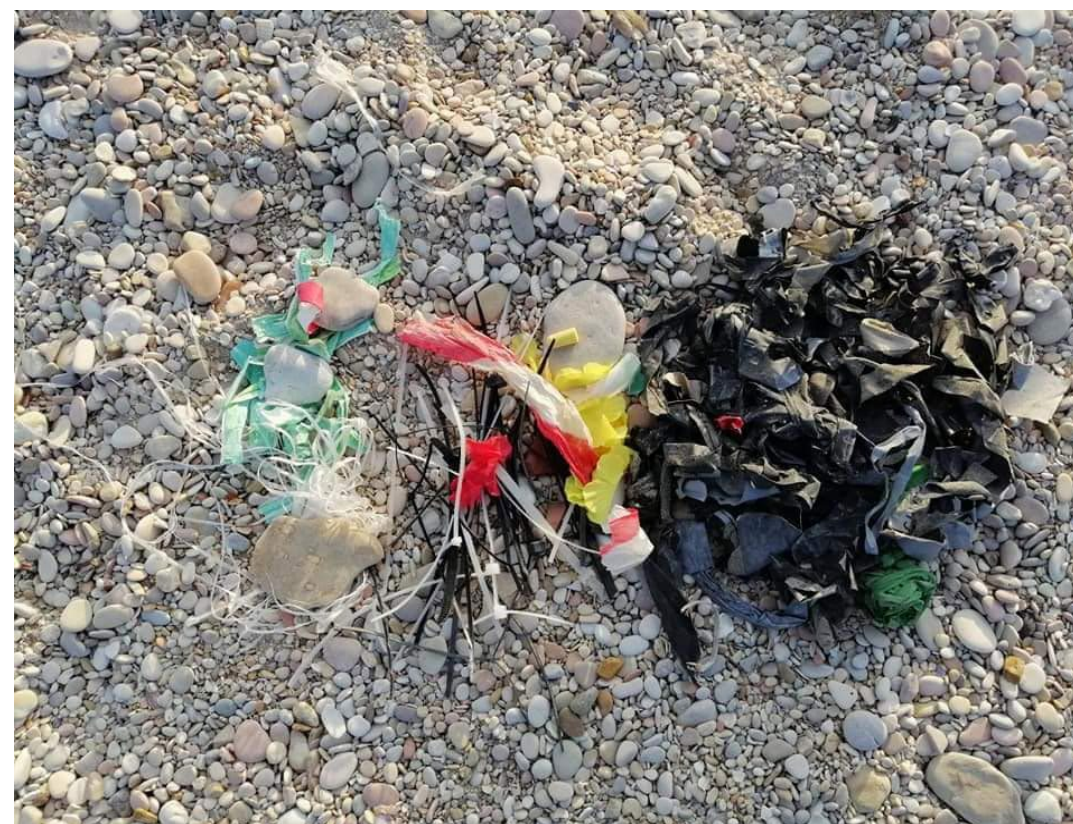
Nel giorno dell'ultima tappa balneare del tour, pensiamo anche alle cose belle e veramente importanti. L'involto di Scirocco dai litorali di Ostuni, il fraterno di cui abbiamo annunciato la nascita più di un mese fa. Ewiva! Con un ringraziamento di cuore a Enzo Suma, e tutti gli attivisti impegnati per questa importante e commovente riuscita.



Enzo Suma ▶ Fraterno (Charadrius alexandrinus)

5 settembre 2019

Missione compiuta! Scirocco, il piccolo fraterno, adesso ha imparato a volare! E da ieri, dopo essere mancato per qualche giorno, è tornato anche il papà! Ecco qualche scatto del pomeriggio di ieri al suo 38° giorno di vita. L'estate è una stagione rischiosissima per i piccoli fraterini. E' stato difficile ma ce l'abbiamo fatta, finalmente.



Ricapitolando. Questi in foto sono alcuni dei rifiuti (nastro adesivo, fascette di plastica, involucri di carta per cannucce edibili, tappi per le orecchie, nastri dei sacchi dell'immondizia, ecc.) che ho trovato e continuo a trovare sulla spiaggia di Lido di Fermo dove si è tenuto il Jova Beach Party. Prima del concerto, in zona vi erano da diversi mesi i recinti per la nidificazione del fraterno. E ancor prima dell'allestimento delle protezioni, lo scorso inverno, furono organizzate giornate di pulizia della spiaggia, in seguito portata avanti settimanalmente dai volontari della LIPU fino alla fine del periodo di nidificazione. Poi c'è stato il concerto ed eccoci qua. O qualcuno è andato in spiaggia e ha nascosto sotto la sabbia tutta questa roba in punti diversi o suppongo sia andata dispersa dopo il concerto. Si tratta di identici tipi di rifiuti sparpagliati su 300 metri di spiaggia e sono tutti di recente fattura o comunque non sembrano stare lì da molto tempo. Posso dirvi sicuramente che a luglio non ci stavano proprio.

Melissa Marcaccio, [post dell'11 settembre 2019](#)





THE ANSWER IS BLOWING IN THE WIND

Day after jbp di Montesilvano. Ma non avevano assicurato che avrebbero lasciato le spiagge più pulite di come le avrebbero trovate? Sacchi neri, bicchieri di plastica, lattine... lasciate frugare dai gabbiani....(testimonianze e foto dai partecipanti).

Laura Crivellari, [post dell'11 settembre 2019](#)

The answer is blowing in the wind. La risposta alla stupidità umana soffia nel vento, ed è il caso di Montesilvano, dove abbiamo assistito ad uno degli inevitabili effetti collaterali del Jova Beach Party. Un'altra delle vendette della natura nei confronti di chi ne ignora o ne vuole ignorare, per una falsa idea di convenienza, i meccanismi di funzionamento degli ecosistemi. Cosa è successo? Apprendiamo dal Messaggero, ([qui articolo](#)) che un forte vento di Grecale ha generato una tempesta di sabbia, che è andata a invadere il marciapiede, la pista ciclabile adiacente e la carreggiata di viale Aldo Moro, con evidente rischio per gli automobilisti. Bene, ben vi sta, verrebbe da dire.

Si tratta di un tema che ho affrontato nel mio fumetto Fratini d'Italia, lamentando l'ottusità di tanti amministratori, troppi balneatori, che ad ogni inizio stagione smaniano per arare o far arare il tratto di spiaggia che hanno in concessione, incapaci di comprendere che quelle piante giocano dalla loro parte: trattenendo la sabbia con il loro apparato radicale,

contrastano l'erosione costiera e gli garantiscono di piantare gli ombrelloni per fare il loro utile. Contemporaneamente impediscono che la sabbia sollevata dal vento vada ad accumularsi tra cabine e spazi pedonali, creando ovvi disagi. O quantomeno limitano significativamente l'azione del vento. Proprio quella che obbliga gli operatori balneari a ripulire le passerelle di accesso alla propria concessione, puntualmente ostruite da cumuli di sabbia dopo un vento di libeccio.



Per capire quale forza di resistenza al movimento di quintali, tonnellate di sabbia, possa opporre un semplice e umile strato erboso, consiglio a tutti gli amministratori da spiaggia italiani una visita alla riserva di Deliblatska Peščara, la più vasta area sabbiosa d'Europa, che copre un territorio di circa 300 kmq, situato nella provincia di Voivodina in Serbia, anticamente parte di un vasto deserto preistorico, originato dal prosciugamento del Mare di Pannonia. Un sito straordinario conosciuto anche come il Sahara Europeo, dove le dune sono alte come colline, di cui allego un paio di foto. Si tratta di un'arma di distruzione di massa nel centro dell'Europa, tenuta a bada, silente, inoffensiva, grazie al prato stepposo, che ne trattiene la sabbia. Se qualcuno decidesse di arare quel prato per piantarvi degli ombrelloni provocherebbe una catastrofe, e tempeste di sabbia sommergerebbero le città circostanti. Si tratta solo di un esempio macroscopico di quanto in piccolo succede giorno dopo giorno sui nostri lungomari, dove la vegetazione psammofila riesce ad accumulare la sabbia in una successione di dune embrionali, mobili e fisse, creando una barriera ai venti carichi di salsedine e all'azione abrasiva della sabbia, ma anche alle mareggiate.

barriera protettiva non solo per i boschi retrodunali, ma anche per gli insediamenti umani. Che permette di contenere la sabbia all'interno dell'ecosistema stesso, senza che vada dispersa nelle strade, impoverendo ulteriormente gli arenili, già sottoposti all'azione erosiva del mare. Se si fosse riflettuto adeguatamente su tutto questo, avremmo evitato di mettere stupidamente in tutta Italia i lungomari al posto delle dune mobili, come avvenuto quasi ovunque, e le prime case al posto della macchia retrodunale di ginepro e lentisco.



Tuttavia, in qualche caso, si è avuta perlomeno l'accortezza di dotare i lungomari di una fascia di siepi, come surrogato della funzione protettiva della estinta macchia mediterranea. Una protezione inefficace, ma pur sempre un lampo di buonsenso nel mezzo di un processo distruttivo. Poi, in un comune come Montesilvano, arriva Jovanotti e, con la scusa di dover ripulire dalla sporcizia queste siepi, ultimo ricordo della funzione naturale della macchia mediterranea, le sradicano semplicemente, insieme a un paio di tamerici, per facilitare il flusso di decine di migliaia di persone. Alla prima azione del vento mezza spiaggia si ritrova sull'asfalto. Insieme ai suoi rifiuti. E nel vento suona ancora il ritornello della nostra stupidità.

"A chi Jova Beach Tour", post del 17 settembre 2019





UOVA BEACH PARTY II

Vi chiederete cos'è quella buca che vedete nella sabbia. No, per una volta non sono le tracce lasciate sulla spiaggia dal Jova Beach Party, nell'ultima tappa di Montesilvano. Personalmente ho deciso di non andarci, anche se era l'ultima spiaggia, per non perdere l'occasione di raccontare qualcosa di ben più importante: un altro Uova Beach Party sulle spiagge italiane. Così, piuttosto che recarmi all'alba nella città abruzzese per fotografare l'immondizia e lo sfacelo lasciato dal concerto, alla stessa ora ho preso un treno da Roma verso sud, un treno che è arrivato fino all'estremo sud dell'Italia, e mi ha portato in una stazione abbandonata, sotto il faro di Capo Spartivento, a cavallo tra il Mar Ionio e il Mare di Sicilia, lungo l'unica costa delle tartarughe presente in Italia, nel quartier generale di [Caretta Calabria Conservation](#). Voi non avreste fatto lo stesso? La maniera migliore per dire "No" al Jova Beach Party non consiste forse nel dire "Sì" alla natura?

Durante il viaggio, il passaggio rapido da Praia a Mare, mi ha offerto per pochi secondi dal finestrino la visione mozzafiato dell'Isola di Dino con la sua spiaggia, la cui sagoma si staglia in maniera ben più maestosa di quanto si possa dedurre dalle foto, che tutti abbiamo condiviso a inizio agosto. Una visione che sconvolge, sia per l'abbagliante bellezza del luogo, sia per l'incredulità che un simile santuario della natura possa essere stato profanato da un concerto di 40.000 persone.

Ma sorvoliamo, avrete capito che quella buchetta nella foto è un nido, dal quale sono uscite nottetempo decine di tartarughe. Un nido scoperto grazie a un quotidiano ed estenuante lavoro di perlustrazione, lungo decine di km di spiaggia, e messo in

sicurezza dalla predazione delle volpi grazie a una griglia metallica sotterrata nella sabbia. Grazie alla straordinaria testimonianza di dedizione e attivismo di una di quelle "siglette" ambientaliste relegate da Jovanotti nelle fogne di Nuova Delhi, che l'anno scorso ha assicurato al mare 2120 piccoli, facendo pura opera di volontariato.

Talvolta i nidi devono essere addirittura traslocati per assicurarne la felice schiusa, quando sono troppo vicini alla riva, o recintati quando si trovano in spiagge di richiamo turistico. E la sorveglianza va intensificata nelle notti di possibile schiusa, quando una fonte luminosa inattesa, come un falò, può mettere a rischio la vita dei nuovi nati. Grazie a Salvatore, ho avuto la fortuna di vivere l'attesa della schiusa al chiaro di luna, con il riflesso del satellite che si illumina come la pista di un aeroporto ad indicare la strada ai neonati. Caretta Calabria Conservation è l'unica associazione in Italia che fa ricerca attiva dei nidi, rendendo accessibile a persone interessate, come me, una manifestazione della natura che altrimenti apparterebbe al regno del mistero, e della pura magia. Dato che nottetempo le uova vengono deposte, da una tartaruga che tocca terra dopo aver nuotato ininterrottamente per due anni, nel mare antistante le coste africane. Qualcosa che mi richiama poeticamente l'analogia con i rondoni, ai quali ho dedicato il mio ultimo fumetto [Dove i rondoni vanno a dormire](#), i quali possono volare ininterrottamente due, o tre anni, prima di poggiarsi, per la deposizione e la cova delle uova, sotto i tetti delle nostre case.

Se non vi sono degli attivisti che battono le spiagge giorno dopo giorno, bisogna contare sulla sorte, sul fortuito passaggio di qualcuno in grado di leggere la traccia lasciata dalla madre sulla sabbia, e prima che il vento la faccia scomparire. Altrimenti non si vede assolutamente nulla, il mistero viene conservato dalla sabbia, silente, per 45-50 giorni, finché all'improvviso vi emerge la vita, e quanta! Un nido può contare fino a 150 uova.

Le cronache estive sono costellate di emozionanti e improvvisi "incontri ravvicinati del terzo tipo", ultimo il caso di [Meta di Sorrento](#) dove un gruppo di ragazzi ha visto vagare decine di tartarughe sbucate inaspettatamente dalla sabbia, dopo circa 20 anni che non si registrava un nido nella costiera sorrentina. Ancora più significativo il caso di Marina di Gioiosa Ionica, dove il 3 settembre proprio gli attivisti di Caretta Calabria Conservation sono intervenuti d'urgenza, fuori del loro territorio, su segnalazione di un passante che aveva rinvenuto un gruppo di 47 tartarughe, ferme sotto un lampione. Attratte dalla luce. Questa volta non della luna. E Gioiosa è guardo caso il comune limitrofo di Roccella Jonica, al cui confine le tartarughe sono state ritrovate. In un mio precedente [post](#), avevo segnalato la presenza di due nidi nelle immediate vicinanze di Roccella, a Riace e Grotteria, probabilmente deposti, a detta di Caretta Calabria Conservation, da una sola femmina che aveva scelto quel tratto di costa per nidificare, e probabilmente aveva deposto altre uova. Difatti, le tartarughe sotto il lampione hanno denunciato la presenza di un terzo nido, che non è stato possibile ritrovare. Ma potrebbe essercene stato un quarto. E forse proprio nell'area sbancata e livellata per il Jova Beach Party. Perché no? Come si fa a negarlo, senza tradire una evidente malafede - come difatti è stato negato da amministratori, organizzatori, WWF - quando non si è assicurata una ricerca attiva, quotidiana, dei nidi? I quali possono sopportare il normale passaggio delle persone,

ma non le sollecitazioni di una tribù che balla, o quella di 40 tir e decine di ruspe per l'allestimento di un mega-evento sulle spiagge.

Questi sono i limiti che ci impone la natura, se ne vogliamo davvero rispettare gli abitanti. E i limiti che ci impone la natura sono senza limiti - nel caso della Caretta Caretta, e non solo - a voler essere onesti fino in fondo. Posto che continuamente vengono rinvenuti nidi in siti assolutamente inattesi, come avvenuto quest'anno a Pesaro, bisognerebbe riconoscere che non vi sono limiti territoriali che ci possano porre al riparo dal farne inavvertitamente una frittata, e quindi su tutte le spiagge italiane dovrebbe essere vietato il passaggio di mezzi pesanti, dichiarandole aree predisposte per accogliere il miracolo della vita. Se questo appare di difficile realizzazione, sarebbe una misura di minima attenzione farlo almeno nei luoghi dove la tartaruga ha nidificato negli ultimi anni. Non a caso il CNCF, Comitato Nazionale di Conservazione del Fratino, ha chiesto a Jovanotti&Trident, ovviamente inascoltato, di non fare i concerti nei luoghi dove fosse stato registrato un nido di fratino negli ultimi 5 anni. A Policoro, altro sito del Jova Beach Party, è stato registrato un nido di Caretta solo nel 2018!

“Chi ama l'umanità di un amore astratto quasi sempre ama soltanto se stesso” afferma Dostoevskij ne *L'Idiota*. Ebbene, questa frase rivelatrice potrebbe essere tranquillamente declinata in chiave naturalistica. E il Jova Beach Party ne è stato la riprova. Chi ama la natura di un amore astratto quasi sempre ama soltanto se stesso, e il suo prestigio mediatico. Facile lanciare campagne globali contro la plastica, e riempirsi la bocca di slogan generalisti di tutela ambientale. Rassicurante mobilitarsi nei confronti dei pesci che non vedi, o degli orango minacciati nel lontano Borneo, facile sentirsi emotivamente coinvolti dalle immagini della foresta amazzonica che brucia, e mandare una donazione al WWF, per poi non battere ciglio alla prima ruspa che pialla e sterilizza la spiaggia davanti casa, ripulendola dalle cosiddette “erbacce”, facile dichiararsi sgomenti dall'estinzione di massa degli insetti, e poi non resistere alla tentazione di disinfestare il proprio terreno, per garantirsi un facile raccolto, o il salvacondotto da qualche puntura.

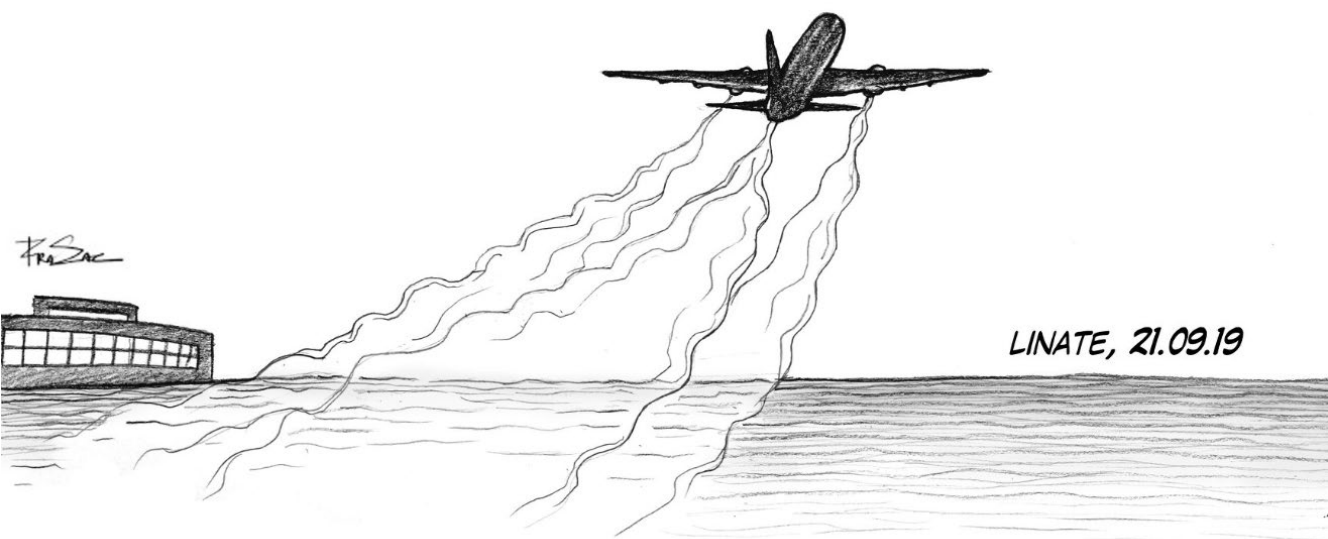
Sempre un altro discorso quando la natura è quella con la quale devi convivere, quella che si frappona fra te e la realizzazione lucrativa di una palazzina, o di un parcheggio, quella che non corrisponde alle tue esigenze di ordine e pulizia, quella che si manifesta nel balestruccio che nidifica sotto il tuo cornicione e ti lascia i suoi escrementi sul viale, nel capriolo, o nel più piccolo istrice, che potrebbe attraversare la strada e ti invita quindi a moderare la velocità, nell'aquila reale che, per le sue legittime esigenze di nidificazione, contrasta la tua pretesa di arrampicarti su qualunque parete rocciosa, o di svolazzarci attorno col tuo parapendio, nel fratino che non ti permette di arare ed occupare la spiaggia a tuo piacimento con villaggi vacanze effimeri, in tutte quelle forme di vita insomma, che si frappongono fra te e la realizzazione di ogni figata pazzesca che ti venga in mente, per il tuo semplice diporto o la tua ansia di realizzazione personale, che ti impediscono quindi di requisire un sito naturale e farne quel che vuoi, sollevando su tutto il volume della tua voce, in una manifestazione sconcertante di povertà creativa.

A poco serve esporre un simulacro pop della Venere di Willendorf, richiamandosi al culto della Madre Terra, per ostentare crediti di rispetto verso la natura, poiché la vera creatività lascia prima di tutto spazio all'ascolto, lascia spazio e respiro alle espressioni naturali dei luoghi con i quali si rapporta, ci dialoga, nel rispetto e nell'umiltà, non li occupa fino all'ultimo centimetro, in una smania crescente di lottizzazione dell'immaginario. Lasciando ovunque immondizia, che altri hanno puntualmente trovato al mio posto, come potete [verificare qui](#). O [anche qui](#). E li ringrazio. Io per questa volta sulla spiaggia ho preferito trovare le uova, e non le lattine di Jova.

E sono sicuro che chiunque visse una esperienza come la mia cambierebbe il suo atteggiamento nei confronti delle spiagge, e dell'uso improprio che se ne fa.



“A chi Jova Beach Tour”, post del 18 settembre 2019



JOVA BEACH, PARTI... E NON TORNARE PIÙ!

E dopo il JBP...

ancora rifiuti...



Il resoconto di questa settimana (le foto le ho scattate a casa perché i rifiuti in questione li ho raccolti in giornate diverse). Come per le settimane scorse, ho trovato sulla spiaggia di Fermo (dove si è svolto il Jova Beach) molti tappi, fascette, nastro adesivo isolante e via dicendo. Un po' di questo materiale era anche sulla fascia verde, sempre facente parte della zona del concerto e dopo due mesi mi pare che il comune o chi per esso non si sia degnato di raccoglierlo. Nell'ultima foto si può vedere un triangolino che sembra cuoio, ma che in realtà è un pezzo di quello che credo sia lime (il frutto). La spiaggia ne è piena. Son sicura che molta di questa roba è sepolta sotto la sabbia e che lì rimarrà o andrà a finire in mare grazie a chi ha permesso tutto ciò. Ovviamente ho raccolto anche altro schifo, soprattutto mozziconi di sigaretta (più di 3000) che vengono gettati sulla sabbia ogni giorno dagli stronzi di turno. Tengo a precisare che quella spiaggia la pulivo anche prima dell'avvento di Jovanotti (data soprattutto la presenza del fratino) e onestamente non mi aspettavo di impiegare 3 settimane per raccattare tutto quello che poteva essere raccattato, soprattutto dopo aver sentito ripetere fino alla nausea il mantra del *"lasciamo la spiaggia più pulita di come l'abbiamo trovata"*.



AFFARITALIANI.IT

Maxi perdita per il Jova beach party. Ma si ripaga grazie all'evento di Linate

Ricapitolando, hanno fatto chiasso per tutta un'estate, lasciando devastazione ovunque siano passati con il loro esercito di ruspe, trattori e tir, creando disagi a non finire a residenti e non, con la faccia tosta di chiedere e ottenere l'esenzione dal pagamento del suolo pubblico, o di pagare solo cifre irrisorie, come a Viareggio, sollecitando finanziamenti pubblici diretti come emerso in Abruzzo, per la tappa vastese, e a Roccella Jonica, per non parlare poi di quelli indiretti risultanti dai lavori collaterali di sistemazione degli arenili, dall'ingente dispiegamento di forze dell'ordine, tra cui i carabinieri forestali, e alla fine della fiera vengono pure a raccontare che ci hanno perso?! Ci dobbiamo credere? Come si può leggere nell'[articolo](#) di di Affaritaliani.it, avrebbero perso 200 milioni a data, ripagati solo dai 6 milioni d'ingresso della data di Linate. I casi sono due: o sono del tutto sbarellati, e questa sarebbe una buona notizia per disinnescare piani di prossimi Tour, visto che chi li progetta -per eccesso di megalomania- non è nemmeno in grado di farsi i conti in tasca; oppure anche questo annuncio rientra in una strategia di comunicazione: vuoi vedere che l'anno prossimo, a furia di piangere miseria, tutte le regioni italiane dovranno sborsare qualcosa per permettere a Jovanotti di compiere ancora questa straordinaria opera di salvaguardia dell'ambiente? Perché in questo paese oramai siamo abituati a non stupirci più di nulla....

"A chi Jova Beach Tour", 26 settembre 2019



Dopo un'estate passata in trincea, a fronteggiare la macchina da guerra di Jovanotti, a fare sopralluoghi e scrivere denunce, cosa può esserci di meglio che sedersi tranquilli sul divano e lasciare che ci pensi Crozza? La consacrazione mediatica di Jovanotti quale distruttore di ambienti naturali è compiuta. E possiamo dire che è anche merito nostro. Il mastice, oltre che per la barriera corallina, a Jovanotti ora servirà per la sua reputazione, andata in frantumi. Buona visione!

"A chi Jova Beach Tour", 27 settembre 2019

XX CIO

NAPOLI, 26-29 SETTEMBRE 2019



UNA "SIGLETTA" DI 250 ORNITOLOGI

Sabato scorso, 28 settembre, al XX CIO Convegno Italiano di Ornitologia è stata approvata all'unanimità una ["Risoluzione sull'impatto dei grandi eventi sul fratino"](#), da parte dei circa 250 ornitologi presenti e dal Comitato Scientifico del Convegno, nella quale chiedono a gran voce "che non vengano svolti eventi che prevedono consistenti afflussi di pubblico, negli ambienti costieri naturali o con residua naturalità frequentati o potenzialmente utilizzabili dal Fratino e da altre specie di interesse conservazionistico". Strano a dirsi, il convegno si è svolto a Napoli e non a Nuova Delhi!

Questa mozione, qualora ce ne fosse ancora bisogno, ridicolizza oltre ogni misura il patetico mantra difensivo che questi individui hanno recitato per tutta l'estate, di aver fatto tutto il possibile per tutelare l'ambiente, di essersi consultati quotidianamente con il WWF, e di essere ingiustamente attaccati da insignificanti "sigle e siglette" locali in spasmodica ricerca di visibilità. Ebbene, qui ci sono tutti gli ornitologi italiani riuniti, a firmare un documento nel quale spicca non solo il logo di ARDEA o del CISO, ma anche del Ministero per l'Ambiente e del Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca. Non a caso nella risoluzione si fa riferimento anche ai pareri espressi dall'ISPRA, tra cui quello per Roccella Jonica.

Quindi, il mondo scientifico nella sua massima espressione, che conta ben più di un parere del WWF, ci ha chiaramente dato un segnale inequivocabile di contrarietà a manifestazioni come il Jova Beach Party. E se pensate che sia facile produrre con consenso unanime un documento di questo tipo nei soli tre giorni di permanenza al convegno, sappiate che non è così. Ma la gravità degli eventi ha impresso doverosa

celerità a tale determinazione.

Adesso Jovanotti & c., qualora continuassero a voler far finta di nulla, si porrebbero allo stesso livello in cui Greta pone i politici, che non hanno mai ascoltato gli allarmi degli scienziati sul cambio climatico. Greta, proprio lei, quella ragazza così determinata di cui Jovanotti nemmeno ricordava il nome nel famoso video [The day after Policoro](#), che invito sempre tutti a rivedere. Che lo sappia, si prenda le sue responsabilità, e almeno non ci racconti balle. Lui e il WWF -precisiamo, la Dirigenza WWF -che non ha nemmeno commentato questa risoluzione, dando ulteriore prova di disonestà intellettuale.

Qui sotto il testo integrale della mozione, a [questo link](#) invece trovate una bella intervista su Radio Popolare al presidente di Ardea, Rosario Balestrieri, che parla dei risultati raggiunti dal XX CIO e in particolare della risoluzione qui riportata:

I partecipanti al XX Convegno Italiano di Ornitologia tenutosi a Napoli il 26-29 settembre 2019,

premessò

Che da anni gli ornitologi italiani studiano e indagano sullo stato di conservazione delle popolazioni di Fratino a livello internazionale, nazionale e locale;

Che tali studi e ricerche hanno evidenziato che il Fratino dipende soprattutto dalla salvaguardia di spiagge e ambienti costieri, gli habitat più minacciati e vulnerabili dell'intero ecosistema mediterraneo;

Che nell'estate 2019 si sono svolti su tali habitat eventi che hanno coinvolto ognuno decine di migliaia di persone in periodo riproduttivo della specie e che hanno determinato trasformazioni ambientali con potenziali conseguenze negative nel futuro;

Che esiste una importante bibliografia in merito all'impatto di grandi numeri di persone sugli habitat naturali;

Che anche gli ambienti con residua naturalità, compresi quelli con vegetazione psammofila annua o di vegetazione ripariale, in tale contesto pesantemente trasformato, costituiscono zone di rifugio per la fauna e situazioni da tutelare per permettere una progressiva rinaturalizzazione;

considerato

Che il Fratino è classificato nella Lista Rossa Italiana come EN endangered ed è tutelato dalla Direttiva comunitaria 2009/147 (ex 79/409) sulla "Conservazione degli uccelli selvatici" (recepita dalla Legge Nazionale 157/92) dove è riportato dal 2005 nell'Allegato I come "specie di interesse comunitario"1;

Che, secondo i censimenti coordinati dal Comitato Nazionale per la Conservazione del Fratino, la popolazione nidificante in Italia si è dimezzata negli ultimi venti anni

ed è tuttora esposta a gravi fattori di minaccia che ne possono determinare una ulteriore forte e rapida diminuzione;

Che le stesse considerazioni sono state espresse da ISPRA, in precisi pareri sulla realizzazione di eventi che prevedono grande afflusso di pubblico negli habitat frequentati dal Frattino;

esprimono

forte preoccupazione per la conservazione di una delle specie più a rischio dell'avifauna nazionale, a fronte del disturbo dovuto alla realizzazione di grandi eventi negli habitat di nidificazione, alimentazione e sosta del Frattino;

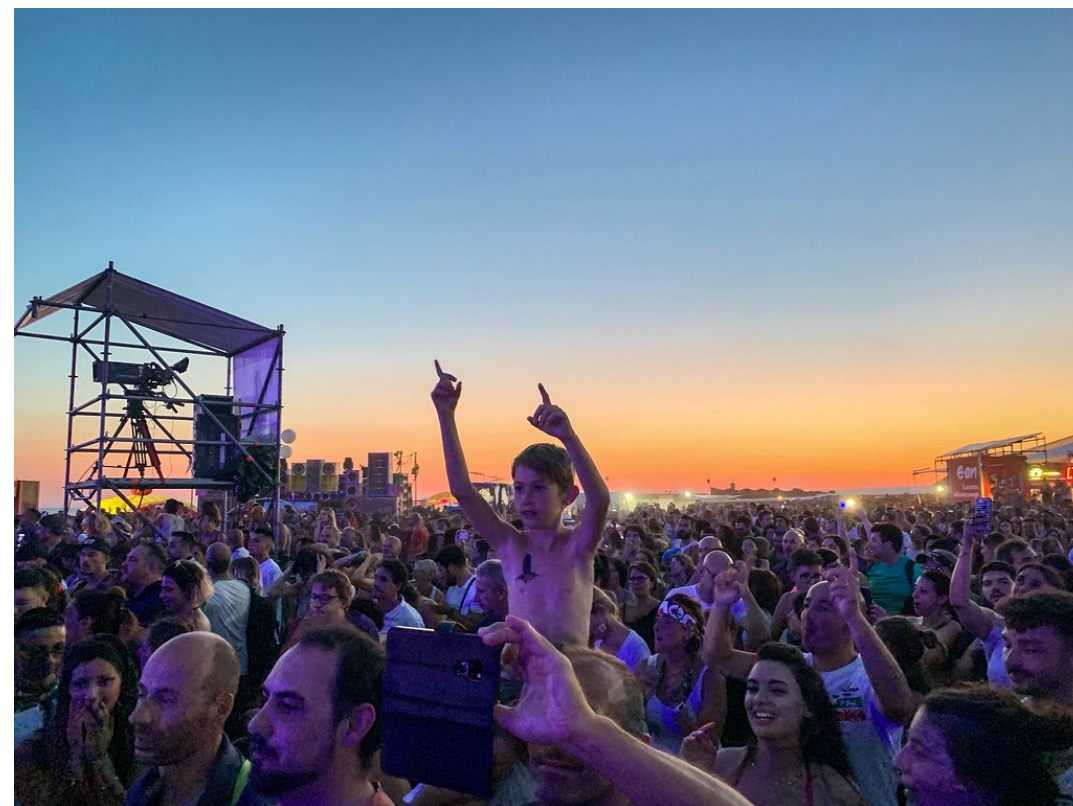
chiedono

che non vengano svolti eventi che prevedono consistenti afflussi di pubblico, negli ambienti costieri naturali o con residua naturalità frequentati o potenzialmente utilizzabili dal Frattino e da altre specie di interesse conservazionistico.

La presente risoluzione è stata discussa ed approvata all'unanimità dai partecipanti al Convegno e dal suo Comitato Scientifico.

1 La Direttiva "Uccelli" prevede all'Articolo 5 i seguenti divieti:

"b) di distruggere o di danneggiare deliberatamente i nidi e le uova e di asportare i nidi ; di disturbarli deliberatamente in particolare durante il periodo di riproduzione e di dipendenza quando ciò abbia conseguenze significative in considerazione degli obiettivi della presente direttiva.



IL JOVA BEACH PARTY E LA PROTEZIONE DEGLI AMBIENTI NATURALI

Pian piano, e man mano che il polverone sollevato sulle spiagge si posa, la verità sul Jova Beach Party emerge limpida, come nell'articolo del National Geographic, ["Il Jova Beach Party e la protezione delle aree naturali"](#) dove viene ricostruita con dovizia di particolari l'intera vicenda, e dal quale apprendiamo in anteprima che: il ministero dell'Ambiente, silente per tutta l'estate, a una esplicita richiesta di National Geographic Italia ha così commentato: *"Sul versante della gestione dei Siti Natura 2000 è in fase di approvazione un documento di indirizzo alle Regioni per la corretta valutazione d'incidenza di piani e progetti. Tale atto, insieme all'attenzione sollevata da questi eventi, contribuirà ad una maggiore consapevolezza e di conseguenza ad una più attenta programmazione e valutazione di futuri eventi analoghi"*. Attendiamo con ansia il documento, quindi, dopo aver denunciato più volte lo scandaloso silenzio del Ministero a riguardo, forse dovuto alla innegabile simpatia che Costa ha dimostrato di avere per Donatella Bianchi, da lui nominata presidente del Parco delle Cinque Terre proprio mentre lo scandalo del Jova Beach Party assumeva le sue massime proporzioni.

Apprendiamo anche, dalla relazione del verbale dei carabinieri di Vasto, che i “fuochi d’artificio freddi che non prevedono combustibile e fiamme ma solo polveri di farina di riso”, previsti nella relativa valutazione di incidenza ambientale, sono effettivamente prodotti con macchine alimentate con isoparaffina liquida, un derivato del petrolio e “bidoni di fuoco” che producono fiamme bruciando bioetanolo.

Per la prima volta viene inoltre scritto a chiare lettere, grazie all’intervento dell’onnipresente Augusto De Sanctis, che senza ombra di dubbio l’area sbancata a Roccella era sottoposta a “Rinaturalizzazione” nel piano demaniale, e quindi mentiva spudoratamente il Sindaco di Roccella quando, per tutta risposta a un esposto congiunto di Lipu, Stazione Ornitologica Calabrese e Caretta Calabria, difendeva la legittimità dell’operazione richiamando una destinazione ad impianti turistici ed eventi, e mentiva l’assessore all’ambiente quando affermava, con le ruspe alle spalle, in un video condiviso dal mio blog, che tutto si era svolto nel rispetto delle, DICIAMO, regole. Come dovevasi dimostrare!

Articolo ben esposto e documentato, che dice la verità, anche se con troppa prudenza e timore di prendere posizione. Definire amatoriale e di parte un video realizzato da Jonica TV, che testimonia semplicemente quanto è effettivamente successo, ovvero un illecito, non mi sembra del tutto corretto, e far imperversare per tutto il pezzo il vicedirettore WWF Gaetano Di Benedetto con le sue farneticanti giustificazioni, del tipo “visto che a Policoro, in prossimità della spiaggia del Jova beach, sono stati realizzati scempi ambientali nei decenni passati, cosa vuoi che faccia uno di più anche se in zona SIC?” costituisce un punto debole nell’esposizione dei fatti, che può pregiudicarne la comprensione da parte del lettore medio. Inoltre, nel caso di Vasto, citare tra i documenti mancanti, che hanno contribuito a determinare il parere negativo sul concerto, l’Autorizzazione paesaggistica, e la Valutazione di Impatto ambientale, peraltro assenti in tutte le altre tappe, avrebbe messo direttamente il dito nella piaga. Ma sono dettagli che non inficiano la validità di un reportage che ha tanti pregi e qualche comprensibile difetto. E che possiamo indubbiamente segnare come un altro punto importante a nostro favore. Grazie a Lisa Signorile.

“A chi Jova Beach Tour”, post dell’8 ottobre 2019



A Chi Jova Beach Tour

10 ottobre 2019 · 🌐

Evidentemente Jovanotti a Roccella non è passato invano, visto che a distanza di due mesi non hanno smesso di intonare il suo ritornello: sei come la mia moto, sei proprio come lei....



Studio54network ha aggiunto 483 nuove foto all'album: Roccella Jonica, lungomare Sud, Finale regionale Beach Cross 2019 — con Cristina Miluna presso Roccella Jonica, Calabria, Italy.

4 ottobre 2019

👍 Mi piace

Siete pronti? Vi aspettiamo domenica 6 ottobre a Roccella Jonica, sul lungomare Sud, con tutti i più forti piloti del Sud Italia, per la Finale regionale Campionato Beach Cross!



Il 21 settembre -data finale del tour- il comunicato stampa del WWF titolava "Al Jova Beach Party piantati 500mila semi di sostenibilità". Qualcuno, in un lampo di ingenuità, può aver sperato che l'associazione ambientalista, preso finalmente atto dei danni ambientali di questa sciagurata operazione mediatica, avesse fatto partire un'operazione di ripiantumazione delle centinaia di migliaia di esemplari di Achillea marittima, o Salsola Kali, o Cakile marittima, o Gramigna delle spiagge, o Giglio di Mare, spazzati via dalle ruspe a Roccella Jonica, o a Castel Volturno, o a Lido degli Estensi, o a Vasto, o a Cerveteri

Macché, stava semplicemente e nuovamente magnificando la sua collaborazione con Jovanotti equiparando l'acquisto di un biglietto del JBP con la messa a dimora di un fantomatico seme di sostenibilità, in una operazione millantata come "la più grande campagna popolare sul tema delle plastiche che sia mai stata fatta".

E va bene, un'operazione di puro marketing ambientale non poteva che terminare con questi toni. Ma tralasciando queste miserie statistiche che glorificano una ottusa quantità a discapito di una infima qualità del messaggio, devo dire che leggendo quel comunicato stampa sono rimasto ancora basito dall'ennesima uscita da manuale degli orrori di Donatella Bianchi, la quale, nonostante tutto, alla fine della fiera, non ha potuto fare a meno di dirlo, anche lei! [Leggere per credere](#): "Non solo siamo soddisfatti di aver visto che le spiagge venivano LASCIATE PULITE, MEGLIO DI COME LE SI TROVAVA, ma siamo certi di aver contribuito, grazie a Jovanotti, a piantare 500 mila semi di sostenibilità".

Qualche giorno fa in un [post di Federico Montanari](#), che ringrazio per questo "fondamentale" apporto conoscitivo al dibattito, ho visto per la prima volta la copertina, qui sopra riportata, di Mira Mira l'Olandesina, un disco di Donatella Bianchi! Per chi non lo sapesse, lei ha difatti esordito come cantante nel lontano 1979. Si tratta della versione originale dello spot pubblicitario del detersivo Ava/Miralanza. Roba di spessore, insomma.

Tutto mi è diventato improvvisamente chiaro! E mi rammarico che questo disco mi sia saltato agli occhi solo alla fine del JBP: se avessimo saputo prima, avremmo evitato di arrabbiarci tanto con questa povera donna; l'avremmo capita, almeno umanamente. In fondo lei sta solo continuando a promuovere inconsciamente il suo disco, portandone avanti il profondo messaggio culturale: la pulizia. E quando ha incredibilmente preso le difese di Jovanotti, che equiparava il mondo dell'ambientalismo italiano alla fogna di Nuova Delhi, scrivendo "Comprendiamo Jovanotti" non faceva altro che difendere, a discapito di tutti gli ambientalisti italiani, uno della sua categoria, un suo collega cantante, un collega che lei deve ammirare molto, moltissimo, perché, a differenza di lei, ce l'ha fatta, lui è diventato famoso, ha venduto milioni di dischi! Lei invece, nelle tristi vicissitudini della vita, per sopravvivere si è dovuta accontentare di una professione di ripiego: presidente del WWF Italia.

Mi raccomando, fatela contenta, lasciate le spiagge più pulite di prima con Ava detersivi, anzi con Jova detersivi. Ascoltate [la sua canzone](#), e se volete che torni a fare la cantante firmate [questa petizione](#)

https://www.repubblica.it/.../coldplay_nuovo_album_e_concert.../



REPUBBLICA.IT

Coldplay, nuovo album e concerti ma a un patto: "Non faremo più tournée finché non saranno eco-sostenibili"



E' di oggi la notizia, [riportata da Repubblica](#), che i Coldplay non faranno grandi concerti finché non saranno riusciti a renderli davvero ecosostenibili...e quindi si prenderanno un anno o due di pausa per capire come raggiungere questo obiettivo. Proprio non capisco, perché prendersi tutto questo tempo per studiare soluzioni quando possono semplicemente chiedere a Jovanotti come si fa?! E come mai Repubblica non lo suggerisce dopo aver decantato per mesi i miracoli ecologisti del Jova Beach Party?!

Forse perché il paragone sarebbe davvero impietoso per Jovanotti: da un lato una band inglese, di livello mondiale, che decide di fermare tutto a tempo indefinito, per capire sul serio come riuscire a fare tournée ecosostenibili, dall'altro un campione del provincialismo italiano, che è partito evidentemente con le risposte già in tasca e prima ancora di ottenere i permessi per i concerti sulle spiagge aveva già venduto i biglietti. Giudicate voi.

"A chi Jova Beach Tour", post del 22 novembre 2019



QUANDO LE ONDE BUSSANO ALLA PORTA

24 Novembre. Mentre nuove violente mareggiate si abbattono sulle coste italiane, noi ancora non ci riprendiamo dall'onda d'urto di quelle di una settimana fa. Tanti litorali italiani sono stati letteralmente divorati dalle onde, sono crollati stabilimenti balneari, sono franati addirittura tratti di lungomare, laddove la spiaggia era ridotta oramai a uno sfilatino, alimentato ciclicamente da flebo di sabbia da ripascimento, come a Casalbordino, dove ho scattato questa foto. Attrezzature e barche all'aria, casotti rovesciati come scatole, danni incalcolabili, e forse mai così estesi. Da nord a sud, e da sud a nord, tutta la città effimera del divertimento balneare è stata messa sottosopra.

In questo disastro, sono emersi dai flutti nomi noti, resi familiari dalla cronaca di questa estate. Ad esempio Lignano, Polignano, Albenga, Castel Volturno, Campo di Mare, tutte località dove il Jova Beach ha fatto tappa. E in questo scenario di distruzione, mentre ci viene presentato il conto delle dissennate scelte urbanistiche di decenni, suona ancora più surreale il film andato in onda questa estate: l'idea che su quelle stesse spiagge, invece di pensare alle cose serie, alla protezione del territorio, si siano portate ruspe e camion per allestire dei megaconcerti, livellando l'arenile e compromettendo ulteriormente la resilienza dei sistemi costieri; l'idea che si siano potuto portare tonnellate di quella stessa sabbia che viene a mancare

sotto i nostri piedi su un molo di Olbia, per qualche ora di divertimento. Gli operatori balneari, una delle categorie chiamate in causa per i guadagni milionari che il Jova Beach gli avrebbe garantito, oggi piangono danni altrettanto milionari.

Da dove scrivo posso guardare il mare, mi trovo faccia a faccia con le sue onde. Che oggi tornano ad avvicinarsi minacciose alla linea del marciapiede. Uno spettacolo, di fronte al quale si rimane impotenti. In questo campo di battaglia che sono le coste italiane, in questa prima linea dove l'uomo combatte una insensata battaglia contro la natura, quando capiremo che ci conviene firmare un trattato di pace, prima che sia troppo tardi?

Una volta, tra me e il mare si sarebbe frapposto un cordone di dune, con tutta la vegetazione annessa, che formavano una naturale barriera di protezione per tutto l'entroterra, dalle incursioni del mare, dai venti salsi, dalle tempeste di sabbia. Un intero sistema che impediva la dispersione silicea, con le dune a funzionare da grandi regolatori, o banche di sabbia. Una volta, quando noi eravamo ancora parte della natura, all'interno della sua cintura di protezione.

Sarebbe bene ricordarlo, mentre si tenta di arginare la forza delle acque con sacchi di sabbia un poco ovunque, che noi avevamo una barriera naturale di sacchi di sabbia, lungo tutta la nostra costa. Quando la spiaggia di Casalbordino, oggi la più erosa d'Abruzzo, aveva la profondità di un centinaio di metri, e dune imponenti.



Poi sono arrivati gli stabilimenti balneari, prima discreti, in legno, poi sempre più invasivi, numerosi, con il linguaggio del cemento, sono arrivate le speculazioni, i lungomare, che hanno fatto tabula rasa di tutto quell'ecosistema, le costruzioni fin sulla spiaggia. Infine sono arrivati porticcioli turistici a profusione, ad aggravare definitivamente il problema dell'erosione. Ogni centimetro quadrato del nostro territorio è diventato oggetto di lucro. E oggi gli operatori balneari piangono per il crollo di quegli stessi lungomare, di una città balneare che di fronte alla forza

degli elementi si rivela effimera quanto quella del Jova Beach. Il futuro turistico è a rischio, e per questo si chiedono misure di protezione drastiche e immediate, altre barriere frangiflutti, altri esborsi di denaro pubblico, la predisposizione di un gigantesco MOSE lungo tutta la costa, i cui effetti positivi, qualora ci saranno, si disperderanno in una serie di effetti collaterali negativi.

Continuiamo a pensare che la spiaggia sia un dato di fatto, inalterabile, un bene economico da sfruttare, e non il risultato di un processo naturale, che laddove viene alterato porta all'erosione inesorabile. Pian piano, nelle prossime settimane, il mare comincerà a restituire sabbia e respiro, attraverso il lavoro di onde e correnti, pian piano la natura stessa comincerà a ricostruire quanto è stato distrutto, e basterebbe che la mettessimo in condizione di farlo fino in fondo.

Eppure, nessuno, tra gli operatori che sarebbero economicamente interessati a che ciò avvenga, sembra avere il coraggio o la lungimiranza di stimolare una riflessione in questo senso. Nessuno che dica che, invece di aggiungere altre opere dell'uomo, come barriere frangiflutti e pennelli, bisogna cominciare a levarle per dare respiro ai sistemi naturali, nessuno che dica che abbiamo bisogno di una gigantesca opera di restauro ambientale, lunga una penisola. Nessuno che abbia la lucidità di risalire alle cause a monte, di tutta questa situazione. Ma davvero a monte.

Perché la spiaggia comincia in montagna, ovvero la spiaggia comincia dove comincia il corso dei fiumi, che trasportano i suoi granelli con il contributo di tutti i sistemi naturali attraversati. Granelli che, una volta giunti al mare, vengono trasportati dalle correnti costiere, e distribuiti lungo i litorali, che ne beneficiano, anche per la stagione turistica. La cementificazione del territorio ha fatto sì che non solo sempre meno sabbia giungesse negli alvei fluviali, ma che vi venisse per giunta prelevata, perché per fare il cemento serve sabbia da costruzione. La cementificazione degli stessi alvei ha aggravato ulteriormente la situazione, come anche la creazione di dighe, che trattengono il libero corso dell'acqua per creare dei bacini ad uso delle attività umane, che sia produzione di elettricità o irrigazione. Per questo i fiumi non ce la fanno più a portare tanta sabbia, e le correnti marine, laddove la depositavano oggi contribuiscono a eroderla.

Le spiagge sono dunque a valle di tutto, tutto un sistema sbagliato, e ne pagano i danni. Ma da decenni tutti gli operatori del turismo balneare, invece di allearsi con la natura contro un sistema che pregiudica i loro interessi, invece di protestare contro la cementificazione dei fiumi, ad esempio, hanno completato allegramente l'opera di distruzione, asportando dalla spiaggia ogni presidio vegetale contro l'erosione, limando ogni duna embrionale, soffocando qualunque ritorno di naturalità, ripulendo con zelo l'arenile dai detriti che, come la Posidonia, costituiscono un fattore di ripascimento, chiedendo ulteriori cementificazioni. E cosa ci rimane da fare se non auspicare che con i fiumi, insieme alla sabbia e al limo, riesca finalmente ad arrivare sulle spiagge anche un poco di materia grigia?

Basterebbe aprire gli occhi su quanto scrive il Comitato Dune Bene Comune nel suo [comunicato](#). *“Le foto raccolte ieri alla stazione di Tollo a Ortona (ma lo stesso*

è avvenuto, ad esempio, a Vasto marina) sono impietose: dove sono sopravvissute le dune e la vegetazione a fare da cuscinetto rispetto al moto ondoso non ci sono grandi danni. Invece dove si è costruito sulla spiaggia eliminando ogni forma di naturalità si registrano criticità estreme”.

O quanto dice Fabio Vallarola, direttore dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, sul sito [Cityrumors](#) : *“La mareggiata ha fatto cadere strutture, stabilimenti e ciclabili persino dove ci sono le scogliere, a Montesilvano, Civitanova e Porto San Giorgio danni enormi anche dietro le scogliere orizzontali in mare. Mentre l'unico luogo dove non è successo nulla è proprio qui, lungo le spiagge protette dell'Area Marina dove c'è il rispetto dei fondali, che con le proprie secche dissipano l'energia delle onde prima che arrivino sulla spiaggia, e dove si opera con la tutela delle dune. Esse mantengono la sabbia sia durante l'azione erosiva quotidiana del vento che in occasione delle mareggiate. Nessun problema agli stabilimenti presenti nell'AMP laddove si applicano, insieme ai Comuni di Pineto e Silvi, sistemi di pulizia delle spiagge compatibili con la tutela della naturalità dei luoghi”.*

Concludo con una citazione dal [blog del WWF](#), sezione di Teramo, che messe da parte le “emozioni del momento”, determinate da un'estate vissuta in maniera troppo rock, torna ai suoi temi consueti:

“Una politica oculata da questo dovrebbe ripartire. Dovrebbe essere capace di mettere da parte le emozioni del momento e avviare in tempi rapidi un piano di tutela della costa, di adattamento ai cambiamenti climatici, di pianificazione territoriale e di rinaturalizzazione che si discosti totalmente dagli errori del passato e che possa aiutare a gestire un territorio ormai fragilissimo”. climatici, di pianificazione territoriale e di rinaturalizzazione che si discosti totalmente dagli errori del passato e che possa aiutare a gestire un territorio ormai fragilissimo”.

E se lo dice il WWF...



RELITTI E DERELITTI DEL JOVA BEACH

Qualcuno ricorderà il tratto di spiaggia sbancato a Vasto Marina per permettere lo spostamento del Luna Park, che a sua volta doveva permettere lo svolgimento senza ostacoli del concerto. Fu uno dei primissimi, della lunga scia di scandali e disastri del Jova Beach Party. Per rinfrescare la memoria qui trovate [il mio post](#) all'indomani del blitz. Un'azione tanto maldestra da parte dell'Amministrazione comunale da attirarsi una diffida addirittura da parte del WWF stesso, così come la tombatura di Fosso Marino, che fece fioccare nuove denunce, cui il Sindaco di Vasto rispose annunciando a sua volta “denunce educative” a tutti quelli che lo avessero precedentemente querelato per tematiche legate alla gestione dell'ambiente costiero! Ovvero anche al WWF, partner dell'evento che lui stesso stava disperatamente cercando di far svolgere a Vasto. Insomma, un pastrocchio che fece ridere (o piangere, a seconda dei punti di vista) tutta l'Italia.

Mi ero ripromesso di tornare sul posto dopo alcuni mesi, per verificare gli effettivi danni di uno sbancamento tanto invasivo nella ricrescita autunnale del manto vegetale. Ebbene, non ci crederete ma alcune attrezzature del Luna Park sono ancora lì! Abbandonate come relitti del JBP, nel bel mezzo della spiaggia, di uno dei principali siti riproduttivi del fratingello in Abruzzo. Mi stropiccio gli occhi, ma purtroppo non si tratta di un'allucinazione.

“A chi Jova Beach Tour”, post del 26 novembre 2019

All'epoca segnalammo la presenza nell'area di una coppia di fratini in procinto di nidificare che, all'arrivo delle ruspe, aveva ovviamente fatto i bagagli. E adesso, quali sono le prospettive che si offrono, di qui a 3 mesi, per la prossima stagione riproduttiva: il tetto dell'autoscontro? All'epoca denunciavamo l'uso improprio di denaro pubblico, ben 20.000 euro per il trasloco del Luna Park, se non ricordo male, a parte gli 80.000 chiesti dal Sindaco alla regione Abruzzo in una lettera che suscitò uno scandalo nazionale. E adesso cosa succede, i soldi non ci sono più e il fratino si attacca al tram, anzi all'autoscontro? Questo scenario di abbandono corrisponde d'altronde a quanto avviene anche nelle altre tappe della manifestazione dove, una volta spenti i riflettori e messi i soldi in tasca, nessuno degli attori coinvolti si è preoccupato di mitigare i danni ambientali creati.



Per quanto riguarda le conseguenze dei movimenti di terra e mezzi sulla ricrescita della vegetazione psammofila, le foto parlano da sole. Tutta l'area sbancata soffre di un'alopecia evidentissima, se confrontata con l'area limitrofa, dove non sono arrivate le ruspe, ma si è effettuata solo un'aratura superficiale, quella che di consuetudine il Comune effettua entro luglio (anche se non ce ne sarebbe alcun bisogno, dato che la linea degli ombrelloni è molto lontana). Ebbene, da un lato uno splendido prato fiorito con prevalenza di cakile marittima, dall'altro solo sprazzi di vegetazione; mentre laddove la sabbia è stata sottoposta anche a calpestio, appare liscia come un biliardo. Anzi, perdonatemi, lì dei fiori ci sono: dei margheritoni e delle campanule di metallo che fanno parte di quel tipo di "biodiversità" sfoggiata anche da Jovanotti sul suo palco con le famose palme giganti. E pensate che si tratta di aree dove il fratino ha nidificato decine di volte...

Lo stesso effetto nefasto prodotto dal calpestio, quindi dal compattamento del suolo, che ne modifica le condizioni ecologiche, si può notare nel campo di calcio, anch'esso spostato in quella posizione a causa dei lavori preliminari del JBP. Ora se un campo di calcio nell'arco di un'estate produce un tale effetto, provate a immaginarlo moltiplicato per tutte le aree del Tour, anche in alta quota, aggiungendovi il passaggio di ruspe e mezzi...

A fronte di questo desolante scenario, fa davvero piangere (o ridere, a seconda dei punti di vista) la notizia, di alcuni giorni fa, che il Sindaco di Vasto, invece di lasciare



che il tempo stendesse un velo pietoso su questa vicenda, abbia avuto il coraggio di scrivere addirittura al Presidente della Repubblica per lamentarsi di essere stato "messo alla gogna mediatica". Leggere per credere ([qui articolo](#))! Lui si lamenta a sproposito, quando l'unico titolato a farlo dovrebbe essere il Fratino, che nel Luna Park non si è divertito e non si diventerà affatto...

La lunga scia di danni del Beach Party prosegue ben oltre il termine della manifestazione, ben oltre la misura del ridicolo, e possiamo dire, senza timore di smentite, che dove passa Jovanotti non cresce più l'erba.

"A chi Jova Beach Tour", post del 28 novembre 2019



Ieri si è giocato l'abituale turno di campionato e io non ho potuto fare a meno di pensare alle "fortunate" squadre giovanili che hanno avuto l'opportunità di allenarsi con le nuove magliette in plastica riciclata del Jova Beach! Castel Volturno, Comacchio, Barletta, Montesilvano... la consegna, che ha tenuto banco nelle cronache locali e nazionali come prova tangibile e inconfutabile di quello stile di vita sostenibile promosso dal JBP e dal WWF, non è altro che un'astuta operazione promozionale per indurre il popolo dello stadio a credere che, per virtù di queste miracolose magliette, si possa fare il tifo anche per l'ambiente, mentre si fa il tifo per la propria squadra tra gli spalti, dissetandosi con una bevanda in bottiglia. L'iniziativa si è svolta difatti in concomitanza della Settimana europea per la riduzione dei rifiuti, dal 16 al 24 Novembre.

Dei vari articoli, prendo in esame per una riflessione [quello del 21 novembre](#) apparso sul quotidiano Il Mattino, dal quale è tratta anche l'immagine, riguardante la consegna di Castel Volturno, e dal quale si apprende che *Le maglie presenti in ogni kit, corredate da un'etichetta con le istruzioni per il corretto lavaggio e da un campione di graniglia di PET (a dimostrazione del passaggio intermedio della trasformazione da contenitore originale a t-shirt), sono il risultato del processo di riciclo di quasi un milione di bottigliette d'acqua Coop da 500ml (realizzate in plastica riciclabile al 100% e composte da plastica riciclata al 30%) distribuito nel corso del Jova Beach*

Party. L'articolo si spinge oltre il semplice resoconto dei fatti nel decantare l'impegno ambientalista di Coop, main sponsor del Jova Beach, e fornitore dell'acqua minerale distribuita nei concerti: L'impegno di Coop per l'Ambiente è da sempre costante: dal 2009 la grammatura delle proprie bottiglie è stata ridotta fino al 20%, con un risparmio di 3300 tonnellate di CO₂; le fonti dell'Acqua Coop sono passate da 2 a 4, permettendo così di ridurre la distanza di 235mila chilometri l'anno, pari a 388 mila chilogrammi di CO₂ non emessi; per gennaio 2023 tutte le bottiglie di acqua Coop saranno realizzate con il 50% di materiale riciclato.

Il consumo di acqua minerale in bottiglia, cresciuto continuamente negli ultimi anni, è una delle più disastrose oltre che immotivate abitudini collettive, ma contemporaneamente uno dei più grandi successi per la macchina del consumo globale, che ha dimostrato come, quando vogliono venderti qualcosa per il profitto, siano capaci di venderti anche l'aria o... l'acqua! Per comprendere il danno ambientale di tale industria, e la perversa logica di "costruzione della domanda" che lo ha generato consiglio, a chi non lo avesse ancora visto, il cortometraggio animato ["La storia dell'acqua in bottiglia"](#) di Annie Leonard. Nel video, presentato diversi anni fa, il 22 marzo 2010, lei cita un dato sconvolgente: il consumo di mezzo miliardo di bottiglie di plastica ogni settimana negli Stati Uniti. Ebbene, secondo la classifica 2019 riportata da [Il fatto alimentare](#), in Italia ne consumiamo ancora di più, siamo praticamente i campioni mondiali di consumo di acqua in bottiglia, ed anche di stupidità, visti non solo i danni ambientali, ma anche i costi per le nostre tasche: 224 litri a testa, ogni anno! Ci precede solo il Messico con 234 litri pro capite, ma con l'attenuante che molte zone del paese non hanno accesso all'acqua potabile. Se incrociamo questo dato con l'annuale dossier [Beach Litter](#) di Legambiente, dal quale risulta che le bottiglie di plastica da bevande, quegli 11 miliardi che buttiamo nei rifiuti ogni anno, costituiscono l'11,7% dei rifiuti presenti sulla spiaggia - ovvero la maggior percentuale, corrispondenti numericamente a 11 pezzi ogni 10 metri - ci chiediamo esterrefatti come possa un'azienda del settore figurare tra gli sponsor di un evento che vuole dare un messaggio di cambiamento in questo senso. Ma dato che tradizionalmente il colore dei soldi è lo stesso del colore dell'ambiente, tutto è possibile.

Un altro recente [articolo](#) de Il Fatto Alimentare su questa tematica porta questo sacrosanto titolo: *"Acqua minerale: i consumi italiani sono da record mondiale. Un disastro ambientale ed economico, ma l'industria è soddisfatta"*. Certo! Non solo l'industria è soddisfatta, ma addirittura sale in cattedra, in occasioni come queste - e torniamo a Coop e alle sue magliette - come paladina dell'ambiente. E questo ci chiarisce il vero ruolo di personaggi come Jovanotti, che lungi dall'intraprendere vere campagne ecologiste si fanno testimonial di quelle macroscopiche operazioni di sovvertimento della realtà, chiamate greenwashing: il consumo di acqua minerale in bottiglia andrebbe semplicemente disincentivato, e se una popstar volesse fare qualcosa di utile si dovrebbe impegnare in questo senso. Invece, come per magia, se riduco la quantità di plastica delle bottiglie, avendone anche un vantaggio economico, se riduco le percorrenze dei tir, e soprattutto, se realizzo delle magliette con scritto

“Il riciclo corre con te” sfruttando l’onda mediatica di un evento di massa, ecco che qualcosa di profondamente sbagliato e dannoso diventa un brillante esempio di rispetto dell’ambiente, con il quale i sindaci alla corte del ragazzo fortunato si riempiono la bocca, invitando i detrattori a vergognarsi e tacere. E l’inganno per le masse è servito, grazie Jova!

Oltretutto, questo tour si è svolto in partenariato con una campagna del WWF per salvare i mari dalla plastica. Ebbene, sappiamo che ognuna di quelle magliette realizzate con la plastica potrà rilasciare nell’ambiente, ovvero in mare, fino a 700mila microfibre ad ogni lavaggio. Un drammatico inconveniente, oggetto di [una campagna](#) dell’associazione MareVivoper sensibilizzare sulle conseguenze dell’uso e il lavaggio di tessuti sintetici, che invita a investire sulla ricerca e l’innovazione del settore tessile - di cui un evento come il JBP avrebbe potuto farsi portavoce - e e del trattamento dei filtri di scarico delle lavatrici. Quindi, non solo quelle magliette contribuiranno a far prosperare ancora la dannosissima industria dell’acqua in bottiglia, anzi a rilanciarla in un’epoca nella quale la crescente sensibilità ambientale costituisce un rischio d’impresa, ma direttamente contribuiranno a rendere il mare ancora più infestato dalla plastica, vanificando il lavoro dei Beach Angels. Che hanno lavorato gratis e, a questo punto, direi anche inutilmente. Per una autentica fiera dell’assurdo.

“A chi Jova Beach Tour”, post del 2 dicembre 2019



A Chi Jova Beach Tour

10 dicembre 2019 · 🌐



C.D.D. Come Dovevasi Dimostrare



Asoer -Associazione Ornitologi dell'Emilia Romagna-

9 dicembre 2019 · 🌐

Non è bastato l'esposto alla procura, non è bastato lo scalpore scaturito dalla distruzione e dall'occupazione di un habitat fragile ed abitato da specie animali e vegetali a rischio, non è bastata l'esperienza dell'anno scorso che ha visto pulcini di Fratino non ancora in grado di volare proprio di fianco al palco del concerto (ed uno è sparito proprio il giorno dell'evento), niente di tutto ciò è bastato a fermare questa macchina ormai inarrestabile e senza freni, sdoganata dall'assurda concessione di realizzare il Jova beach party proprio lì.

Ma al peggio non c'è mai fine, qui si chiede addirittura nel 2020 di iniziare IN GIUGNO!

Diffondete, fate prendere coscienza, sosteneteci, evitiamo che la cosa si ripeta o sarà sempre peggio, grazie



RIMINIDUEPUNTOZERO.IT

Beach Arena chiede la concessione della spiaggia libera dal 20 giugno - Riminiduepuntozero



QUANDO I CONTI TORNANO

“Una vera e propria ecatombe in una delle zone più preziose del patrimonio ambientale italiano, protetta dalle norme europee ed italiane e dalla convenzione di Ramsar. A Valle Mandriole, solo venerdì 4 ottobre, sono stati recuperati 1075 uccelli morti (di cui 35 trampolieri) e 185 ancora vivi. Circa 300 quelli recuperati nei giorni precedenti, di cui una sessantina i superstiti. Di questi 60, 7 quelli sopravvissuti alla strage. Si calcola che i morti complessivi possano essere almeno il triplo, ovvero svariate migliaia, senza contare quelli che avranno contratto l'intossicazione per poi andare a morire altrove, come già segnalato per alcuni siti”

Questo è quanto si legge in una denuncia di Italia Nostra del Ravennate ripresa dai media locali, tra cui Ravenna Today, il 5 ottobre 2019.

“Bassissima la probabilità di sopravvivenza. Scene agghiaccianti, quelle a cui abbiamo assistito venerdì, con anatidi e limicoli in condizioni gravissime, e decine di sacchi pieni di cadaveri, raccolti dai volontari delle associazioni venatorie. Si parla di volatili in avanzato stato di decomposizione o invasi dalle larve delle mosche. E oggi, sabato, via con una bella immissione massiccia di acqua per coprire il misfatto! Dato che i primi decessi sono stati segnalati settembre e alla riapertura della caccia non è più stato possibile ignorare la situazione, perché non si è provveduto prima ad immettere acqua fresca nella Valle ormai marcescente?”

L'allarme era stato dato il 2 ottobre, a seguito di un sopralluogo del socio ASOER (Associazione Ornitologi dell'Emilia-Romagna) responsabile dei censimenti dell'avifauna acquatica in Valle Mandriole e Ponte Alberete e del guardiano della Pineta comunale. Sulla terribile vicenda la stessa ASOER ha diramato il 17 ottobre un comunicato stampa con una puntuale ricostruzione della tempistica degli avvenimenti dalla quale emergono precise responsabilità e gravi omissioni, persino nelle azioni

immediate da intraprendere per limitare i danni, come la chiusura delle attività di caccia.

Da ulteriore comunicato di Italia Nostra, riportato da Ravenna Notizie il 7 ottobre, la stima degli uccelli morti per botulismo, si aggira sui quattromila esemplari, principalmente anatidi e trampolieri. Cosa aggiungere? Semplicemente sconvolgente. A fronte di un tale disastro, è legittimo chiedersi come sia possibile una tale irresponsabilità da parte di chi è chiamato a tutelare un patrimonio naturalistico di straordinaria importanza, la più vasta area umida italiana. Allora approfondisci, e scopri che il Presidente del Parco del Delta del Po, recentemente promosso addirittura al Consiglio Direttivo di Federparchi per gli alti meriti, è anche il sindaco di Comacchio, proprio lui, Marco Fabbri, quello che ha permesso lo svolgimento del Jova Beach Party a Lido degli Estensi, facendosi scudo di una Vinca viziata da un evidente conflitto di interessi, per realizzare un concerto che ha distrutto gli habitat delle dune embrionali, provocando il probabile smarrimento dei fenicotteri che provenivano dal suo stesso parco; quello che ha taciuto di ignoranza gli ambientalisti, secondo lui intenti a “umanizzare il fratino” non semplicemente a difenderlo; quello che, mentre avveniva tale disastro nel suo Parco, sul profilo fb appariva fraternamente abbracciato a Jovanotti, come manifesto del suo impegno politico, a tutela dell'ambiente.

Allora ti spieghi tutto, i conti tornano. Due più due fa quattro, anzi no, quattromila uccelli morti.



p.s. Per completare lo sconcertante quadro, e colmare la misura dell'indignazione, ecco le incredibili dichiarazioni della dott.ssa Maria Pia Pagliarusco, Direttrice del Parco del Delta del Po, riportate da [Ravenna Notizie](#) in data 18 novembre 2019, riguardo quello che si configura forse come il più grave caso di avvelenamento da botulismo avvenuto in Italia: *“Quello che vorrei rilevare... è che tutti gli anni muoiono a seguito di esercizio di attività venatoria probabilmente il triplo – mi si dice – di quanto dichiarato. Oserei dire che non possiamo comunque parlare di un disastro: semplicemente questi uccelli non sarebbero morti in questo modo, sarebbero stati ammazzati altrove. Una conclusione sicuramente un po' azzardata, ma i dati lo confermano”*.

Avete capito? Tanto sarebbero morti comunque, perché dunque rammaricarsi?

p.p.s dall'[articolo](#) di Legambiente Emilia-Romagna del 20 maggio intitolato “Ampliamento caccia a specie minacciate, sconcertanti le richieste dell'ex Presidente del Parco del Delta del Po”: *“La tutela della natura da parte del Parco del Delta del Po è stata spesso discutibile negli ultimi anni, ma mai ci si sarebbe aspettati che un ex-presidente di parco passasse a sostenere, in una sede istituzionale, l'opportunità di continuare a cacciare specie dichiarate a rischio dalla UE, come la Pavoncella e il Moriglione”*.

E chi sarebbe questo ex Presidente del Parco, a vostro avviso?



L'ASSEDIO DI TORRE FLAVIA

Infine venne il diluvio, e le mareggiate, come se non fosse bastata la lezione di Albenga, invasero le spiagge del Jova Beach, quelle private delle loro naturali “difese immunitarie”, con il livellamento di qualunque rilievo dunale, ad arginare la furia delle acque, con l'azzeramento della vegetazione. Ed eccotelo qua Campo di Mare, in una foto tratta dal sito Amici di Torre Flavia di cui riporto il [post](#) del 18 Novembre.

“Ad uno sguardo frettoloso fa tristezza la condizione del lungomare di Marina di Cerveteri, ma in realtà la Natura con irruenza si sta riprendendo il maltolto. È un monito che l'amministrazione regnante dovrebbe ascoltare, opponendosi con fermezza a proposte folli come le stazioni di servizio da realizzare in siti così fragili ed importanti. E vero lì siamo in località Fontana Morella, poco distante, a ridosso delle prese di approvvigionamento idrico della Palude di Torre Flavia, ma è impossibile non pensare ad una correlazione tra la prevaricazioni fatta su via del lungomare dei Navigatori Etruschi e quanto si corre il rischio di autorizzare. Questa non è la nuova era, i nubifragi delle ultime ore rivendicano un mutamento di azione, un grido

“A chi Jova Beach Tour”, post del 20 maggio 2020

di allarme per un termine, un mondo martoriato che si ribella. Non sarebbe male scrivere al Sindaco di Cerveteri per proporre di richiedere l'ampliamento della zona protetta, una battaglia di civiltà e cultura, e di candidare la Riserva come patrimonio dell'umanità."



"Questa è la situazione dell'area – scrivono in un post del giorno prima, [17 novembre](#), da cui la foto è tratta – dove dovrebbe sorgere il distributore di carburanti & C. La strada sterrata, quasi sommersa, è quella che la divide dalla nuova area della palude di Torre Flavia. Riusciamo ad immaginare dove andrà quell'acqua fra qualche giorno? Nella palude. Riusciamo anche ad immaginare, quando ci saranno anche depositi di carburante e scoli di acque reflue di eventuale autolavaggio o sosta camper, dove andrà quell'acqua reflua? Esatto, nella palude!"

Lo so, vi starete stropicciando gli occhi increduli, ma purtroppo avete letto bene: un distributore di carburanti, oltre a un'area di sosta camper, proprio dietro la nuova area di espansione della Palude di Torre Flavia! Ma stiamo scherzando? No, pare proprio questo sia l'insolito destino di un'area dove è passato Jovanotti. Sarà un semplice caso? Più che lecito dubitarne.

Intanto, riavvolgiamo il nastro per cominciare questa storia dai giorni dell'annuncio dello scagurato Tour, tra le cui tappe scintillava il nome della spiaggia di Torre Flavia, nel comune di Ladispoli. Proprio al confine sud del Monumento Naturale Palude di Torre Flavia, una Oasi Protetta di soli 43 ettari, relitto delle paludi che anticamente si estendevano lungo tutto il litorale tirrenico a nord di Roma. Un luogo veramente speciale, direi una eccellenza nazionale per il modello di gestione e il livello di coinvolgimento che sono riusciti a creare attorno al Fratino, tanto che il Monumento Naturale si definisce la "Prima area protetta gestita dai bambini", non è meraviglioso? Un laboratorio naturalistico e sociale, baluardo al degrado di un'area al margine

della metropoli romana, che ha vissuto una stagione di impegno civico ammirevole attorno al Fratino, che vi ha nidificato per la prima volta nel 2016; all'ombra della Torre, un manufatto rinascimentale, in condizioni tali di conservazione che un megaconcerto, con i suoi decibel, la farebbe letteralmente crollare dagli applausi.

Per questo, all'indomani dell'annuncio del Jova Beach Tour, lo sconcerto lascia ben presto il posto a una incassatissima mobilitazione popolare, con la creazione del Comitato "No Party alla Palude" che, raccogliendo firme per l'annullamento, e mettendo in luce rischi, carenze organizzative, e potenziali illeciti nell'organizzazione del concerto – qui il loro [appello](#) riportato dal sito d'informazione Il faro online- la spunta. Il comunicato di Trident – riportato da [YouAnimal](#) il 19 dicembre – tenta di far passare la rinuncia come un gesto magnanimo, per il bene dell'ambiente e del fratino, e non già una resa determinata dalle troppe contraddizioni del progetto, per il quale erano già in vendita i biglietti, prima di acquisire le autorizzazioni necessarie. Le farneticanti dichiarazioni di Jovanotti all'indomani: «*Mi sono fidato perché era stata approvata da tutti come assolutamente idonea dagli stessi che poi si sono opposti. Gente un po' leggera che segue logiche misteriose*» lasciavano presagire quale sarebbe stato il suo stile comunicativo nel corso dell'intero svolgimento dei Beach Party, e quale il suo livello di effettiva conoscenza dello stato dei luoghi dato che definiva la spiaggia "ben lontana dall'area protetta e dall'area di nidificazione del fratino" quando il piccolo limicolo vi aveva nidificato solo l'anno prima, il 4 luglio del 2018.



Come non avesse imparato nulla, come se dovesse a tutti costi fare il bambino dispettoso, una volta levate le tende dal margine sud della Riserva eccoti che le ripianta al confine nord, stavolta nel Comune di Cerveteri dimostrando che di effettivo assedio alla Palude si trattava! Il nuovo sito del concerto viene dunque identificato nella spiaggia di Campo di Mare, su dei terreni di proprietà della Società Ostilia. Come non bastasse il più grande Concerto dopo il Big Bang, ecco che l'Amministrazione comunale programma, nella stessa area, circa un mese prima, il "Cerenova Summer Village", cinque serate all'insegna della Musica, del Divertimento e dello

Street Food, per aspettare degnamente il grande evento, e allenarsi a calpestare intensivamente la sabbia di quel tratto di costa. Finché il 26 giugno si passa dalle parole ai fatti, drammaticamente, le ruspe entrano in azione e fanno piazza pulita di ogni residuo di naturalità dell'area. Di fronte alle vibranti proteste di residenti e ambientalisti, anche in merito ai costi dell'operazione, il sindaco [sul suo Sito web](#) ha il coraggio di definire le dune appena sbancate come semplici "accumuli di sabbia"! Poi, in merito ai costi dell'operazione di sbancamento e livellamento di un'area di circa tre ettari, incautamente si vanta del fatto che Cerveteri sia l'unica data del Tour in cui l'organizzazione stessa avrebbe sborsato 50.000 €, non il Comune, apparentemente confermando quello che potrebbe essere definito come il "sistema Jovanotti" ovvero l'uso di soldi pubblici per la sistemazione di aree non attrezzate a concerti, come le spiagge.

Poi passa il concerto tra caos, critiche, ingorghi stradali, sperimentazione 5G e geniali manifesti di reclutamento dello [zio Sam-Jova](#) (che fanno ridere e bestemmiare mezza Italia), ma quell'area - fino allora utilizzata come parcheggio e accesso alla spiaggia - rimane misteriosamente transennata, formalmente interdetta al pubblico. Ne veniamo a capo il 12 settembre, circa due mesi dopo il concerto - svoltosi il 16 luglio - quando apprendiamo da [un articolo](#) di Baraonda News che Assobalneari e Comune di Cerveteri avrebbero presentato alla società Ostilia una lettera, nella quale si chiede la concessione di quell'area per la realizzazione di impianti sportivi, almeno due di Beach Volley, e uno di Rugby sulla sabbia. Ovvero, una volta dopo averla "bonificata" da tante "erbacce inutili", dopo averla piallata con cura, perché non utilizzarla per farci delle attività sportive, addirittura con degli impianti, giusto in riva al mare? Mica si può lasciare che la vegetazione spontanea prenda di nuovo il sopravvento? Ecco che il Jova Beach viene dunque a perdere il suo ruolo di spettacolo principale per assumere, mi si passi il termine, quello di "concerto di apertura" a nuove e più durature azioni di sfruttamento intensivo dell'area.

Qualcosa di buono nel frattempo avviene, a dire il vero, di cui all'Amministrazione bisogna dare merito: a fine ottobre inizia l'allagamento di un terreno di 5 ettari, adiacente alla Palude, che andrà ad aumentarne la superficie dell'Oasi protetta, fino a 20 ettari. Ma non c'è tempo per gioirne poiché, in un crescendo più che mai schizofrenico, pochi giorni dopo si diffonde la notizia del progetto di una stazione di servizio carburanti, con annesso auto lavaggio, e un campeggio in località via Fontana Morella, adiacente alle aree allagate della ZPS 'Palude di Torre Flavia'. A che sarebbe servito dunque allargarle? Nell'incredulità generale, mentre il Comune se ne lava le mani - e pare anzi considerare la pompa di benzina un'occasione di sviluppo - [come denunciato da OrticaWeb](#), gli ambientalisti, il Comitato No Party e la LIPU, sono chiamati a una nuova mobilitazione per impedirne la realizzazione, attraverso una [petizione pubblica](#) su Change.org. "Simili attività -vi si legge- provocherebbero un impatto pesantissimo ed irreversibile alla risorsa idrica (inquinamento delle falde,

impermeabilizzazione dei suoli) e alle componenti ambientali (inquinamento acustico, luminoso) del Monumento Naturale Palude di Torre Flavia, una zona umida di grande importanza per la tutela dell'avifauna migratoria e per la conservazione di un ultimo lembo dell'antica maremma laziale".

Poi arrivano le mareggiate di novembre, che evidenziano tutta la fragilità del sistema costiero, e restituiscono una tinta ancora più surreale, se mai possibile, alle vicende dei mesi precedenti. A dicembre si apre addirittura una falla nel cordone dunale di Torre Flavia. L'allarme è grande -l'ingresso delle acque marine comprometterebbe le caratteristiche biologiche dell'ecosistema- e ancora una volta, la mobilitazione è tempestiva. Tutto si risolve il 2 febbraio con l'intervento provvidenziale di una ruspa a tamponare, almeno provvisoriamente, la falla, come riportato da Corrado Battisti, Responsabile della Palude, in [un servizio](#) di Centro Mare Radio. Una ruspa mandata forse da Jovanotti?! Ovviamente no, figuriamoci, qui si trattava di agire per la mera conservazione di un sito naturalistico, niente di rivoluzionario insomma!

Così, come in estate la riserva si era trovata a lottare dalle aggressioni del Beach Party a nord e sud, in autunno si trova impegnata sul doppio fronte ovest-est stretta tra la violenza del mare e quella del greggio. Francesco Maria Mantero, Direttore della Riserva Naturale Regionale di Macchiatonda, in un suo post fb del 29 dicembre, sintetizza con acutezza i rischi di questo assedio stringente: *"Le zone umide costiere sono tra gli ecosistemi più soggetti a mutazioni, anche drammatiche. La Palude di Torre Flavia, così come Macchiatonda, Le Saline di Tarquinia e altre, probabilmente non resisterà a lungo all'avanzata del mare. E se verrà urbanizzata, a partire dal distributore di carburante, l'area a monte, non avrà possibilità di "trasmigrare" più all'interno."*

Chiarissimo. E in mezzo a tutto questo il sindaco Pascucci cosa fa? Raddrizza il tiro? Agisce? Tutela il bene pubblico? No, lui sogna, sogna ancora il Jova Beach, a giudicare da un suo post fb del 3 ottobre 2019: *"Ma ve le ricordate le emozioni del Jova Beach Party a Marina di Cerveteri? Personalmente quel giorno lo porterò sempre con me. La sveglia all'alba, prima del solito, gli ultimi sopralluoghi prima del concerto, l'apertura dei cancelli, l'arrivo del pubblico, una marea umana di persone, la musica, la sabbia nelle scarpe, il sole cocente, l'allegria, la musica. L'inizio di una Nuova Era".*

Lasciamolo sognare.

p.s. qualora servisse ancora una conferma definitiva a tutta l'analisi di questo lungo post, ebbene... bastava semplicemente aspettarla, perché le disgrazie non vengono mai sole. Sedersi sulla riva del mare e aspettare il cadavere dell'ecosistema. Aspettare fino a questo giugno 2020, nel quale la stagione balneare riparte nel segno del distanziamento anti-Covid, che paradossalmente sembra produrre gli stessi effetti delle ammucciate sotto il palco di Jova. Con le spiagge libere, seminaturali, affidate alla gestione dei privati, un poco ovunque in Italia. Non poteva fare eccezione Campo di Mare, nella Cerveteri guidata dal sindaco-fan Pascucci. Ebbene, la notizia è grossa, ed è riportata, ancora una volta dalla solerte Ortica Web nell'articolo intitolato: [“Privatizzato il contingentamento degli ingressi alla spiaggia libera di Campo di Mare”](#) ove si denuncia giustamente anche la modalità dell'affidamento, diretto e senza nessun bando. E chi è il delegato alla sicurezza? Un tale Alessandro Esposito, quello che -guarda un pò- si è occupato della gestione relativa al Jova Beach Party, come potete leggere [qui](#)! Se poi vogliamo aggiungere al desolante quadro la notizia dello stesso Campo di Mare trasformato in [campeggio abusivo per Camper](#), senza pozzi per i liquami, nella totale assenza di controllo da parte dell'Amministrazione, capiamo che tutto questo fa parte di una strategia complessiva, finalizzata a espropriare la natura dai suoi luoghi, e in particolare da quel luogo. E poi, per la prova del nove, bastava rimanere ancora seduti sulla riva del mare, fino al 16 luglio, primo anniversario del concerto a Cerveteri, per leggere nel trionfale [post](#) di commemorazione dell'evento, da parte del sindaco-fan Pascucci, che: *“Quel giorno ha segnato a tal punto il nostro immaginario che molti continuano a chiamare quel tratto di costa “la spiaggia del Jova Beach”. Nel nuovo Piano di Utilizzazione degli Arenili (adottato nel Consiglio comunale di lunedì scorso) e nel nuovo progetto del lungomare (che presenteremo alla città a breve) abbiamo confermato quello spazio pubblico grandissimo e lo abbiamo immaginato anche come sede permanente di eventi”*. Davvero per Cerveteri, come il sindaco Pascucci ha dichiarato, il Jova Beach Party è stato l'Inizio di una Nuova Era.

“A chi Jova Beach Tour”, post del 14 maggio 2020



IL DECRETO SBLOCCA-SPIAGGE

Le disgrazie non vengono mai sole, recita il proverbio. Il che si rivela tanto più vero quanto più ci allontaniamo dall'estate dei Beach Party e dalla giusta distanza riusciamo a concatenare gli eventi per trarne le dovute conclusioni. Il Jova Beach Party è stato la rappresentazione straordinaria di un ordinario delirio da spiaggia, l'apice spettacolare -direi il manifesto politico- della deroga permanente a qualunque principio di tutela degli habitat naturalistici.

Per questo ha gratificato tanto i sindaci -alcuni sindaci- che sono saliti ebbri sul suo carrozzone sbarazzandosi di ogni remora. La proposta del Tour si potrebbe leggere come l'equivalente di quella lettera di accompagnamento al decreto “Sblocca-Italia” inviata ai sindaci il 2 giugno 2014. *“Quanti cantieri abbiamo bloccato per la mancanza di un parere, per un diniego incomprensibile di una sovrintendenza, per le lungaggini procedurali.”* scriveva Renzi *“Individuate una caserma bloccata, un immobile abbandonato, un cantiere fermo, un procedimento amministrativo da accelerare e segnalatecelo”*. Ecco, Jovanotti, tra le righe, ha esteso quell'esortazione ai litorali: individuate una spiaggia libera, bella, remota, possibilmente seminaturale e poco accessibile, possibilmente con nidificazioni di Frattino, o Caretta, e segnalatemela. In sintesi, uno Sblocca-Spiagge, ma non per decreto del Presidente della Repubblica, bensì per decreto mediatico.

Molti Amministratori pubblici odiano i cosiddetti “vincoli”, perché impediscono lo “Sviluppo”, quindi ogni occasione è buona per ignorarli e scavalcarli. E il Jova Beach Party ha rappresentato l’occasione perfetta. A quei sindaci non è sembrato vero di avere finalmente le mani libere, e poter fare tutto quello che da sempre avevano sognato sulle “loro” spiagge, per di più con l’appoggio di quelli del WWF, che fino al giorno prima avevano solo messo i bastoni tra le ruote. Mentre tutti gli altri ambientalisti sembravano all’angolo, stigmatizzati sulle pagine di tanti quotidiani, accusati persino di terrorismo. Gli deve essere sembrato davvero l’inizio di una Nuova Era, tanto che altri sindaci di altre città hanno iniziato spontaneamente a candidare il proprio Comune per il Jova Bis, un Party che, purtroppo per loro, non è stato nemmeno pianificato. Già, perché qualcosa sembra essere andato storto e, come accaduto a Renzi per lo Sblocca-Italia, quei [“tre o quattro comitatini locali”](#) si sono rivelati ben più tosti del previsto, sfiancando Jovanotti e la sua invincibile armata con una guerriglia continua, trascinandolo quotidianamente su media locali e nazionali tra accuse e denunce.

Se nell’immane sforzo di persuasione che lo ha impegnato lungo tutte le spiagge d’Italia, - e si è curiosamente intersecato con il Beach tour elettorale del Salvini formato Papeete - Jovanotti ha bruciato gran parte della credibilità di cui godeva presso un pubblico sensibile alle tematiche ambientali - fino a ieri incondizionatamente il suo pubblico - possiamo dire che si è immolato per l’alta causa alla quale era stato chiamato: fare da testa d’ariete al cartello del greenwashing, spianare la strada con le sue ruspe a una nuova generazione di eventi su vasta scala, tesi a mettere le mani sulle spiagge seminaturali, l’ultima frontiera, l’ultimo luogo sacro inviolato. Sul quale Jovanotti è atterrato con la retorica incoscienza di un astronauta in procinto di allunare, nel cinquantenario dello sbarco.

Se il consumismo è per sua necessità camaleontico, l’ultima e definitiva mossa non poteva che seguire il camaleonte nel suo stesso ambiente, la Natura, per mimetizzarsi al meglio nella macchia. Scegliendo luoghi incontaminati, selvaggi e appartati, per collocarsi un passo fuori dal sistema, quel tanto che basta per accreditarsi quali hippie controcorrente, rivoluzionari dal tatuaggio green. Tanto da far apparire gli ambientalisti veri dei beceri conservatori, perché letteralmente e semplicemente vogliono “conservare” l’ambiente per le future generazioni. Mentre si apparecchia l’ultimo pasto per il capitalismo, che “ha bisogno di un certo “anticapitalismo controllato” (l’impronta ecologista del tour, l’appoggio del wwf ecc) per legittimare sé stesso e screditare chi fa reale conflitto”.⁽¹⁾

Il condottiero di una tale operazione non poteva che essere lui Jovanotti, per il consenso trasversale di cui godeva, per l’aura da Santone ambientalista di cui era riuscito con molto mestiere a circondarsi. Tante contrarietà, tante critiche non lo

hanno indotto tra l’altro ad alcun ripensamento, a moderare i toni, confermandosi [“Campione dell’ambientalismo capitalista”](#) in una recente intervista su La Stampa, nella quale dichiara sfacciatamente che *“La decrescita felice è una cazzata”*. Come abbiamo potuto constatare tappa dopo tappa, mese dopo mese, dove passa Jovanotti decrescono i prati (difficoltosa la ripresa vegetativa nei luoghi del suo Tour) ma crescono le “occasioni di sviluppo” - più o meno “ecofriendly” - del territorio. Propiziate dal profeta della Nuova Era, che funge da apripista per nuovi eventi musicali, e occasioni di occupazione del suolo; da Sblocca-Spiaggia insomma. Perché *“l’uomo vuole crescere, è scritto nel nostro software, si tratta di aggiornare il software ai tempi nuovi.”* ⁽²⁾

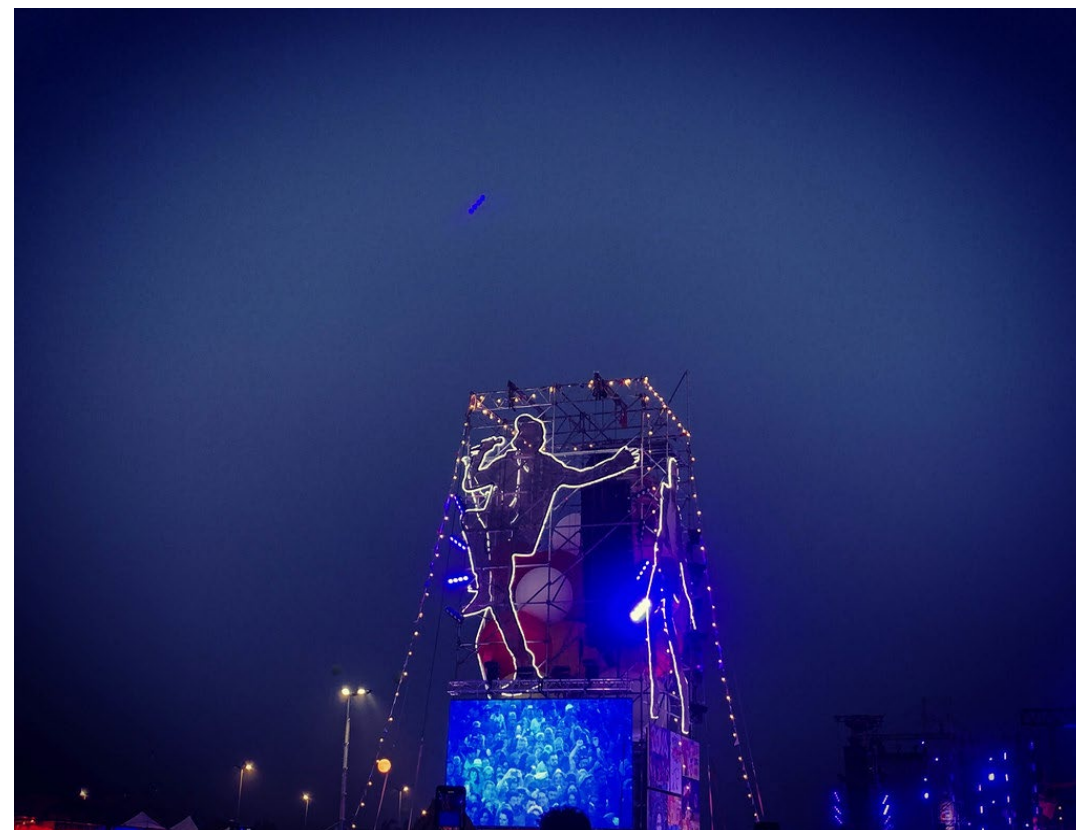


Foto di Luca Di Ciaccio

Nel precedente post ho parlato del caso emblematico della spiaggia di Torre Flavia, dove il Jova Beach Party, prima di essere a sua volta bloccato dalla mobilitazione popolare, è stato l’occasione per tentare di sbloccare un campeggio -già posto sotto sequestro per abusivismo- per le comprensibili necessità logistiche di un concerto fuori scala. Il primo caso di una prevedibile “corrispondenza d’amorosi sensi” tra un Grande Evento del genere e le “bande del mattone” che tramano alle spalle delle dune in tutta Italia. Un caso che possiamo accostare a quello di Policoro, dove Ma-

rinagri, storica speculazione edilizia, è servita come varco di ingresso per l'invasione di una tribù che balla, e calpesta, all'interno di un'area protetta, con i gigli di mare in fioritura. A Cerveteri poi, secondo episodio della saga "Assedio alla Palude di Torre Flavia", il concerto è stato l'occasione per lanciare il "Cerenova Summer Village", proporre in settembre la realizzazione di impianti sportivi, sulla stessa spiaggia di Campo di Mare. Come se il Jova Beach Party fosse l'evento scatenante o concomitante di un vortice di appetiti sugli ultimi residui di naturalità, ecco che a ottobre si profila infine il progetto per un distributore di benzina e un'area di sosta camper, alle spalle della palude! A dicembre, come riportato nell'articolo "[Non c'è pace per il Fratino](#)" di Francesca Buoninconti, veniamo a sapere che Beach Arena chiede al Comune di Rimini la concessione della spiaggia libera, la stessa del Beach Party, per realizzare eventi sin dal 20 giugno. Ultimo della lista il Comune di Montesilvano, che annuncia un [festival musicale](#) sulla spiaggia del Jova Beach Party, con ospiti internazionali, dal 12 al 14 giugno. E poi ricordiamo l'Atlantico Tour di Mengoni, o la gara di motociclismo da cross a Roccella Jonica, o uno sciame di piccoli e grandi eventi in natura che, laddove non siano stati originati dal Jova Beach e nei luoghi del Jova Beach, hanno beneficiato della sua "indulgenza plenaria". Perché quando apri un varco per fare passare 500.000 persone è difficile richiuderlo.

Questo è stato il Jova Beach, un Grande Evento che, per le sue caratteristiche straordinarie, ha giustificato la sospensione dell'ordinaria prassi di gestione del territorio, la sospensione della legge in virtù di quella generata dal consenso mediatico; chiamando in causa i miracolosi benefici economici che doveva portare, si è insinuata l'idea paradossale che per superare la crisi del turismo – e anche quella dell'ambiente – servissero i grandi eventi, e che spiagge e prati d'alta quota dovessero convertirsi negli stadi del terzo millennio. Una via di comodo per "sognare di consumare come prima, esaurire la natura e darle una mancia" (3). Tanti sindaci, che cercano di far quadrare i conti nella generale crisi degli Enti pubblici locali, ci hanno creduto, e hanno seguito lui, Jovanotti, l'emiro mediatico che prometteva ricchezza chiedendo però l'esenzione dal pagamento del canone di affitto, il buffone che passava col suo carro di Carnevale, lanciando caramelle, e il giorno dopo li avrebbe lasciati con i problemi di sempre, e una pila di denunce con cui fare i conti.

Da un punto di vista culturale, il JBP ha portato a compimento quello che la cosiddetta [legge Sfasciaparchi](#), sempre dell'Esecutivo Renzi, ha realizzato a livello legislativo, operando una "controriforma" della legge quadro 394/1991: l'idea di convertire la natura in un grande villaggio vacanze. Le aree protette avrebbero valore non più in sé stesse, ma in funzione della loro fruibilità turistica, e così un evento che porta centinaia di migliaia di persone a calpestarne il suolo, non può che capitalizzarne il valore. Nella Nuova Era dell'Antropocene, nemmeno un santuario naturale può insomma starsene per i fatti suoi, ma deve adeguarsi e fare da palcoscenico a Jovanotti, o chi per lui voglia esternare la propria grande sensibilità ambientale.

E' stata davvero una strana estate quella del 2019, passata a seguire i contorni di un fenomeno apparentemente nuovo ma vecchio come il cucco, che tappa dopo tappa ci ha rivelato qualcosa che andava ben oltre sé stesso, ben oltre la dimensione di un concerto rock che pure superava ogni dimensione finora conosciuta, per imporsi come un nuovo Verbo dalle sfumature quasi mistiche. Nell'attivismo dei sindaci che lo hanno difeso senza indugi, nella necessità del PD abruzzese di farne una bandiera democratica contro i presunti abusi della prefettura, nella competizione sul suolo balneare con un Salvini che toccava le vette del suo consenso, nella disperata necessità di trovare un bandolo per la matassa in una sinistra più che mai allo sbando, nel vuoto culturale della politica è balenato d'un tratto come il Jova Beach Party fosse un progetto politico compiuto. Non a caso Gramellini nel suo adorante [articolo](#) parla non di popolo bensì di Partito della spiaggia, non a caso da più parti si sollevano voci, provocatorie o meno, che invocano Jovanotti come nuovo leader della sinistra, non a caso il Fatto Quotidiano in un [articolo](#) del 26 agosto lo inserisce ironicamente nella squadra dei sogni di Renzi. E quando quest'ultimo finalmente dà finalmente fuoco alle polveri, per fondare il suo partito, e sceglie proprio la canzone di Jovanotti "Sul lungomare del mondo" come commento sonoro della sua scelta, tutto è sembrato talmente palese, da risultare quasi comico. Peccato, per lo stesso Renzi, che il Partito della spiaggia fosse già oltre, oltre il lungomare del mondo, proiettato verso l'occupazione totale del territorio e dell'immaginario collettivo.

"L'attivismo di Jovanotti – eminentemente politico nei suoi effetti, per gli interessi che rappresenta e per l'insistenza con cui viene presentato come filantropico e «apolitico» – agisce nel contesto di un'oramai ineludibile crisi climatica. Crisi che il capitalismo, primo responsabile della condizione attuale, cerca di mettere a valore, anche attraverso la «responsabilizzazione del consumatore», spingendo verso stili di consumo presentati come meno impattanti – ma non meno redditizi. Jovanotti, in sintesi, è funzionale al modello sviluppatista e ai tentativi di rigenerazione in chiave green e climate friendly di questo modello, mentre all'orizzonte si profila un'apocalisse ecologica che comporterà, dal punto di vista sociale, enormi sconvolgimenti e conflitti". (4)

1- Tweet dall'articolo di Marco Gardini "Jovanotti campione dell'ambientalismo capitalista"

2 - "Jovanotti pensa ancora positivo: "Credo nel progresso dell'umanesimo" - La Stampa - 16 dicembre 2019

3 - "Perché non ci piace la gestione "rock" del problema ambientale" - I Fatti Capitali

4 - "Ecco a chi giova il Jova Beach Party. Nuovo greenwashing e «Grandi Eventi» nell'eradella crisi climatica" di Alpinismo Molotov - Wu Ming Foundation, 17 settembre 2019

A chi Jova Beach Tour, post del 23 maggio 2020

NOI FENICOTTERI DEL DELTA DEL PO



Esattamente un anno fa inauguravo questo blog, quando mancavano un paio di settimane all'inizio del JBP, per raccontare un evento di cui non intuivamo ancora pienamente la portata distruttiva. Sono tante le immagini che ci rimangono negli occhi, e nel cuore, dall'estate scorsa. Indimenticabili quelle dei giovani fenicotteri rosa, che vagano smarriti in mezzo agli ombrelloni. *"Dove mi trovo? Che sta succedendo?"* sembrano esclamare. Nel corso del tour, è scomparso anche un fratino a Rimini, ma si sa che le sparizioni non sono fotogeniche. In questo caso si è trattato invece di un boom di apparizioni inattese degli splendidi trampolieri, a Cervia, Rimini, Riccione, Numana, Pesaro, Cesano, Falconara, che tutti hanno potuto vedere in pieno giorno. In [questo video](#), da Rimini, si vede zampettare uno dei fenicotteri, spaesato, tra lettini e ombrelloni. Invece [in quest'altro video](#), da Cervia, se ne vede un altro letteralmente inseguito dalla folla, come se si trattasse di un alieno, sbarcato da un pianeta sconosciuto, e non di un uccello che è abbastanza di casa da quelle parti.

Non c'è più ritegno, non sopravvive in noi nemmeno un barlume dell'idea che un animale abbia forse semplicemente bisogno di essere lasciato in pace nel suo ambiente. Noi che siamo così attenti al concetto di privacy, quando riguarda noi stessi. E come potremmo, se il più grande evento dell'estate 2019 ci ha lasciato in eredità la

convinzione che la natura sia un semplice palcoscenico compiacente? Un set, talvolta bizzarro, talvolta romantico, per le nostre foto, nient'altro che un set. Come stupirsi allora, alle raccapriccianti immagini del sub che l'estate scorsa aveva trasportato a riva una Caretta, solo per scattarsi una foto? Oppure per la tragica vicenda del cucciolo di foca monaca sui litorali pugliesi, inseguita, fotografata, piantonata, infine morta? Ma torniamo ai fenicotteri. Sono arrivati sulle spiagge, in mezzo ai bagnanti, probabilmente perché, poverini, erano sprovvisti di cuffie per i rumori molesti, come spiegato in [questo articolo](#) dal sito GreenMe. Esattamente il giorno dopo il concerto a Lido degli Estensi. Costretti a divenire anche loro delle attrazioni balneari.

Sono immagini comiche, e al tempo stesso tragiche. Io ci trovo la stessa carica iconica degli orsi che vagano su una zattera provvisoria di ghiaccio destinato a sciogliersi. Variazioni, dello smarrimento che il mondo animale deve provare di fronte al cambiamento dei loro ecosistemi e all'invasiva, capillare diffusione delle attività umane nel globo. Che reclamano sempre ulteriori spazi alla privacy del creato, nel pullulare di nuovi sport estremi, esperienze di diporto creativo e spettacoli in natura (d'altronde lo stesso Jovanotti ha dichiarato che il Jova Beach Party è uno sport estremo). Uno smarrimento nel quale non possiamo che identificarci, se siamo capaci per un solo attimo di guardare il mondo in maniera meno antropocentrica, e chiederci anche noi: dove siamo? Che sta succedendo? Perché?

Se ripensiamo all'estate scorsa, il JBP ci appare lontanissimo, eppure vicinissimo, con il suo grottesco corteggio di sindaci, che lo hanno inseguito con l'ossessione di un sogno erotico estivo, disposti a svendere ogni credibilità e rispetto istituzionale per il fascino perverso del consenso mediatico.

Lontanissimo perché quest'anno le condizioni in cui ci troviamo a vivere la dimensione balneare sembrano diametralmente opposte: da una stagione zeppa di eventi, siglata dagli assembramenti oceanici del dio Jova –fino a 50.000 persone stipate impietosamente su di una povera spiaggia per la foto ricordo- a un'estate senza eventi, all'insegna del distanziamento sociale. Di fatto, non c'è bisogno di eventi, perché quest'anno è andato in scena un unico grande megaevento mediatico: il Covid, che ha avuto la forza di riconfigurare tutte le nostre esistenze. E come un virus particolarmente diffusivo, Jovanotti pure è mutato, trasformandosi in Jovid-19, ricominciando a imperversare, prima con il suo "Jova House Party" -fino a 4 ore di trasmissione al giorno, poveri noi!- a rendere ancora più alienante il periodo della quarantena, e poi con il suo docutrip "Non voglio cambiare pianeta", nel quale ha dimostrato quanto sia ecologico spostarsi per 4.000 Km in bici, dopo averne percorsi 13.000 su un aereo, e altrettanti a ritorno. Se lui dice "Non voglio cambiare pianeta" noi rispondiamo "Peccato!". E se questa epidemia ci ha dimostrato, per tanti versi, che il vero virus è l'uomo, ne abbiamo una ulteriore patologica conferma.

Un uomo plagiato e plasmato dal capitalismo, il quale parla attraverso i suoi campioni mediatici, che non a caso si sono affannati, in un estenuante presenzialismo, a riconfigurare le proprie strategie, per non perdere "grip" tra gli adepti, e portare comunque a termine la missione a loro assegnata.



Vicinissimo, perché il Covid sembra non averci insegnato proprio nulla. Le prime settimane di quarantena, con la riduzione repentina dell'inquinamento, nell'evidente correlazione tra disastro ambientale e diffusione del virus, avevano lasciato sperare nell'avvio di una presa di coscienza collettiva. Con l'immagine di un pianeta che tornava a respirare mentre noi indossavamo delle mascherine; di una natura che tornava a muoversi libera, con la sua biodiversità superstita, mentre noi restavamo confinati nelle nostre mura. Purtroppo, come amaramente presagito da Steve Cutts nella sua animazione [Man 2020](#) non è andata proprio così. Anzi, se possibile, questo periodo, invece di spingerci a ricostituire un rapporto sano con il nostro ecosistema, da cui dipende in fin dei conti la nostra stessa salute, ce ne ha ancora più allontanati, avvolgendoci in un alienante film di plastica, con drammatiche ricadute in termini di inquinamento. L'ossessione igienistica che imperversa sembra solo l'evoluzione paradossale del mantra "Lasceremo le spiagge più pulite di prima" che ci ha accompagnato lungo tutto il tour di Jovanotti. E tra "pulito" e "igienizzato" poco ci manca, soprattutto se la pulizia è occasione per "sterilizzare" interi ecosistemi costieri. Non a caso, abbiamo visto spiagge disinfettate con la candeggina, e non a caso, continuiamo a vedere immagini di spiagge livellate dalle ruspe, come avvenuto ieri ad Agrigento ([qui articolo](#)). Non so se questa fosse la preoccupazione delle persone che hanno pensato bene di smantellare un "monumento naturale", perché troppo sporco, troppe erbacce, troppa natura vi si poteva annidare. Forse persino un virus. Oppure c'era semplicemente bisogno di più spazio, per rispettare i sacrosanti criteri di distanziamento sociale. Meglio allora spianare tutto, bonificare e restituire alla collettività un'area dove sopravviveva un ecosistema non allineato al sistema.

La rarefazione dell'uomo non potrà che produrre ulteriore rarefazione della natura. Perché se abbiamo imparato, o abbiamo dovuto imparare, i rituali del distanziamento sociale, siamo del tutto refrattari a praticare un sano distanziamento ambientale. E

gli operatori balneari ne hanno approfittato per tentare e realizzare, in molti casi, un vero e proprio colpo di mano, che ha permesso l'estensione dei loro privilegi fino alle spiagge libere. Tanto per devastare quel poco di spazi collettivi seminaturali rimasti.

Così, le grandi ammucciate di Jovanotti, e il distanziamento balneare, due situazioni tanto diverse, finiscono paradossalmente per produrre lo stesso drammatico effetto. E il fatto che nella task force del Governo ci sia ora anche Donatella Bianchi, con la "competenza" acquisita durante il Jova Beach Party, non ci aiuta certo a stare tranquilli. Gli operatori balneari si allargano, passano a gestire anche le spiagge libere, arrivano con i loro trattori, magari di marca Landini, a conquistare alla "civiltà" nuovi tratti semiselvatici di costa. E una volta che si saranno allargati, che avranno conquistato un diritto, sarà ben difficile farli tornare nei ranghi.

Ma in fondo, è tutto in linea con il piano iper-liberista per il rilancio del paese. Il piano Colao, come dichiarano da ISDE-Medici per l'Ambiente ([qui articolo](#)), «*doveva segnare un deciso cambio di passo e mettere sul tavolo del Governo proposte innovative per un superamento di quel modello di sviluppo che sta ipotecando la possibilità di sopravvivenza su questo pianeta e di cui le pandemie, come gli eventi climatici estremi, sono segnali che non possono più essere ignorati. Questo cambio di passo invece non c'è e si continua a programmare ignorando le cause profonde dell'attuale crisi che non è solo sanitaria e economica, ma anche sociale, ambientale e climatica*». Intanto i fondali dei mari sono così pieni di guanti e mascherine, che forse la stessa Bianchi suggerirà il varo di un nuovo Jova Beach Party, con tutto il suo merchandising di plastica riciclata, per spiegare alla popolazione come ci si deve comportare.

A quanto pare, ieri 20.06.2020, con il solstizio, è terminato il calendario Maya, e da oggi comincia una nuova era. Tutti ricorderete a riguardo il 20.12.2012 ma qualcuno aveva evidentemente sbagliato i calcoli. "Mi fai sentire un poeta, anzi di più un profeta, che annuncia l'inizio di una Nuova Era" cantava l'anno scorso Jovanotti nel singolo omonimo, di lancio all'album "Jova Beach Party". Pessimo auspicio.

"A chi Jova Beach Tour", post del 20 giugno 2020



Foto di Mario Orlandi

UN ANNO FA IL JOVA BEACH PARTY

Un anno fa il Jova Beach Party debuttava a Lignano Sabbiadoro. Cominciava lo sfruttamento intensivo delle spiagge da parte dello showbiz italiota, e il rispetto per l'ambiente veniva letteralmente calpestato dalle 45.000 persone accorse. Le prime immagini del concerto causarono immediato sconcerto. Poi, tappa dopo tappa, ci saremmo abituati a queste adunate da regime mediatico. Se la prima tappa fu Lignano, nel programma originale del Tour l'ultima spiaggia, da lasciare "più pulita di prima", doveva essere Lido degli Estensi. Poi l'annullamento del concerto di Vasto li costrinse a riparare a Montesilvano, già nel mese di settembre. Ma Lido degli Estensi fu comunque l'ultimo sito di nidificazione del Frattino ad essere violato.

Quest'anno Jovanotti non c'è più, almeno sulle spiagge. E Fabbri non è più sindaco di Comacchio, e nemmeno più presidente del Parco del Delta. Pare sia passato a fare danni alla Regione. Ho avuto la possibilità di tornare sul classico "luogo del delitto" pochi giorni fa, accompagnato da Mario e Francesca. Per constatare, con grande sollievo, che l'habitat di dune embrionali, spazzato via dalle ruspe, sta riprendendo il sopravvento sull'encefalogramma piatto generato dagli organizzatori del megaevento. Chissà, forse meditavano di farvi altri concerti, ma il Covid-19 glielo ha impedito.

Credetemi, è stata grande l'emozione di vedere proprio lì, a Lido degli Estensi, tra le piante di cakile e nappola, un meraviglioso giovane frattino, oramai prossimo all'involò. Sembrava essere sul chi va là, e come dargli torto? Penso non ci possa essere migliore immagine a conclusione di questa lunga scia di post, migliore simbolo di speranza. La natura si dispiega di nuovo nella sua Estensione.

E la resistenza continua!



Franco Sacchetti

"A chi Jova Beach Tour", post del 6 luglio 2020

Augusto De Sanctis
Via A. De Nino 3, 65126 Pescara
Cell. 3683188739

Pescara, 05/08/2020

Alle associazioni/comitati che si occuparono del Jova Beach Tour

OGGETTO: credibilità delle associazioni/comitati - due documenti inediti fanno luce su molti aspetti del Jova Beach Party ad un anno dagli eventi - la richiesta di sbancamento delle dune da parte della società Trident per evento Jova Beach Party a Roccella Jonica (RC) - la destinazione urbanistica

La credibilità, la linearità dei comportamenti e l'attendibilità sono parametri fondamentali per giudicare l'operato di qualsiasi soggetto, ad esempio delle associazioni, dei comitati e dei cittadini che partecipano alla vita pubblica. Ciò vale anche per regolarsi sui rapporti da intrattenere con queste associazioni/comitati/cittadini nel futuro.

Credo sia importante e istruttivo presentarvi due documenti inediti, ottenuti dopo un accesso agli atti durato sei mesi, che gettano definitivamente la luce sui fatti accaduti per il Jova Beach Party. Forse è anche un bene mettere ora il punto sulla vicenda e ragionare senza l'assillo dell'emergenza.

Come detto è passato giusto un anno dai concerti che hanno determinato così grandi problemi alle nostre spiagge e un confronto "serrato" avvenuto a tratti con toni anche arroganti da parte di alcuni dei protagonisti, con veri e propri insulti rivolti a chi cercava di impegnarsi sul territorio per limitare o evitare i danni. Lo scrivente ha svolto un accesso agli atti presso il Comune di Roccella Jonica, in Calabria, conclusosi dopo ben sei mesi e solo dopo una serie di diffide. L'emergenza Covid19 e altre questioni ambientali mi hanno portato a rimandare l'invio di questa nota.

QUANDO LA TRIDENT CHIEDEVA TESTUALMENTE LO "SBANCAMENTO DELLE DUNE"

Tra i documenti ottenuti con l'accesso agli atti ne è emerso uno che chiarisce definitivamente l'atteggiamento e le modalità con cui la società Trident ha promosso l'evento. Con la nota dell'11 giugno 2019, che allego integralmente, quando già da mesi erano state sollevate da più parti criticità sull'impatto del tour per flora e fauna, anche per Roccella Jonica, la società indica chiaramente al Comune quali incombenze deve sostenere e, tra queste, al primo posto, indica, testualmente, lo "sbancamento delle dune"! La nota fa riferimento ad accordi presi precedentemente in un incontro di febbraio 2019.

Il 10 agosto lo spettacolo Jova Beach Party si svolgeva nonostante le questioni da me sollevate in dettagliata lettera-esposto del primo luglio 2019. Come sappiamo, i lavori hanno comportato la completa asportazione della vegetazione psammofila che caratterizzava l'area (qui sotto immagini eloquenti).

Ovviamente non posso non evidenziare il carattere del tutto clamoroso della nota della Società Trident con cui l'azienda, per la realizzazione di uno spettacolo privato, mette nero su bianco in capo al Comune un lunghissimo elenco di incombenze onerose da attuare (per il quale il Comune di Roccella Jonica ha destinato ben 50.000 euro di fondi pubblici), partendo proprio come primo punto con lo "sbancamento delle dune", cosa che si commenta da sé.

DOPO



PRIMA

Vi è di più.

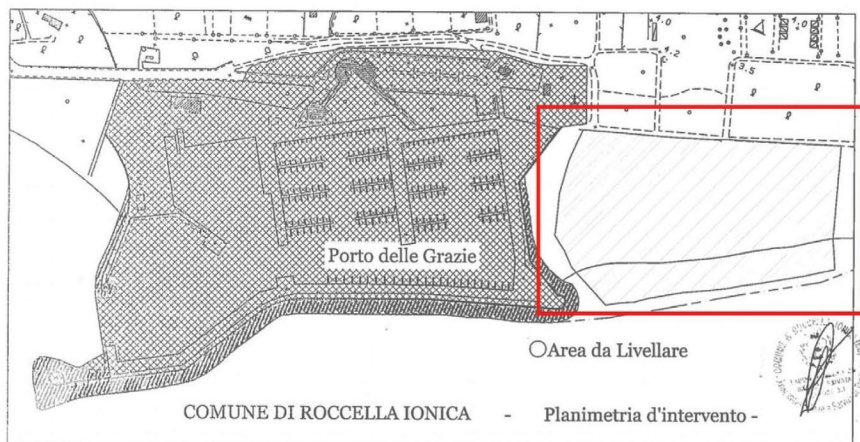
IL PIANO SPIAGGIA COMUNALE E LA DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'AREA

Nella documentazione inviata dal comune (nota 8409 del 19/07/2019 di autorizzazione al livellamento inviata a Jonica Servizi) vi è la planimetria delle aree interessate dai lavori (che ho evidenziato in rosso nell'estratto del documento comunale).

Le operazioni dovranno essere completate il giorno **1 agosto 2019 entro le ore 10,00**, data di inizio dell'allestimento del villaggio.
Il disallestimento del villaggio avverrà tra il giorno 11 e 12 agosto 2019.
Di seguito si riporta l'elenco degli interventi di cui il Comune di Roccella Jonica si farà carico:

- Sbancamento delle dune da effettuarsi entro il mese di marzo/aprile e successiva livellatura della spiaggia entro fine luglio.

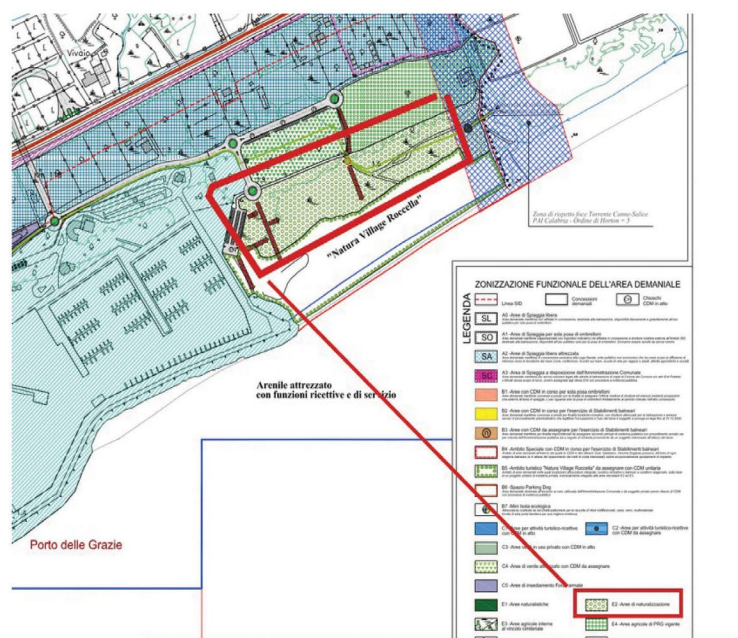




A questo punto richiamo le planimetrie del Piano Comunale di Spiaggia e in particolare la Tav.C3 che riporta la zonizzazione delle aree in cui è suddivisa la spiaggia.

Basta confrontare alcuni capisaldi (molo, stradine ecc.) con la planimetria (e le foto dall'alto) per avere la conferma che l'area livellata (*rectius*, ora si può dire sbancata) rientrava non solo nella zona **B5 "Natura Village"** citata dal Comune nel Comunicato stampa del 27 luglio ma, per una vastissima superficie, nella retrostante area **"E2" - area di naturalizzazione**.

Qui sotto l'estratto della tavola su cui ho evidenziato in rosso l'area E2 interessata dai lavori.



Riporto le Norme Tecniche del Piano per verificare gli usi consentiti in tali aree. L'Art.26 regola la suddetta area E2. Qui sotto l'estratto. Inequivocabile.

Articolo 26 -Aree naturalistiche e di naturalizzazione

1. Interessano le aree demaniali nelle quali l'ambiente naturale deve essere conservato/ripristinato nella sua totale integrità. In queste aree non possono essere rilasciate nuove concessioni demaniali se non, ove previsto, per la sola posa di ombrelloni.

2. Nelle aree ricadenti nell'Ambito A di Piano non è consentito intervenire a modifica dell'habitat, né, tantomeno, consentire usi contrastanti con la natura dei luoghi. Il Comune esercita forme di protezione della flora e della fauna, con particolare riferimento alle tartarughe marine. Non è consentita alcuna alterazione della morfologia della spiaggia.

Il litorale presenta fondali marini impidi e uno scenario che alle spiagge alterna piccole dune dove è presente una fitta vegetazione di arbusti. L'integrità dei fondali è testimoniata, del passaggio di alcuni giovani esemplari di "Caretta caretta", la tartaruga marina, un tempo assidua frequentatrice dei nostri mari, ormai una rarità nell'Italia peninsulare. Il tratto di costa in questione è forse uno degli ultimi siti di deposizione delle uova di questa tartaruga, considerata un vero e proprio indicatore dell'integrità ambientale. I fondali ospitano inoltre estese praterie di posidonia fino alla batimetria di 50 m. e formazioni madreporiche di cladorocora cespitosa e cladorocora fiorifera di grande interesse. Tra i canneti stazionano di frequente folaghe e aironi.

3. In queste aree, dove si conservano ancora caratteri naturali di pregio si dovranno utilizzare elementi vegetali che mantengano l'equilibrio dell'ambiente e modalità di piantagione che riproducano il più possibile la disposizione naturale. In particolare, nel rispetto dell'equilibrio ecologico, le essenze vanno individuate tra le specie vegetali autoctone, rustiche, con ridotte necessità idriche e di mantenimento e utilizzando, preferibilmente, le tecniche di xerogardineria, ovvero l'individuazione e l'uso preferenziale delle "xerofite", piante capaci di tollerare difficili condizioni climatiche e la cui scelta, molto ampia, è in grado di soddisfare anche criteri ornamentali.

4. L'area entroterra prospiciente l'arenile nell'Ambito C di Piano richiede di essere rinaturalizzata con elementi vegetali che mantengano l'equilibrio ambientale e l'ecosistema connesso a peculiari caratteristiche d'insieme e anche con finalità di filtro fra la spiaggia e il previsto "boschetto al Porto" (Area C4 - tav. C3 di verde attrezzato).

5. Gli interventi di "naturalizzazione" dovranno favorire la capacità spontanea di rinnovo e diffusione delle essenze autoctone, e, comunque, favorire impianti artificiali con formazioni più consone alle potenzialità locali della vegetazione. Sono vietati alterazioni e movimentazioni della coltre superficiale di terra.

Il comma 1, che si applica alle aree E di tutti i tre ambiti in cui è suddivisa la spiaggia di Roccella Ionica, impone che nelle aree destinate a "naturalizzazione" l'ambiente deve essere **"conservato-ripristinato nella sua totale integrità"**.

I commi 4 e 5 si applicano specificatamente all'ambito E2. Gli interventi di "naturalizzazione" dovranno **"favorire la capacità spontanea di rinnovo e diffusione delle essenze autoctone...omissis. Sono vietati alterazioni e movimentazione della coltre superficiale di terra"**.

Ricordo quanto avvenuto a Vasto dove la tappa del Jova beach Party è saltata anche perché i carabinieri avevano evidenziato che l'area prescelta nel Piano spiaggia Comunale di Vasto era destinata in parte (casi della vita) a **"Riqualificazione ambientale"** e non già ad ospitare concerti.

CONCLUSIONI

Ad un anno di distanza auspico che questo contributo possa costituire motivo di profonda riflessione sui comportamenti assunti dai vari protagonisti di questa a mio avviso non commendevole vicenda.

Credo, infatti, che una valutazione oggettiva della credibilità, dell'affidabilità e della genuinità delle posizioni assunte nel tempo possa essere molto utile per decidere con chi e come collaborare.

Ovviamente sono a disposizione per qualsiasi approfondimento e per fornire tutta la documentazione in mio possesso.

Cordiali saluti,
Augusto De Sanctis

UNA SELEZIONE DI ARTICOLI SUL JOVA BEACH

Jovanotti ma era proprio il caso?

di Chiara Grasso, Associazione Eticoscienza, 26/03/19

Lipu attacca Jovanotti e i suoi: rinunci a fare i concerti nei siti più delicati

La Stampa 03/07/19

Al via il Jova Beach Party: La polemica ambientalista sul tour di Jovanotti

Carlotta Degl'Innocenti, Amore a quattro zampe

Bilancio del Jova "ecologico": rifiuti, gas di scarico, traffico e un Fratino in fuga

di Lussi Pagammo, Riminiduepuntozero, 11/07/19

* Jovanotti ti vuole far raccogliere monnezza 16 ore di file per un panino. Insieme alla Coop.

di Alessio Amorelli, The Vision, 12/07/19

Voglio il tuo sudore

Marta Fana, Jacobin Italia, 12/07/19

Perché non ci piace la gestione "rock" del problema ambientale

I fatti capitali, 14/07/19

I fans di Jovanotti saranno cavie umane da "5G"

Oasisana, 16-07-19

Jovanotti e WWF, i conti non tornano

Lorenzo Maria Alvaro, Vita, 19/07/2019

Jova assediato dagli ecologisti. Ma the show must go on

Serena Giannico, Il Manifesto, 05/08/19

Jovanotti, ecologista in tour per le spiagge, predica bene ma razzola male per guadagnare un sacco di soldi

Max Del Papa, Italia oggi, 07/08/19

Jova Beach Party e la vendetta dei fratini sfrattati

Claudio Svampa, Italia24Notizie, 13/08/19

Jova Beach Party, fenicotteri disorientati. "Smarriti in seguito ai concerti"

Fiippo Donati, Il Resto del Carlino, 27/08/19

Alberi tagliati e fenicotteri rosa smarriti a causa del Jova Beach Party: un danno enorme all'ambiente.

Non solo animali, 27/08/19

Barletta, così dopo il Jova Beach "benedetto" dal WWF è sparito l'uccello fratino

Marcello Introna, La Gazzetta del Mezzogiorno, 01/09/19

Jovanotti, poche storie: il Beach Party fa male all'ambiente, rassegnati

Michele Monina, Linkiesta, 03/09/19

Post choc delle Guardie ambientali sarde contro Jovanotti: "Sei un testicolo"

Paolo Rapeani, Castedduonline, 03/09/19

Lo sfogo adolescenziale e rancoroso del Jovanotti Santone Ambientalista

E.T., Gaiaitalia, 03/09/19

Jovanotti dà dei cialtroni agli ambientalisti ma scattano le prime denunce per danno ambientale

Non Solo Animali, 03/09/19

Jovanotti, il nuovo guru dell'ambientalismo capitalista

Marco Gardini, Medium, 03/09/19

Trenta modi per salvare il «Jova Beach Party»

Modesto Michelangelo Scrofeo, Il sole24ore, 08/09/19

Le parole stonate (di Jova) non fanno bene all'ambiente

Andrea Ferraretto, La Stampa, 10/09/19

* Ecco a chi giova il Jova Beach Party. Nuovo greenwashing e «Grandi Eventi» nell'era della crisi climatica

Alpinismo Molotov, Wu Ming Foundation, 17.09.2019

* Se al "fratino" non piace Jovanotti

Francesca Buoninconti, Micron, 14/10/19

Il Jova Beach Party e la protezione degli ambienti naturali

Di Lisa Signorile, National Geographic, 24 ottobre 2019

Non c'è pace per il Fratino

Francesca Buoninconti, Rivista Micron, 24 dicembre

* Seppur tutti interessanti incisivi, ho segnato con l'asterisco gli articoli che a mio avviso vanno sul podio dei tre migliori, e sono indispensabili per comprendere in breve il fenomeno "Jova Beach".

*“Che bello è
quando lo stadio è pieno
e la musica, la musica
riempie il cielo”*